

DIMENSIONE ECONOMICA E SPECIALIZZAZIONI DELL'AGRICOLTURA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA AL 2010

**Il censimento dell'agricoltura 2010,
nuove prospettive di analisi**



Coordinamento scientifico:

Rosalba Sterzi - Istat, Sede per il Friuli Venezia Giulia

Gianluca Dominutti - Regione autonoma Friuli Venezia Giulia

A cura di: Enrico Corubolo - Istat, Sede per il Friuli Venezia Giulia

DIMENSIONE ECONOMICA E SPECIALIZZAZIONI DELL'AGRICOLTURA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA AL 2010

Il censimento dell'agricoltura 2010, nuove prospettive di analisi

ISBN 978-88-458-1774-8

© 2013

Istituto nazionale di statistica
Via Cesare Balbo, 16 - Roma

Salvo diversa indicazione la riproduzione è libera,
a condizione che venga citata la fonte.

Immagini, loghi, marchi registrati
e altri contenuti di proprietà di terzi
appartengono ai rispettivi proprietari e
non possono essere riprodotti senza il loro consenso.

Sommar

Premessa	7
Presentazione	9
Avvertenze	11
1. Il 6° Censimento dell'agricoltura nel Friuli Venezia Giulia	13
1.1 Alcuni cenni sulla rilevazione censuaria	13
1.1.1 L'unità di rilevazione	13
1.1.2 Il campo di osservazione	15
1.2 Principali risultati	16
1.2.1 Aziende e superfici	16
1.2.2 Aspetti giuridici e manodopera aziendale	19
1.2.3 Utilizzazione dei terreni e allevamenti	22
Box Colture estensive in Friuli Venezia Giulia: caratterizzazione delle zone adatte alla coltivazione	27
2. La metodologia della classificazione per tipologia economica	35
2.1 La tipologia economica, i primi passi	35
2.2 Il Regolamento UE n° 1242 del 2008	36
2.3 Lo Standard Output e la dimensione economica aziendale	36
2.4 Gli Orientamenti Tecnico Economici (OTE)	38
2.5 Esempi di classificazione	41
3. Le aziende degli orientamenti tecnico economici generali	45
3.1 Gli OTE generali e la dimensione economica delle aziende in Friuli Venezia Giulia e in Italia	45
3.2 Dimensione economica e fattori di produzione: il dettaglio territoriale	49
Box Qualità dei prodotti e sostenibilità: obiettivi e sfide della produzione integrata in Friuli Venezia Giulia	51
4. I principali comparti produttivi dell'agricoltura della regione	67
4.1 Gli orientamenti produttivi selezionati e la dimensione economica: una comparazione tra Friuli Venezia Giulia e in Italia	68

4.2	Indicatori di produttività nei comparti selezionati	72
4.3	Reddito e specializzazione produttiva nei comuni del Friuli Venezia Giulia	75
4.4	Cereali	76
4.5	Vivai	84
Box	Il vivaismo viticolo: come si costruisce un primato mondiale	89
4.6	La Viticoltura in Friuli Venezia Giulia	93
4.6.1	<i>Viticultura di qualità</i>	95
Box	Promozione delle eccellenze: il vino <i>Friulano</i>	102
4.6.2	<i>Viticultura altro</i>	105
4.7	Allevamento di bovini	110
Box	L'applicazione della Direttiva Nitrati in Friuli Venezia Giulia	116
4.8	Suini	121
4.9	Pollame	126
5.	Caratteristiche del conduttore, rapporti col mercato e performance aziendale	135
5.1	I conduttori: profilo socio/demografico	135
5.1.1	<i>Sesso ed età</i>	135
5.1.2	<i>Il titolo di studio</i>	136
5.1.3	<i>Caratteristiche dei conduttori e risultati economici</i>	137
5.1.4	<i>Caratteristiche dei conduttori e specializzazione aziendale</i>	140
5.2	I canali di commercializzazione dei prodotti aziendali	141
5.3	I ricavi aziendali	146
Box	L'agricoltura biologica in Friuli Venezia Giulia: dimensioni e caratteristiche secondo i registri regionali e compiti dell'ERSA	149
6.	Le sinergie tra il settore agricolo e gli altri settori produttivi	151
6.1	L'agricoltura e il suo spazio economico	151
6.2	L'Archivio Statistico delle Imprese Attive e l'individuazione delle attività economiche collegate al settore agricolo	153
6.3	Consistenza delle attività connesse all'agricoltura	156
6.4	L'industria agroalimentare e il distretto di San Daniele	159
Box	L'agriturismo in Friuli Venezia Giulia: dimensioni e caratteristiche secondo i registri regionali e compiti dell'ERSA	164
7.	La dimensione economica dell'agricoltura europea	171
7.1	Quadro generale	171
7.2	Produzioni vegetali	176
7.3	Produzioni animali	178

Nota metodologica	195
Glossario	199
Bibliografia	203
Appendice	205
Gli OTE particolari	206
Regione autonoma Friuli Venezia Giulia. Ripartizioni amministrative: province e comuni	208
Regolamento UE 1242/2008	211

Premessa

L'Istat e la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia hanno una lunga consuetudine di collaborazione nella raccolta di dati, maturata nell'ambito del Sistan, Sistema statistico nazionale, ovvero della statistica ufficiale. Nel rigoroso rispetto delle norme e degli standard di produzione e diffusione comunitari e internazionali, la statistica ufficiale consente il confronto con realtà al di là dei confini nazionali, in primo luogo in quella dimensione europea che è ormai il nostro orizzonte di riferimento, tanto più in tema di agricoltura, settore modellato in profondità da anni di politiche comunitarie.

In occasione del 6° Censimento generale dell'agricoltura, realizzato a fine 2010, la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e l'Istat, tramite rispettivamente il Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica della Direzione generale e l'Ufficio territoriale per il Friuli Venezia Giulia, hanno sperimentato una nuova forma di collaborazione nella conduzione della rilevazione dei dati presso le aziende agricole. La Regione ha scelto di partecipare attivamente alle operazioni, definendo la propria rete di rilevazione e assumendo il controllo delle operazioni sul campo, mentre l'Ufficio territoriale Istat ha svolto un ruolo di supporto tecnico incisivo ma meno visibile rispetto ai precedenti censimenti, come previsto nel *Piano generale di censimento*.

Per un territorio che vanta eccellenze qualitative nel settore agricolo, quale il vitivinicolo, nonché in comparti della trasformazione agroalimentare, i risultati del censimento agricolo sono oggi una fonte importantissima di informazioni sullo stato e sull'evoluzione del settore. E sono tanto più preziosi in anni in cui si dibatte dei risultati delle politiche agricole e si prefigurano in ambito comunitario gli obiettivi e gli strumenti della Politica Agricola Comune, PAC, per il prossimo ciclo 2014/2020, obiettivi e strumenti che le singole Regioni dovranno poi ridefinire nei *Programmi di Sviluppo Rurale* da attuare nel proprio territorio.

Il dibattito in sede comunitaria si sta concludendo in questi mesi. Esso è particolarmente acceso a motivo dell'allargamento della Unione di nove nazioni e della riduzione dei fondi destinati al settore agricolo nei singoli paesi, delle tensioni generate dalla crisi, della competizione crescente sui mercati, dell'urgenza indotta da norme sempre più restrittive in termini di sostenibilità ambientale.

Da queste esigenze e considerazioni, è nata l'idea di sperimentare una nuova forma di collaborazione tra i due soggetti istituzionali nella valorizzazione dei risultati censuari. Il progetto che ne è scaturito propone un'analisi del settore agricolo dettagliata sul piano territoriale, integrata nella dimensione europea e particolarmente innovativa perché focalizzata sulla dimensione economica delle aziende e non, come di consueto, su quella strutturale. Il risultato è una pubblicazione che assume in parte la forma di un atlante, perché arricchita da un importante corredo di cartografia tematica quale strumento di lettura del territorio.

I ricercatori dell'Ufficio territoriale dell'Istat di Trieste, della Direzione generale della Regione e dell'ERSA, Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale della Regione Friuli Venezia Giulia, hanno messo in comune le loro diverse competenze. Confidiamo di offrire agli operatori, alle associazioni di categoria, ai politici e agli amministratori un ulteriore strumento per la conoscenza del settore utile per la programmazione e il monitoraggio degli interventi.

La presidente
della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Debora Serracchiani

Il presidente
dell'Istituto nazionale di statistica
Antonio Golini

Presentazione

Il volume si apre con alcuni cenni alla rilevazione censuaria del 2010 e ai principali dati strutturali, in una prospettiva storica, che evidenzia l'evoluzione del settore agricolo del Friuli Venezia Giulia negli ultimi decenni, e di confronto con la situazione italiana.

Il nucleo centrale della pubblicazione, capitoli 3 e 4, si sviluppa a partire dai risultati di una particolare elaborazione dei dati del Censimento agricolo fondata sulla *Classificazione Tipologica delle aziende agricole*, classificazione standard comunitaria, grazie alla quale ad ogni azienda vengono associati prima una *dimensione economica* e quindi un *orientamento produttivo prevalente*: gli obiettivi e i principi, la metodologia e l'articolazione della classificazione sono presentati nel capitolo 2.

È un cambiamento di prospettiva importante: nella tradizionale presentazione dei risultati censuari, una variabile fisica, la superficie disponibile, è il principale criterio di classificazione, che ci consegna un universo di aziende agricole piccole o grandi. Con questo strumento si passa invece ad una classificazione fondata sul valore economico, sia pure calcolato mediante coefficienti standard, e sulle specializzazioni produttive.

Per la prima volta in Friuli Venezia Giulia queste informazioni, già rese disponibili dall'Istat in occasione dei Censimenti dell'agricoltura del 2000 e del 1990, sono oggetto di valutazione e analisi a livello comunale.

L'approfondimento ha riguardato principalmente le specializzazioni più rilevanti dell'agricoltura regionale.

- cereali
- vivai
- settore vitivinicolo
- allevamenti: distintamente di bovini, suini, pollame

Per ciascuno di questi comparti sono state individuate le aree del territorio maggiormente interessate, in termini di importanza relativa delle specifiche produzioni, nonché la variabilità territoriale del valore prodotto, misurato tramite opportuni indicatori di produttività dei principali fattori di produzione, terra e lavoro.

Come le aziende si rapportano al mercato e in che misura ne dipendono per il proprio reddito, la relazione tra le caratteristiche socio economiche dei conduttori e la dimensione economica aziendale, sono tematiche oggetto del capitolo 5.

È stata quindi evidenziata la presenza sul territorio di attività connesse al settore agricolo, quali la fornitura di mezzi di produzione, a monte, e di industrie di trasformazione agroalimentari o di attività commerciali, a valle, per esplorare i confini, peraltro incerti, di uno spazio economico allargato collegato alle attività agricole (capitolo 6).

Poiché la *Classificazione tipologica* è estesa a tutti i paesi comunitari, è stato infine possibile il confronto per gli stessi indicatori con i paesi e le regioni della UE (capitolo 7).

Interventi e attività di promozione e sostegno a settori specifici, o in applicazione di normative generali, affidati dalla Regione all'Ente Regionale di Sviluppo Agricolo, sono illustrati nei box di approfondimento presenti all'interno del testo. Sono state utilizzate fonti diverse, quantitative e qualitative:

- Istat, Censimenti agricoli per le informazioni sulle aziende agricole; dati strutturali e dati derivanti dalla *Classificazione tipologica* del 6° Censimento generale dell'agricoltura
- Asia, Archivio statistico delle imprese agricole, aggiornato al 2010 per le unità locali e gli addetti dei settori industriale, commerciale e dei servizi connessi al settore agricolo.
- fonti ERSA per i box di approfondimento
- Eurostat per i confronti con paesi e regioni europee.

Il lavoro per la produzione delle tavole, delle figure e della cartografia, che costituiscono parte sostanziale del volume, è stato notevole ed ha impegnato anche persone che non compaiono come autori dei testi. Si evidenziano qui i loro contributi:

- Elaborazione dati: Monica Taccini - Istat, Ufficio regionale per il Veneto e Friuli Venezia Giulia, Sede per il Veneto
- Tavole e figure: Luigi Carli, Giuseppe Lancioni - Istat, Ufficio regionale per il Veneto e Friuli Venezia Giulia, Sede per il Friuli Venezia Giulia
Ilaria Silvestri - Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
- Cartografia: Giuseppe Lancioni - Istat, Ufficio regionale per il Veneto e Friuli Venezia Giulia, Sede per il Friuli Venezia Giulia

I testi sono stati curati da:

- Gianluca Brogi, Enrico Corubolo, Giulio Schizzi, Rosalba Sterzi - Istat, Ufficio regionale per il Veneto e Friuli Venezia Giulia, Sede per il Friuli Venezia Giulia
- Ilaria Silvestri - Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
- I box tematici sono stati redatti dall'ERSA - Agenzia regionale per lo sviluppo rurale (Giorgio Barbiani, Stefano Barbieri, Gian Luca Bianchi, Franca Cortiula, Gianluca Governatori, Chiara Maran, Giulio Palamara, Elena Pozzi, Marco Signor, Emilio Simonetti, Valentino Volpe, Giulio Franco).

Avvertenze

Segni Convenzionali

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

Linea (-) a) quando il fenomeno non esiste
 b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati

Due punti (:) dato non disponibile

Composizioni percentuali

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

Sigle e abbreviazioni usate

C.c.	Codice civile
D. Lgs.	Decreto legislativo
Dgr	Delibera della Giunta regionale
DOC	Denominazione di origine controllata
DOCG	Denominazione di origine controllata e garantita
DOP	Denominazione di origine protetta
ERSA	Agenzia regionale per lo sviluppo rurale (Friuli Venezia Giulia)
Eurostat	Istituto statistico dell'Unione europea
FVG	Friuli Venezia Giulia
IGT	Indicazione geografica tipica
Inea	Istituto nazionale di economia agraria
Nace	Nomenclatura delle attività economiche nelle comunità europee
OCM	Organizzazione Comune dei Mercati
OP	Orientamento produttivo
OTE	Orientamento tecnico economico
PAC	Politica agricola comune
RICA	Rete di informazione contabile agricola
Sistan	Sistema statistico nazionale
SO	Standard output
SPA	(Indagine sulla) Struttura delle produzioni agricole
UBA	Unità di bestiame adulto
UDE	Unità di dimensione economica
Ue	Unione europea
UL	Unità locali
ULA	Unità di lavoro annuale
V.A.	Valori assoluti

1. Il 6° Censimento dell'agricoltura nel Friuli Venezia Giulia¹

L'Istat, in collaborazione con le Regioni e le Province autonome, ha svolto nel 2010 il 6° Censimento dell'Agricoltura i cui dati definitivi sono stati diffusi nel corso del 2012. Da essi deriva per il Paese la più precisa immagine del mondo agricolo, poiché offre una gamma ampia e dettagliata di informazioni relative alle caratteristiche strutturali delle aziende agricole (superfici, utilizzazione dei terreni, allevamenti, metodi di produzione, organizzazione del lavoro eccetera).

I risultati sono liberamente consultabili attraverso un apposito data warehouse predisposto da Istat all'indirizzo <http://dati-censimentoagricoltura.istat.it>.

Oggetto di questo primo capitolo è una sommaria descrizione dei principali riferimenti concettuali alla base delle operazioni del 6° Censimento dell'Agricoltura ed una panoramica dei principali dati raccolti nel Friuli Venezia Giulia, per fornire una prima immagine del contesto agricolo della regione.²

1.1 Alcuni cenni sulla rilevazione censuaria

Le operazioni di rilevazione del 6° Censimento generale dell'agricoltura si sono svolte a cavallo tra gli anni 2010 e 2011. Con questo fondamentale strumento conoscitivo si è potuta raccogliere una notevole quantità e varietà di dati relativi alla struttura delle aziende agricole del nostro Paese, alle produzioni e agli allevamenti praticati.

Il questionario, che per la prima volta per un censimento generale poteva essere compilato anche via web, era composto dalle seguenti sezioni:

- Sez. 1 Notizie generali sull'azienda
- Sez. 2 Utilizzazione dei terreni, vite e metodi di produzione
- Sez. 3 Allevamenti e metodi di gestione
- Sez. 4 Ubicazione dei terreni e degli allevamenti aziendali
- Sez. 5 Lavoro ed attività connesse
- Sez. 6 Altre informazioni

I dati sono stati riferiti alla giornata del 24 ottobre 2010 per le informazioni sulla consistenza, ad esempio per gli allevamenti, all'annata agraria 2009-2010 per le altre informazioni.

1.1.1 L'unità di rilevazione

L'unità di rilevazione del Censimento è stata l'azienda agricola e zootecnica, definita come "unità tecnico-economica, costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti e attrezzature varie, in cui si attua, in via principale o secondaria, l'attività agricola e zootecnica ad opera di un condut-

¹ A cura di Enrico Corubolo (Istat) e Ilaria Silvestri (Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia).

² I dati definitivi sono stati presentati dalla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia nel luglio 2013. La relativa presentazione è consultabile al seguente URL del sito istituzionale dell'ente: <http://goo.gl/c6peqj>.

tore - persona fisica, società, ente - che ne sopporta il rischio sia da solo, come conduttore coltivatore o conduttore con salariati e/o compartecipanti, sia in forma associata".³

Sulla base di tale definizione sono stati identificati i caratteri distintivi fondamentali dell'azienda agricola, ossia quegli elementi peculiari che dovevano essere presenti per far sì che quella rilevata fosse effettivamente un'azienda agricola:

- l'esistenza di un'unità tecnico economica, individuata dall'utilizzo di forza lavoro e di mezzi di produzione (per esempio macchinari ed attrezzature agricoli);
- l'utilizzazione di terreni per la produzione agricola e/o zootecnica. Costituiva unità di rilevazione anche l'azienda zootecnica priva di terreni agrari;
- la gestione unitaria ad opera di un conduttore, non necessariamente proprietario dei terreni utilizzati;
- lo svolgimento di una o più attività economiche specificate dal regolamento CE n.1166/2008,⁴ con riferimento alla Classificazione europea delle attività economiche (Nace Rev. 2⁵).

Per potere collocare ciascuna azienda sul territorio - stante la possibilità che i terreni si trovino anche in comuni diversi - si è fatto riferimento al centro aziendale, definito come il fabbricato, o il complesso dei fabbricati, connesso all'attività aziendale e situato entro il perimetro dei terreni aziendali. Il centro aziendale poteva pertanto essere localizzato in corrispondenza dell'abitazione del conduttore o delle abitazioni dell'altra manodopera impiegata nei lavori agricoli aziendali, oppure in corrispondenza di ricoveri per animali, o di strutture utilizzate per altre produzioni agricole, ad esempio le serre, di locali per l'immagazzinamento dei prodotti quali magazzini, sili da foraggio, fienili eccetera o per il deposito di macchine e attrezzi di uso agricolo.

È da evidenziare che nel caso in cui la residenza o sede legale del conduttore si trovi al di fuori del perimetro dei terreni aziendali, il centro aziendale non coincide con la stessa, ma con il fabbricato o il complesso di fabbricati connessi all'attività agricola.

I dati diffusi dall'Istat per la regione Friuli Venezia Giulia si riferiscono dunque a quelle aziende che al 24 ottobre 2010 presentavano le seguenti caratteristiche:

- il centro aziendale era ubicato in uno dei comuni della regione;
- l'azienda è stata rilevata: alcune unità presenti nella lista precensuaria per vari motivi non sono state rilevate⁶ o sono state "censite" come non esistenti, o come doppiati di altre unità;
- l'azienda era attiva;
- l'azienda rientrava, per le caratteristiche rilevate, nell'universo UE (vedi paragrafo successivo).

Una volta verificati tali requisiti il dato delle aziende agricole rilevate in Friuli Venezia Giulia al censimento risulta pari a 22.316 unità.

Va in proposito evidenziato che in regione sono presenti cinque comuni sul cui territorio non è stata rilevata la presenza di aziende agricole così come appena definite, nonostante la lista precensuaria prevedesse delle unità da rilevare. Tali comuni sono: nella provincia di Udine, Bordano, Drenchia, Forni di Sopra e Preone; in quella di Pordenone Vajont. A parte quest'ultimo comune, dalle dimensioni territoriali molto ridotte, gli altri quattro si trovano in zona altimetrica di montagna.⁷

³ La definizione è stabilita nell'art. 3 del Regolamento di esecuzione in conformità con quanto disposto dal Regolamento CE n° 1166/2008.

⁴ V. All. I, prospetto 1 del regolamento, riportato di seguito nel capitolo 6.

⁵ Classificazione Nace Rev. 2 sul sito Eurostat (<http://goo.gl/EMxkNb>).

⁶ Per irreperibilità del conduttore, rifiuto a rispondere o per altri motivi (per esempio decesso del conduttore).

⁷ Va evidenziato che dal campo di osservazione del Censimento sono state escluse le unità esclusivamente forestali e quelle costituite unicamente da arboricoltura da legno e boschi, oggetto di rilevazione nei censimenti precedenti.

1.1.2 Il campo di osservazione

Il campo di osservazione del censimento era costituito dall'universo delle aziende agricole individuate secondo le direttive previste dal regolamento (CE) n. 1166/2008 (art. 3 e all. II). Esso è stato determinato dall'Istat *ex ante*, attraverso la definizione di una lista precensuaria che ha integrato 17 fonti di tipo statistico⁸ e amministrativo.⁹ Il duplice obiettivo di tale operazione è stato innanzitutto quello di individuare a priori le unità rientranti nel campo di osservazione e, secondariamente, quello di testare la qualità delle fonti amministrative utilizzate, nell'ottica di un costante miglioramento della qualità dei dati e di riduzione del fastidio statistico presso le unità di rilevazione.

Attraverso la lista precensuaria sono state pertanto individuate le unità agricole di base. Il primo criterio per l'individuazione delle aziende è stato quello della residenza o domicilio del conduttore, oppure della sede legale nel caso delle persone giuridiche; ciò è dovuto al fatto che gli archivi amministrativi utilizzati contenevano l'indirizzo della residenza o del domicilio o della sede legale del conduttore e non quello della localizzazione del centro aziendale. Quest'ultima informazione è stata fornita dai conduttori nel questionario nei soli casi in cui residenza e centro aziendale non corrispondessero. Nei precedenti censimenti la lista precensuaria era definita con modalità diverse e l'azienda era individuata presso il centro aziendale già in quella fase.

Da tale insieme di partenza sono state successivamente escluse le unità che non raggiungevano una soglia minima di ampiezza definita nel regolamento comunitario. Si è così giunti all'individuazione del cosiddetto "universo UE" ossia del campo di osservazione stabilito nel medesimo regolamento. Al fine di garantire un raffronto tra paesi membri, il Censimento del 2010, a differenza dei precedenti, ha infatti riguardato solamente aziende con almeno 1 ettaro di superficie agricola utilizzata, SAU, e quelle al di sotto di tale soglia in grado di soddisfare le condizioni poste nella griglia di soglie fisiche regionali stabilite dall'Istat tenendo conto delle specializzazioni regionali degli ordinamenti produttivi; per la regione Friuli Venezia Giulia la soglia minima è stata stabilita a 30 are. Non è stata posta alcuna soglia minima per le aziende operanti nei settori florovivaistico, viticolo e ortofrutticolo, in considerazione della loro possibile rilevanza economica anche in presenza di superfici limitate.

Se, per un raffronto, si considerano i dati censuari del 2000, la differenza tra universo Italia e universo UE è pari, a livello nazionale, a circa 440mila aziende, -17 per cento, e a poco meno di un milione di ettari, -5 per cento, per la superficie totale. Nel Friuli Venezia Giulia la differenza relativamente al numero di aziende è stata meno evidente, -5,7 per cento, con una riduzione leggermente più sensibile, -6,1 per cento, per quanto concerne la SAU.

Prospetto 1.1

Raffronto tra Universo Italia e Universo UE (2000)

	Dati strutturali				Classificazione tipologica			
	Italia		Friuli Venezia Giulia		Italia		Friuli Venezia Giulia	
	Universo Italia	Universo UE	Universo Italia	Universo UE	Universo Italia	Universo UE	Universo Italia	Universo UE
Aziende	2.594.825	2.151.548	34.974	32.966	2.506.614	2.134.509	33.954	32.813
SAU (ha)	13.206.296,8	13.062.256,1	238.124,4	237.746,9	13.146.597,8	13.013.861,9	237.932,0	237.610,9
Reddito Lordo Standard (in UDE) (a)	-	-	-	-	19.313.034,2	19.062.113,7	414.281,1	413.818,8
Giornate di lavoro	333.547.828	317.788.281	5.623.706	5.555.853	330.932.289	317.398.665	5.594.979	5.549.163

⁸ Archivio statistico sulle imprese attive (ASIA), Censimento agricoltura 2000.

⁹ Fascicoli aziendali del Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN), archivio anagrafico e territoriale AGEA, Anagrafi zootecniche, archivio dei Redditi agrari, Catasto dei terreni ad uso agricolo, Camere di Commercio ed altri nonché ulteriori liste speciali (agriturismi, produzioni DOP/IGT, dichiarazioni vitivinicole AGEA ed altre).

Prospetto 1.1 segue

	Dati strutturali		Classificazione tipologica	
	Differenze % Universo Italia/Universo UE		Differenze % Universo Italia/ Universo UE	
	Italia	Friuli Venezia Giulia	Italia	Friuli Venezia Giulia
Aziende	-17,1	-5,7	-14,8	-3,4
SAU	-1,1	-0,2	-1,0	-0,1
Reddito Lordo Standard (in UDE)	-	-	-1,3	-0,1
Giornate di lavoro	-4,7	-1,2	-4,1	-0,8

Fonte: Istat, 5° Censimento generale dell'agricoltura al 22 ottobre 2000

(a) In occasione del 5° Censimento dell'agricoltura la metodologia della classificazione per tipologia economica era ancora definita dalla Decisione n° 85/377/CEE. Sotto tale disciplina la classificazione secondo l'orientamento tecnico-economico e la dimensione economica era definita dal criterio di Reddito Lordo Standard (RLS). Questo era la somma dei singoli Redditi Standard delle produzioni aziendali ed era espresso in Unità di Dimensione Economica (UDE) ciascuna delle quali equivaleva a 1.200 ECU. Con l'introduzione del Regolamento 1242/2008 il RLS è stato sostituito dalla Produzione Standard/Standard Output (SO), calcolato in euro.

1.2 Principali risultati

L'analisi che segue mira a disegnare un quadro sintetico delle principali caratteristiche strutturali della realtà agricola emersa dai dati del Censimento, con particolare attenzione al confronto tra Friuli Venezia Giulia e Italia e all'evoluzione nel tempo dei principali indicatori. L'analisi si avvale infatti della rielaborazione delle informazioni tratte dai tre Censimenti precedenti, datati 1982, 1990, 2000, effettuata da Istat: l'universo UE delle aziende agricole censite è stato ricalcolato secondo le regole comunitarie vigenti nel 2010, allo scopo di rendere possibile il confronto intertemporale, nel rispetto delle dimensioni minime di superficie ammesse dal regolamento CE e della destinazione dei capi di bestiame all'autoconsumo o alla vendita. A seguito del ricalcolo, ad esempio, le aziende presenti nel 2000 passano da 32.966 (Prospetto 1.1) a 33.076 (Prospetto 1.2).

1.2.1 Aziende e superfici

Il 6° Censimento generale dell'agricoltura ha contato alla data del 24 ottobre 2010 22.316 aziende agricole con centro aziendale nel territorio del Friuli Venezia Giulia. Rispetto alla tornata censuaria del 2000 la diminuzione è pari al 33 per cento, in linea con quanto registrato a livello italiano.

Prospetto 1.2

Aziende per zona altimetrica in Friuli Venezia Giulia e in Italia. Anni 1982-2010 (valori assoluti e variazioni percentuali)

ZONA ALTIMETRICA	1982	1990	2000	2010	Var. % 2010/2000	Var. % 2010/1982
Montagna interna	8.936	5.612	1.497	867	-42,1	-90,3
Collina interna	14.838	11.502	6.618	4.345	-34,3	-70,7
Collina litoranea	2.172	1.631	553	450	-18,6	-79,3
Pianura	38.549	33.965	24.408	16.654	-31,8	-56,8
Friuli Venezia Giulia	64.495	52.710	33.076	22.316	-32,5	-65,4
Italia	3.133.118	2.848.136	2.396.274	1.620.884	-32,4	-48,3

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

La superficie agricola utilizzata, SAU, ammonta in regione a 219.910 ettari, in diminuzione dell'8 per cento. A livello nazionale tale contrazione è meno accentuata, -3 per cento. Considerando le classi di superficie agricola delle aziende, il confronto rispetto all'anno 2000 mostra i rilevanti decrementi delle classi più piccole accanto agli aumenti sostanziali delle più estese: le aziende di dimensioni inferiori all'ettaro sono meno di 3 mila, a fronte di 8 mila di dieci anni prima, e costituiscono circa il 12 per cento delle aziende attive, contro il 32 per cento del dato nazionale.

Prospetto 1.3

SAU per zona altimetrica in Friuli Venezia Giulia e in Italia. Anni 1982-2010 (valori in ettari e variazioni percentuali)

ZONA ALTIMETRICA	1982	1990	2000	2010	Var. % 2010/2000	Var. % 2010/1982
Montagna interna	41.593	32.980	25.032	12.833	-48,7	-69,1
Collina interna	51.232	46.525	42.759	43.722	2,3	-14,7
Collina litoranea	3.704	2.902	2.196	2.263	3,1	-38,9
Pianura	176.268	173.931	167.951	159.626	-5,0	-9,4
Friuli Venezia Giulia	272.797	256.338	237.937	218.443	-8,2	-19,9
Italia	15.832.613	15.025.954	13.181.859	12.856.048	-2,5	-18,8

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Risultano in aumento invece la consistenza, +14 per cento, e la superficie, +8 per cento, delle aziende medio grandi, sopra i 30 ettari di SAU (Prospetto 1.4): tali aziende posseggono il 48 per cento della SAU, a fronte del 42 per cento nel 2000, pur essendo poco numerose, il 7 per cento nel 2010, il 4 per cento nel 2000.

Prospetto 1.4

Aziende e SAU per classi di SAU in Friuli Venezia Giulia. Anni 2000-2010 (valori assoluti e variazioni percentuali)

CLASSI DI SAU (in ettari)	Aziende 2000	Aziende 2010	SAU 2000 (ha)	SAU 2010 (ha)	Var. % Aziende	Var. % SAU
0	37	54	-	-	45,9	-
0,1 - 0,9	7.693	2.719	4.217,6	1.704,7	-64,7	-59,6
1,0 - 1,9	6.481	4.395	9.346,0	6.301,2	-32,2	-32,6
2,0 - 2,9	4.186	3.042	10.243,3	7.370,5	-27,3	-28,0
3,0 - 4,9	4.889	3.538	18.847,9	13.519,8	-27,6	-28,3
5,0 - 9,9	4.671	3.745	32.828,3	26.169,0	-19,8	-20,3
10,0 - 19,9	2.841	2.370	39.613,3	32.936,4	-16,6	-16,9
20,0 - 29,9	983	975	23.904,8	23.600,2	-0,8	-1,3
30,0 - 49,9	693	781	26.285,7	29.749,7	12,7	13,2
50,0 - 99,9	408	485	27.781,5	33.268,6	18,9	19,8
100,0 e più	194	212	44.868,5	43.823,4	9,3	-2,3
Totale	33.076	22.316	237.936,9	218.443,5	-32,5	-8,2

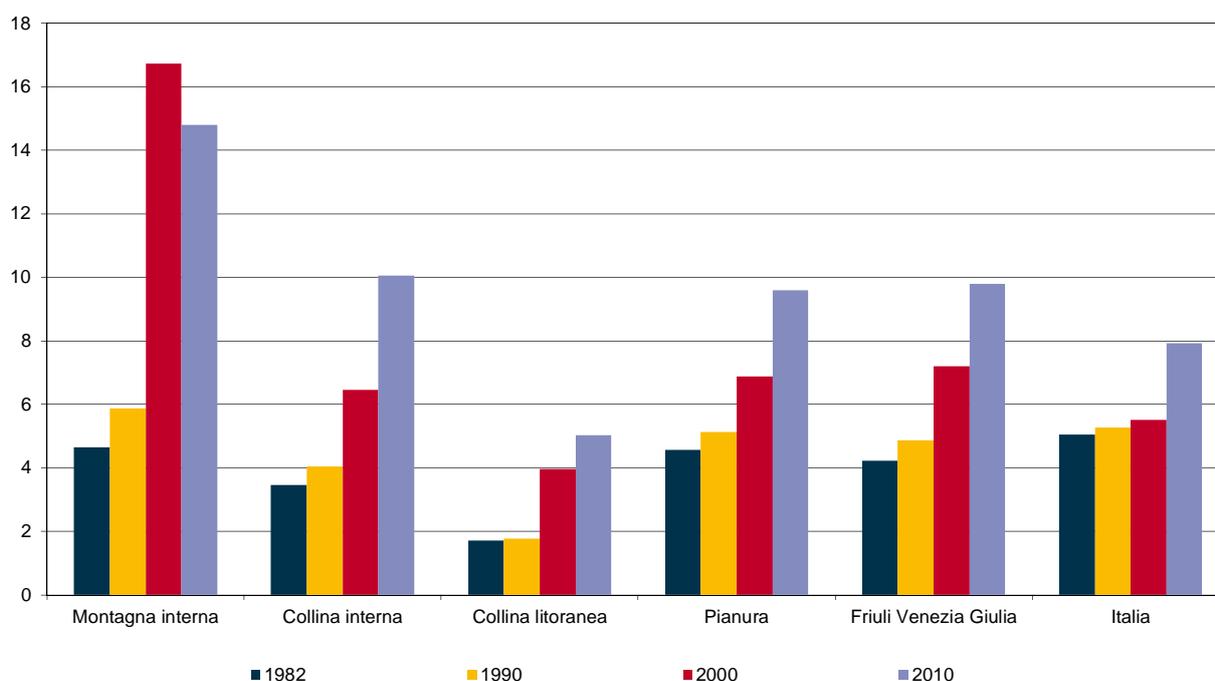
Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

I dati segnalano quindi una tendenza, presente anche a livello nazionale, all'aumento della dimensione media delle aziende, a testimonianza del processo di ristrutturazione e di concentrazione in corso nel settore agricolo (Figura 1.1). Tale processo è stato più veloce in Friuli Venezia Giulia rispetto al resto d'Italia: nel 1982 erano presenti 65 mila aziende di dimensione media pari a 4,2 ettari di Sau, inferiore a quella nazionale. A partire dal 2000 la dimensione delle aziende del Friuli Venezia Giulia ha invece superato quella italiana.

Nella zona montana del Friuli Venezia Giulia si è verificato, rispetto a dieci anni fa, un calo di aziende più pronunciato rispetto a quello della regione nel suo complesso, -42 per cento, e, a differenza di quanto accaduto nel resto della regione, anche la contrazione della SAU è stata rilevante, -49 per cento in dieci anni e -69 per cento rispetto al Censimento del 1982. Data la decimazione delle aziende agricole montane tra il 1982 e il 2010, la SAU media aziendale ha superato in montagna i 14 ettari, contro i 10 di collina e pianura e i 5 ettari delle contenute zone agricole della collina litoranea (corrispondente alla provincia di Trieste).

Figura 1.1

SAU media aziendale per zona altimetrica in Friuli Venezia Giulia e in Italia. Anni 1982-2010 (valori medi in ettari)

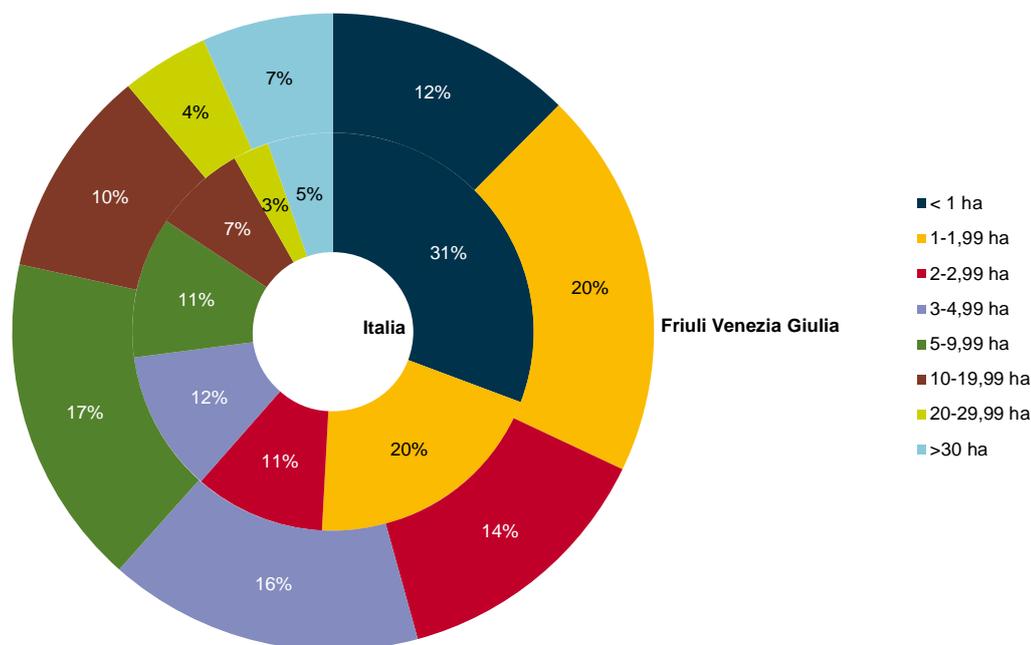


Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Ad ulteriore conferma del rapido andamento che il processo di concentrazione delle attività agricole in un numero decrescente di aziende ha in Friuli Venezia Giulia, nel raffronto tra dato regionale e quello nazionale (Figura 1.2) emerge come in regione le aziende di dimensioni inferiori ai 2 ettari rappresentino il 32 per cento del totale, contro il 52 per cento di quello dell'intero Paese, e, soprattutto, che la percentuale di aziende di grandi dimensioni (sopra i 10 ettari) sia a livello nazionale del 15 per cento e del 21 per cento nel territorio regionale.

Figura 1.2

Aziende per classe di SAU in Friuli Venezia Giulia (cerchio esterno) e in Italia (cerchio interno). Anno 2010 (composizioni percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

1.2.2 Aspetti giuridici e manodopera aziendale

I dati rilevati dal questionario del Censimento riguardanti la forma giuridica e il titolo di possesso in base al quale il conduttore dispone dei terreni confermano la progressiva evoluzione del settore agricolo del Friuli Venezia Giulia verso strutture aziendali di maggiori dimensioni e una struttura aziendale più complessa rispetto alla realtà italiana. L'azienda individuale è la realtà agricola di maggior frequenza e copre il 93 per cento delle aziende e il 68 per cento della superficie, percentuali inferiori al dato italiano (96 per cento delle aziende e 76 per cento della SAU). Le aziende condotte in forme societarie (il 6,8 per cento del totale) coltivano quasi un terzo della SAU, mentre il dato nazionale è pari al 18 per cento (Prospetto 1.5).

Oltre la metà delle aziende del Friuli Venezia Giulia lavora solo terreni di sua proprietà (pari a un terzo della SAU). Si tratta di realtà più contenute rispetto al totale delle aziende, e in netta diminuzione rispetto a dieci anni fa (-42 per cento aziende e -32 per cento SAU). Al contrario, le aziende con terreni in solo affitto e con affitto e uso gratuito, mediamente di grandi dimensioni per quanto poco numerose, hanno visto espandere la loro superficie rispetto al 2000. Tale fenomeno di ristrutturazione fondiaria è riscontrabile in maniera ancora più netta a livello italiano (Prospetto 1.6).

Prospetto 1.5

Aziende e SAU per forma giuridica in Friuli Venezia Giulia e in Italia. Anno 2010 (valori assoluti e composizione percentuale)

FORMA GIURIDICA	Friuli Venezia Giulia			Friuli Venezia Giulia (%)		Italia		Italia (%)	
	Aziende	SAU (ha)	SAU media (ha)	Aziende	SAU (ha)	SAU media (ha)	Aziende	SAU (ha)	
Azienda individuale	20.729	147.395	7,1	92,9	67,5	6,3	96,1	76,1	
Società semplice	1.243	50.818	40,9	5,6	23,3	39,1	2,6	12,7	
Altra società di persone diversa dalla società semplice	103	3.789	36,8	0,5	1,7	27,1	0,4	1,3	
Società di capitali	135	9.766	72,3	0,6	4,5	44,8	0,5	2,7	
Società cooperativa esclusa società coop. sociale	45	1.245	27,7	0,2	0,6	42,5	0,2	1,0	
Amministrazione o ente pubblico	16	3.194	199,6	0,1	1,5	151,1	0,1	1,1	
Ente (comunanze, università, regole, ecc.) o comune che gestisce le proprietà collettive	21	1.305	62,2	0,1	0,6	273,2	0,1	4,7	
Ente privato senza fini di lucro	19	924	48,6	0,1	0,4	35,8	0,1	0,3	
Altra forma giuridica	5	6	1,2	0,0	0,0	54,5	0,0	0,1	
Totale	22.316	218.443	9,8	100,0	100,0	7,9	100,0	100,0	

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Prospetto 1.6

Aziende e SAU per titolo di possesso dei terreni in Friuli Venezia Giulia e in Italia. Anno 2010 (valori assoluti e variazioni percentuali)

TITOLO DI POSSESSO	2010			FVG var. % 2010/2000		Italia var. % 2010/2000	
	Aziende	SAU (ha)	SAU media (ha)	Aziende	SAU (ha)	Aziende	SAU (ha)
Solo proprietà	13.109	70.788	5,4	-42,2	-32,1	-42,3	-29,7
Solo affitto	741	19.397	26,2	97,1	67,3	32,5	70,5
Solo uso gratuito	510	2.743	5,4	-6,3	25,5	88,6	198,2
Proprietà e affitto	3.262	69.608	21,3	-25,4	-3,3	7,6	16,7
Proprietà e uso gratuito	2.847	17.335	6,1	-23,6	-18,0	11,1	15,7
Affitto e uso gratuito	129	3.408	26,4	-8,5	59,6	93,8	155,5
Proprietà, affitto e uso gratuito	1.713	35.164	20,5	39,3	42,8	172,9	172,0
Senza terreni	5	-	-	-66,7	-	-23,9	-
Totale	22.316	218.443	9,8	-32,5	-8,2	-32,4	-2,5

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Le aziende agricole sono suddivise in tre tipologie di forma di conduzione (Prospetto 1.7): aziende a conduzione diretta del coltivatore (pari al 92 per cento delle aziende del Friuli Venezia Giulia, che coltiva l'84 per cento della SAU), aziende condotte con salariati, che costituiscono l'8 per cento del totale, risultando pertanto più diffusa rispetto a quanto accade a livello italiano (4 per cento), e aziende con altre forme di conduzione (tra cui la soccida e la proprietà collettiva), l'1 per cento del totale.

Prospetto 1.7**Aziende e SAU per forma di conduzione in Friuli Venezia Giulia e in Italia. Anno 2010** (valori assoluti e medi)

FORMA DI CONDUZIONE	Friuli Venezia Giulia			Italia		
	Aziende	SAU (ha)	SAU media (ha)	Aziende	SAU (ha)	SAU media (ha)
Conduzione diretta del coltivatore	20.479	184.000	9,0	1.546.507	10.643.693	6,9
Conduzione con salariati	1.737	32.120	18,5	66.490	1.494.532	22,5
Altra forma di conduzione	100	2.323	23,2	7.887	717.822	91,0
Totale	22.316	218.443	9,8	1.620.884	12.856.048	7,9

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Il processo di ristrutturazione del comparto agricolo in atto nell'ultimo decennio è confermato dai dati relativi alla manodopera aziendale: il numero totale delle giornate standard (pari a 8 ore/giorno) è in netta contrazione (-24 per cento dal 2000), ma contemporaneamente si registra la diminuzione del peso del lavoro familiare e una diversa distribuzione delle aziende per carico di lavoro medio. Risultano in aumento rispetto ai censimenti precedenti le aziende nelle classi oltre le mille giornate di lavoro aziendale, che costituiscono il 3 per cento del totale; in Italia tale percentuale è dell'1,5 per cento.

I dati (Prospetto 1.8) confermano l'importanza della manodopera familiare nell'attività agricola, cioè riferibile al conduttore, al coniuge del conduttore e ad altri parenti e familiari, che copre l'81 per cento delle giornate di lavoro totali, pari a 155 ad azienda. Il carico di lavoro, misurato con il numero medio di giornate standard per azienda, è più alto in Friuli Venezia Giulia rispetto al resto d'Italia (188 giornate contro 155), in particolare per quanto riguarda la manodopera non familiare a tempo indeterminato (647 giornate contro 495).

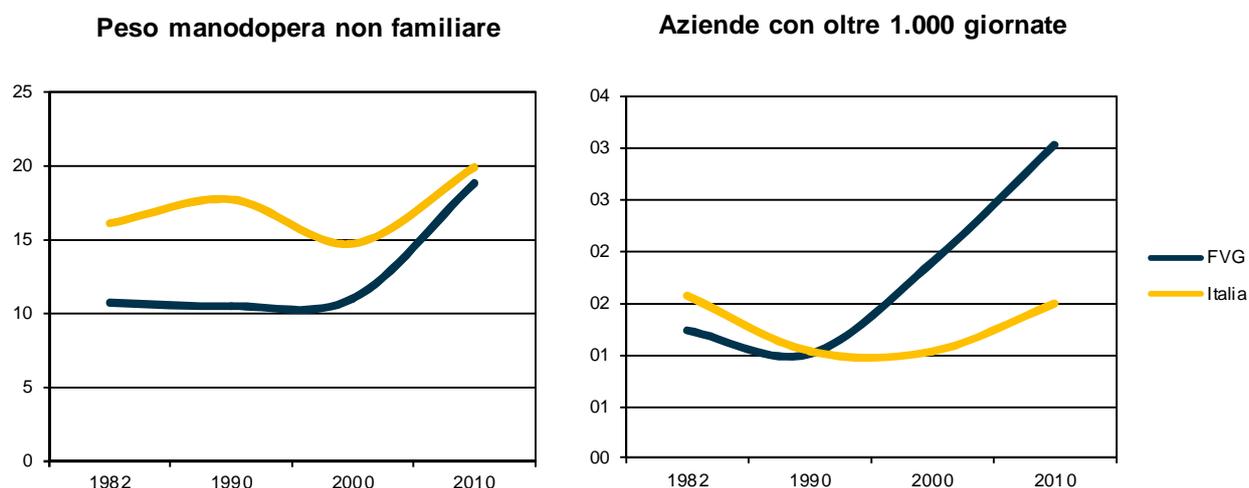
Prospetto 1.8**Lavoro in azienda. Giornate di lavoro totali per categoria di manodopera aziendale in Friuli Venezia Giulia e in Italia. Anno 2010** (valori assoluti e composizione percentuale)

CATEGORIA DI MANODOPERA	Friuli Venezia Giulia			Italia		
	Giornate	% (su totale)	Giornate/az.	% (su totale)	Giornate/az.	
Tutte le voci relative alla manodopera aziendale familiare	3.413.815	81,2	155,0	80,1	125,3	
<i>Conduttore</i>	2.042.859	48,6	92,7	52,4	82,0	
<i>Coniuge che lavora in azienda</i>	550.329	13,1	66,3	12,8	46,3	
<i>Altri familiari e parenti del conduttore che lavorano in azienda</i>	820.627	19,5	126,1	14,8	89,1	
Tutte le voci relative alla manodopera aziendale non familiare	791.394	18,8	418,7	19,9	225,1	
<i>Altra manodopera aziendale a tempo indeterminato</i>	388.418	9,2	647,4	4,9	494,7	
<i>Altra manodopera aziendale a tempo determinato</i>	402.976	9,6	241,4	15,0	179,2	
Totale	4.205.209	100,0	188,4	100,0	154,7	

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Figura 1.3

Lavoro in azienda. Peso della manodopera aziendale non familiare e incidenza delle aziende con più di 1.000 giornate di lavoro in Friuli Venezia Giulia e in Italia. Anni 1982 - 2010 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

1.2.3 Utilizzazione dei terreni e allevamenti

Quasi 9 aziende del Friuli Venezia Giulia su 10 coltivano la propria superficie a seminativo, per un totale dei tre quarti della SAU (Prospetto 1.9). Gli ettari investiti a tale coltivazione sono diminuiti del 6 per cento rispetto al 2000, in misura maggiore che nel resto d'Italia (Prospetto 1.10). Le coltivazioni sono concentrate su mais (34 per cento della SAU) e soia (il 19 per cento). Rispetto al 2000 le piante industriali hanno ampliato la quota di terreno a loro dedicato (20 per cento della SAU nel 2010, 16 per cento nel 2000), giungendo a caratterizzare l'agricoltura regionale rispetto al resto d'Italia, dove la superficie ad esse dedicata è pari al 3 per cento della SAU. Colture quali la patata, le ortive, la barbabietola da zucchero e i terreni a riposo hanno invece subito una notevole contrazione negli ultimi dieci anni.

Prospetto 1.9

Aziende per forma di utilizzazione dei terreni in Friuli Venezia Giulia. Anni 1982 - 2010 (valori assoluti e variazioni percentuali)

FORMA DI UTILIZZAZIONE	1982	1990	2000	2010	Var. % 2010/2000	Var. % 2010/1982
Seminativi	55.197	44.839	28.534	19.558	-31,5	-64,6
Coltivazioni legnose agrarie	36.102	23.606	13.327	7.673	-42,4	-78,7
di cui: vite	35.014	22.470	12.285	6.644	-45,9	-81,0
Orti familiari	32.057	26.324	14.299	7.764	-45,7	-75,8
Prati permanenti e pascoli	21.874	16.623	9.577	4.865	-49,2	-77,8
Superficie agricola utilizzata (SAU)	64.410	52.677	33.039	22.262	-32,6	-65,4

Fonte: Elaborazione su dati Istat

In riferimento alla SAU (Prospetto 1.10) le coltivazioni legnose agrarie occupano in Friuli Venezia Giulia circa 25 mila ettari, in aumento del 13 per cento rispetto alla rilevazione censuaria precedente. Tra le coltivazioni legnose quella vitivinicola si attesta come prevalente (75,5 per cento della superficie).

Le aziende dedicate alle coltivazioni legnose agrarie sono diminuite del 42 per cento in dieci anni, ma hanno aumentato la loro superficie totale (+13 per cento, +4 per cento i fruttiferi); oltre tre quarti degli ettari coltivati a fruttiferi sono dedicati al melo e all'actinidia (kiwi). I dati sui vivai, che registrano un notevole incremento in termini di superficie coltivata rispetto a dieci anni fa (+46 per cento), riguardano indirettamente il settore vitivinicolo: essi comprendono in buona parte le coltivazioni di barbatelle e piante marze da impianto che caratterizzano l'agricoltura della destra Tagliamento.

Prospetto 1.10

Superficie per forma di utilizzazione dei terreni in Friuli Venezia Giulia. Anni 1982 - 2010 (valori in ettari e variazioni percentuali)

FORMA DI UTILIZZAZIONE	1982	1990	2000	2010	Var. % 2010/2000	Var. % 2010/1982
Superficie agricola utilizzata (SAU)	272.797	256.338	237.937	218.443	-8,2	-19,9
Seminativi	182.723	180.761	173.976	162.237	-6,7	-11,2
<i>Cereali per la produzione di granella</i>	<i>138.358</i>	<i>87.517</i>	<i>104.647</i>	<i>89.820</i>	<i>-14,2</i>	<i>-35,1</i>
<i>di cui: mais</i>	<i>115.167</i>	<i>64.425</i>	<i>92.216</i>	<i>73.846</i>	<i>-19,9</i>	<i>-35,9</i>
<i>Piante industriali</i>	<i>474</i>	<i>60.825</i>	<i>38.207</i>	<i>43.289</i>	<i>13,3</i>	<i>9.039,6</i>
<i>di cui: piante da semi oleosi (a)</i>	<i>463</i>	<i>60.638</i>	<i>38.029</i>	<i>43.043</i>	<i>13,2</i>	<i>9.196,0</i>
<i>Ortive</i>	<i>1.777</i>	<i>1.087</i>	<i>1.244</i>	<i>965</i>	<i>-22,5</i>	<i>-45,7</i>
<i>Foraggere avvicendate</i>	<i>38.751</i>	<i>23.891</i>	<i>14.423</i>	<i>22.101</i>	<i>53,2</i>	<i>-43,0</i>
<i>Terreni a riposo</i>	<i>437</i>	<i>1.608</i>	<i>10.020</i>	<i>5.039</i>	<i>-49,7</i>	<i>1.052,9</i>
Coltivazioni legnose agrarie	25.166	22.752	22.752	25.625	12,6	1,8
<i>Vite</i>	<i>21.605</i>	<i>18.440</i>	<i>17.805</i>	<i>19.455</i>	<i>9,3</i>	<i>-10,0</i>
<i>Fruttiferi</i>	<i>2.970</i>	<i>3.021</i>	<i>2.828</i>	<i>2.953</i>	<i>4,4</i>	<i>-0,6</i>
<i>Vivai</i>	<i>79</i>	<i>1.083</i>	<i>1.711</i>	<i>2.499</i>	<i>46,1</i>	<i>3.046,2</i>
Orti familiari	944	1.039	761	482	-36,7	-48,9
Prati permanenti e pascoli	63.964	51.786	40.448	30.098	-25,6	-52,9
Arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	2.853	3.260	5.547	4.358	-21,4	52,7
Boschi annessi ad aziende agricole	124.569	112.180	84.287	35.406	-58,0	-71,6
Superficie agricola non utilizzata	35.942	37.016	28.922	5.718	-80,2	-84,1
Altra superficie	35.271	38.503	35.600	12.314	-65,4	-65,1
Superficie totale (SAT)	471.433	447.297	392.292	276.240	-29,6	-41,4

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

(a) Colza e ravizzone, girasole, soia, semi di lino, altre

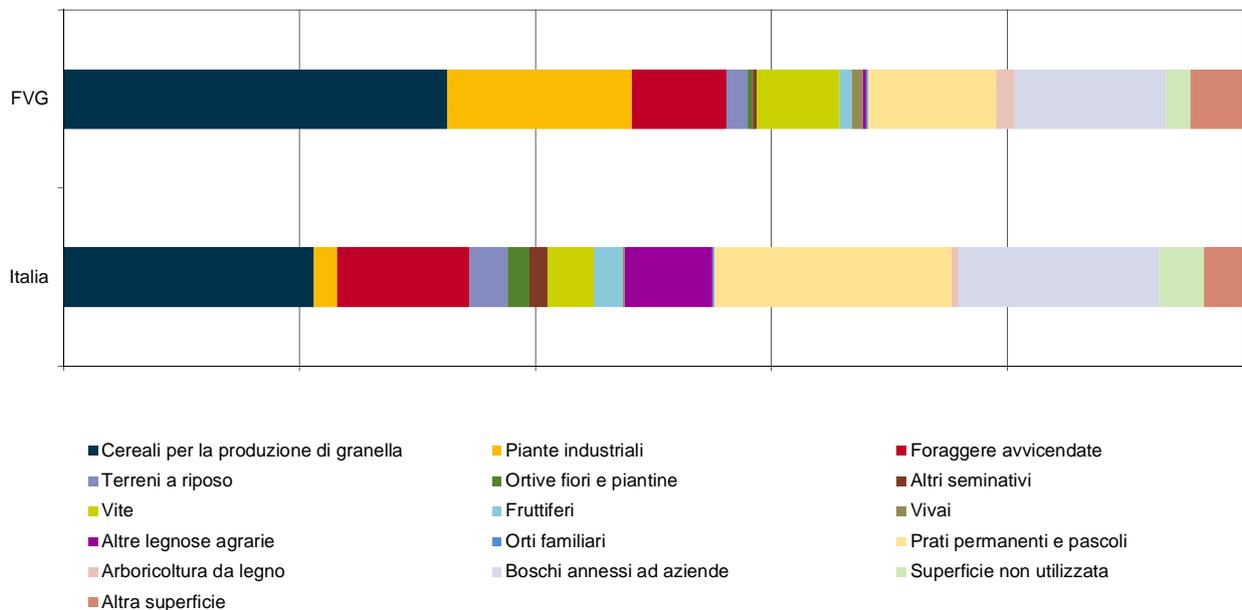
Con riferimento alle superfici a bosco va ricordato il regolamento CE 1166/2008 che ha apportato numerose innovazioni alle definizioni che interessano le indagini sulla struttura delle aziende agricole. La nuova disciplina ha innovato anche la definizione stessa di azienda agricola, definizione dalla quale risultano escluse le aziende esclusivamente forestali che in precedenza venivano rilevate come aziende agricole. Dal Censimento del 2010 vengono infatti censite le superfici boscate solamente se presenti congiuntamente ad altre attività rientranti nel campo di osservazione (cfr. paragrafo 1.1.2). Da tale mutamento normativo è derivato il crollo nel dato delle superfici a bosco, crollo che altrimenti potrebbe risultare quantomeno allarmante.

Tra le altre utilizzazioni dei terreni la destinazione a prati permanenti e pascoli è nella nostra regione pari al 14 per cento della SAU, contro il 27 per cento dell'Italia nel complesso. Rispetto a dieci anni fa si sono persi oltre 10 mila ettari a prato e pascolo, un quarto della superficie.

In Friuli Venezia Giulia trova collocazione il 3,1 per cento della superficie vitata nazionale, pari a quasi 20 mila ettari coltivati da 6.644 aziende; inoltre, il 30 per cento delle aziende ha superficie a vite, per un totale del 9 per cento della SAU destinata a questa coltivazione. La superficie a vite è aumentata dal 2000 di circa mille ettari (+9,3 per cento), a fronte di una diminuzione delle aziende pari al 46 per cento: anche in questo settore è evidente l'effetto della concentrazione dei terreni, con aziende di dimensione media di 3 ettari (raddoppiata in dieci anni). In Italia la superficie media vitata è di 1,7 ettari.

Figura 1.4

Superficie per forma di utilizzazione dei terreni in Friuli Venezia Giulia e in Italia. Anno 2010 (composizione percentuale)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

La consistenza del bestiame rilevata dal 6° Censimento è relativa alla data di riferimento del 24 ottobre 2010. Anche per questo settore i dati dei censimenti precedenti al 2010 sono stati ricostruiti tenendo conto delle innovazioni introdotte con i regolamenti europei per consentire un raffronto tra le diverse rilevazioni. Va sottolineato che nel 2010 sono stati rilevati solo i capi destinati alla vendita e che si conferma, anche nel caso degli allevamenti, il progressivo fenomeno di concentrazione delle attività in un numero sempre più ristretto di aziende di cui si è già riferito (fenomeno particolarmente evidente nel caso degli avicoli - cfr. Prospetto 1.12).

Il 14 per cento delle aziende agricole del Friuli Venezia Giulia ha allevamenti di bestiame destinato alla vendita, pari a 3.160 allevamenti con quasi 90 mila bovini, 216 mila suini e 7 milioni di avicoli. Si contano inoltre 670 mila conigli, 14 mila tra ovini e caprini, 3 mila equini e 1.500 bufalini, il cui allevamento era quasi inesistente nelle precedenti tornate censuarie. Anche in ambito zootecnico, si assiste ad una generale contrazione del numero di aziende a fronte di un aumento della loro dimensione media (Prospetti 1.11 e 1.12).

Prospetto 1.11

Allevamenti. Numero di capi per tipo di allevamento in Friuli Venezia Giulia. Anni 1982 - 2010 (valori assoluti e variazioni percentuali)

TIPO DI ALLEVAMENTO	1982	1990	2000	2010	Var. % 2010/2000	Var. % 2010/1982
Bovini	192.369	152.794	100.766	89.162	-11,5	-53,7
Bufalini	10	75	569	1.449	154,7	14.390,0
Equini	6.286	2.510	2.310	2.815	21,9	-55,2
Ovini	4.189	5.395	6.201	10.890	75,6	160,0
Caprini	6.004	6.821	5.794	3.285	-43,3	-45,3
Suini	151.940	203.974	191.001	216.430	13,3	42,4
Avicoli	5.411.621	6.327.016	8.530.637	6.951.512	-18,5	28,5
Conigli	325.464	443.608	694.144	670.383	-3,4	106,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Gli allevamenti bovini del Friuli Venezia Giulia, cui si dedica il 65 per cento delle aziende zootecniche, hanno visto dimezzare la consistenza dei capi rispetto al Censimento del 1982, ma la loro dimensione media è passata da 10 capi per allevamento a 43 nel 2010. Il 65 per cento delle aziende con questo tipo di allevamento ha tra il proprio bestiame vacche da latte, che costituiscono, con un ammontare di oltre 39 mila unità, il 56 per cento delle UBA¹⁰ bovine in regione. In linea con quanto si registra a livello nazionale, sono circa il 20 per cento del totale gli allevamenti bovini di maggiori dimensioni, ovvero superiori a 50 UBA.

Prospetto 1.12

Allevamenti. Numero di capi per azienda per tipo di allevamento in Friuli Venezia Giulia e in Italia. Anni 1982 - 2010 (valori medi)

TIPO DI ALLEVAMENTO	1982	1990	2000	2010	Italia 2000	Italia 2010
Bovini	11	17	27	43	35	45
Bufalini	5	25	63	97	81	148
Equini	4	3	4	5	4	5
Ovini	10	18	31	86	76	133
Caprini	4	8	12	23	22	38
Suini	12	37	78	369	55	356
Avicoli	321	825	2.574	17.733	883	6.993
Conigli	29	106	455	4.410	104	770
Numero allevamenti	26.710	14.600	7.151	3.343	370.356	217.449

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Per quanto riguarda gli altri allevamenti più diffusi in regione (suini e avicoli), si riscontra ancora più nettamente la concentrazione delle unità di bestiame in pochi grandi allevamenti: 37 aziende hanno dichiarato alla data di riferimento della rilevazione più di 500 UBA suine ciascuno, da cui deriva che il 70 per cento delle unità

¹⁰ Al fine di consentire un confronto fra la consistenza delle diverse specie zootecniche, il numero di capi di ciascuna specie e categoria di bestiame è stato convertito in Unità di bestiame adulto (UBA), applicando al numero di capi degli appositi coefficienti legati all'età ed alla specie degli animali. I coefficienti di conversione utilizzati qui e nel seguito della pubblicazione sono riportati nell'allegato I del Regolamento CE n. 1200/2009 (<http://goo.gl/WlXpy3>). Ad esempio, una vacca da latte corrisponde a 1,0 UBA; un bovino di meno di un anno a 0,4 UBA; una scrofa da riproduzione a 0,5 UBA e una gallina ovaia a 0,014 UBA.

è attribuito al 6 per cento degli allevatori. La dimensione media delle aziende suinicole è passata dai 12 capi del 1982 ai 78 del 2000 e ai 369 del 2010.

Il 32 per cento degli allevamenti avicoli del Friuli Venezia Giulia supera le 50 UBA, contro il 19 per cento italiano, mentre il 27 per cento è costituito da piccoli pollai sotto le 2 unità; in Italia sono il 36 per cento. Il 77 per cento delle UBA avicole è allevato nel 10 per cento delle aziende, per una dimensione media di quasi 18 mila capi rispetto ai 7 mila per l'Italia e ai 2.500 rilevati dieci anni prima.

Prospetto 1.13

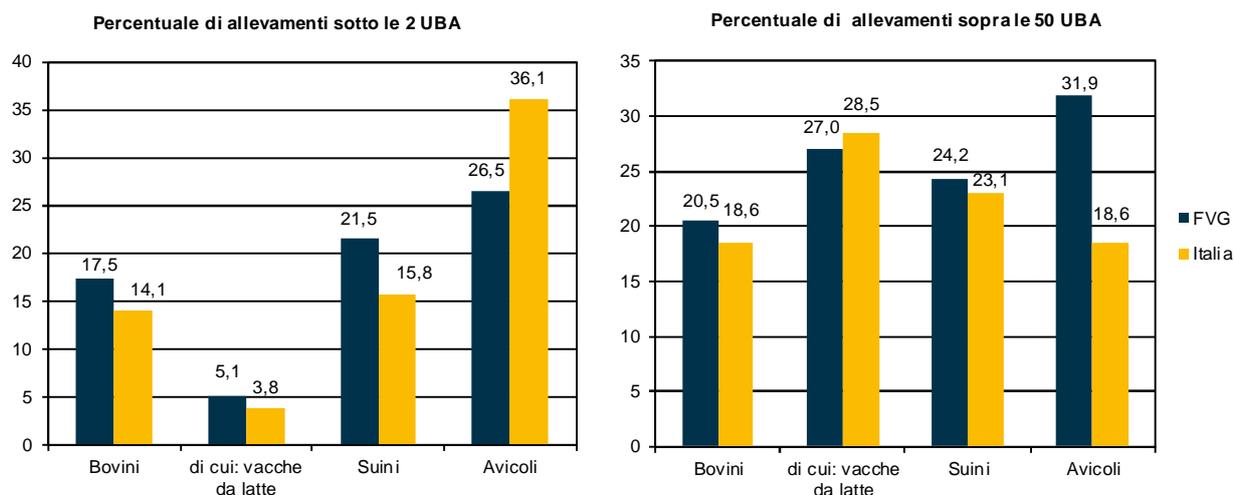
Aziende con allevamenti e UBA per classe di UBA e tipo di allevamento in Friuli Venezia Giulia. Anno 2010

CLASSE DI UBA	Aziende				UBA			
	Bovini	di cui: vacche da latte	Suini	Avicoli	Bovini	di cui: vacche da latte	Suini	Avicoli
Fino a 1,99	358	68	126	104	419	68	120	52
2-4,99	395	216	96	62	1.119	449	215	96
5-9,99	257	166	85	34	1.601	777	347	67
10-14,99	152	125	38	24	1.739	1.065	239	93
15-19,99	99	73	34	13	1.530	919	248	66
20-49,99	369	320	65	30	11.502	7.152	675	326
50-99,99	209	182	27	19	14.305	8.231	551	1.179
100-499,99	200	170	78	63	34.066	18.664	16.019	13.465
500 e oltre	11	6	37	43	2.981	1.806	42.506	51.664
Totale	2.050	1.326	586	392	69.261	39.131	60.920	67.008

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Figura 1.5

Aziende con allevamenti. Aziende con meno di 2 UBA e con più di 50 UBA in Friuli Venezia Giulia e in Italia. Anno 2010 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Colture estensive in Friuli Venezia Giulia: caratterizzazione delle zone adatte alla coltivazione¹¹

Clima

Mais e soia

Per la definizione di zone adatte alla coltivazione delle colture estensive primaverili – estive il fattore limitante è la disponibilità dell'acqua, quindi regolari precipitazioni piovose e adeguati sistemi di irrigazione.

In Friuli Venezia Giulia la piovosità delle aree più vocate si può così suddividere:

- 1.800-2.200 mm Zona pedemontana e collinare;
- 1.300-1.700 mm Alta e Media pianura;
- 1.000-1.300 mm Bassa pianura.

I periodi più piovosi generalmente sono la primavera e l'autunno. La piovosità e la temperatura nel Friuli Venezia Giulia sono adatte alla coltivazione del mais e della soia anche se nelle ultime tre annate, 2011-2013, le precipitazioni si sono ridotte di molto, in particolare nei mesi estivi, luglio-agosto.

Ciò ha comportato un massiccio uso dell'irrigazione, con aumento di costi e grande consumo di risorse idriche. Date le elevate temperature e nonostante l'irrigazione, in alcune zone, soprattutto nei terreni con molto scheletro, si sono manifestati problemi di mancato riempimento delle cariossidi di mais e ridotta fertilità in soia (cascola dei fiori elevata).

In alcuni ambiti territoriali sussistono ancora sistemi di irrigazione a scorrimento, ormai superati, che comportano un grande consumo d'acqua e richiedono presenza costante di manodopera durante l'adacquamento. Si deve tenere nel giusto conto che la coltivazione della soia ha un fabbisogno idrico inferiore rispetto al mais. Alcune zone non irrigue con la falda acquifera molto alta permettono, nelle annate non eccezionalmente calde e siccitose, produzioni molto elevate di granella di soia.

Orzo-frumento

Gran parte della pianura friulana è adatta alla coltivazione dei cereali autunno-vernini.

La piovosità e la temperatura in genere sono adeguate, ma nelle ultime annate si sono verificate situazioni estreme sia di eccesso idrico, con difficoltà di sviluppo radicale delle piante, sia di scarsità di precipitazioni nel periodo prossimo alla maturazione. Le temperature, in genere basse in inverno, condizionano le produzioni sia a livello quantitativo che qualitativo.

Terreno

Mais e soia

Il suolo ideale, sia per il mais che per la soia, è profondo, sciolto, di medio impasto o ten-

¹¹ A cura di: Giorgio Barbiani, Marco Signor (ERSA).

denzialmente argilloso, ben fornito di sostanza organica, ben drenato, con un pH ottimale di 6,5 ma entrambe le colture si adattano molto bene anche a pH che vanno dal 5,5 all'8.

Il FVG si distingue per l'ampia variabilità dei terreni: si va dai terreni in genere sciolti dell'Alta pianura, dove si trovano anche terreni con forte presenza di scheletro, a quelli della Bassa pianura, di medio impasto limosi e argillosi, che possono creare difficoltà nella lavorazione e spesso presentano il rischio di formazione di crosta nel momento di emergenza delle piante.

Orzo-frumento

Il terreno ideale per il frumento è profondo, sciolto, di medio impasto o tendenzialmente argilloso, ben fornito di sostanza organica, ben drenato. In genere la rusticità e la precocità dell'orzo, rispetto al frumento, fanno sì che la coltura si adatti anche a terreni più difficili, molto sciolti con problemi di siccità a fine ciclo colturale.

Il pH ottimale per orzo e frumento è di 7, ma la coltura si adatta bene anche a pH tra il 6,5 e l'8. Con l'acidità intorno a 5,5 su orzo si manifestano classici sintomi di ingiallimento della pianta e con pH inferiori c'è il blocco della crescita e la mancata produzione di granella.

Avversità

Mais

La presenza di alcuni insetti e di alcuni funghi che producono tossine limitano il valore qualitativo della granella. L'insetto che provoca più danni alla coltura è la Piralide. Le erosioni sul fusto provocano un aumento di piante stroncate con conseguente diminuzione di produzione, mentre le erosioni sulla spiga favoriscono l'invasione dei funghi con conseguente formazione di micotossine che danneggiano la qualità della granella.

Nelle zone irrigue la monocoltura amplifica la diffusione di queste avversità.

La Piralide viene controllata, in genere, con trattamenti specifici che permettono, insieme all'uso di alcune pratiche agronomiche (scelta dell'ibrido, semine anticipate, evitare investimenti fitti, non esagerare con la concimazione azotata, ridurre gli stress idrici, effettuare raccolte tempestive), di ottenere buone produzioni con granella qualitativamente sana.

Da pochi anni si è diffusa in regione la Diabrotica, insetto difficilmente controllabile se non con rotazioni adeguate e trattamenti specifici, al momento non risolutivi. La Diabrotica si è ormai insediata in quasi tutte le zone maidicole della regione, considerata ormai zona infestata (presenza dell'insetto da più di 2 anni e non eradicabile). Nel 2011 ha provocato, in alcune zone dove persiste la monocoltura, forti allettamenti e danni.

Soia

Fattori che influenzano lo sviluppo regolare della soia sono la presenza di alcuni insetti e di funghi che limitano la produzione della granella.

L'insetto che provoca più danni alla coltura, sia a livello produttivo che qualitativo, è il ragno rosso (*Tetranychus urticae*). La sua presenza è endemica e il suo sviluppo è favorito dalle alte temperature. Quindi in annate fresche la sua diffusione è contenuta, ma il ripeter-

si di stagioni estive molto calde porta in evidenza la problematica e diventa indispensabile effettuare trattamenti acaricidi specifici.

Le malattie fungine più pericolose sono: il marciume da sclerotinia (*Sclerotinia sclerotiorum*), il marciume da fitoftora (*Phytophthora megasperma* var. *soiae*) e il cancro dello stelo (*Diaporthe phaseolorum* var. *caulivora*) per le quali valgono i criteri di difesa agronomica (ampi avvicendamenti, interrimento dei residui, seme sano o conciato, evitare squilibri e ristagni idrici, impiego di varietà resistenti o poco suscettibili).

Un'ultima valutazione va fatta sui costi che si sostengono per ottenere produzioni elevate, quindi ragionare sul rapporto costo/resa produttiva. Un fattore importante è la rotazione, in quanto favorisce il contenimento di insetti e funghi dannosi. Nei terreni con falda alta e con buona capacità di trattenere l'acqua, è possibile ridurre considerevolmente i costi produttivi in quanto non si pratica l'irrigazione.

Orzo-frumento

L'andamento climatico determina la presenza di alcune patologie fungine. Sul frumento troviamo in genere septoria (*Septoria* spp.), fusariosi (*Fusarium* spp.), oidio (*Erysiphe graminis*) e raramente ruggini (*Puccinia* spp.). Su orzo comunemente troviamo l'elminthosporiosi (*Elminthosporium* spp.), la rincosporiosi (*Rhynchosporium secalis*) e l'oidio, ma normalmente non c'è la necessità di una difesa anticrittogamica. Sul frumento, per ottenere produzioni qualitativamente superiori, è necessario invece provvedere a trattamenti specifici in base alla condizione sanitaria riscontrata.

Concimazioni azotate eccessive espongono al rischio di allettamento, soprattutto per l'orzo.

Conclusioni

Mais

In generale le zone migliori risultano quelle con sistemi di irrigazione adeguati, aspersione, e in annate normali si hanno da buone a ottime produzioni di granella e trinciato. Nelle annate siccitose la presenza di terreni con scheletro e molto drenanti comporta la riduzione di produzione per insufficiente apporto irriguo e problemi di mancato riempimento della cariosside soprattutto su ibridi tardivi.

I migliori terreni irrigui sono nelle zone alluvionali dei fiumi: Tagliamento, Torre, Isonzo e Cellina Meduna con terreni a tessitura franca, franco-limoso e franco-sabbioso con assenza o moderata presenza di scheletro, ben drenati con un buon approfondimento radicale.

Altra zona irrigua con elevate produzioni risulta l'alta pianura del Tagliamento con terreni franchi, franco-limosi ben drenati con presenza di scheletro, che può portare a delle riduzioni di produzione per insufficiente apporto irriguo. Una parte di queste zone è ad alto rischio di cali di produzione dovuti alla monocoltura persistente e alla forte presenza di Piralide e Diabrotica (Mortegliano, Castions di Strada, Talmassons, eccetera).

Molto interessanti per le ottime produzioni, sia in annate normali che in annate siccitose, sono le zone dell'anfiteatro morenico (Colloredo di Monte Albano, Majano), con terreni di tipo franco, franco-limoso e presenza di scheletro, non irrigui. Quest'ultima è una zona dove la presenza di Piralide e Diabrotica è bassa e consente una riduzione dei costi produttivi

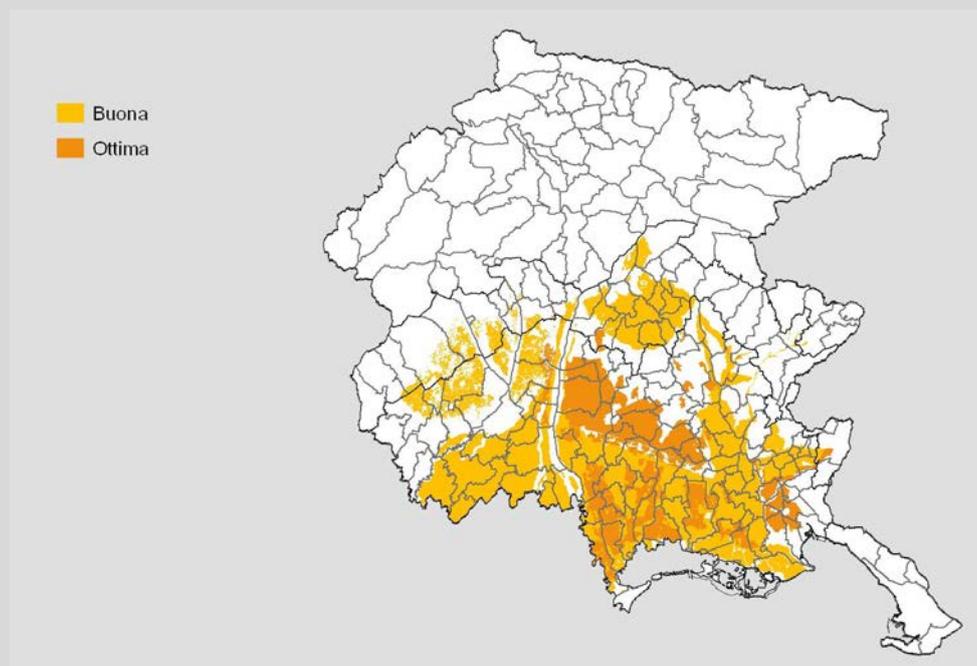
per il mancato uso di insetticidi e irrigazione. Permane, nelle prime fasi di sviluppo della coltura, qualche problema per il possibile ritorno di freddo primaverile.

Per le zone della bassa pianura del Tagliamento e costiere, con presenza di terreni limoso-argillosi, per ottenere buone rese sono necessarie buone pratiche agronomiche quali la preparazione dei terreni e la loro sistemazione idrica (scolo delle acque per evitare ristagni).

Importante considerare anche una valutazione sui costi che si sostengono per ottenere produzioni importanti e quindi ragionare sul rapporto costo/resa produttiva. Un fattore che consente la riduzione dei costi produttivi è la rotazione, in quanto favorisce il contenimento di insetti e funghi dannosi.

Figura 1

Mais. Zone di vocazione



Un'ultima osservazione va fatta sulle zone non irrigue dove, soprattutto per motivi di convenienza economica, si coltiva il mais da granella. In queste zone bisogna tenere presente la scelta varietale che va indirizzata su ibridi precoci (classi 3-400) in quanto permettono di accorciare il ciclo vegetativo con conseguente anticipo della raccolta.

Tutto questo consente di superare il periodo critico della fioritura, in cui il mais ha più bisogno di acqua, evitando problemi di stress che portano, oltre al danno produttivo, quello qualitativo con la presenza di micotossine (aflatossine).

Soia

Le zone migliori risultano quelle che presentano sistemi di irrigazione adeguati (aspersione) dove, nelle annate normali, si hanno in genere da buone a elevate produzioni di granella. Nelle annate siccitose la presenza di terreni con scheletro e molto drenanti comporta delle riduzioni di produzione per insufficiente apporto irriguo e problemi di fertilità.

I migliori terreni irrigui risultano quelli delle zone alluvionali dei fiumi: Tagliamento, Torre, Isonzo e Cellina Meduna.

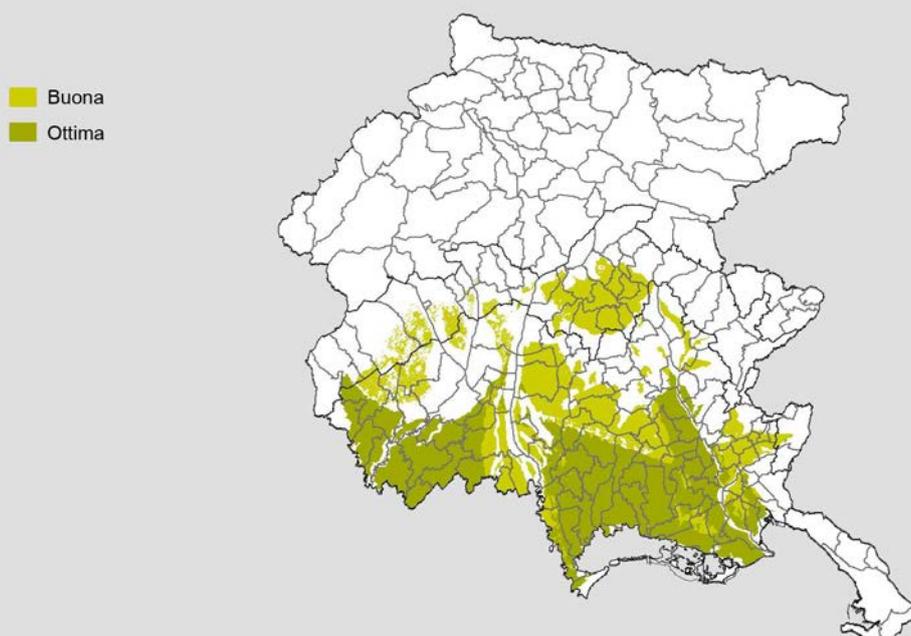
Altra zona irrigua con buone produzioni risulta essere l'alta pianura del Tagliamento.

Molto interessanti per le ottime produzioni le zone della bassa pianura del Tagliamento e costiere. Il conseguimento di buone rese dipende molto dall'uso di buone pratiche agronomiche quali la preparazione dei terreni e la loro sistemazione idrica.

Una considerazione va fatta per le semine di soia di secondo raccolto, in successione a orzo e frumento. La buona produzione è legata strettamente alla rapidità di esecuzione della semina, sia dopo leggera aratura ed erpicatura, che eseguita direttamente senza lavorazioni. La tecnica di coltivazione diventa più semplice ma molto dipende dalle adeguate precipitazioni o dalla disponibilità di eseguire irrigazioni nei momenti critici. In particolare nell'alta pianura del Tagliamento, dove la soia non è propriamente vocata, in annate normali si ottengono produzioni quasi uguali tra semine di primo e secondo raccolto, con una qualità della granella migliore in successione ai cereali autunno vernini.

Figura 2

Soia. Zone di vocazione



Orzo-frumento

Normalmente orzo e frumento vengono seminati nelle aree non irrigue, data la minore redditività di queste specie e la migliore adattabilità alle condizioni climatiche.

In generale le zone migliori per la coltivazione del frumento risultano quelle che presentano terreni franchi-limosi-argillosi non irrigui con condizioni climatiche ideali per ottime produzioni quantitative e qualitative. Queste aree sono situate nella zona costiera e perilagunare della Bassa pianura friulana, estese alla bassa pianura del Tagliamento, Isonzo e Torre.

La destinazione della granella di orzo e frumento è prevalentemente ad uso zootecnico, ma c'è un ampio mercato di frumento di qualità per utilizzo alimentare umano. Per la produzione del pane sono necessari alcuni parametri qualitativi e vengono richieste caratteristiche di salubrità. Un problema è rappresentato dai funghi del genere *Fusarium* che lasciano residui (micotossine) tossici nella granella. Il DON (Deossinivalenolo) rappresenta la micotossina di cui ci si deve preoccupare nel frumento. È importante riuscire a controllare lo sviluppo delle fusariosi con trattamenti fungicidi specifici eseguiti nella fase di inizio fioritura.

Nel caso di autunni particolarmente piovosi che impediscono la regolare semina di orzo e frumento, una possibilità ulteriore è rappresentata dall'orzo primaverile, che può essere destinato alla maltazione allo scopo di produrre la birra.

Figura 3

Orzo. Zone di vocazione

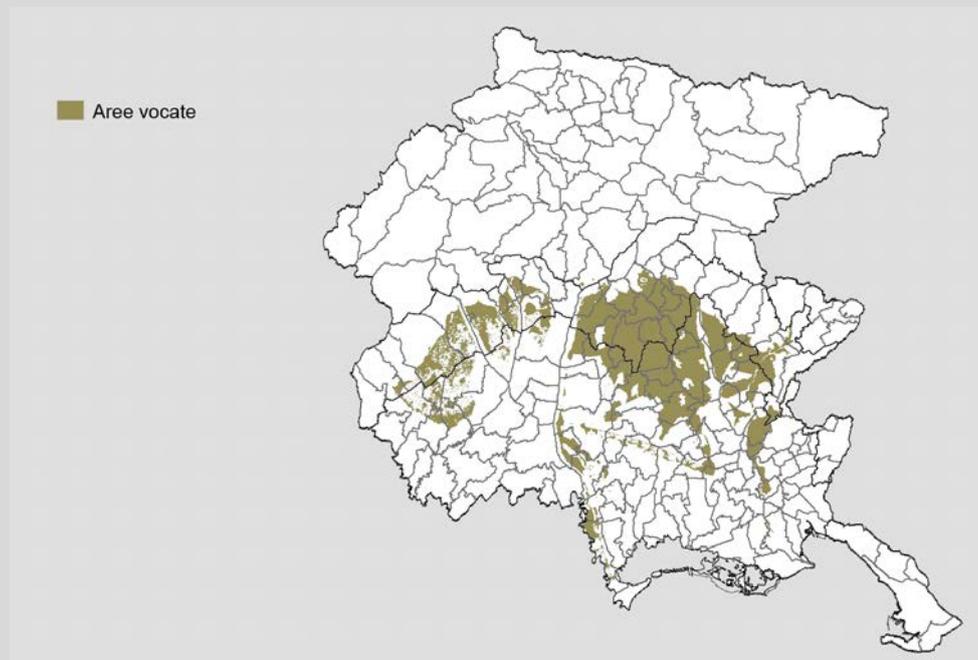
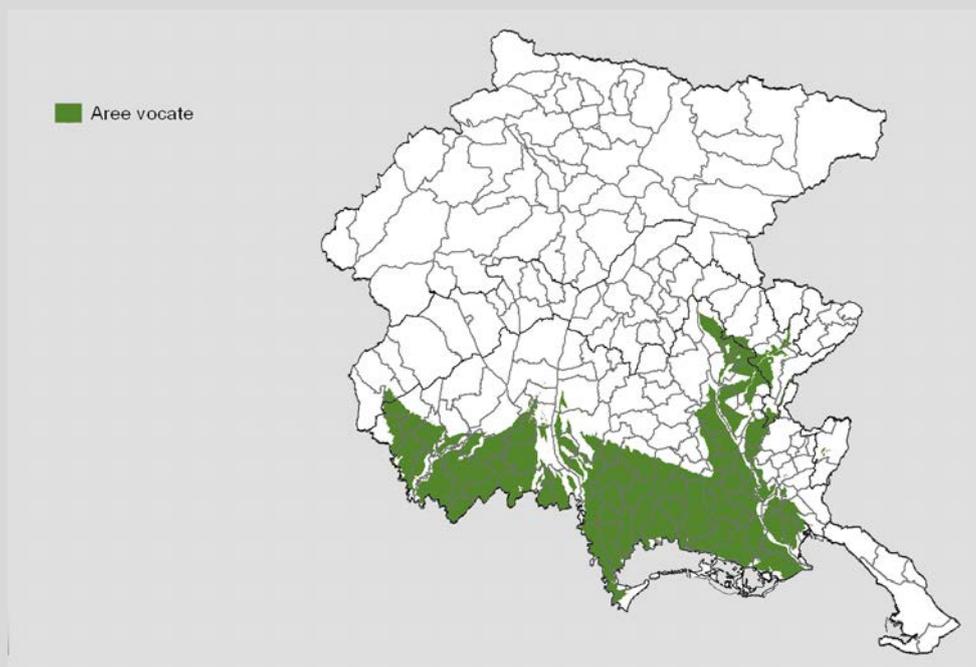


Figura 4
Frumento. Zone di vocazione



2. La metodologia della classificazione per tipologia economica¹

2.1 La tipologia economica, i primi passi

A fronte della ricchezza di informazioni relative alle caratteristiche fisiche delle aziende, fin dagli anni '70 del secolo scorso si è constatato che le tradizionali elaborazioni ed analisi basate unicamente su caratteri strutturali del mondo agricolo riuscivano a cogliere solo in parte la natura dei fenomeni; limitavano la profondità dell'analisi e, conseguentemente, la comprensione dei fenomeni stessi. Nelle elaborazioni risultavano infatti quasi del tutto assenti informazioni di natura prettamente economica, carenza alla quale le altre indagini sul settore agricolo potevano porre solo in parte rimedio. Da ciò emerse una crescente esigenza di gettare lo sguardo oltre la dimensione fisica, ad esempio numero di aziende con una certa produzione o superficie investita ad una determinata coltura, per individuare elementi distintivi di natura più strettamente economica e monetaria. Obiettivo di questo "allargamento di prospettiva" divenne dunque quello di giungere ad una comprensione e misura del peso economico di ciascuna azienda, individuandone la *dimensione economica* e al contempo caratteristiche quali la *specializzazione produttiva*.

Il limite principale dell'approccio analitico "classico" era quello di conteggiare ogni azienda una volta per ciascuna delle produzioni nelle quali essa era impegnata, non rendendo nota la relativa specializzazione produttiva ed il peso economico delle singole produzioni. A tale limite si decise di ovviare rielaborando informazioni già esistenti: alle normali classificazioni basate su caratteristiche strutturali si affiancò pertanto un *nuovo approccio* - di tipo, appunto, economico - centrato sul valore monetario delle singole produzioni e sulla loro incidenza sul totale dell'output aziendale. Non fu quindi proposta una nuova rilevazione ma una modalità innovativa di elaborare ed analizzare dati provenienti dalle tradizionali indagini sulle caratteristiche strutturali delle aziende, sia campionarie, quali l'indagine sulla *Struttura e sulle produzioni delle aziende agricole*, SPA, e la *Rete di Informazione Contabile Agricola*, RICA-REA,² sia di carattere censuario.

Il primo atto ufficiale della Commissione europea in questa direzione risale al 1978: la Decisione n. 78/463/CEE del 7 aprile istituiva la prima *Tipologia delle aziende agricole* valida per tutti i Paesi membri. Nel nostro Paese tale classificazione venne utilizzata per la prima volta nel 1982 dall'Istat su un campione costituito dal 10 per cento delle aziende rilevate dal Censimento svolto in quell'anno.

Per garantire che la tipologia economica generasse risultati di qualità e fedeli alle diversificate realtà esistenti in ambito comunitario, si stabilì che essa fosse oggetto di aggiornamento almeno una volta ogni dieci anni. Si giunse così alla Decisione n. 85/377/CEE del 7 giugno 1985, che in Italia venne applicata a tutte le

¹ A cura di Enrico Corubolo (Istat).

² L'indagine sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole (SPA) risponde da un lato ad esigenze di Contabilità Nazionale (conti economici nazionali e conto satellite dell'agricoltura) e, dall'altro, alla necessità di raccogliere informazioni aggiornate per la programmazione e la sorveglianza delle diverse attività connesse alle politiche agricole regionali. Questo avviene effettuando una raccolta di informazioni riguardanti le superfici dedicate alle diverse coltivazioni, le dimensioni degli allevamenti, la forma organizzativa, i rapporti dell'azienda con il mercato, ecc.

La RICA (Rete di Informazione Contabile Agricola) è una rete di imprese agricole ed istituzioni (europee e dei singoli paesi membri) finalizzata alla conoscenza del funzionamento economico del settore. L'indagine annuale sui Risultati Economici delle aziende Agricole (REA) è finalizzata a conoscere i conti economici dell'agricoltura europea e a stimare il reddito delle famiglie agricole. Attraverso tale strumento viene garantita una base informativa comune ed omogenea sull'agricoltura nell'Unione europea, necessaria per supportare le decisioni di politica agricola a tutti i livelli istituzionali (vedi Politica Agricola Comunitaria - PAC).

aziende rilevate con il Censimento del 1990. In tale occasione per la prima volta l'Istat predispose delle pubblicazioni, fascicoli nazionale e regionali, specificamente dedicate a questo approccio di tipo economico.³

Una successiva versione della Decisione venne promulgata nel 1999 (n. 99/728/CEE del 22 ottobre) e rimase in vigore fino all'introduzione, nel 2008, della nuova disciplina attualmente in vigore, il regolamento CE n. 1242/2008 della Commissione, 8 dicembre 2008 (vedi allegati).⁴

2.2 Il Regolamento Ue n. 1242/2008

Come le Decisioni che lo hanno preceduto, il nuovo testo normativo sottolinea fin dall'apertura le diversità che caratterizzano il mondo agricolo dei Paesi membri e la conseguente necessità per l'Unione di dotarsi di uno strumento di studio omogeneo e funzionale ad un livello di analisi di tipo non solo strutturale; la classificazione è lo strumento conoscitivo capace di "gestire" tale diversità organizzando e raffrontando le aziende attraverso raggruppamenti (*class*) omogenei.

Fin dal preambolo si fa riferimento ai concetti guida di dimensione economica e di orientamento tecnico-economico, perno attorno al quale ruota l'intera architettura della classificazione, la cui finalità è rendere possibile "la costituzione di gruppi omogenei di aziende [...] ed il raffronto della situazione delle stesse".⁵

Gli output di un'azienda agricola sono infatti il risultato da una molteplicità di attività di coltivazione ed allevamento, espresse ciascuna nella propria unità di misura, rispettivamente ettari ed are e numero di capi. Per rendere comparabili gli output di produzioni che per loro natura non lo sono, si rende necessario un denominatore comune: il regolamento fornisce le basi teoriche per la definizione di tale denominatore comune, strumento per comparare produzioni di tipo diverso e misurare la loro redditività economica.

Il regolamento ha trovato applicazione a partire dall'anno 2010 nelle indagini della Rete di Informazione Contabile Agricola, RICA, nonché nelle indagini strutturali sull'agricoltura, indagini SPA e censimenti.⁶ Come già accaduto in occasione del Censimento precedente, a partire dai dati del Censimento del 2010 l'Istat ha reso disponibili⁷ anche le elaborazioni relative alle caratteristiche tipologiche delle aziende agricole in base ai nuovi standard tecnici del regolamento n. 1242/2008.

2.3 Lo Standard Output e la dimensione economica aziendale

Quella tipologica è dunque una classificazione il cui obiettivo è di rendere comparabili le produzioni delle aziende agricole in ambito Ue e di consentire raffronti territoriali, espressi in valori monetari, tra Paesi membri.

Essa si articola attraverso i seguenti concetti:

- dimensione economica
- orientamento tecnico economico (OTE)

³ Istat, "Caratteristiche tipologiche delle aziende agricole" - fascicolo nazionale e fascicolo regionale Friuli-Venezia Giulia, 4° Censimento generale dell'agricoltura, Istat, 1991, Roma.

⁴ Il passaggio da una decisione ad un regolamento è legato anche alla necessità di assicurare una maggiore chiarezza nell'applicazione della metodologia; contrariamente alle decisioni, rivolte a destinatari specifici, i regolamenti trovano infatti applicazione generale in tutta l'Unione e sono quindi vincolanti per tutti i Paesi membri.

⁵ Regolamento 1242/2008, art. 2.

⁶ Vedi nota 2.

⁷ Sul portale I.Stat (<http://dati.istat.it>).

Per ciascuna azienda, quindi, vengono identificati il relativo indirizzo produttivo e la dimensione economica, ossia il livello di redditività.

Il regolamento 1242 ha identificato nella produzione standard, PS o *standard output* - SO,⁸ il criterio in base al quale vengono calcolate queste due dimensioni. Esso rappresenta il valore in euro della produzione lorda, ed è un parametro calcolato sulla base della situazione media per ogni singola tipologia di attività agricola (vedi art. 5) di una determinata regione.

Informazioni di tipo strettamente economico/monetario, quali fatturato, costi e ricavi etc., attraverso le quali calcolare i valori dello standard output, a livello comunitario sono rilevate direttamente presso i conduttori di azienda solamente in alcuni paesi, per esempio in Finlandia. In altri Paesi, tra cui l'Italia, vengono ricavati per via indiretta calcolando valori medi di redditività, lo SO, per le unità di riferimento relative a ciascuna tipologia di prodotto con riferimento a determinate porzioni di territorio. Nel nostro Paese tali valori medi sono calcolati, per ciascuna regione, dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) in collaborazione con l'Istat e con il Ministero per le Politiche Agricole.⁹

Il riferimento all'unità di produzione può variare a seconda delle diverse tipologie di prodotto. Per le attività produttive vegetali di norma il riferimento è all'ettaro ma, nel caso dei funghi, in luogo dell'ettaro viene considerata un'estensione di 100 mq.; per gli allevamenti, l'unità di produzione è rappresentata dal singolo capo, fatta eccezione per gli avicoli, pollame, galline ovaiole, etc., per i quali un'unità di prodotto equivale a 100 capi, e per le api, per le quali il riferimento è al singolo alveare.

Lo standard output/produzione standard di una data produzione agricola aziendale rappresenta dunque il suo valore monetario lordo ed è calcolato moltiplicando il relativo parametro di stima per le unità di produzione, ettari o numero di capi. A titolo esemplificativo, il prodotto standard di un'azienda del Friuli Venezia Giulia con una superficie di 5 ettari investita a mais sarebbe così calcolato:

$$\begin{aligned} & 1.309,06 \text{ euro (parametro INEA del PS per la regione FVG)} \\ & \quad \times 5 \text{ (ha/unità di produzione)} \\ & = 6.545,3 \text{ euro (standard output mais)} \end{aligned}$$

La definizione di standard output comprende le vendite, i reimpieghi in azienda, l'autoconsumo e le variazioni di stock a magazzino, al netto degli acquisti e della sostituzione, o rimonta, del bestiame; non sono invece inclusi i pagamenti diretti, l'imposta sul valore aggiunto e le ulteriori tassazioni sui prodotti.

Lo standard output viene calcolato sulla base dei valori medi di redditività per ciascuna produzione, parametro di stima, rilevati su un periodo di 5 anni; sono inoltre previsti degli aggiornamenti periodici al fine di tenere in considerazione l'evoluzione del contesto economico e per minimizzare le anomalie dovute agli eventuali eventi eccezionali, ad esempio di tipo atmosferico, che fossero intervenuti in quel lasso di tempo. Il primo riferimento temporale considerato secondo la nuova metodologia è attualmente relativo al 2007 e comprende il periodo dal 2005, o annata agricola 2005/2006, al 2009, ovvero annata agricola 2009/2010.

Lo *standard output totale* di un'azienda, o *dimensione economica* aziendale, è quindi pari alla somma dei valori ottenuti per ciascuna delle attività produttive moltiplicando i parametri delle produzioni standard della singola produzione per il numero di unità corrispondenti, di norma ettari o capi.¹⁰ Il risultato, espresso in euro, si colloca in una delle 14 classi previste.¹¹

⁸ Nel prosieguo del testo verrà utilizzato l'acronimo SO o la dicitura "standard output".

⁹ Le tabelle relative ai valori regionali delle singole produzioni standard per l'anno 2007 sono consultabili all'indirizzo http://www.rica.inea.it/public/it/rls_ps.php.

¹⁰ Vedi art. 5 comma 2.

¹¹ Con l'ordinamento precedente basato sulle Decisioni rimaste in vigore fino al 2008 le classi di dimensione economica erano 10 ed erano espresse in UDE (unità di dimensione economica), ciascuna pari a 1.200 euro, e non direttamente in euro.

Prospetto 2.1**Classi di dimensione economica delle aziende agricole - Regolamento 1242/2008, all. II**

Classe	Limiti in euro
I	Meno di 2.000
II	da 2.000 a meno di 4.000
III	da 4.000 a meno di 8.000
IV	da 8.000 a meno di 15.000
V	da 15.000 a meno di 25.000
VI	da 25.000 a meno di 50.000
VII	da 50.000 a meno di 100.000
VIII	da 100.000 a meno di 250.000
IX	da 250.000 a meno di 500.000
X	da 500.000 a meno di 750.000
XI	da 750.000 a meno di 1.000.000
XII	da 1.000.000 a meno di 1.500.000
XIII	da 1.500.000 a meno di 3.000.000
XIV	Pari o superiori a 3.000.000

2.4 Gli Orientamenti Tecnico Economici (OTE)

Per disporre di uno strumento di analisi relativo al diverso grado di specializzazione produttiva di ciascuna azienda e potere quindi condurre raffronti a diversi livelli territoriali viene utilizzato il concetto di *orientamento tecnico economico*. L'OTE è definito dall'incidenza percentuale dello standard output di singole attività produttive aziendali, o di opportune aggregazioni, rispetto allo SO totale dell'azienda stessa (Regolamento 1242/2008, all. I).

A seconda dell'incidenza delle aggregazioni rispetto all'output totale dell'azienda, lo schema classificatorio prevede l'iniziale assegnazione dell'azienda ad una delle due macro-categorie, "aziende specializzate" o "aziende miste".

Le aziende ad indirizzo produttivo specializzato sono quelle aventi un'attività produttiva esclusiva o prevalente rispetto ad altre attività; esse in altri termini presentano un'unicità o predominanza di un orientamento produttivo sugli altri. Un'azienda viene detta specializzata quando il prodotto standard di una o più attività produttive affini supera i 2/3 del prodotto standard totale dell'azienda.

Rientrano invece tra le aziende ad indirizzo produttivo misto quelle nelle quali non si riscontri tale unicità nelle produzioni ma che presentano un indirizzo parzialmente prevalente sugli altri con un prodotto standard compreso entro limiti definiti nel regolamento 1242 (all. I.C) o quelle che esercitano almeno due delle cinque attività previste per le aziende ad indirizzo produttivo specializzato ma per le quali nessuna di tali attività supera una determinata incidenza economica.

In pratica, sulla base dell'incidenza percentuale raggiunta dal prodotto standard corrispondente a ciascuna voce o gruppo di voci previste dallo schema di classificazione rispetto allo SO totale aziendale, si determina per ciascuna azienda un *orientamento tecnico economico particolare* e di conseguenza l'OTE principale e generale di appartenenza.

La *classificazione* ha la seguente struttura gerarchica:

- OTE generali 8 classi
- OTE principali 21 classi
- OTE particolari 61 classi

Cinque OTE generali appartengono alla categoria degli OTE specializzati, tre a quella dei misti.

L'aggregazione di *orientamenti particolari* con altri aventi caratteristiche di omogeneità consente di ottenere successivamente gli *orientamenti principali* e, per aggregazioni ulteriori di questi ultimi, gli *orientamenti generali*.

Prospetto 2.2

Schema di classificazione

Aziende specializzate - produzioni vegetali

OTE generali	OTE principali	OTE particolari	
1. Aziende specializzate nei seminativi	15. Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose	151. Aziende specializzate nei cereali (escluso il riso) e in piante oleaginose e proteaginose	
		152. Aziende risicole specializzate	
	16. Aziende specializzate in altre colture		153. Aziende che combinano cereali, riso, piante oleaginose e piante proteaginose
			161. Aziende specializzate nelle piante sarchiate
			162. Aziende che combinano cereali, piante oleaginose, piante proteaginose e piante sarchiate
			163. Aziende specializzate in orti in pieno campo
			164. Aziende specializzate nella coltura di tabacco
			165. Aziende specializzate nella coltura di cotone
			166. Aziende con diverse colture di seminativi combinate
			211. Aziende specializzate in orticoltura di serra
2. Aziende specializzate in ortofloricoltura	21. Aziende specializzate in ortofloricoltura di serra	212. Aziende specializzate in floricoltura e piante ornamentali di serra	
		213. Aziende specializzate in ortofloricoltura mista di serra	
	22. Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto	221. Aziende specializzate in orticoltura all'aperto	
		222. Aziende specializzate in floricoltura e piante ornamentali all'aperto	
	23. Aziende specializzate in altri tipi di ortofloricoltura		223. Aziende specializzate in ortofloricoltura mista all'aperto
			231. Aziende specializzate nella coltura di funghi
			232. Aziende specializzate in vivai
			233. Aziende specializzate in diverse colture ortofloricole
3. Aziende specializzate nelle colture permanenti	35. Aziende specializzate in viticoltura	351. Aziende vinicole specializzate nella produzione di vini di qualità	
		352. Aziende vinicole specializzate nella produzione di vini non di qualità	
		353. Aziende specializzate nella produzione di uve da tavola	
		354. Aziende vinicole di altro tipo	
	36. Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura		361. Aziende specializzate nella produzione di frutta fresca (esclusi gli agrumi, la frutta tropicale e la frutta a guscio)
			362. Aziende specializzate nella produzione di agrumi
			363. Aziende specializzate nella produzione di frutta a guscio
			364. Aziende specializzate nella produzione di frutta tropicale
			365. Aziende specializzate nella produzione di frutta fresca, agrumi, frutta tropicale e frutta a guscio: produzione mista
	37. Aziende specializzate in olivicoltura	370. Aziende specializzate in olivicoltura	
38. Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	380. Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti		

Aziende specializzate - Produzioni animali

OTE generali	OTE principali	OTE particolari	
Aziende specializzate in erbivori	45. Aziende bovine specializzate - orientamento latte	450. Aziende bovine specializzate - orientamento latte	
	46. Aziende bovine specializzate - orientamento allevamento e ingrasso	460. Aziende bovine specializzate - orientamento allevamento e ingrasso	
	47. Aziende bovine - latte, allevamento e ingrasso combinati	470. Aziende bovine - latte, allevamento e ingrasso combinati	
	48. Aziende con ovini, caprini ed altri erbivori	481. Aziende ovine specializzate	481. Aziende ovine specializzate
		482. Aziende con ovini e bovini combinati	482. Aziende con ovini e bovini combinati
483. Aziende caprine specializzate		483. Aziende caprine specializzate	
484. Aziende con vari erbivori		484. Aziende con vari erbivori	
5. Aziende specializzate in granivori	51. Aziende suinicole specializzate	511. Aziende specializzate in suini d'allevamento	
		512. Aziende specializzate in suini da ingrasso	
		513. Aziende con suini d'allevamento e da ingrasso combinati	
	52. Aziende specializzate in pollame	521. Aziende specializzate in galline ovaiole	
		522. Aziende specializzate in pollame da carne	
		523. Aziende con galline ovaiole e pollame da carne combinati	
		530. Aziende con vari granivori combinati	
53. Aziende con vari granivori combinati	530. Aziende con vari granivori combinati		

Aziende miste

OTE generali	OTE principali	OTE particolari
6. Aziende di policoltura	61. Aziende di policoltura	611. Aziende con ortofloricoltura e colture permanenti combinate
		612. Aziende con seminativi e ortofloricoltura combinati
		613. Aziende con seminativi e vigneti combinati
		614. Aziende con seminativi e colture permanenti combinati
		615. Aziende con policoltura ad orientamento seminativi
		616. Altre aziende con policoltura
7. Aziende con poliallevamento	73. Aziende con poliallevamento ad orientamento erbivori	731. Aziende con poliallevamento ad orientamento latte
		732. Aziende con poliallevamento ad orientamento erbivori non da latte
	74. Aziende con poliallevamento ad orientamento granivori	741. Aziende con poliallevamento: granivori e bovini da latte combinati
		742. Aziende con poliallevamento: granivori ed erbivori non da latte
8. Aziende miste (colture-allevamento)	83. Aziende miste seminativi ed Erbivori	831. Aziende miste seminativi e bovini da latte
		832. Aziende miste bovini da latte e seminativi
		833. Aziende miste seminativi ed erbivori non da latte
		834. Aziende miste erbivori non da latte e seminativi
	84. Aziende con colture diverse e allevamenti misti	841. Aziende miste seminativi e granivori
		842. Aziende miste colture permanenti ed erbivori
9. Aziende non classificate	90. Aziende non classificate	843. Aziende apicole
		844. Aziende con colture diverse e allevamenti misti
900. Aziende non classificate	900. Aziende non classificate	900. Aziende non classificate

Seguendo tale percorso risulta possibile identificare gli orientamenti di specializzazione produttiva prevalenti nei diversi ambiti territoriali.

La classificazione tipologica prevede un'ulteriore classe residuale relativa alle "aziende non classificate", ossia quelle aziende il cui standard output è risultato pari a zero. Delle 22.316 aziende censite nel 2010 in Friuli Venezia Giulia 640, pari allo 0,03 per cento sul totale, risultano appartenere a tale categoria (Prospetto 2.3).

Le aziende specializzate rappresentano l'87,2 per cento del totale e, con l'85,3 per cento delle giornate di lavoro, contribuiscono a generare il 92,4 per cento del prodotto standard totale. Quelle miste per le quali non è possibile identificare un orientamento produttivo prevalente sono quasi il 10 per cento del totale e producono il 7,6 per cento dello standard output complessivo regionale, utilizzando il 14,2 per cento del totale delle giornate lavorative.

Prospetto 2.3

Riepilogo della suddivisione tra aziende classificate e non classificate (2010)

	Num. Az.	SAU (ha)	SO (migliaia di euro)	Giornate di lavoro
Classificate - Specializzate	19.461	190.036,8	929.429,4	3.588.819
Classificate - Miste	2.215	26.868,0	75.947,8	596.381
Non classificate	640	1.538,7	-	20.009
Totale	22.316	218.443,5	1.005.377,2	4.205.209

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

La presente pubblicazione si incentra sull'analisi dei diversi gradi di specializzazione produttiva nel mondo agricolo della regione Friuli Venezia Giulia; per tale motivo i capitoli successivi, testo e tavole non prenderanno in considerazione la categoria delle *aziende non classificate*. Ci si riferirà pertanto, salvo diversa indicazione, ad un universo di 21.676 aziende, con una SAU complessiva di 216.904,81 ha ed un impegno di 4.185.200 giornate di lavoro.

2.5 Esempi di classificazione

A conclusione di questa sezione dedicata alla metodologia utilizzata per la classificazione tipologica, si ritiene utile riportare di seguito tre casi esemplificativi della procedura stessa relativi ad aziende collocate nella regione Friuli Venezia Giulia. Partendo dai dati strutturali rilevati in fase censuaria, tipologia di produzione, numero di capi/superfici coltivate, ed applicando alle produzioni i parametri di stima dello SO nonché le regole di raggruppamento delle varie produzioni elencate nel testo del regolamento 1242, sarà possibile identificare la dimensione economica nonché gli orientamenti produttivi prevalenti nelle aziende esaminate.

Il primo esempio riguarda un'azienda agro-zootecnica di medio-piccole dimensioni avente una dimensione economica calcolata pari a poco più di 65.000 euro. Le attività produttive sono incentrate sui bovini, 19 capi totali, e su superfici destinate alla coltivazione di cereali, per 8,5 ha, di patate, 1 ha, e di piante sarchiate da foraggio, per 10 ha.

Prospetto 2.4**Classificazione: esempio n. 1**

Attività produttive azienda	Unità di misura	Numero di capi o ettari	SO unitario (euro)	SO totale (euro)	Incidenza % SO su totale SO
Bovini < 1 anno	Capi	5	920,4	-	0,0
Bovini maschi tra 1 e 2 anni	Capi	4	713,5	2.854,0	4,7
Vacche da latte	Capi	10	2.493,6	24.936,1	41,5
Altri suini	Capi	5	598,9	2.994,3	5,0
Segale	ha	3	593,5	1.780,4	3,0
Avena	ha	2,5	717,1	1.792,9	3,0
Altri cereali per granella	ha	3	1.043,1	3.129,4	5,2
Patate	ha	0,5	10.646,4	5.323,2	8,9
Piante sarchiate da foraggio	ha	10	1.725,0	17.250,0	28,7
Totale (Dimensione Economica)	-	-	-	60.060,3	100,0

Il gruppo degli erbivori, le prime tre righe del prospetto sopra riportato, produce oltre il 46 per cento dello SO aziendale; essendo inoltre il numero delle vacche da latte superiore a quello dei bovini di età inferiore all'anno, il prodotto standard di questi ultimi non viene considerato nel computo totale.

Dal momento che nessuna singola attività supera la soglia dei 2/3 dello SO totale, è necessario fare ricorso ai codici di raggruppamento di cui all'all. 1 del regolamento Ue 1242/2008, secondo i quali all'interno della voce produzioni erbivore vanno ricomprese anche le piante sarchiate da foraggio. La somma dei valori di SO di queste ultime e dei bovini, pari a 45.039,9 euro, raggiunge una quota pari al 75 per cento, superiore alla soglia dei 2/3 dello SO totale aziendale. Ne consegue che l'azienda risulterebbe classificata nell'OTE generale 4, Erbivori, e, più nello specifico, nell'OTE relativa alle "aziende bovine: latte, allevamento ed ingrasso combinati", ovvero OTE principale 47 e OTE particolare 470.

Il secondo caso è invece riferito ad un'azienda avente una dimensione economica pari a quasi 200.000 euro. Tra le sue produzioni, tutte di tipo vegetale, assumono particolare rilievo quelle cerealicole, che raggruppano¹² frumento, orzo, avena, soia e leguminose da granella e che raggiungono uno standard output di 121.124 euro, corrispondente al 60,6 per cento dell'output aziendale complessivo, al di sotto, quindi, della soglia dei 2/3.

La seconda tipologia di produzione per SO è quella della barbabietola da zucchero, che interessa 23,2 ettari e genera quasi il 39 per cento dell'intero standard output, per un valore di 67.485 euro.

Sono inoltre presenti dei terreni a riposo ammessi a beneficiare di aiuti finanziari, non sfruttati economicamente il cui SO è, a norma di regolamento, pari a 0.

¹² Voce di raggruppamento: P151 (vedi all. I del regolamento 1242/2008).

Prospetto 2.5**Classificazione: esempio n. 2**

Attività produttive azienda	Unità di misura	Numero di capi o ettari	SO unitario (euro)	SO totale (euro)	Incidenza % SO su totale SO
Frumento tenero	ha	75,5	1.005,6	75.919,2	38,0
Orzo	ha	5,8	888,8	5.154,9	2,6
Avena	ha	5,1	717,1	3.657,4	1,8
Soia	ha	13,3	630,4	8.384,5	4,2
Leguminose da granella	ha	26,85	1.043,1	28.008,0	14,0
Barbabietola da zucchero	ha	23,2	2.908,9	67.485,4	33,8
Piante sarchiate da foraggio	ha	6,5	1.725,0	11.212,3	5,6
Terreni a riposo ammessi a beneficiare di aiuti finanziari, non sfruttati economicamente	ha	4,7	0,0	-	0,0
Totale (Dimensione Economica)				199.821,7	100,0

In questa azienda si riscontra quindi una prevalenza, per quanto al di sotto della soglia dei 2/3, della voce relativa ai seminativi, nei quali sono ricompresi i cereali.¹³ La presenza poi di una produzione consistente, superiore ad 1/3 del totale, di barbabietola da zucchero connota questa azienda come appartenente all'OTE particolare 162, "Aziende che combinano cereali, piante oleaginose, piante proteaginose e piante sarchiate"; nessuno di questi sottogruppi riesce da solo infatti a superare la soglia dei 2/3 rispetto allo SO aziendale.

L'ultimo esempio riguarda infine un'azienda avente una compresenza di allevamenti bovini/suini e delle coltivazioni di cereali, frumento e mais.

Dal momento che nessuna delle due produzioni principali, erbivori e cereali, supera la soglia dei 2/3 e che non sono possibili raggruppamenti di colture come nel caso precedente, l'azienda verrà classificata nell'OTE generale 8 delle "Aziende miste", coltura ed allevamento, con OTE principale 82, "Aziende miste seminativi ed erbivori", e, considerato il peso della produzione relativa alle vacche da latte (>1/3), con OTE particolare 831 "Azienda miste seminativi e bovini da latte".

Prospetto 2.6**Classificazione: esempio n. 3**

Attività produttive azienda	Unità di misura	Numero di capi o ettari	SO unitario (euro)	SO totale (euro)	Incidenza % SO su totale SO
Bovini < 1 anno	Capi	21	920,4	-	0,0
Bovini maschi >2 anni	Capi	6	365,7	2.194,3	0,7
Vacche da latte	Capi	45	2.493,6	112.212,6	38,2
Bovini >2 anni altre vacche	Capi	63	806,8	50.830,1	17,3
Altri suini	Capi	45	598,9	26.949,1	9,2
Frumento duro	ha	42,5	1.325,9	56.349,3	19,2
Mais	ha	64	708,2	45.321,4	15,4
Totale (Dimensione Economica)				293.856,8	100,0

¹³ Vedi regolamento Ue 1242/2008, All. 1b.

3. Le aziende degli orientamenti tecnico economici generali¹

3.1 Gli OTE generali e la dimensione economica delle aziende in Friuli Venezia Giulia e in Italia

Come già riportato nel capitolo precedente le aziende censite in Friuli Venezia Giulia sono state 22.316, delle quali 640 non sono state classificate in quanto aventi uno standard output, SO, pari a zero.

Nel loro complesso le 21.676 aziende classificate secondo i criteri della tipologia economica rappresentavano alla data del Censimento l'1,4 per cento del totale nazionale e, per generare poco più di 1 miliardo di euro di SO pari al 2,0 per cento rispetto al totale, utilizzavano 217 mila ettari di SAU, pari all'1,7 per cento del dato nazionale. Le giornate lavorative di tali aziende ammontavano a circa 4,2 milioni e rappresentavano quindi l'1,7 per cento del totale nazionale.

Va da subito sottolineata la complessità nell'effettuare raffronti storici tra i dati tipologici del Censimento del 2010 e quelli precedenti. La disciplina derivante dal nuovo regolamento 1242/2008 ha infatti implicato una profonda revisione dei criteri di determinazione della dimensione economica e dell'orientamento tecnico economico. Generalmente l'adozione dei nuovi coefficienti e delle nuove regole di raggruppamento implica infatti la determinazione, per la medesima azienda, di una dimensione economica inferiore rispetto a quella calcolata con la precedente tipologia nonché, in alcuni casi, l'attribuzione ad un diverso orientamento tecnico economico.²

Una valutazione dei risultati incentrata sui raggruppamenti degli *OTE generali* indica innanzitutto che a livello regionale le aziende appartenenti ad OTE specializzati sono 19.461, pari a 89,8 per cento sul totale delle aziende, mentre quelle appartenenti agli orientamenti produttivi misti sono 2.215, pari a poco più del 10 per cento del totale. Le aziende specializzate contribuiscono per il 92,4 per cento alla creazione del prodotto standard regionale ed utilizzano l'85,8 per cento del totale delle giornate lavorative (Figura 3.1).

Nella regione Friuli Venezia Giulia vi è un'evidente concentrazione di aziende nella categoria dei seminativi, la quale raccoglie il 61,8 per cento del totale delle aziende, seguita dalle colture permanenti, 17,3 per cento delle aziende della regione. Questi due raggruppamenti sono, sebbene in ordine invertito, quelli che raccolgono il maggior numero di aziende anche a livello nazionale, rispettivamente con il 24 per cento ed il 55,8 per cento. Nel loro complesso seminativi e colture permanenti rappresentano quindi gli orientamenti tecnico economici generali di specializzazione per il 79,1 per cento delle aziende regionali e per il 79,8 di quelle a livello nazionale.

In termini di superficie agricola utilizzata queste due tipologie di coltura occupano oltre la metà della SAU sia a livello regionale, 64,3 per cento, che a livello nazionale, 59,5 per cento.

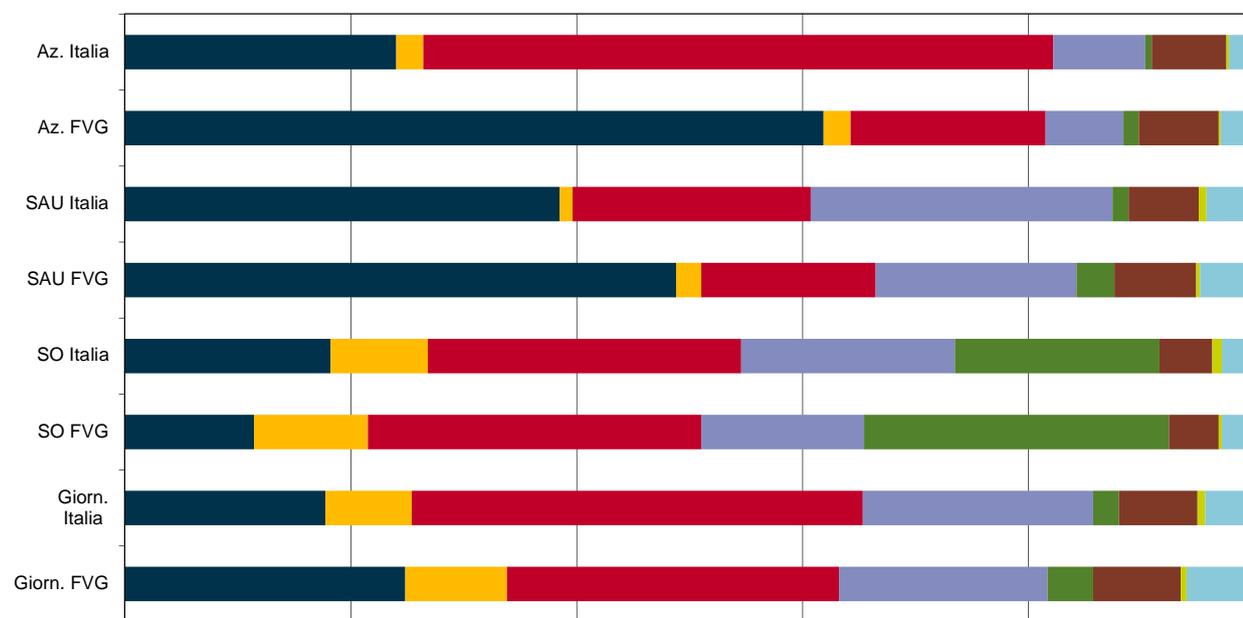
Nonostante le aziende appartenenti all'OTE seminativi assorbono quasi il 25 per cento del totale delle giornate lavorative nel territorio regionale, in conseguenza della scarsa redditività di queste colture tali aziende contribuiscono solo per l'11,4 per cento alla creazione dello SO regionale, contro il 18,2 per cento del dato nazionale. La quota maggiore di SO viene invece generata dalle OTE delle colture permanenti, 29,5 per cento del totale, al primo posto anche a livello nazionale con il 27,7 per cento, e da quella dei granivori, 27 per cento sul totale.

¹ A cura di Enrico Corubolo (Istat).

² Si veda in proposito L. De Gaetano, "La tipologia economica delle aziende agricole nella Ue: uno strumento per confronti tra agricolture diverse" in Rivista di statistica ufficiale, n. 2-3, 2012.

Figura 3.1

Aziende, SAU, SO e giornate di lavoro in Friuli Venezia Giulia (FVG) e in Italia. Distribuzione negli OTE generali (valori percentuali)



	Az. FVG	Az. Italia	SAU FVG	SAU Italia	SO FVG	SO Italia	Giornate FVG	Giornate Italia
■ Seminativi	13.402	383.761	105.896,8	4.912.204,1	114.910.646,5	8.991.810.381,8	1.039.600	44.335.040
■ Orto-floricoltura	526	37.798	4.811,1	148.242,0	101.366.863,4	4.268.038.821,7	376.140	19.188.773
■ Colture permanenti	3.740	891.401	33.470,1	2.685.862,3	296.859.991,6	13.724.503.662,0	1.229.736	99.778.402
■ Erbivori	1.493	129.493	38.509,7	3.410.757,4	144.944.840,2	9.341.279.897,6	772.763	50.989.225
■ Granivori	300	9.358	7.349,1	179.098,4	271.347.081,1	8.979.335.585,7	170.580	5.765.801
■ Policoltura	1.528	105.449	15.656,5	795.999,2	43.906.758,6	2.296.925.382,4	323.312	17.339.101
■ Poli-allevamento	43	4.237	802,3	82.291,2	3.253.870,9	429.766.101,7	21.985	1.797.306
■ Coltivazioni-allevamento	644	35.587	10.409,2	545.987,0	28.787.196,6	1.428.669.898,8	251.084	10.864.705
Totali	21.676	1.597.084	216.904,8	12.760.441,5	1.005.377.248,8	49.460.329.731,7	4.185.200	250.058.353

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Il livello di produttività regionale e quello dei singoli orientamenti tecnico economici generali viene misurato in termini di utilizzo dei principali fattori di produzione, suolo e lavoro, in rapporto al relativo SO; dal confronto con la situazione del complesso del Paese emergono risultati interessanti (Prospetto 3.1 e Figura 3.2).

Le aziende della regione, con una SAU media di 10 ettari, superiore quindi del 25 per cento rispetto a quella nazionale, 8 ha, conseguono uno SO medio aziendale di 46.382 euro, più elevato di quasi il 50 per cento di quello nazionale; leggermente più basso lo scarto per lo SO medio aziendale per ettaro, pari a 4.635 euro, circa 1,2 volte quello italiano (3.876 euro).

Prospetto 3.1**Indicatori per Orientamento tecnico economico in Friuli Venezia Giulia e in Italia. OTE generali**

AREA	Aziende specializzate					Aziende miste			Totale Generale
	Seminativi	Orto- floricoltura	Colture permanenti	Erbivori	Granivori	Policoltura	Poli- allevamento	Coltivazioni- allevamento	
SAU media aziendale (ha)									
Friuli Venezia Giulia	7,9	9,1	8,9	25,8	24,5	10,2	18,7	16,2	10,0
Italia	12,8	3,9	3,0	26,3	19,1	7,5	19,4	15,3	8,0
FVG/Italia %	61,7	233,2	297,0	97,9	128,0	135,7	96,1	105,4	125,2
SO medio aziendale (euro)									
Friuli Venezia Giulia	8.574,1	192.712,7	79.374,3	97.082,9	904.490,3	28.734,8	75.671,4	44.700,6	46.382,0
Italia	23.430,8	112.917,1	15.396,6	72.137,3	959.535,8	21.782,3	101.431,7	40.145,8	30.969,1
FVG/Italia %	36,6	170,7	515,5	134,6	94,3	131,9	74,6	111,3	149,8
SO medio aziendale per ettaro di SAU (euro)									
Friuli Venezia Giulia	1.085,1	21.069,3	8.869,4	3.763,9	36.922,4	2.804,4	4.055,6	2.765,6	4.635,1
Italia	1.830,5	28.791,0	5.109,9	2.738,8	50.136,3	2.885,6	5.222,5	2.616,7	3.876,1
FVG/Italia %	59,3	73,2	173,6	137,4	73,6	97,2	77,7	105,7	119,6
Numero medio di giornate per 1.000 euro di SO									
Friuli Venezia Giulia	9,0	3,7	4,1	5,3	0,6	7,4	6,8	8,7	4,2
Italia	4,9	4,5	7,3	5,5	0,6	7,5	4,2	7,6	5,1
FVG/Italia %	183,5	82,5	57,0	97,7	97,9	97,5	161,6	114,7	82,3
Numero medio di giornate per ettaro di SAU									
Friuli Venezia Giulia	9,8	78,2	36,7	20,1	23,2	20,7	27,4	24,1	19,3
Italia	9,0	129,4	37,1	14,9	32,2	21,8	21,8	19,9	19,6
FVG/Italia %	108,8	60,4	98,9	134,2	72,1	94,8	125,5	121,2	98,5

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

In termini di SO medio aziendale per OTE, il dato regionale più significativo è quello delle colture permanenti, 79.374 euro, di oltre 5 volte superiore a quello italiano, a fronte di una SAU media aziendale pari a 8,9ha, "solo" 2,97 volte più ampia. In termini assoluti invece lo SO medio aziendale più alto è quello relativo all'OTE dei granivori, 904.490 euro, peraltro leggermente inferiore al dato nazionale; l'OTE Granivori fa la parte del leone anche in termini di SO medio aziendale per ettaro, 36.922 euro, presentando valori di gran lunga superiori a tutti gli altri OTE. In questo caso però il dato regionale non raggiunge il 75 per cento di quello nazionale. Si consideri inoltre che per questo OTE l'indicatore è meno significativo che per altre specializzazioni, perché ci sono anche aziende con poca SAU o addirittura prive di superficie agricola utilizzata.

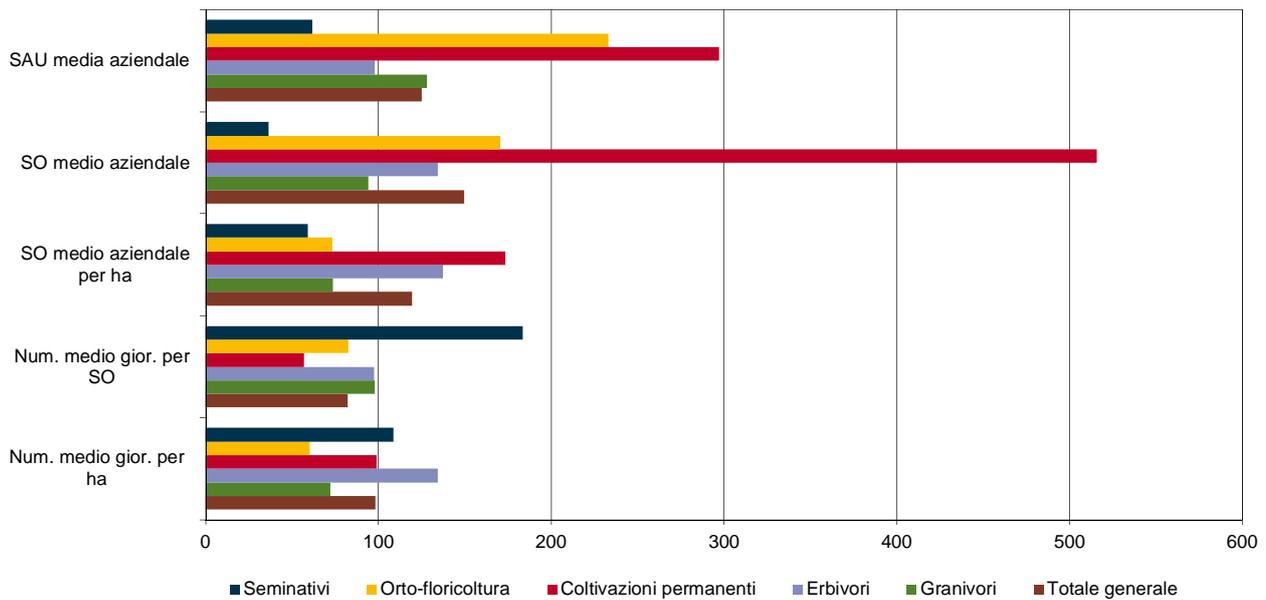
Per quanto riguarda il fattore lavoro, in regione per produrre 1.000 euro di SO sono necessarie in media 4,2 giornate, quasi il 20 per cento in meno delle 5,1 giornate necessarie in Italia. Questo dato medio nasconde alcune grosse differenze che si riscontrano soprattutto negli OTE Seminativi e Poliallevamento, dove le giornate di manodopera necessarie a produrre un'unità di SO sono molto superiori nel Friuli Venezia Giulia rispetto all'Italia, rispettivamente 9 e 4,9 giornate per i Seminativi, 6,8 e 4,2 giornate per il Poliallevamento. Risultato opposto per le aziende dell'OTE Colture permanenti, in quanto in regione si impiega poco più della metà delle giornate necessarie in Italia per produrre un euro di SO: 4,1 giornate per 1.000 euro di SO in Friuli Venezia Giulia, 7,3 giornate in Italia.

Infine, se si osserva il numero medio di giornate di lavoro per ettaro di SAU, si riscontra come il dato regionale e nazionale siano pressoché coincidenti: 19,3 giornate in Friuli Venezia Giulia rispetto a 19,6 in Italia. An-

che in questo caso però il totale nasconde forti differenze tra le singole OTE: gli estremi sono da un lato l'Ortofloricoltura, 78,2 giornate per ha, nel cui caso il dato regionale è circa il 60 per cento di quello nazionale, dall'altro l'OTE Erbivori, 20,1 giornate per ha di SAU per le aziende della regione, circa un terzo in più rispetto alla media italiana.

Figura 3.2

Aziende specializzate. Indicatori per OTE. Friuli Venezia Giulia su Italia. OTE generali. (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

In termini di distribuzione delle aziende all'interno delle 14 classi di dimensione economica previste dal regolamento 1242/2008, ad uno SO medio per azienda in regione maggiore di quello nazionale corrisponde una maggiore quota di aziende collocate nelle quattro classi più alte di dimensione economica, da 100 mila euro in su: se il dato nazionale si assesta sul 5,5 per cento del totale delle aziende, in regione tale percentuale sale al 8,8 per cento (Figura 3.3).

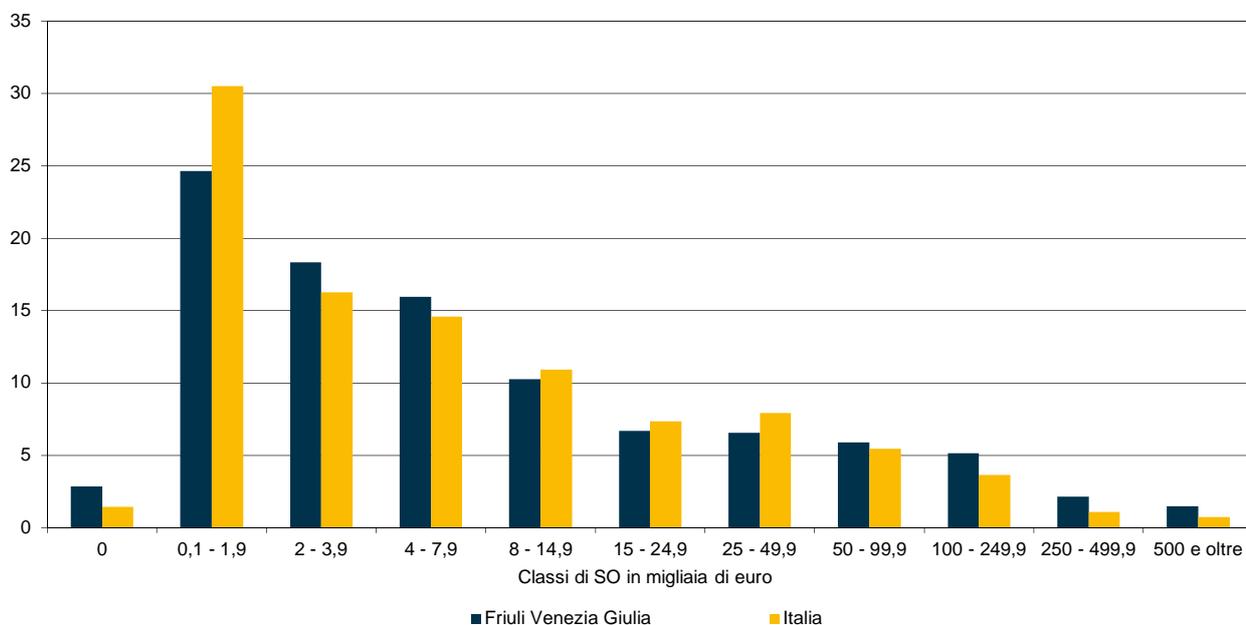
Risulta invece quasi identico al dato nazionale quello della quota di aziende che si collocano nelle classi fino a 15mila euro di SO: rispettivamente 72 per cento in Friuli Venezia Giulia e 73,8 per cento a livello nazionale.

Un approfondimento territoriale a livello di comuni (Figura 3.4) deve necessariamente tenere conto non solo del dato medio evidenziato nella cartografia ma anche della numerosità delle aziende all'interno di ciascun comune; in simili casi infatti anche un ridottissimo numero di aziende di grandi dimensioni potrebbe avere un peso notevole sul dato medio.³

³ Un esempio a questo riguardo è quello del comune di Lignano Sabbiadoro (cod. Istat 030049), nel cui territorio è segnalata una percentuale tra il 50 ed il 100 per cento di aziende con SO totale tra gli 0 ed i 2 mila Euro. Solo un'analisi dei dati relativi alle singole aziende rileva che, nonostante la collocazione in zona altimetrica di pianura e, quindi, ad elevata produzione, delle 4 aziende censite 2 (dunque il 50 per cento) riportano una dimensione economica inferiore ai 2.000. Lo standard output medio aziendale all'interno di tale comune risulta invece allineato con la media regionale ed è pari a poco più di 44.000 Euro.

Figura 3.3

Aziende per classi di standard output in migliaia di euro in Friuli Venezia Giulia e in Italia. OTE generali. (composizioni percentuali)



Classi di dimensione economica	Montagna interna	Collina interna	Collina litoranea	Pianura	Totale	Italia (a)
0 euro	0,2	1,7	0,2	3,4	2,9	1,5
0,01 - 1.999,9 euro	19,1	20,9	24,7	25,9	24,6	30,5
2.000,0 - 3.999,9 euro	15,0	19,1	20,9	18,2	18,3	16,3
4.000,0 - 7.999,9 euro	18,3	17,0	20,7	15,4	16,0	14,6
8.000,0 - 14.999,9 euro	14,8	10,8	12,0	9,8	10,3	10,9
15.000,0 - 24.999,9 euro	9,5	7,5	10,2	6,3	6,7	7,4
25.000,0 - 49.999,9 euro	10,1	7,1	6,7	6,2	6,6	7,9
50.000,0 - 99.999,9 euro	7,7	7,0	3,1	5,6	5,9	5,5
100.000,0 - 249.999,9 euro	3,8	5,5	1,3	5,2	5,1	3,7
250.000,0 - 499.999,9 euro	1,0	1,7	0,2	2,4	2,2	1,1
500.000,0 euro e più	0,3	1,7	0,0	1,5	1,5	0,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)
 (a) E' compresa la zona altimetrica "Montagna litoranea", non presente in Friuli Venezia Giulia

3.2 Dimensione economica e fattori di produzione: il dettaglio territoriale

Una prima lettura d'insieme del territorio regionale è agevolata dalle mappe disegnate a partire dagli indicatori relativi agli OTE generali, una volta le escluse le aziende non classificate perché con SO pari a zero, e quindi al 97,1 per cento delle aziende.

L'ampiezza delle porzioni di territorio a cui si fa riferimento - ossia le zone altimetriche⁴ - rende ovviamente difficile trarre delle conclusioni relative al territorio delle singole province, aspetto in questo contesto valutato di scarsa significatività vista l'estrema disomogeneità tra una provincia e l'altra in termini di superficie, di numero di comuni, di popolazione eccetera. L'obiettivo della presente analisi è in ogni caso quello di focalizzare l'attenzione sulle diverse tipologie di produzioni agrarie ed in particolare sul livello di specializzazione di ambiti territoriali all'interno della regione.

I comuni le cui aziende hanno generato livelli di SO in media più elevati sono prevalentemente localizzati in pianura, con un valore superiore ai 48 mila euro contro i 46 mila della media regionale (Figura 3.4).

Prevedibilmente i comuni montani si caratterizzano invece per la quota più ampia di aziende di ridotte dimensioni economiche, con una media comunale di SO di poco inferiore ai 26 mila euro; le eccezioni, Cimolais, Cavazzo Carnico e Taipana, sono dovute a specificità che emergono a causa del ridottissimo numero di aziende presenti.

Il territorio dell'altipiano carsico della provincia di Trieste, collina litoranea, si caratterizza invece per una superficie agricola utilizzata media molto bassa, 5 ha., la metà rispetto al dato regionale, e per una dimensione economica aziendale media di soli 13 mila euro circa; i bassi livelli di produttività di questa porzione di territorio sono peraltro confermati anche dai dati relativi al numero medio di giornate necessarie per produrre 1.000 euro di produzione standard, ben 21 giorni a fronte di una media regionale pari a 4,2, e al numero medio di giornate per ettaro di SAU, 55,5 giorni contro i 19,6 della regione (Prospetto 3.2). Nella parte orientale dell'altipiano sono inoltre particolarmente numerose le aziende aventi dimensione economica inferiore ai 2 mila euro (Figura 3.4).

I risultati migliori in merito ai due indicatori di produttività qui considerati si riscontrano in pianura, dove la produzione di 1.000 euro di SO richiede meno di 4 giornate, e nella fascia di collina interna con 4,6 giornate necessarie per 1.000 euro di SO. In queste zone si registrano inoltre anche i livelli più elevati di SO generato per ciascun ettaro di SAU con un picco nella zona dei Colli orientali, comune di Prepotto (Figura 3.6).

Prospetto 3.2

Indicatori per zona altimetrica. OTE generali.

ZONA ALTIMETRICA	SAU media aziendale (ha)	SO medio aziendale (euro)	SO medio per ettaro di SAU (euro)	Numero medio di giornate per 1.000 euro di SO	Numero medio di giornate per ettaro di SAU
Montagna interna	14,8	25.983,8	1.752,2	12,0	21,0
Collina interna	10,2	46.607,5	4.571,7	4,6	21,0
Collina litoranea	5,0	13.342,0	2.648,9	21,0	55,5
Pianura	9,8	48.340,8	4.914,6	3,7	18,2
Friuli Venezia Giulia	10,0	46.382,0	4.635,1	4,2	19,3
Italia	8,0	30.969,1	3.876,1	5,1	19,6

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

⁴ Vedi l'appendice metodologica.

Qualità dei prodotti e sostenibilità: obiettivi e sfide della produzione integrata in Friuli Venezia Giulia⁵

In strati sempre più ampi della popolazione si sta consolidando una maggior coscienza ambientale, unita alla consapevolezza dei benefici di una alimentazione sana, così come dei rischi per la salute derivanti da processi produttivi regolati, in agricoltura come in altri settori, dalla sola logica del profitto.

Al settore agricolo si richiede perciò, con sempre maggior sollecitudine, trasparenza e impegno per caratterizzare le produzioni in termini di qualità, salubrità e sostenibilità ambientale. Tali richieste giungono sia dagli indirizzi normativi comunitari e nazionali che dagli orientamenti del mercato, determinati dalle scelte dei singoli consumatori e dalle strategie della grande distribuzione organizzata (GDO).

La recente Direttiva 2009/128/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio sull'uso sostenibile dei pesticidi, recepita con il Decreto Legislativo n. 150 del 14/8/2012, individua nella difesa integrata un fattore determinante per la diminuzione dei rischi legati all'impiego dei prodotti fitosanitari, tanto da prevederne l'attuazione obbligatoria dei principi generali dal 2014.

Oltre alle implicazioni su aspetti sanitari e ambientali, la produzione integrata è considerata anche un'opportunità per qualificare e caratterizzare le produzioni. La Legge 3 febbraio 2011 n. 4 Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari prevede l'istituzione del Sistema di Qualità Nazionale della Produzione Integrata, con il fine di "garantire una qualità del prodotto finale significativamente superiore alle norme commerciali correnti". Il sistema una volta a regime permetterà di certificare con l'apposizione di specifico marchio – eventualmente associato a marchi regionali - che la produzione è stata ottenuta secondo specifiche norme tecniche di produzione integrata.

Produzione integrata e difesa integrata

Il concetto di produzione integrata, nelle forme in cui viene inteso ai nostri giorni, ha iniziato a definirsi a partire dal secondo dopoguerra, quando emersero le diverse problematiche della gestione delle avversità con le sostanze di sintesi che iniziavano ad essere utilizzate.

Negli anni '50, su iniziativa della comunità scientifica, si iniziò a parlare di difesa integrata, ovverosia del limitato impiego di pesticidi di sintesi in combinazione con mezzi di lotta alternativa come il controllo biologico. Successivamente, negli anni '70, nell'ambito di organizzazioni internazionali come l'IOBC, è stato sviluppato il concetto di produzione integrata, che non si limita alla gestione delle avversità, ma prende in considerazione anche la qualità dei prodotti e l'impiego delle risorse in un'ottica complessiva di sostenibilità.

Nel corso degli anni la produzione integrata ha assunto, come già accennato, una valenza sempre maggiore, per aspetti legati sia al mercato sia alle problematiche ambientali e salutarie, ed è stata oggetto di normazione tecnica ai fini della certificazione (norma UNI 11233).

Dal punto di vista legislativo la Legge 3 febbraio 2011 n. 4 "Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari" definisce la produzione integrata: "il sistema di pro-

⁵ A cura di: Giulio Franco (ERSA).

duzione agroalimentare che utilizza tutti i mezzi produttivi e di difesa delle produzioni agricole dalle avversità, volti a ridurre al minimo l'uso delle sostanze chimiche di sintesi e a razionalizzare la fertilizzazione, nel rispetto dei principi ecologici, economici e tossicologici".

È evidente il riferimento ai diversi aspetti della sostenibilità: quella nei confronti dell'ambiente, quella nei confronti degli operatori e dei consumatori, e quella economica.

Uno degli aspetti fondamentali della produzione integrata è legato alla difesa integrata, ovvero la gestione integrata delle avversità delle colture.

La Direttiva 128/2009 definisce la difesa integrata come: "attenta considerazione di tutti i metodi di protezione fitosanitaria disponibili e conseguente integrazione di misure appropriate intese a scoraggiare lo sviluppo di popolazioni di organismi nocivi e che mantengono l'uso dei prodotti fitosanitari e altre forme d'intervento a livelli che siano giustificati in termini economici ed ecologici e che riducono o minimizzano i rischi per la salute umana e per l'ambiente".

Inoltre in uno specifico allegato vengono elencati i principi generali della difesa integrata che dovranno essere attuati dagli operatori, che contemplano:

- la necessità di utilizzare mezzi agronomici o comunque alternativi per la prevenzione e la soppressione di organismi nocivi;
- la necessità di un adeguato monitoraggio degli organismi nocivi tramite osservazioni in campo e/o modelli previsionali;
- la determinazione quando possibile di soglie di intervento per effettuare i trattamenti;
- l'utilizzo di mezzi alternativi per il controllo delle avversità;
- la preferenza per la selettività e la bassa tossicità nei confronti degli operatori, dei consumatori e dell'ambiente nella scelta dei prodotti fitosanitari;
- la riduzione dell'utilizzo dei prodotti fitosanitari (agendo su dosaggi, numero di interventi, localizzazione dell'applicazione);
- l'attuazione di adeguate strategie antiresistenza per salvaguardare l'efficacia delle sostanze attive;
- la verifica del grado di successo delle misure fitosanitarie adottate.

La stessa Direttiva prevede che siano gli Stati membri ad assicurare che gli operatori possano attuare questi principi, mettendo in opera degli adeguati sistemi di supporto alle decisioni.

In Italia, il Piano d'Azione Nazionale previsto dalla Direttiva 128/2009, attualmente ancora in fase di definizione, individua nelle Regioni i soggetti fondamentali per l'istituzione di questi sistemi di supporto, che dovranno obbligatoriamente basarsi su strutture per il rilevamento dei dati agrometeorologici, per i rilievi epidemiologici delle avversità e per una efficace divulgazione delle informazioni utili agli operatori.

Strutturazione della difesa integrata in Friuli Venezia Giulia

Nella Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia l'attivazione di misure specifiche di sostegno alla lotta guidata ed integrata per la difesa delle colture risale alla fine degli anni '80, quando vennero create le prime reti di rilevamento di dati agrometeorologici, ed attivati i primi servizi di lotta integrata basati sull'emissione di specifici avvertimenti e comunicati tecnici.

Attualmente le attività di lotta integrata a valenza pubblica nella Regione Friuli Venezia Giulia sono condotte dall'ERSA nell'ambito del Sistema integrato dei servizi di sviluppo agricolo e

rurale (SISSAR), attraverso la sottoattività c2. Per colture come la vite, l'olivo e il melo, di particolare importanza per le superfici investite ed il reddito prodotto, oppure per le esigenze di supporto tecnico alla gestione fitosanitaria, l'Agenzia si avvale di soggetti esterni per l'esecuzione di attività specifiche di lotta integrata, che consistono sostanzialmente nel reperimento di dati sulla fenologia delle colture e sull'epidemiologia delle principali avversità e nell'emanazione di comunicati per gli operatori contenenti informazioni sulla situazione e indicazioni sulle strategie di difesa da adottare, che devono ovviamente rispettare i principi della difesa integrata. Questi soggetti esterni, definiti soggetti erogatori, sono individuati nei Consorzi DOC o loro aggregazioni in viticoltura, nei consorzi DOP in olivicoltura e nelle Organizzazioni di Produttori aventi sede in regione in melicoltura.

Relativamente alle colture sopraccitate, il territorio oggetto di intervento è periodicamente visitato per la raccolta di dati di carattere fenologico ed epidemiologico utili a descrivere compiutamente lo stato vegetativo e fitosanitario delle coltivazioni, fornire elementi predittivi per l'evoluzione degli organismi nocivi e delle fisiopatie, acquisire eventuali elementi di novità correlati alle malattie delle piante, guidare le azioni di difesa e verificarne l'effettiva efficacia.

Sono oggetto di sistematica osservazione le alterazioni parassitarie a elevato impatto economico, quelle correlate ad organismi nocivi regolamentati nonché i fenomeni di natura non parassitaria aventi rilevanza per il risultato quali-quantitativo delle produzioni.

Sono inoltre oggetto di monitoraggio i fenomeni che costituiscono novità nell'agroecosistema della coltura, in relazione alle loro possibili evoluzioni nel tempo e nello spazio.

I monitoraggi vengono realizzati, a seconda dei casi, attraverso la diretta osservazione visiva o utilizzando appropriati mezzi di indagine.

In ogni caso vengono applicati idonei criteri di campionamento e di osservazione. La tempistica delle osservazioni, la frequenza delle stesse e la numerosità dei campioni è definita nei dettagli dall'ERSA. I dati raccolti ogni settimana sono sistematicamente inseriti in apposito database a cui i tecnici accedono online nel caso dei rilievi sulla vite, o inviati comunque in formato elettronico all'ERSA secondo le disposizioni fornite.

Nel caso di altre particolari criticità (ad esempio in coincidenza dei picchi di volo delle tignole della vite) ERSA si riserva di chiedere ai soggetti erogatori l'invio di ulteriori aggiornamenti straordinari. Per esigenze di uniformità del dato raccolto, le attrezzature per il campionamento, quali le trappole per il monitoraggio di lepidotteri, della mosca dell'olivo e di *Scaphoideus titanus* sono fornite ai Soggetti erogatori dall'ERSA. Nella coltura della vite alcune informazioni vengono raccolte oltre che con la metodica sopra descritta, anche con apposita strumentazione atta all'archiviazione e georeferenziazione, ed inviate, ai fini della consultazione immediata o dell'archiviazione da parte di ERSA. Periodicamente, con cadenza approssimativamente quindicinale, ERSA convoca i Soggetti erogatori al fine di discutere la situazione fenologica ed epidemiologica in corso, i fatti rilevanti nella conduzione e lo stato sanitario delle colture, nonché di definire le strategie di difesa ritenute più opportune nella specifica condizione. Ciascun Soggetto erogatore è tenuto ad operare seguendo le indicazioni di difesa impartite da ERSA attraverso gli Indirizzi di lotta guidata ed integrata annualmente definiti con proprio atto nonché di volta in volta concordate nel corso degli incontri di coordinamento. Seguendo tali indirizzi, ciascun Soggetto erogatore definisce periodicamente, con cadenza approssimativamente settimanale, appropriati avvertimenti sulle seguenti voci: fenologia, andamento meteorologico, situazione fitosanitaria con particolare riguardo alle patologie di forte impatto economico e indicazioni per la difesa (criteri di intervento e sostanze attive

consigliate). Sul sito dell'Agenzia, <http://www.ersa.fvg.it/fitosanitaria/avviso-homepage/avvertimenti-fitosanitari>, tali avvertimenti vengono pubblicati e resi disponibili alla totalità degli agricoltori.

In viticoltura i rilievi riguardano le principali avversità crittogamiche (peronospora, oidio, escoriosi, botrite, marciume nero e mal dell'esca), i principali parassiti animali (tignola e tignoletta, acari tetranichidi ed eriofidi, tripidi, cocciniglie e cicaline), i giallumi da fitoplasmi. In funzione dell'avversità da monitorare viene stabilito un diverso numero di punti di osservazione; in alcuni casi anche in testimoni non trattati per meglio valutare l'incidenza e l'evoluzione dell'avversità. Per alcuni agenti patogeni le osservazioni interessano fino a 250 vigneti.

In olivicoltura risulta particolarmente importante il monitoraggio della mosca delle olive *Bactrocera oleae*, fitofago chiave della coltura, che viene condotto sia direttamente dai tecnici ERSA che dai Soggetti erogatori. Il rilevamento consta sia nell'osservazione degli adulti catturati con le trappole a feromoni in circa 50 postazioni che nel rilievo delle infestazioni delle drupe in una ventina di oliveti.

Nella coltura del melo diverse sono sia le avversità fungine che i fitofagi monitorati in circa una dozzina di località rappresentative di 4 aree (montagna, Alta, Media e Bassa pianura).

A supporto di questa attività risulta fondamentale il reperimento di dati agrometeorologici attraverso una rete di rilevamento distribuita sul territorio. ERSA dispone dei dati raccolti con rete di centraline proprie, di dati forniti dalla Protezione Civile regionale e dall'OSMER dell'ARPA Friuli Venezia Giulia. ERSA fornisce ai Soggetti erogatori i dati agrometeorologici in suo possesso relativi alle stazioni agrometeorologiche della zona di interesse. I dati vengono preventivamente sottoposti ad azione di validazione e riordino e risultano immediatamente utilizzabili.

Vengono forniti dati orari e loro aggregazioni in dati giornalieri. I dati forniti riguardano, quanto meno, i valori rilevati di temperatura, umidità relativa, pioggia, bagnatura fogliare.

Questi dati vengono utilizzati dai tecnici ERSA anche per l'applicazione di diversi modelli previsionali (soprattutto per avversità come la ticchiolatura del melo e la peronospora della vite), utili per ricavare ulteriori elementi al fine di valutare la situazione, prevederne lo sviluppo e decidere le strategie di lotta.

Difesa integrata obbligatoria e avanzata

Attualmente il quadro normativo (D. Lgs. n. 150 del 14 agosto 2012) prevede due livelli di difesa integrata, uno "di base", che coinciderà con quello obbligatorio previsto dalla direttiva sull'uso sostenibile, e uno "avanzato", definito difesa integrata volontaria.

Mentre gli adempimenti relativi al primo livello verranno definiti nei particolari con il Piano d'Azione Nazionale, la difesa volontaria sarà alla base del Sistema di qualità nazionale di produzione integrata istituito con la Legge n. 4 del 3 febbraio 2011.

In attesa dell'avvio del Sistema di qualità nazionale, per avvalersi della certificazione di produzione integrata è necessaria l'applicazione delle norme tecniche dei disciplinari regionali, che comprendono sia la parte agronomica sia la parte di difesa e controllo delle infestanti.

Queste norme vengono redatte a livello regionale tenendo conto delle esigenze specifiche locali, seguendo delle linee guida stabilite a livello nazionale. La conformità delle norme re-

gionali alle linee guida nazionali viene valutata ogni anno in sede ministeriale da uno specifico gruppo di esperti in occasione dei periodici aggiornamenti.

Si tratta di un sistema di certificazione su base volontaria, che attualmente in Regione non è associato a specifiche misure agro-ambientali previste dal Piano di Sviluppo Rurale, e che quindi non fruisce di finanziamenti a compensazione. Il rispetto dei disciplinari attualmente risulta vincolante per certi settori nei rapporti commerciali con la GDO, soprattutto per prodotti destinati all'esportazione. In questi casi, vedi per tutto il settore melicolo e sempre più per l'ortofrutta in generale, per ottenere la certificazione con specifici marchi, ad esempio GlobalGap, il rispetto dei disciplinari di produzione integrata è un prerequisito imprescindibile. In altri settori come quello viticolo i disciplinari sono spesso interpretati come un importante riferimento tecnico, anche in previsione dell'imminente obbligatorietà della difesa integrata che, sebbene con minori vincoli, comporterà un necessario cambiamento nel modo di operare.

Tavola 3.1**Aziende per Orientamento tecnico economico e zona altimetrica. OTE generali (valori assoluti)**

ZONA ALTIMETRICA	Aziende specializzate					Aziende miste					Totale Generale
	Seminativi	Orto-fioricoltura	Colture permanenti	Erbivori	Granivori	Totale	Pollicoltura	Poli-allevamento	Coltivazioni-allevamento	Totale	
Montagna interna	259	6	60	474	16	815	18	3	29	50	865
Collina interna	2.386	50	912	385	71	3.804	265	12	191	468	4.272
Collina litoranea	52	18	226	35	2	333	65	4	47	116	449
Pianura	10.705	452	2.542	599	211	14.509	1.180	24	377	1.581	16.090
Friuli Venezia Giulia	13.402	526	3.740	1.493	300	19.461	1.528	43	644	2.215	21.676
Italia	383.761	37.798	891.401	129.493	9.358	1.451.811	105.449	4.237	35.587	145.273	1.597.084

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Tavola 3.2**Superficie agricola utilizzata (SAU) per Orientamento tecnico economico e zona altimetrica. OTE generali (valori assoluti in ettari)**

ZONA ALTIMETRICA	Aziende specializzate					Aziende miste					Totale Generale
	Seminativi	Orto-fioricoltura	Colture permanenti	Erbivori	Granivori	Totale	Pollicoltura	Poli-allevamento	Coltivazioni-allevamento	Totale	
Montagna interna	2.764,9	13,7	229,3	9.354,0	167,2	12.529,1	54,6	12,7	230,7	298,0	12.827,1
Collina interna	19.793,0	148,5	6.005,7	11513,8	1712,1	39.173,1	1654,0	197,1	2.527,7	4.378,9	43.552,0
Collina litoranea	572,2	41,4	325,3	840,4	5,6	1784,9	188,8	116,5	171,3	476,7	2.261,6
Pianura	82.766,7	4.607,6	26.909,7	16.801,5	5.464,2	136.549,7	13.759,0	475,9	7.479,5	21.714,4	158.264,1
Friuli Venezia Giulia	105.896,8	4.811,1	33.470,1	38.509,7	7.349,1	190.036,8	15.656,5	802,3	10.409,2	26.868,0	216.904,8
Italia	4.912.204,1	148.242,0	2.685.862,3	3.410.757,4	179.098,4	11.336.164,2	795.999,2	82.291,2	545.987,0	1.424.277,4	12.760.441,5

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Tavola 3.3**Standard Output (SO) per Orientamento tecnico economico e zona altimetrica. OTE generali (in migliaia di euro)**

ZONA ALTIMETRICA	Aziende specializzate					Aziende miste			Totale Generale		
	Seminativi	Orto- fioricoltura	Colture permanenti	Erbivori	Granivori	Totale	Policoltura	Poli- allevamento		Coltivazioni- allevamento	Totale
Montagna interna	1863,1	136,3	1078,9	5.910,8	2.921,0	21910,0	122,1	38,0	405,9	566,0	22.476,0
Collina interna	19.195,4	4.601,8	6108,16	43.896,5	58.733,8	187.509,1	4.277,4	772,7	6.547,9	11.598,0	199.107,1
Collina litoranea	476,4	630,3	1858,2	1.377,8	56,6	4.399,2	594,3	319,2	677,8	1.591,3	5.990,6
Pianura	93.375,8	95.998,5	232.841,3	83.759,7	209.635,7	715.611,1	38.912,9	2.124,0	21.155,6	62.192,5	777.803,6
Friuli Venezia Giulia	114.910,6	101.366,9	296.860,0	144.944,8	271.347,1	929.429,4	43.906,8	3.253,9	28.787,2	75.947,8	1.005.377,2
Italia	8.991.810,4	4.268.038,8	13.724.503,7	9.341.279,9	8.979.335,6	45.304.968,3	2.296.925,4	429.766,1	1.428.669,9	4.155.361,4	49.460.329,7

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Tavola 3.4**Giornate di lavoro aziendali per Orientamento tecnico economico e zona altimetrica. OTE generali (valori assoluti)**

ZONA ALTIMETRICA	Aziende specializzate					Aziende miste			Totale Generale		
	Seminativi	Orto- fioricoltura	Colture permanenti	Erbivori	Granivori	Totale	Policoltura	Poli- allevamento		Coltivazioni- allevamento	Totale
Montagna interna	38.755	3.738	9.107	198.282	7.568	257.450	3.265	904	8.350	12.519	269.969
Collina interna	191.755	35.719	321.756	209.651	42.575	801.456	43.897	5.604	61.690	111.191	912.647
Collina litoranea	12.175	6.390	45.029	16.683	1.324	81.601	20.359	3.421	20.132	43.912	125.513
Pianura	796.915	330.293	853.844	348.147	119.113	2.448.312	255.791	12.056	160.912	428.759	2.877.071
Friuli Venezia Giulia	1.039.600	376.140	1.229.736	772.763	170.580	3.588.819	323.312	21.985	251.084	596.381	4.185.200
Italia	44.335.040	19.188.773	99.778.402	50.989.225	5.765.801	220.057.241	17.339.101	1.797.306	10.864.705	30.001.112	250.058.353

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Tavola 3.5**Aziende per Orientamento tecnico economico e zona altimetrica. OTE generali (composizioni percentuali)**

ZONA ALTIMETRICA	Aziende specializzate					Aziende miste					Totale Generale
	Seminativi	Orto- fioricoltura	Culture permanenti	Erbivori	Granivori	Totale	Pollicoltura	Poli- allevamento	Coltivazioni- allevamento	Totale	
Montagna interna	29,9	0,7	6,9	54,8	1,8	94,2	2,1	0,3	3,4	5,8	100,0
Collina interna	55,9	1,2	2,13	9,0	1,7	89,0	6,2	0,3	4,5	11,0	100,0
Collina litoranea	11,6	4,0	50,3	7,8	0,4	74,2	14,5	0,9	10,5	25,8	100,0
Pianura	66,5	2,8	15,8	3,7	1,3	90,2	7,3	0,1	2,3	9,8	100,0
Friuli Venezia Giulia	61,8	2,4	17,3	6,9	1,4	89,8	7,0	0,2	3,0	10,2	100,0
Italia	24,0	2,4	55,8	8,1	0,6	90,9	6,6	0,3	2,2	9,1	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6°Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Tavola 3.6**Superficie agricola utilizzata (SAU) in ettari per Orientamento tecnico economico e zona altimetrica. OTE generali (composizioni percentuali)**

ZONA ALTIMETRICA	Aziende specializzate					Aziende miste					Totale Generale
	Seminativi	Orto- fioricoltura	Culture permanenti	Erbivori	Granivori	Totale	Pollicoltura	Poli- allevamento	Coltivazioni- allevamento	Totale	
Montagna interna	216	0,1	18	72,9	1,3	97,7	0,4	0,1	18	2,3	100,0
Collina interna	45,4	0,3	13,8	26,4	3,9	89,9	3,8	0,5	5,8	10,1	100,0
Collina litoranea	25,3	1,8	14,4	37,2	0,2	78,9	8,3	5,2	7,6	21,1	100,0
Pianura	52,3	2,9	17,0	10,6	3,5	86,3	8,7	0,3	4,7	13,7	100,0
Friuli Venezia Giulia	48,8	2,2	15,4	17,8	3,4	87,6	7,2	0,4	4,8	12,4	100,0
Italia	38,5	1,2	21,0	26,7	1,4	88,8	6,2	0,6	4,3	11,2	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6°Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Tavola 3.7
Standard Output (SO) per Orientamento tecnico economico e zona altimetrica. OTE generali (composizioni percentuali)

ZONA ALTIMETRICA	Aziende specializzate					Aziende miste					Totale Generale
	Seminativi	Orto- floricoltura	Culture permanenti	Erbivori	Granivori	Totale	Pollicoltura	Poli- allevamento	Coltivazioni- allevamento	Totale	
Montagna interna	8,3	0,6	4,8	70,8	13,0	97,5	0,5	0,2	1,8	2,5	100,0
Collina interna	9,6	2,3	30,7	22,0	29,5	94,2	2,1	0,4	3,3	5,8	100,0
Collina litoranea	8,0	10,5	31,0	23,0	0,9	73,4	9,9	5,3	11,3	26,6	100,0
Pianura	12,0	12,3	29,9	10,8	27,0	92,0	5,0	0,3	2,7	8,0	100,0
Friuli Venezia Giulia	11,4	10,1	29,5	14,4	27,0	92,4	4,4	0,3	2,9	7,6	100,0
Italia	18,2	8,6	27,7	18,9	18,2	91,6	4,6	0,9	2,9	8,4	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Tavola 3.8
Giornate di lavoro aziendali per Orientamento tecnico economico e zona altimetrica. OTE generali (composizioni percentuali)

ZONA ALTIMETRICA	Aziende specializzate					Aziende miste					Totale Generale
	Seminativi	Orto- floricoltura	Culture permanenti	Erbivori	Granivori	Totale	Pollicoltura	Poli- allevamento	Coltivazioni- allevamento	Totale	
Montagna interna	14,4	1,4	3,4	73,4	2,8	95,4	1,2	0,3	3,1	4,6	100,0
Collina interna	21,0	3,9	35,3	23,0	4,7	87,8	4,8	0,6	6,8	12,2	100,0
Collina litoranea	9,7	5,1	35,9	13,3	1,1	65,0	16,2	2,7	16,0	35,0	100,0
Pianura	27,7	11,5	29,7	12,1	4,1	85,1	8,9	0,4	5,6	14,9	100,0
Friuli Venezia Giulia	24,8	9,0	29,4	18,5	4,1	85,8	7,7	0,5	6,0	14,2	100,0
Italia	17,7	7,7	39,9	20,4	2,3	88,0	6,9	0,7	4,3	12,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Tavola 3.9**Superficie agricola utilizzata (SAU) media aziendale per Orientamento tecnico economico e zona altimetrica. OTE generali (in ettari)**

ZONA ALTIMETRICA	Aziende specializzate					Aziende miste					Totale Generale
	Seminativi	Orto- floricoltura	Culture permanenti	Erbivori	Granivori	Totale	Policoltura	Poli- allevamento	Coltivazio- ni- allevamento	Totale	
Montagna interna	10,7	2,3	3,8	19,7	10,5	15,4	3,0	4,2	8,0	6,0	14,8
Collina interna	8,3	3,0	6,6	29,9	24,1	10,3	6,2	16,4	13,2	9,4	10,2
Collina litoranea	11,0	2,3	1,4	24,0	2,8	5,4	2,9	29,1	3,6	4,1	5,0
Pianura	7,7	10,2	10,6	28,0	25,9	9,4	11,7	19,8	19,8	13,7	9,8
Friuli Venezia Giulia	7,9	9,1	8,9	25,8	24,5	9,8	10,2	18,7	16,2	12,1	10,0
Italia	12,8	3,9	3,0	26,3	19,1	7,8	7,5	19,4	15,3	9,8	8,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Tavola 3.10**Standard output (SO) medio aziendale per Orientamento tecnico economico e zona altimetrica. OTE generali (in euro)**

ZONA ALTIMETRICA	Aziende specializzate					Aziende miste					Totale Generale
	Seminativi	Orto- floricoltura	Culture permanenti	Erbivori	Granivori	Totale	Policoltura	Poli- allevamento	Coltivazio- ni- allevamento	Totale	
Montagna interna	7.193,4	22.713,7	17.981,8	33.567,0	182.560,9	26.883,5	6.784,5	12.660,5	13.995,2	113.19,3	25.983,8
Collina interna	8.045,0	92.035,4	66.975,5	114.077,0	827.236,1	49.292,6	16.141,1	64.393,4	34.282,2	24.782,1	46.607,5
Collina litoranea	9.160,7	35.016,4	8.222,0	39.365,9	28.299,0	13.210,9	9.143,7	79.797,7	14.421,4	13.718,4	13.342,0
Pianura	8.722,6	212.386,1	91.597,7	199.832,6	993.534,3	49.321,9	32.977,0	88.499,1	56.15,7	39.337,5	48.340,8
Friuli Venezia Giulia	8.574,1	192.712,7	79.374,3	97.082,9	904.490,3	47.758,6	28.734,8	75.671,4	44.700,6	34.288,0	46.382,0
Italia	23.430,8	112.917,1	15.396,6	72.137,3	959.535,8	31.205,8	21.782,3	101.431,7	40.145,8	28.603,8	30.969,1

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Tavola 3.11**Standard Output (SO) per ettaro di SAU, per Orientamento tecnico economico e zona altimetrica. OTE generali (in euro)**

ZONA ALTIMETRICA	Aziende specializzate						Aziende miste				Totale Generale
	Seminativi	Orto-floricoltura	Culture permanenti	Erbivori	Granivori	Totale	Policoltura	Poli-allevamento	Coltivazioni-allevamento	Totale	
Montagna interna	673,8	9.969,4	4.705,0	1.701,0	17.465,8	1.748,7	2.235,8	2.988,3	1.759,4	1.899,1	1.752,2
Collina interna	969,8	30.994,6	10.170,6	3.812,5	34.305,7	4.786,7	2.586,0	3.919,7	2.590,4	2.648,6	4.571,7
Collina litoranea	832,5	15.242,9	5.711,8	1.639,4	10.161,2	2.464,7	3.147,8	2.739,1	3.955,9	3.338,4	2.648,9
Pianura	1.128,2	20.834,7	8.652,7	4.985,3	38.365,1	5.240,7	2.828,2	4.462,7	2.828,5	2.864,1	4.914,6
Friuli Venezia Giulia	1.085,1	21.069,3	8.869,4	3.763,9	36.922,4	4.890,8	2.804,4	4.055,6	2.765,6	2.826,7	4.635,1
Italia	1.830,5	28.791,0	5.109,9	2.738,8	50.136,3	3.996,5	2.885,6	5.222,5	2.616,7	2.917,5	3.876,1

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Tavola 3.12**Numero medio di giornate necessarie per produrre 1000 euro di SO, per Orientamento tecnico economico e zona altimetrica. OTE generali**

ZONA ALTIMETRICA	Aziende specializzate						Aziende miste				Totale Generale
	Seminativi	Orto-floricoltura	Culture permanenti	Erbivori	Granivori	Totale	Policoltura	Poli-allevamento	Coltivazioni-allevamento	Totale	
Montagna interna	20,8	27,4	8,4	12,5	2,6	11,8	26,7	23,8	20,6	22,1	12,0
Collina interna	10,0	7,8	5,3	4,8	0,7	4,3	10,3	7,3	9,4	9,6	4,6
Collina litoranea	25,6	10,1	24,2	12,1	23,4	18,5	34,3	10,7	29,7	27,6	21,0
Pianura	8,5	3,4	3,7	4,2	0,6	3,4	6,6	5,7	7,6	6,9	3,7
Friuli Venezia Giulia	9,0	3,7	4,1	5,3	0,6	3,9	7,4	6,8	8,7	7,9	4,2
Italia	4,9	4,5	7,3	5,5	0,6	4,9	7,5	4,2	7,6	7,2	5,1

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Tavola 3.13**Numero medio di giornate di lavoro per ettaro di SAU, per Orientamento tecnico economico e zona altimetrica. OTE generali**

ZONA ALTIMETRICA	Aziende specializzate						Aziende miste				Totale Generale
	Seminativi	Orto-fioricoltura	Culture permanenti	Erbivori	Granivori	Totale	Policoltura	Poli-allevamento	Coltivazioni-allevamento	Totale	
Montagna interna	14,0	273,4	39,7	21,2	45,3	20,5	59,8	71,1	36,2	42,0	21,0
Collina interna	9,7	240,6	53,6	18,2	24,9	20,5	26,5	28,4	24,4	25,4	21,0
Collina litoranea	21,3	154,5	138,4	19,9	237,7	45,7	107,8	29,4	117,5	92,1	55,5
Pianura	9,6	71,7	31,7	20,7	21,8	17,9	18,6	25,3	21,5	19,7	18,2
Friuli Venezia Giulia	9,8	78,2	36,7	20,1	23,2	18,9	20,7	27,4	24,1	22,2	19,3
Italia	9,0	129,4	37,1	14,9	32,2	19,4	21,8	21,8	19,9	21,1	19,6

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6°Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Tavola 3.14**Aziende per classi di Dimensione economica (DE) e zona altimetrica. OTE generali (valori assoluti)**

Classi di dimensione economica (in migliaia di euro)	Montagna interna	Collina interna	Collina litoranea	Pianura	FVG	Italia
0	2	73	1	564	640	23.800
0 - 19	166	908	111	4.311	5.496	494.585
2 - 3,9	130	832	94	3.031	4.087	263.773
4 - 7,9	159	740	93	2.572	3.564	236.338
8 - 14,9	128	470	54	1.637	2.289	177.023
16 - 24,9	82	327	46	1.042	1.497	119.505
25 - 49,9	88	307	30	1.039	1.464	128.590
50 - 99,9	67	305	14	935	1.321	88.655
100 - 249,9	33	238	6	872	1.149	59.436
250 - 499,9	9	73	1	397	480	17.410
500 e più	3	72	0	254	329	11.769
Totale	867	4.345	450	16.654	22.316	1.620.884

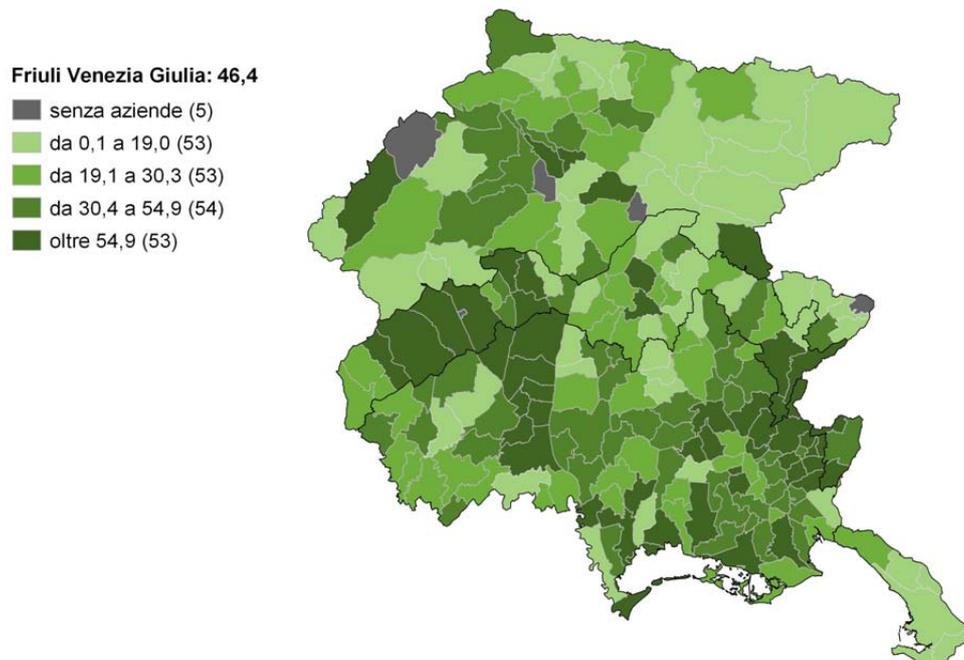
Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6°Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Tavola 3.15
Aziende per classi di Standard Output (SO) e zona altimetrica. OTE generali (composizioni percentuali)

Classi di dimensione economica (in migliaia di euro)	Montagna interna	Collina interna	Collina litoranea	Pianura	FVG	Italia
0	0,2	1,7	0,2	3,4	2,9	1,5
0 - 19	19,1	20,9	24,7	25,9	24,6	30,5
2 - 3,9	15,0	19,1	20,9	18,2	18,3	16,3
4 - 7,9	18,3	17,0	20,7	15,4	16,0	14,6
8 - 14,9	14,8	10,8	12,0	9,8	10,3	10,9
15 - 24,9	9,5	7,5	10,2	6,3	6,7	7,4
25 - 49,9	10,1	7,1	6,7	6,2	6,6	7,9
50 - 99,9	7,7	7,0	3,1	5,6	5,9	5,5
100 - 249,9	3,8	5,5	1,3	5,2	5,1	3,7
250 - 499,9	1,0	1,7	0,2	2,4	2,2	1,1
500 e più	0,3	1,7	0,0	1,5	1,5	0,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

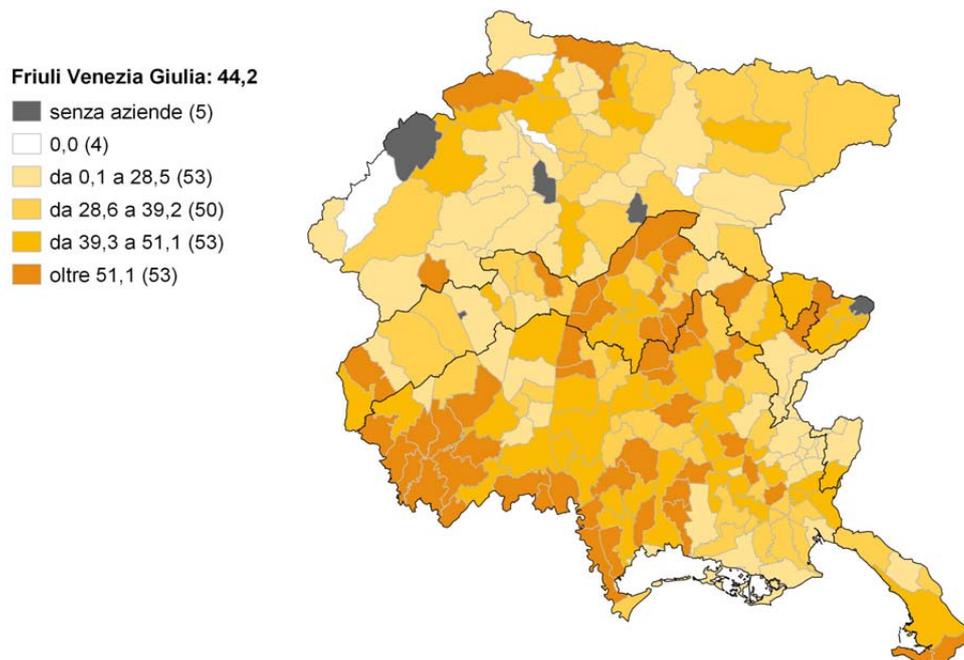
Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Figura 3.4
Standard output medio aziendale. Tutti gli OTE (in migliaia di euro)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

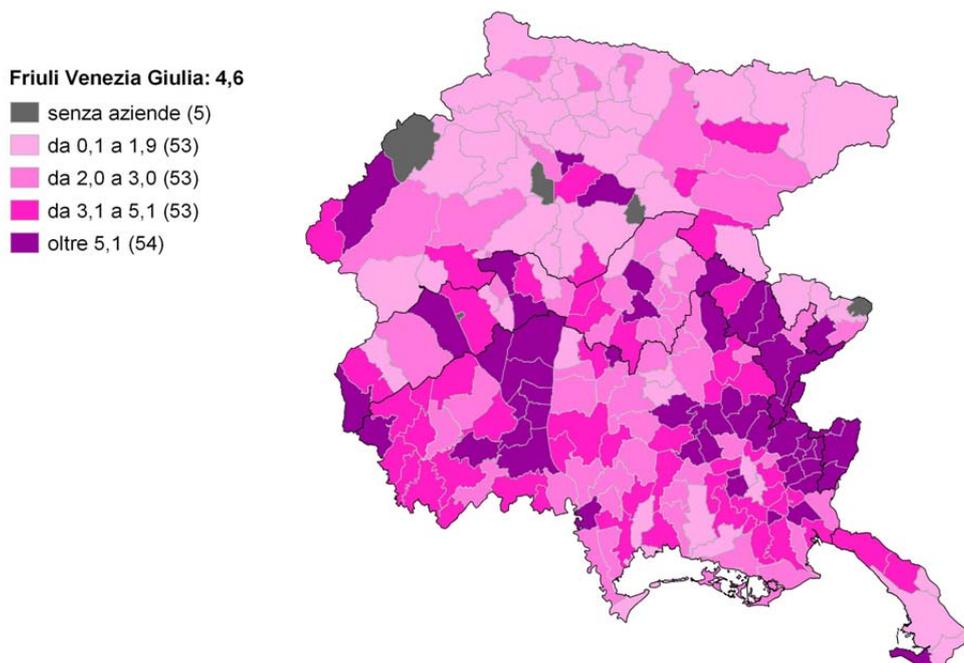
Figura 3.5
Percentuale di aziende con Standard output inferiore a 2.000 euro. Tutti gli OTE



Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Figura 3.6

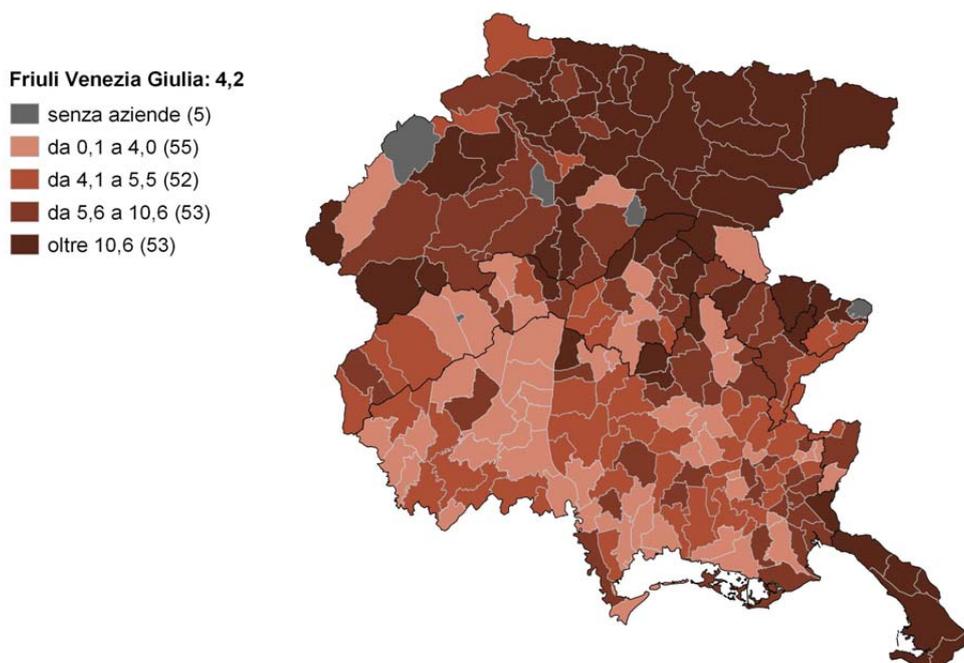
Standard output medio per ettaro in migliaia di euro. Tutti gli OTE



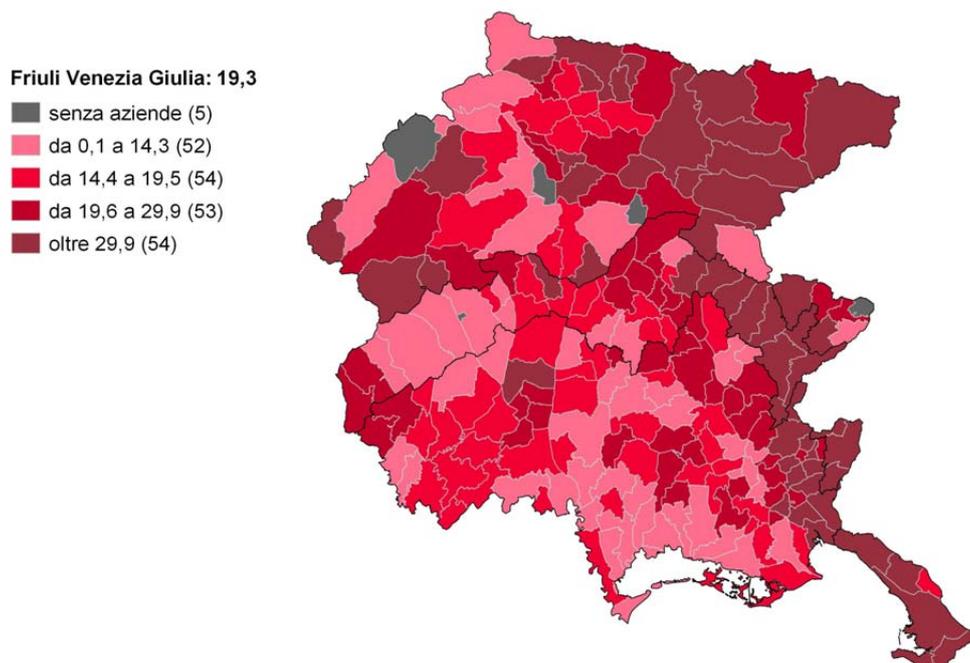
Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Figura 3.7

Numero medio di giornate di lavoro per 1000 euro di SO. Tutti gli OTE



Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Figura 3.8**Numero medio di giornate di lavoro per ettaro di SAU. Tutti gli OTE**

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

4. I principali comparti produttivi dell'agricoltura della regione¹

I comparti produttivi di maggiore peso economico sono stati individuati in base alla classificazione per tipologia economica applicata ai dati censuari ed alla formazione di una graduatoria dei relativi livelli di standard output (SO).

Per l'identificazione dei singoli comparti di specializzazione si è fatto riferimento al più articolato dei livelli proposti dalla classificazione, ossia agli orientamenti tecnico economici *particolari* procedendo ad individuare quegli **orientamenti produttivi** che forniscono il maggiore contributo allo standard output regionale. Si ricorda che le 8 classi di specializzazione della macro-categoria degli OTE generali si articolano in 21 OTE principali e questi, a loro volta, in 61 classi di OTE particolari², il livello più "fine" di analisi.³

Gli orientamenti produttivi individuati attraverso tale graduatoria sono i seguenti:

Prospetto 4.1

Orientamenti produttivi selezionati

Orientamenti produttivi selezionati	Codice (a)	OTE particolari, definizione estesa (a)	SO (euro)
OP Cereali	151	Aziende specializzate nei cereali (escluso il riso) e in piante oleaginose e proteaginose	88.361.828,7
OP Vivai	232	Aziende specializzate in vivai	83.176.667,5
OP Viticoltura di qualità	351	Aziende vinicole specializzate nella produzione di vini di qualità	238.960.886,4
OP Viticoltura altro	352	Vitivinicole specializzate nella produzione di vini non di qualità	25.593.521,5
	354	Viticole di altro tipo	
OP Bovini	450	Aziende bovine specializzate - orientamento latte	138.830.028,2
	460	Aziende bovine specializzate - orientamento allevamento e ingrasso	
	470	Aziende bovine specializzate - latte, allevamento e ingrasso combinati	
OP Suini	512	Aziende specializzate in suini da ingrasso	122.087.725,6
	522	Aziende specializzate in pollame da carne	
OP Pollame	521	Aziende specializzate in galline ovaiole	139.830.320,0
	523	Aziende specializzate in galline ovaiole e pollame da carne combinati	

(a) Vedi Regolamento n. 1242/2008.

Nel seguito della pubblicazione si farà riferimento agli ambiti di specializzazione selezionati utilizzando la dicitura estesa "orientamenti produttivi" o la sigla "OP" e la relativa denominazione (prima colonna del prospetto 4.1).

¹ A cura di Enrico Corubolo e Giulio Schizzi (Istat).

² La lista completa degli orientamenti tecnico economici è disponibile tra gli allegati.

³ Si veda in proposito il precedente paragrafo 2.4.

4.1 Gli orientamenti produttivi selezionati e la dimensione economica: una comparazione tra Friuli Venezia Giulia e Italia

Le aziende facenti parte dei 7 orientamenti selezionati sono 15.901 e rappresentano il 73,4 per cento del totale (Tavola 4.1). Gli stessi orientamenti produttivi a livello nazionale raccolgono un numero molto inferiore di aziende, pari al 31,1 per cento del totale; tale differenza è quasi totalmente imputabile al diverso peso del comparto cereali.⁴

Lo standard output generato a livello regionale è di circa 840 milioni di euro, pari al 83,5 per cento del totale; nell'intero Paese queste 7 medesime tipologie di azienda contribuiscono per il 52,4 per cento allo SO totale (Tavola 4.3). La SAU è pari a quasi il 73 per cento a livello regionale e al 40 per cento a livello nazionale, con superfici medie aziendali sostanzialmente simili che si attestano rispettivamente a 9,9 e a 10,3 ettari.

Le aziende del Friuli Venezia Giulia hanno uno SO medio (46mila euro) pur sempre di livello medio-basso ma di circa il 50 per cento superiore al dato medio nazionale, circa 31mila euro (ultima colonna del prospetto 4.2). Tra i comparti selezionati lo SO medio aziendale risulta inferiore a quello dei corrispondenti settori a livello nazionale solamente nel caso delle colture cerealicole e degli allevamenti di suini. Negli altri cinque OP le performance sono superiori a quelle relative all'intero Paese, con picchi nei settori della viticoltura di qualità e vivaistico, il cui SO medio aziendale è pari rispettivamente a quasi il doppio e ad oltre il doppio del dato nazionale.

Anche in termini di superfici le aziende della regione mostrano differenze positive rispetto al dato medio nazionale, con una SAU aziendale che è in media del 25 per cento superiore a quella delle aziende italiane; tra gli orientamenti produttivi selezionati la differenza di maggior rilievo si registra nel comparto vivaistico, con una superficie più che doppia rispetto a quella nazionale, 12,3 ha in regione e 5,2 ha per l'Italia (Fig. 4.1). Solamente per il settore dei cereali la SAU media aziendale della regione, pari a 7,7 ha, è inferiore a quella nazionale, 9,7 ha. A ciò fa peraltro riscontro anche un più basso livello di standard output medio aziendale nonché di efficienza nell'utilizzo delle giornate di lavoro in rapporto alla produzione aziendale.

Valutando i risultati economici rapportati ai fattori produttivi, SAU e giornate di lavoro in azienda, emergono in generale migliori livelli di efficienza delle aziende regionali per quanto riguarda il fattore suolo; ciò si manifesta peraltro già negli OTE generali (vedi anche capitolo precedente), dove la produttività per ettaro supera del 20 per cento quella nazionale, con uno standard output medio aziendale per ettaro di 4.635 euro. Sono tre i settori di specializzazione selezionati che presentano una performance peggiore di quella nazionale: viticoltura non di qualità, suini e pollame.

Prospetto 4.2

Indicatori per orientamento produttivo. OP selezionati in Friuli Venezia Giulia e in Italia.

AREA	OP selezionati							Tutti gli OTE generali
	Cereali	Vivai	Viticultura di qualità	Viticultura altro	Bovini	Suini	Pollame	
SAU media aziendale (ha)								
Friuli Venezia Giulia	7,7	12,3	11,7	4,2	28,3	36,4	17,0	10,0
Italia	9,7	5,4	6,1	3,7	26,8	27,2	11,8	8,0
FVG/Italia %	79,5	227,3	190,9	113,7	105,6	134,0	144,0	125,2
SO medio aziendale (euro)								
Friuli Venezia Giulia	8.051,9	257.512,9	119.779,9	21.889,5	116.560,5	973.394,8	1.127.663,9	46.382,0
Italia	9.969,9	112.970,0	60.845,5	21.063,8	92.704,7	1.021.629,7	1.064.455,8	30.969,1
FVG/Italia %	80,8	227,9	196,9	103,9	125,7	95,3	105,9	149,8

⁴ Vedi tavole in coda al capitolo.

Prospetto 4.2 segue

AREA	OP selezionati							Tutti gli OTE generali
	Cereali	Vivai	Viticultura di qualità	Viticultura altro	Bovini	Suini	Pollame	
SO medio aziendale per ettaro di SAU (euro)								
Friuli Venezia Giulia	1.041,0	21.012,6	10.253,5	5.194,0	4.114,3	26.738,6	66.514,6	4.635,1
Italia	1.024,6	20.955,0	9.945,3	5.684,0	3.454,4	37.607,5	90.389,6	3.876,1
FVG/Italia %	101,6	100,3	103,1	91,4	119,1	71,1	73,6	119,6
Numero medio di giornate per 1.000 euro di SO								
Friuli Venezia Giulia	8,7	2,9	3,5	8,5	5,0	0,7	0,4	4,2
Italia	7,5	5,1	3,8	6,4	5,1	0,6	0,6	5,1
FVG/Italia %	115,8	56,4	91,4	131,5	99,0	111,1	71,3	82,3
Numero medio di giornate per ettaro di SAU								
Friuli Venezia Giulia	9,0	60,2	35,6	43,9	20,6	18,6	28,6	19,3
Italia	7,7	106,4	37,8	36,6	17,5	23,6	54,5	19,6
FVG/Italia %	117,7	56,5	94,2	120,2	117,9	79,0	52,4	98,5

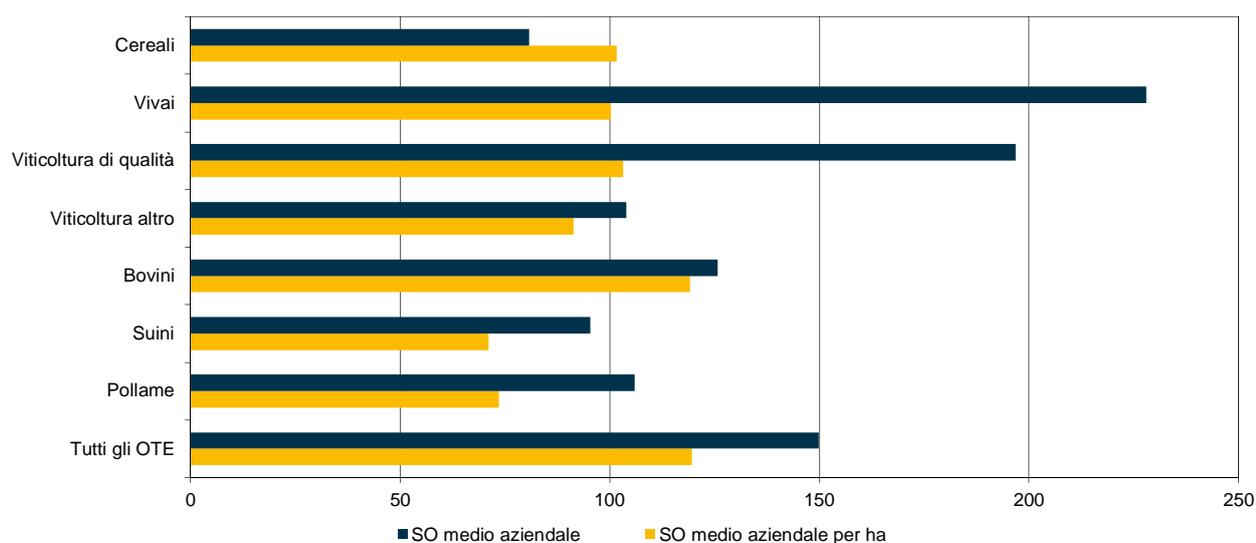
Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Per quanto riguarda l'utilizzo della risorsa lavoro in relazione al reddito, si evidenzia nella media degli OTE generali un livello di efficienza più elevato di quello nazionale;⁵ se in Italia per generare 1.000 euro di SO sono necessari in media 5,1 giorni, in regione tale dato è di 4,2, pari al 18 per cento in meno (Prospetto 4.2).

Negli orientamenti produttivi selezionati l'indicatore di efficienza denota le migliori performance nel settore vivaistico (-44 per cento rispetto al dato nazionale), quelle peggiori nel settore della viticultura non di qualità (+31 per cento).

Figura 4.1

Standard output medio aziendale e per ettaro. OP selezionati. Friuli Venezia Giulia/Italia (valori percentuali)



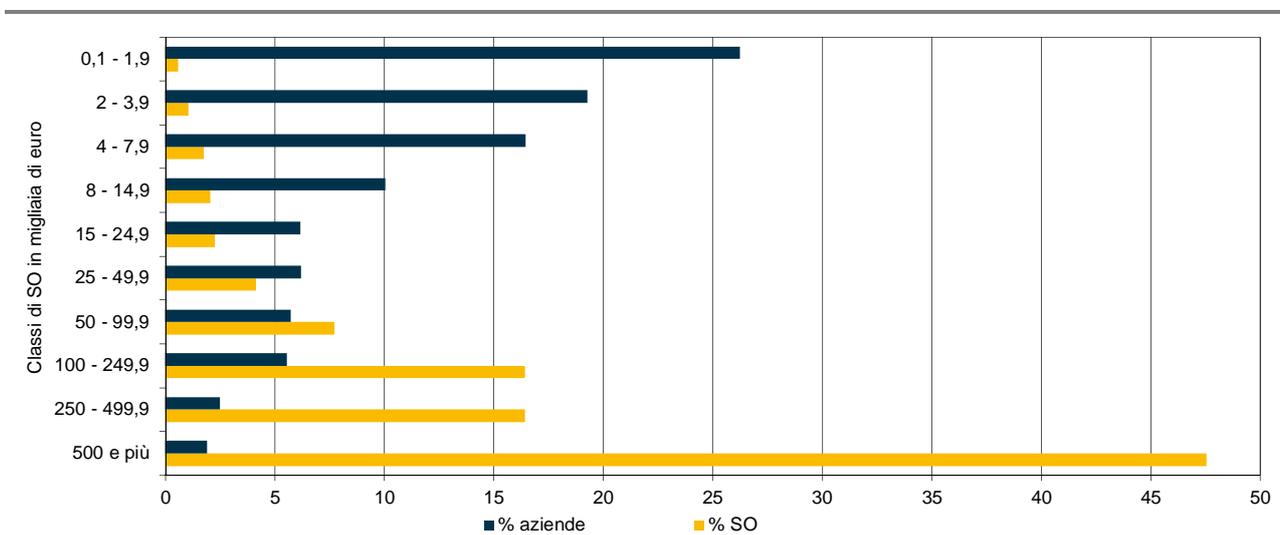
Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

⁵ Nell'analisi non possono, evidentemente, essere presi in considerazione fattori esterni a quelli disponibili con i dati censuari, ossia quelli di tipo climatico e fisico (caratteristiche chimiche ed orografiche dei terreni, livelli delle precipitazioni eccetera).

Le aziende della regione sono in prevalenza di ridotta dimensione (Figura 4.2). Le indagini strutturali sul mondo agricolo ci informano tuttavia su un processo di ristrutturazione avviato da anni, con la diminuzione del numero di aziende e l'aumento della superficie media aziendale, quale risultato della concentrazione delle superfici in un numero sempre più ridotto di unità (vedi anche paragrafo 1.2.1), processo sicuramente favorito dalle PAC (Politiche Agricole Comunitarie) che si sono succedute negli anni. I dati economico-tipologici definiscono, dal canto loro, un quadro caratterizzato da una forte concentrazione delle aziende, nell'ambito degli orientamenti produttivi selezionati, nelle classi di dimensione più piccole: oltre il 70 per cento delle aziende specializzate del Friuli Venezia Giulia hanno infatti una dimensione economica inferiore ai 15mila euro.

Figura 4.2

Distribuzione delle aziende e dello standard output per classi di SO in Friuli Venezia Giulia. OP selezionati (composizioni percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Prospetto 4.3

Standard output per classe di dimensione economica, per zona altimetrica. OP selezionati (valori assoluti e percentuali)

Classi di dimensione economica (migliaia di euro)	Montagna interna		Collina interna		Collina litoranea		Pianura		Friuli Venezia Giulia	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
0 - 1,99	26,2	0,2	778,3	0,5	83,5	3,4	4.030,5	0,6	4.918,5	0,6
2 - 3,99	139,4	0,9	1.637,9	1,0	111,1	4,5	6.954,8	1,1	8.843,2	1,1
4 - 7,99	494,8	3,3	2.882,6	1,7	211,0	8,5	11.238,9	1,7	14.827,2	1,8
8 - 14,99	740,0	5,0	3.400,3	2,0	135,6	5,5	13.049,9	2,0	17.325,8	2,1
15 - 24,99	929,2	6,3	4.117,9	2,4	92,6	3,7	13.860,5	2,1	19.000,2	2,3
25 - 49,99	1.660,9	11,2	7.461,9	4,4	489,5	19,7	25.076,9	3,8	34.689,2	4,1
50 - 99,99	3.823,4	25,9	16.757,1	9,9	701,4	28,2	43.621,4	6,7	64.903,3	7,7
100 - 249,99	4.229,2	28,6	30.944,6	18,2	660,4	26,6	102.139,7	15,7	137.973,8	16,4
250 - 499,99	2.200,9	14,9	22.001,0	12,9	-	-	113.767,0	17,4	137.969,0	16,4
500 e più	546,3	3,7	80.062,5	47,1	-	-	318.690,1	48,8	399.298,8	47,5
Totale	14.790,3	100,0	170.044,1	100,0	2.485,1	100,0	652.429,6	100,0	839.749,1	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

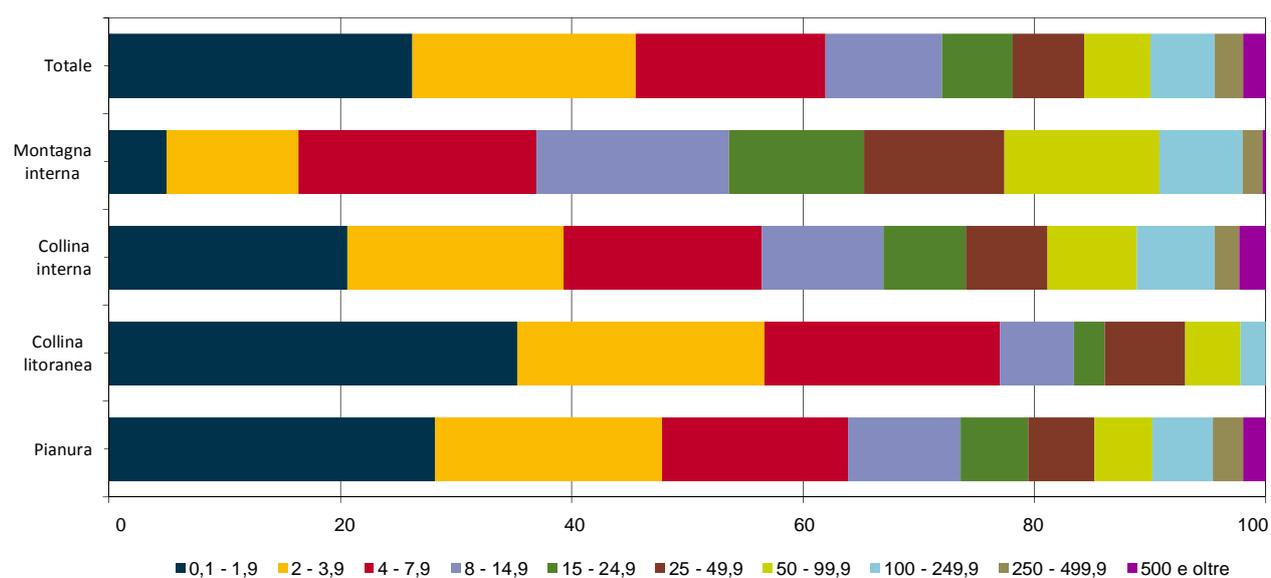
A una dimensione economica aziendale mediamente modesta corrisponde quindi una forte concentrazione del prodotto standard nelle poche aziende appartenenti alle classi oltre i 100mila euro; queste, pari al 10 per cento delle aziende, generano infatti oltre l'80 per cento dello standard output totale.

Approfondendo l'analisi territoriale a livello di zona altimetrica, un dato di particolare interesse, pur tenendo nella giusta considerazione la scarsa numerosità delle aziende interessate (solo 187), è quello della collina litoranea, ossia della provincia di Trieste, dove oltre l'83 per cento delle aziende ha un livello di standard output medio inferiore ai 15mila euro (Figura 4.3). In questo gioca sicuramente un ruolo fondamentale anche la ridotta dimensione media dei terreni utilizzati: la SAU in questa zona è infatti pari a soli 5 ha, il dato più basso in tutta la regione (Prospetto 4.5).

Nella pianura, dove si concentra il 77,5 per cento delle aziende selezionate, si trovano ben 560 aziende di grandi dimensioni, oltre 250mila euro di SO ciascuna, che rappresentano il 4,5 per cento del totale, la quota più significativa tra tutte le zone altimetriche.

Figura 4.3

Distribuzione delle aziende per classi di standard output e zona altimetrica. OP selezionati (composizioni percentuali)



Classe di dimensione economica (in migliaia di euro)	Pianura	Collina litoranea	Collina interna	Montagna interna	Totale
0,1 - 1,9	28,1	35,3	20,6	5,0	26,2
2 - 3,9	19,6	21,4	18,7	11,4	19,3
4 - 7,9	16,1	20,3	17,1	20,6	16,5
8 - 14,9	9,7	6,4	10,6	16,6	10,0
15 - 24,9	5,8	2,7	7,1	11,7	6,2
25 - 49,9	5,8	7,0	7,1	12,2	6,2
50 - 99,9	5,0	4,8	7,8	13,4	5,7
100 - 249,9	5,3	2,1	6,7	7,2	5,5
250 - 499,9	2,6	-	2,1	1,7	2,5
500 e oltre	1,9	-	2,2	0,2	1,9

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Tra i comparti produttivi selezionati, quelli tradizionalmente a minore redditività, cereali e viticoltura non di qualità, fanno registrare una maggiore incidenza del prodotto standard generato da aziende appartenenti alle prime classi di dimensione economica. Prendendo a riferimento una soglia massima di 8mila euro di standard output aziendale, a livello regionale da tali aziende derivano rispettivamente il 78,4 per cento ed il 65,5 per cento della produzione standard del rispettivo settore (Prospetto 4.4).

Nei settori produttivi dei vivai, suini e avicoli il fenomeno è invece inverso, con la maggior parte della produzione che deriva da aziende di grandi dimensioni, aventi uno standard output superiore ai 100mila euro.

Un altro dei comparti di punta del Friuli Venezia Giulia, quello della viticoltura di qualità, si distingue invece per la distribuzione più omogenea della produzione tra le aziende delle diverse classi dimensionali, con una prevalenza delle classi intermedie.

Prospetto 4.4

Aziende per classe di dimensione economica e orientamento produttivo. OP selezionati (valori percentuali)

Classi di dimensione economica (in migliaia di euro)	Cereali	Vivai	Viticoltura di qualità	Viticoltura altro	Bovine	Suini	Pollame	Totale
0,1 - 1,9	35,1	0,6	0,7	23,7	2,1	.	0,8	26,2
2 - 3,9	24,4	-	2,9	22,2	6,0	1,6	1,6	19,3
4 - 7,9	19,0	1,9	9,3	19,6	9,3	3,9	0,8	16,5
8 - 14,9	10,4	2,8	10,1	11,9	8,5	1,6	.	10,0
15 - 24,9	5,1	4,3	11,7	7,6	6,3	2,3	1,6	6,2
25 - 49,9	3,5	8,7	16,6	6,2	12,8	7,8	2,4	6,2
50 - 99,9	1,8	12,7	18,6	4,9	19,0	4,7	4,0	5,7
100 - 249,9	0,6	27,2	19,7	2,4	23,6	9,3	15,3	5,5
250 - 499,9	0,1	31,6	6,1	1,1	8,8	14	21,8	2,5
500 e più	0,0	10,2	4,2	0,4	3,6	55	51,6	1,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

4.2 Indicatori di produttività nei comparti selezionati

L'analisi delle distribuzioni per gli orientamenti produttivi selezionati rivela (Tavole da 4.1 a 4.4) le notevoli differenze esistenti in campo agricolo tra le zone altimetriche della regione e tra i diversi settori produttivi. Naturalmente, come già riferito in altre parti del testo, valori "anomali" si registrano nella fascia della collina interna, ossia della provincia di Trieste, dove le caratteristiche geomorfologiche del territorio, oltretutto di superficie quanto mai limitata, in molti comparti influenzano negativamente sia la numerosità delle aziende che la loro capacità produttiva. Alla stessa stregua la fascia montana è anch'essa caratterizzata da valori in alcuni casi estremi, anche qui a causa del ridotto numero di aziende.

Il rapporto tra la numerosità delle aziende, il loro livello di produzione (SO) e i relativi fattori di produzione, terreno e lavoro, consentono altresì di apprezzare significative differenze nei livelli di produttività.

La SAU media aziendale regionale è di 9,9 ha per gli OTE selezionati e varia da un minimo di 4,2 ha per le coltivazioni vitivinicole *altro* ad un massimo di quasi 37 ha per gli allevamenti di suini, riflettendo in qualche misura la variabilità che si riscontra anche a livello nazionale, dove l'OP suini supera i 27 ha di SAU media aziendale (Prospetto 4.5).

Prospetto 4.5**SAU media aziendale per orientamento produttivo e zona altimetrica. OP selezionati** (valori in ettari)

ZONA ALTIMETRICA	OP selezionati							Tutti gli OTE	
	Cereali	Vivai	Viticultura di qualità	Viticultura altro	Bovini	Suini	Pollame		Totale
Montagna interna	3,6	0,8	11,5	1,9	19,5	7,3	2,3	18,2	14,8
Collina interna	7,5	5,4	8,9	3,0	32,9	40,2	10,8	10,1	10,2
Collina litoranea	2,2	3,8	5,0	1,0	19,5	1,0	-	3,3	5,0
Pianura	7,8	12,7	12,6	5,5	32,4	37,8	19,3	9,7	9,8
Friuli Venezia Giulia	7,7	12,3	11,7	4,2	28,3	36,4	17,0	9,9	10,0
Italia	9,7	5,4	6,1	3,7	26,8	27,2	11,8	10,3	8,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Le aziende mediamente più "ricche", per le quali si registrano i maggiori livelli di produzione, sono le 124 specializzate nell'allevamento di pollame, settore il cui standard output supera di circa il 6 per cento il valore nazionale, seguite dagli allevamenti di suini. Il settore che invece contribuisce maggiormente alla creazione del prodotto standard regionale è quello della viticoltura di qualità; le quasi 2.000 aziende specializzate in tale comparto generano infatti il 23,8 per cento dello standard output regionale, con un livello medio ad azienda di quasi 120.000 euro (Prospetto 4.6). Il comparto meno remunerativo è invece, come noto, quello cerealicolo con poco più di 8mila euro di standard output medio per azienda.

Prospetto 4.6**Standard output medio aziendale per orientamento produttivo e zona altimetrica. OP selezionati** (valori in migliaia di euro)

ZONA ALTIMETRICA	OP selezionati							Tutti gli OTE	
	Cereali	Vivai	Viticultura di qualità	Viticultura altro	Bovini	Suini	Pollame		Totale
Montagna interna	4,1	6,6	50,2	6,0	36,2	133,1	207,4	36,7	26,0
Collina interna	8,0	105,4	108,2	16,7	137,1	950,7	948,0	57,0	46,6
Collina litoranea	1,2	17,8	45,9	4,6	45,5	4,9	-	13,3	13,3
Pianura	8,1	267,4	124,2	28,2	166,1	1.057,3	1.206,2	52,9	48,3
Friuli Venezia Giulia	8,1	257,5	119,8	21,9	116,6	973,4	1.127,7	52,8	46,4
Italia	10,0	113,0	60,8	21,1	92,7	1.021,6	1.064,5	52,2	31,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

La produttività per ettaro rispecchia per sommi capi la medesima graduatoria, con le specializzazioni pollame e suini nelle prime posizioni, con circa mille euro per ettaro di SAU, e il comparto cereali in ultima posizione. La variabilità tra le diverse zone altimetriche è piuttosto ridotta nei comparti cereali, viticoltura altro, bovini, pollame, più elevata nei rimanenti (Prospetto 4.7).

La produttività del fattore lavoro, infine, risulta massima per i settori degli allevamenti di pollame e di suini nei quali la produzione di 1.000 euro di standard output richiede rispettivamente 0,4 e 0,7 giornate lavorative (Prospetto 4.8). Le aziende di questi due comparti non sono particolarmente numerose (Tavola 4.1) ed è nelle zone in cui esse si concentrano, pianura e collina interna, che si raggiungono i livelli migliori di produttività per giornata di lavoro.

Prospetto 4.7

Standard output medio per ettaro di SAU per orientamento produttivo e zona altimetrica. OP selezionati (valori in migliaia di euro)

ZONA ALTIMETRICA	OP selezionati							Tutti gli OTE	
	Cereali	Vivai	Viticultura di qualità	Viticultura altro	Bovini	Suini	Pollame		Totale
Montagna interna	1,1	8,3	4,4	3,2	1,9	18,4	89,2	2,0	1,8
Collina interna	1,1	19,4	12,1	5,5	4,2	23,7	87,6	5,6	4,6
Collina litoranea	0,5	4,7	9,2	4,8	2,3	4,9	-	4,0	2,6
Pianura	1,0	21,1	9,9	5,1	5,1	28,0	62,6	5,5	4,9
Friuli Venezia Giulia	1,0	21,0	10,3	5,2	4,1	26,7	66,5	5,3	4,6
Italia	1,0	21,0	9,9	5,7	3,5	37,6	90,4	5,1	3,9

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

All'estremo opposto della graduatoria sono presenti i comparti della coltivazione di cereali e quello della viticoltura non di qualità nei quali si impiegano oltre 8 giornate di lavoro per produrre l'equivalente di 1.000 euro di prodotto standard. Come per altri settori produttivi, i valori più bassi si registrano nelle zone di collina interna e di montagna a causa del numero di aziende molto ridotto e dei bassi livelli di redditività associati soprattutto alle colture cerealicole. La variabilità nei livelli di produttività per le altre due zone altimetriche, di pianura e di collina interna, non è molto elevata, fatta eccezione per il settore vivaistico, le cui aziende si concentrano in maniera molto evidente nella zona di pianura⁶ (si veda in proposito il relativo approfondimento in questo capitolo).

Prospetto 4.8

Numero medio di giornate di lavoro per 1.000 euro di SO, per orientamento produttivo e zona altimetrica. OP selezionati

ZONA ALTIMETRICA	OP selezionati							Tutti gli OTE	
	Cereali	Vivai	Viticultura di qualità	Viticultura altro	Bovini	Suini	Pollame		Totale
Montagna interna	24,8	133,2	2,9	22,7	12,7	2,5	1,3	11,8	12,0
Collina interna	9,2	9,8	4,5	10,6	4,5	0,8	0,5	3,8	4,6
Collina litoranea	25,1	17,3	10,7	34,3	11,8	65,6	-	17,6	21,0
Pianura	8,5	2,7	3,2	6,9	3,9	0,6	0,4	3,1	3,7
Friuli Venezia Giulia	8,7	2,9	3,5	8,5	5,0	0,7	0,4	3,4	4,2
Italia	7,5	5,1	3,8	6,4	5,1	0,6	0,6	3,6	5,1

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

⁶ In particolare nel comune di San Giorgio della Richinvelda.

4.3 Reddito e specializzazione produttiva nei comuni del Friuli Venezia Giulia

I comparti selezionati generano una produzione di 840 milioni di euro, contribuendo quindi per l'1,7 per cento alla produzione totale nazionale. L'analisi per zone altimetriche ha già evidenziato la variabilità del contributo offerto da territori diversi: nel seguito si scende ulteriormente nel dettaglio territoriale, a livello comunale.

È interessante evidenziare che dei quasi 840 milioni di euro derivanti da questi sette settori produttivi, quasi la metà (il 46,7 per cento) viene prodotto nel territorio dei 20 comuni che presentano uno SO⁷ superiore ai 10 milioni di euro ciascuno. Va inoltre sottolineato come ben 15⁸ di questi 20 comuni si trovino in zona di pianura e gli altri cinque⁹ nella fascia della collina interna (Figura 4.56).

Vi sono poi 3 comuni, tutti situati in zona altimetrica di montagna, nel cui territorio nessuna azienda è risultata essere impegnata in uno degli orientamenti produttivi selezionati; nella cartografia presentata nelle pagine successive tali comuni sono indicati in colore bianco.¹⁰

Tra le diverse zone altimetriche quella che contribuisce maggiormente allo SO totale dei 7 comparti selezionati è, come prevedibile, anche quella nella quale si concentra il maggior numero di aziende, ossia la pianura (Tavola 4.3). Tutti i comuni delle zone di montagna e di collina litoranea rimangono invece sotto la soglia dei 2 milioni di euro di prodotto generato nei settori selezionati. Ciò è illustrato nella Figura 4.56; la gradazione più chiara di verde indica con evidenza come in 39 dei 51 comuni di montagna lo standard output medio comunale sia collocabile all'interno della più bassa delle 4 classi¹¹ proposte.

Lo specializzazione di ogni comune è stata evidenziata a partire dallo SO prodotto, secondo due diversi criteri, il comparto che produce lo SO più elevato e quello che raggruppa il numero più elevato di aziende. Gli esiti, alquanto diversi, sono illustrati in maniera molto netta nelle figure 4.57 e 4.58.

Nella fascia montana sussiste comunque un'omogeneità quasi assoluta nell'utilizzo di un criterio o dell'altro nel determinare la specializzazione. Lo stesso vale in misura minore nelle zone di produzione di vini di qualità a ridosso del confine con la Slovenia mentre nelle rimanenti fasce di collina interna e di pianura i risultati indicano un cambiamento piuttosto radicale con la quasi totalità dei comuni che in termini di numero di aziende hanno come orientamento produttivo prevalente i cereali (Figura 4.58). Come è noto tale coltura ha tuttavia livelli di redditività piuttosto bassi, contribuendo solamente per il 10 per cento alla generazione dello standard output regionale. Infatti, solo in una minoranza di comuni di questa fascia quello cerealicolo rimane il comparto più significativo anche in termini di standard output (Figura 4.57).

Il prospetto 4.9 fornisce una sintesi della figura 4.57: i dati si riferiscono infatti alla *specializzazione* di ciascun comune e riporta la percentuale di comuni di ciascuna zona altimetrica specializzati in uno dei comparti selezionati. La specializzazione è in questo caso individuata tramite l'OP che produce la quota più rilevante di SO. È evidente come nella quasi totalità dei comuni montani (circa il 90 per cento) il settore di specializzazione prevalente sia quello dell'allevamento di bovini che, con oltre 13 milioni di euro, contribuisce per circa il 60 per cento alla produzione dello SO totale di tale zona altimetrica.

⁷ Somma degli SO dei 7 orientamenti produttivi selezionati.

⁸ Casarsa della Delizia, Cormons, Coseano, Fiume Veneto, Pavia di Udine, Pordenone, Povoletto, Sacile, San Canzian d'Isonzo, San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Valvasone, Vivaro.

⁹ Aviano, Cividale del Friuli, Colloredo di Monte Albano, Maniago, Montebelluna, Montebelluna.

¹⁰ Forni di Sopra, Andreis e Tramonti di Sotto.

¹¹ La distribuzione per quartili qui proposta divide le unità considerate (i comuni) in 4 classi aventi la stessa numerosità.

Prospetto 4.9**Comuni per OP prevalente secondo lo standard output e per zona altimetrica (valori assoluti e percentuali)**

ZONA ALTIMETRICA	Cereali		Vivai		Viticoltura di qualità		Viticoltura altro		Bovini		Suini		Pollame		Totale
	v.a.	% su tot.	v.a.	% su tot.	v.a.	% su tot.	v.a.	% su tot.	v.a.	% su tot.	v.a.	% su tot.	v.a.	% su tot.	
Montagna interna	1	2,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	45	88,2	4	7,8	1	2,0	51
Collina interna	2	4,7	1	2,3	11	25,6	0	0,0	15	34,9	5	11,6	9	20,9	43
Collina litoranea	0	0,0	0	0,0	1	16,7	3	50,0	2	33,3	0	0,0	0	0,0	6
Pianura	22	20,0	2	1,8	44	40,0	4	3,6	12	10,9	10	9,1	16	14,5	110
Friuli Venezia Giulia	25	11,9	3	1,4	56	26,7	7	3,3	74	35,2	19	9,0	26	12,4	210

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Nelle altre zone altimetriche la situazione appare più variegata sebbene risulti evidente come nella già citata area del Collio e dei Colli orientali del Friuli la produzione vitivinicola di qualità rappresenti l'orientamento prevalente in quasi tutti i comuni (Figura 4.57); in questa zona altimetrica questo settore genera infatti quasi il 30 per cento dello SO totale ed i comuni che vi appartengono si collocano nelle due classi maggiori di SO.

4.4 Cereali

Le aziende specializzate nella coltivazione dei cereali, pari a 10.974, di gran lunga le più numerose in regione (Prospetto 4.10), costituiscono il 50,6 per cento delle 21.676 aziende censite. Il contesto è dunque profondamente diverso rispetto a quello relativo all'intero Paese, dove la percentuale di imprese specializzate in cereali è solo del 12,8 per cento (Tavola 4.1). Tale situazione si riflette, anche se in maniera meno marcata, sulla SAU utilizzata dalle aziende specializzate in cereali rispetto al totale aziende: infatti in questo caso la percentuale di SAU sul totale è del 39,1 per cento, comunque ancora di molto superiore a quella dell'Italia nel suo complesso che è pari al 15,5 per cento (Tavola 4.2).

Le aziende specializzate coltivano a cereali oltre l'80 per cento della SAU a seminativi della regione (Figura 4.5). Il complesso delle aziende, specializzate e non, coltiva a cereali 89.820 ettari (Capitolo 1, prospetto 1.10).

Dall'esame della distribuzione delle aziende per zona altimetrica e per comune (Figura 4.58), risalta, prevedibilmente, una situazione di forte concentrazione nelle zone di pianura e di collina interna. Si osserva infatti che le aziende di pianura specializzate nella produzione di cereali sono 9.140 e costituiscono addirittura il 56,8 per cento del totale delle aziende della zona; le unità site nella fascia di collina sono invece il 38,4 per cento del totale. Nella rimanente zona altimetrica di montagna la presenza di queste aziende è praticamente simbolica, con sole 23 unità rilevate nel territorio di 7 comuni.

Prospetto 4.10**Aziende, SAU, SO e giornate di lavoro per zona altimetrica. OP Cereali** (valori assoluti e percentuali)

ZONA ALTIMETRICA	N. aziende	SAU (ha)	SO (migliaia di euro)	N. giornate	Aziende	SAU	SO	Giornate
	v.a.				% su tutti gli OTE			
Montagna interna	23	82	94,2	2.336	2,7	0,6	0,4	0,9
Collina interna e litoranea	1.811	13.579	14.515,0	133.842	38,4	29,6	7,1	12,9
Pianura	9.140	71.218	73.752,6	629.659	56,8	45,0	9,5	21,9
Friuli Venezia Giulia	10.974	84.879	88.361,8	765.837	50,6	39,1	8,8	18,3

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Relativamente allo standard output medio aziendale concentrazioni significative di comuni nei quali si registrano i livelli più elevati si trovano nella zona delle Pedemontana pordenonese (Aviano, Budoia, Polcenigo, Maniago ed altri) e lungo la fascia costiera in prossimità delle lagune di Grado e Marano, da San Canzian d'Isonzo ad est fino al comune di Carlino (Figura 4.7).

La quota di piccole aziende presenti all'interno di ciascun comune si evidenzia invece nella figura 4.8; per la loro individuazione si è stabilita una soglia di 4.000 euro di standard output aziendale, soglia al di sotto della quale si trova il 60 per cento delle aziende della regione con questa specializzazione. La loro distribuzione territoriale è piuttosto eterogenea e comunque non interessa le zone alle quali si è fatto riferimento poche righe sopra. Ben 114 comuni sui 158 nei quali sono presenti aziende specializzate in questo OP hanno un percentuale di piccole aziende superiore al 50 per cento.

Qualora si consideri come soglia il valore di 8.000euro, la percentuale di aziende di piccole dimensioni di viene ancora più significativa, raggiungendo quasi il 79 per cento.

Le differenze tra zone altimetriche si riscontrano analizzando anche la SAU media aziendale (Prospetto 4.11); anche in questo caso emerge infatti con chiarezza come i valori di pianura e collina interna siano pressoché uguali mentre nettamente inferiore è il dato della montagna interna e, soprattutto, della collina litoranea.

Il dato del reddito medio generato per ettaro è invece prevedibilmente abbastanza omogeneo tra le diverse zone altimetriche (vedi anche Figura 4.9 per la distribuzione a livello comunale).

La situazione sfavorevole della fascia montana è, per questa tipologia di produzione, confermata anche dalla produttività del lavoro, ovvero il numero di giornate necessarie per produrre 1.000 unità di SO, che è pari a 24,8, quasi il triplo della media regionale. È invece di ben 28,4 il numero di giornate di lavoro per unità di superficie, ovvero più del doppio rispetto alla collina litoranea. I dati relativi alla produttività tendono a peggiorare in maniera piuttosto evidente nelle zone collinari a vocazione più nettamente vitivinicola dei Colli orientali ed in quelle carsiche delle province di Gorizia e Trieste (Figure 4.13 e 4.14).

Ben diversa e sicuramente migliore è la situazione nelle altre due zone: i dati dello SO medio per azienda (Figura 4.10) e per ettaro sono omogenei mentre leggermente migliori in pianura sono quelli relativi alla produttività del lavoro e per ettaro.

Prospetto 4.11

Aziende, SAU, SO e giornate di lavoro. Indicatori per zona altimetrica e indici territoriali, posta a 100 la media regionale di ogni indicatore. OP Cereali

ZONA ALTIMETRICA	SAU media (ha)	SO medio (euro)		Giornate in media		SAU media (ha)	SO medio		Giornate in media		
		per azienda	per ettaro	per 1.000 euro di SO	per ettaro		per azienda	per ettaro	per 1.000 euro di SO	per ettaro	
Indicatori						Indici territoriali, valori %					
Montagna interna	3,6	4.095,5	1.145,9	24,8	28,4	46,2	50,9	110,1	286,1	315,0	
Collina interna e litoranea	7,5	8.014,9	1.069,0	9,2	9,9	96,9	99,5	102,7	106,4	109,2	
Pianura	7,8	8.069,2	1.035,6	8,5	8,8	100,7	100,2	99,5	98,5	98,0	
Friuli Venezia Giulia	7,7	8.051,9	1.041,0	8,7	9,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

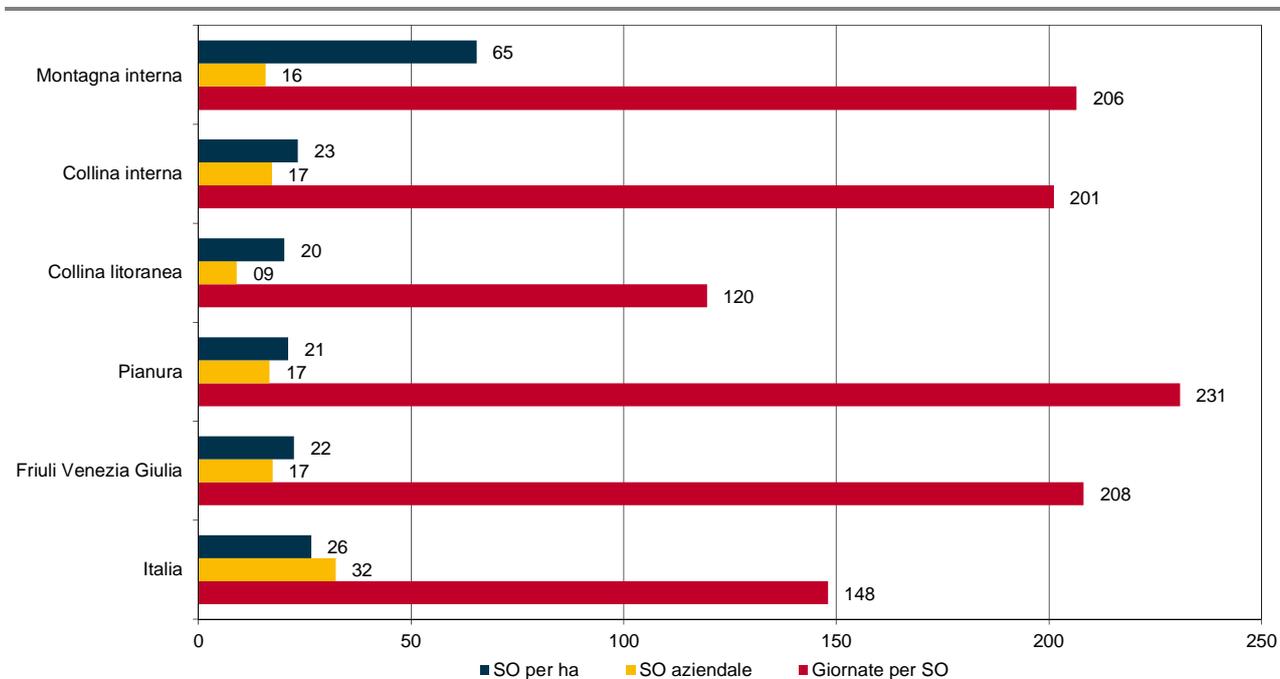
Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Le mappe presenti nelle pagine successive illustrano visivamente queste considerazioni; da segnalare nella figura 4.9 la presenza di alcuni comuni di montagna (Amaro, Comeglians, Forgaria nel Friuli e Socchieve) che hanno livelli elevati di SO per ettaro. Tutti questi comuni hanno un numero estremamente ridotto di aziende specializzate; stante questo elemento distorsivo ogni altro commento potrebbe essere quindi fuorviante.

Il grafico che segue (Figura 4.4) viene proposto anche per gli altri orientamenti produttivi selezionati ed illustra le performance dell'OP a cui si sta facendo riferimento - i cereali - in rapporto alle performance medie di tutti gli orientamenti tecnico produttivi della medesima zona altimetrica, il cui valore medio è posto a 100 e viene utilizzato come dato di riferimento. Ne deriva un'ulteriore conferma di quanto finora esposto, ossia che relativamente allo standard output aziendale, alla produttività per ettaro ed alla produttività del fattore lavoro questo comparto presenta valori drasticamente peggiori della media degli altri OP; ciò accade in tutte le singole zone altimetriche e a livello regionale, dove i valori sono inferiori a quelli registrati per l'intero Paese.

Figura 4.4

SO per ettaro, SO aziendale e giornate di lavoro per 1.000 euro di SO in Friuli Venezia Giulia e in Italia; indici, fatta 100 la media di tutti gli OTE per zona altimetrica. OP Cereali (valori percentuali)

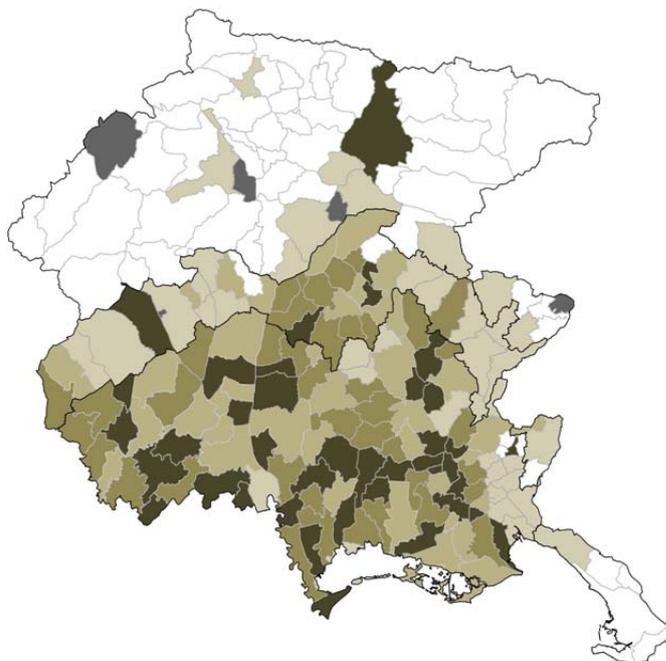


Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Figura 4.5**SAU a cereali delle aziende cerealicole su SAU totale a seminativi del comune. OP Cereali (valori percentuali)**

Friuli Venezia Giulia: 80,2

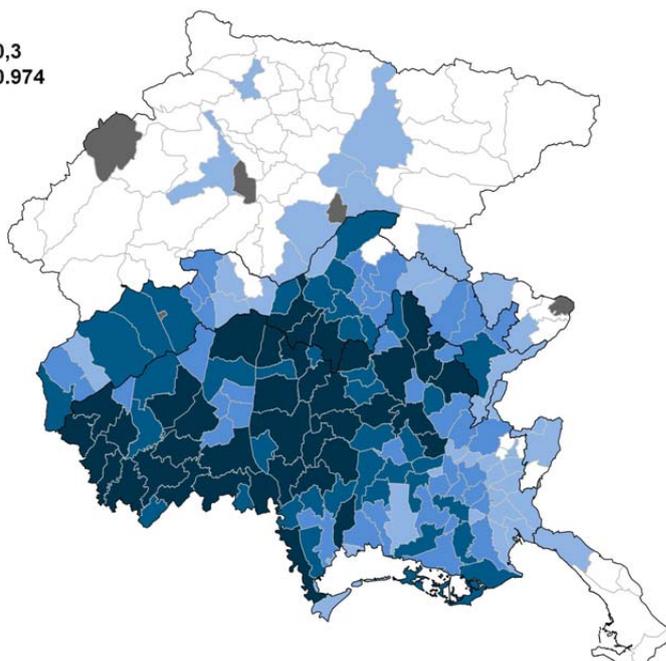
- senza aziende (5)
- 0,0 (55)
- da 0,1 a 70,5 (40)
- da 70,6 a 83,2 (39)
- da 83,3 a 93,4 (39)
- oltre 93,4 (40)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

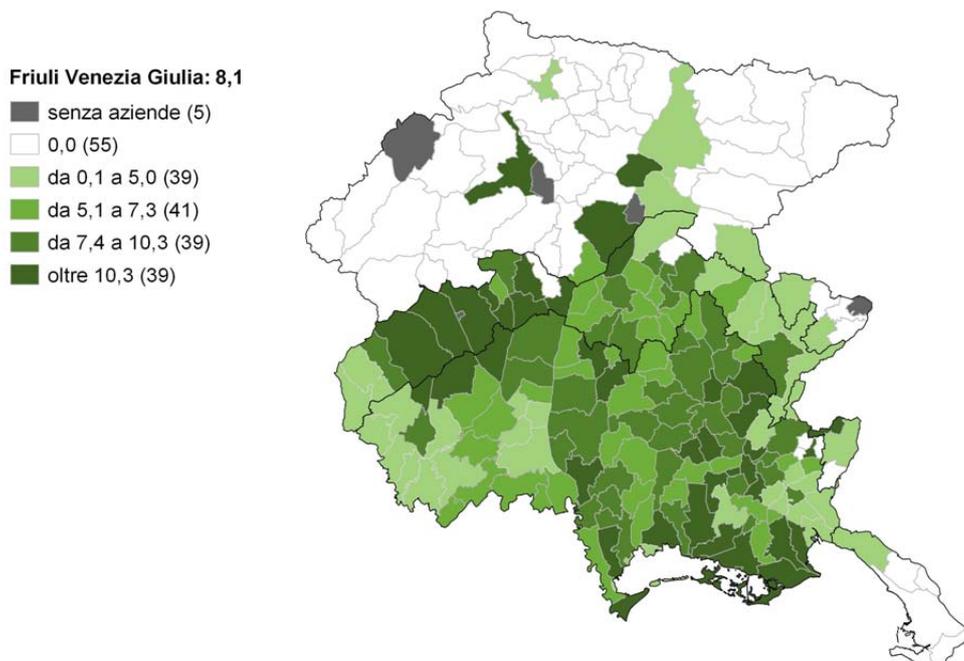
Figura 4.6**Numero di aziende per comune. OP Cereali**Media Friuli Venezia Giulia: 50,3
Totale Friuli Venezia Giulia: 10.974

- senza aziende (5)
- 0 (55)
- da 1 a 12 (40)
- da 13 a 58 (40)
- da 59 a 98 (39)
- oltre 98 (39)



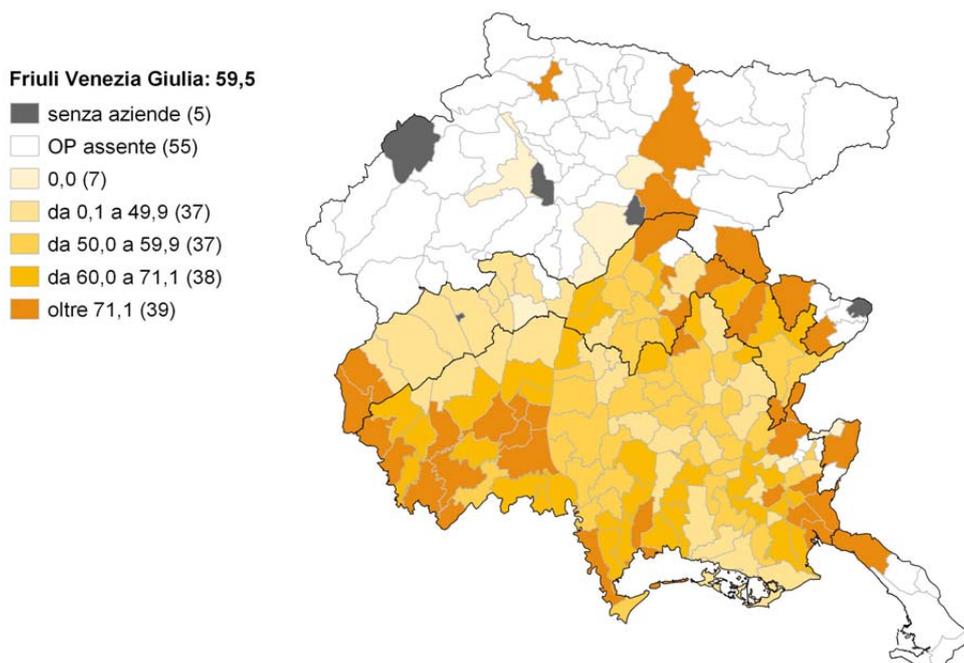
Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Figura 4.7
Standard output medio aziendale. OP Cereali (in migliaia di euro)



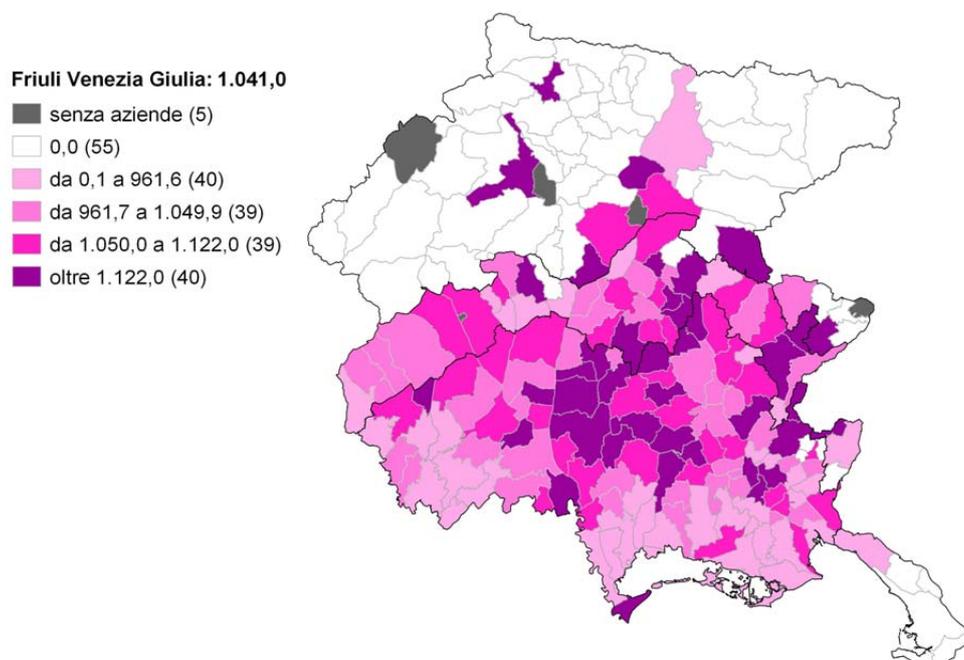
Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Figura 4.8
Percentuale di aziende con Standard output inferiore a 4.000 euro. OP Cereali



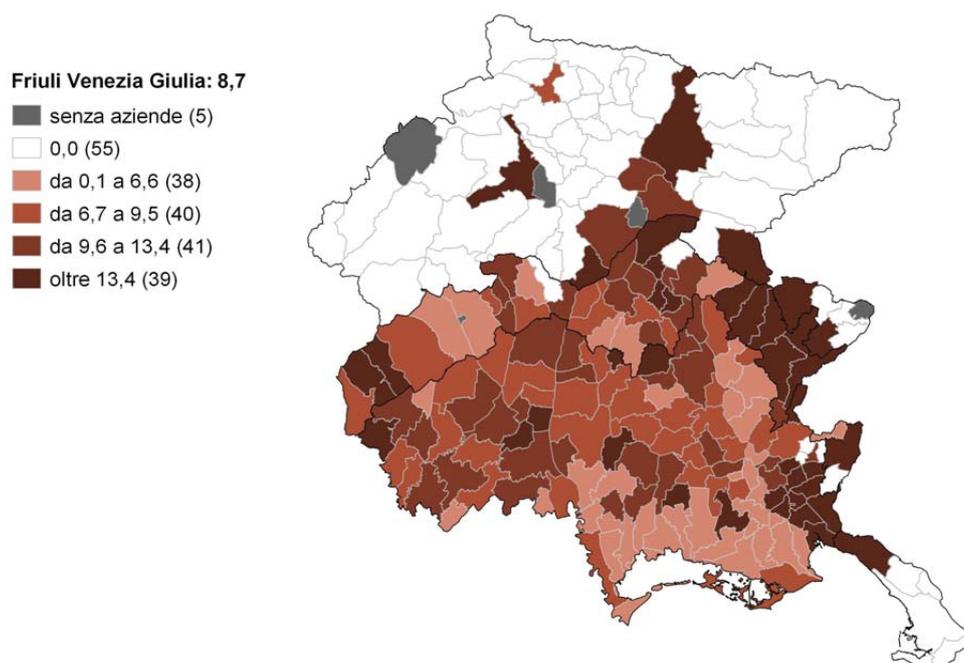
Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Figura 4.9
Standard output per ettaro. OP Cereali (in euro)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Figura 4.10
Numero medio di giornate di lavoro per 1.000 euro di SO. OP Cereali



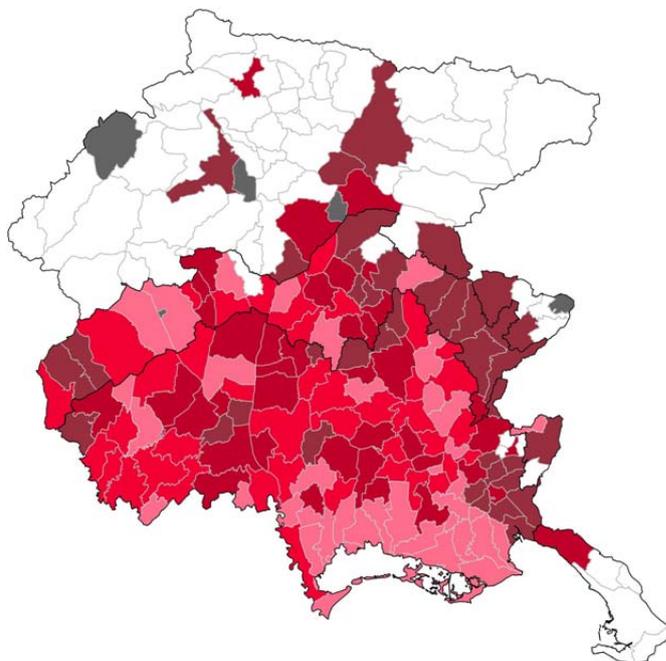
Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Figura 4.11

Numero medio di giornate di lavoro per ettaro di SAU. OP Cereali

Friuli Venezia Giulia: 9,0

- senza aziende (5)
- 0,0 (55)
- da 0,1 a 7,1 (38)
- da 7,2 a 9,8 (41)
- da 9,9 a 14,4 (40)
- oltre 14,4 (39)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

4.5 Vivai

Quello vivaistico¹² è un settore che comprende un numero decisamente limitato di aziende, solo l'1,5 per cento sul totale, ed occupa una porzione di SAU altrettanto ridotta, pari all'1,8 per cento. Ciò nonostante esso riveste un peso notevole nel settore agricolo per il valore economico generato, che è superiore agli 83 milioni di euro, pari ad oltre l'8 per cento del totale regionale (Prospetto 4.12), così come per la notevole crescita (+46 per cento) della superficie occupata rispetto al censimento del 2000. Sono 2.489 gli ettari investiti a vivai dal complesso delle aziende, specializzate e non (Capitolo 1, prospetto 1.12).

L'analisi territoriale del dato rivela come questa tipologia di produzione si concentri in un numero ristretto di comuni. Ad emergere è tuttavia un'altra peculiarità: ben 222 delle 323 aziende di questo comparto sono localizzate nel territorio del comune di San Giorgio della Richinvelda in provincia di Pordenone (Figura 4.13), dove oltre 2.000 ettari sono investiti a questo tipo di produzione. Qui, infatti, ha avuto enorme sviluppo negli anni la produzione vivaistica per la viticoltura, barbatelle e viti madri da portinnesto. Risulta inoltre evidente come la zona della bassa pordenonese, a cui appartiene il comune, costituisca un distretto particolarmente specializzato in questo genere di produzione.

Molto più numerosi sono invece i comuni nei quali lo standard output medio aziendale è superiore ai 100mila euro. Aziende capaci di generare livelli di SO inferiori ai 25mila euro sono invece concentrate nei comuni dove, per l'esiguo numero di aziende, la tradizione vivaistica appare meno radicata (Figura 4.15). Va inoltre evidenziato come in ben 32 dei 52 comuni in cui esistono aziende specializzate in questo OP non ve n'è presente nemmeno una avente uno standard output inferiore alla soglia di 25mila euro.

Quello dei vivai vitivinicoli rappresenta dunque un ambito di eccellenza che fa del Friuli Venezia Giulia un leader mondiale indiscusso per qualità e quantità prodotte (vedi relativo box di approfondimento a fine capitolo).

Da quanto appena esposto deriva che un'analisi per zone altimetriche riserva ben poche sorprese: quasi la totalità delle aziende sono infatti localizzate nella fascia di pianura.

Prospetto 4.12

Aziende, SAU, SO e giornate di lavoro per zona altimetrica. OTE Vivai (valori assoluti e relativi)

ZONA ALTIMETRICA	N. aziende	SAU (ha)	SO (migliaia di euro)	N. giornate	Aziende	SAU	SO	Giornate
					% su tutti gli OTE			
	v.a.				% su tutti gli OTE			
Collina interna	15	81	1.580,3	15.519	0,4	0,2	0,8	1,7
Pianura	305	3.869	81.554,2	221.166	1,9	2,4	10,5	7,7
Altre zone altimetriche	3	8	42,2	1.495	0,2	0,1	0,1	0,4
Friuli Venezia Giulia	323	3.958	83.176,7	238.180	1,5	1,8	8,3	5,7

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Le migliori performance della fascia di pianura sono altresì evidenti anche analizzando alcuni indicatori, a cominciare da quelli relativi alla SAU media aziendale ed allo standard output medio aziendale, che in questa zona risultano essere di gran lunga più elevati rispetto alle altre zone altimetriche e, ancorché in misura meno marcata, alla media regionale (Prospetto 4.13 e Figura 4.14).

I livelli di produttività, infine, seguono il medesimo andamento: lo standard output per ettaro (Figura 4.16) supera di poco i 100 euro della media regionale e nella zona di pianura raggiunge valori doppi rispetto a quelli

¹² Non comprende i vivai forestali.

della collina interna (40,9 euro). Le giornate necessarie per produrre mille euro di standard output sono 95 in pianura, 340 nella zona di collina interna e raggiungono un picco di oltre 4.600 nella fascia montana.

Prospetto 4.13

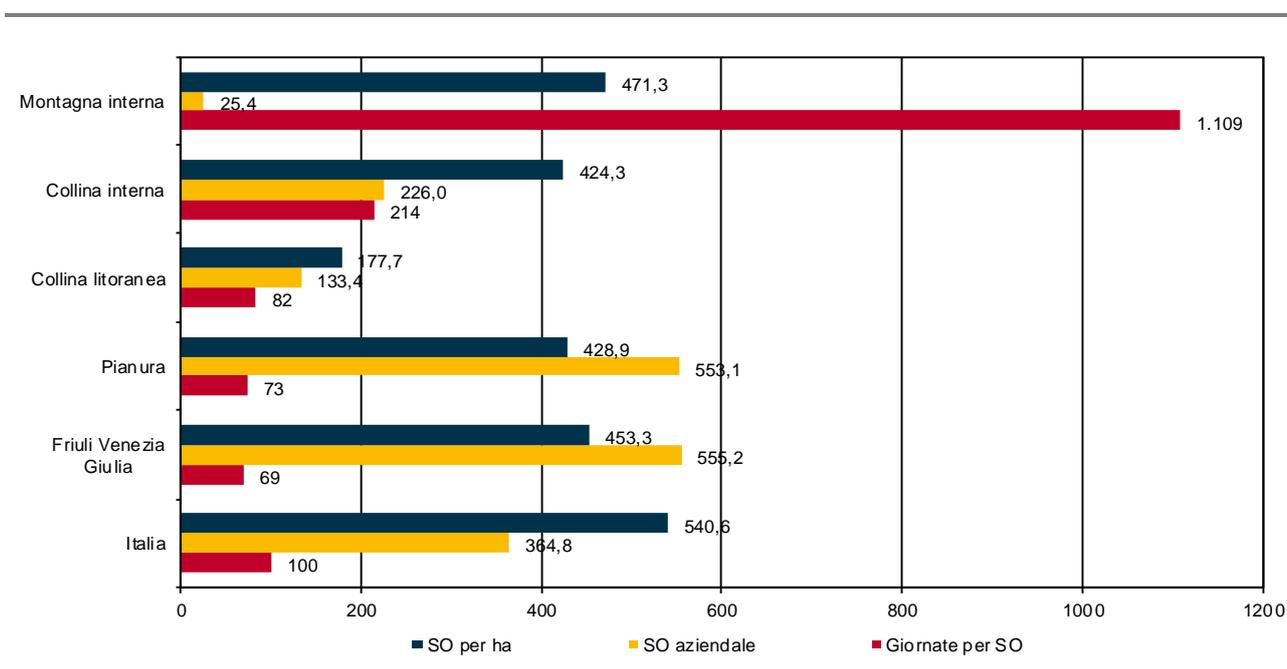
Aziende, SAU, SO e giornate di lavoro. Indicatori per zona altimetrica e indici territoriali, posta a 100 la media regionale di ogni indicatore. OP Vivai

ZONA ALTIMETRICA	SAU media (ha)	SO medio (euro)		Giornate in media		SAU media (ha)	SO medio		Giornate in media		
		per azienda	per ettaro	per 1.000 euro di SO	per ettaro		per azienda	per ettaro	per SO	per ettaro	
Indicatori						Indici territoriali, valori %					
Collina interna	5,4	105.353,5	19.399,7	9,8	190,5	44,3	40,9	92,3	342,9	316,6	
Pianura	12,7	267.390,7	21.081,1	2,7	57,2	103,5	103,8	100,3	94,7	95,0	
Altre zone altimetriche	2,8	14.064,2	5.047,0	35,4	178,8	22,7	5,5	24,0	1.237,4	297,2	
Friuli Venezia Giulia	12,3	257.512,9	21.012,6	2,9	60,2	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

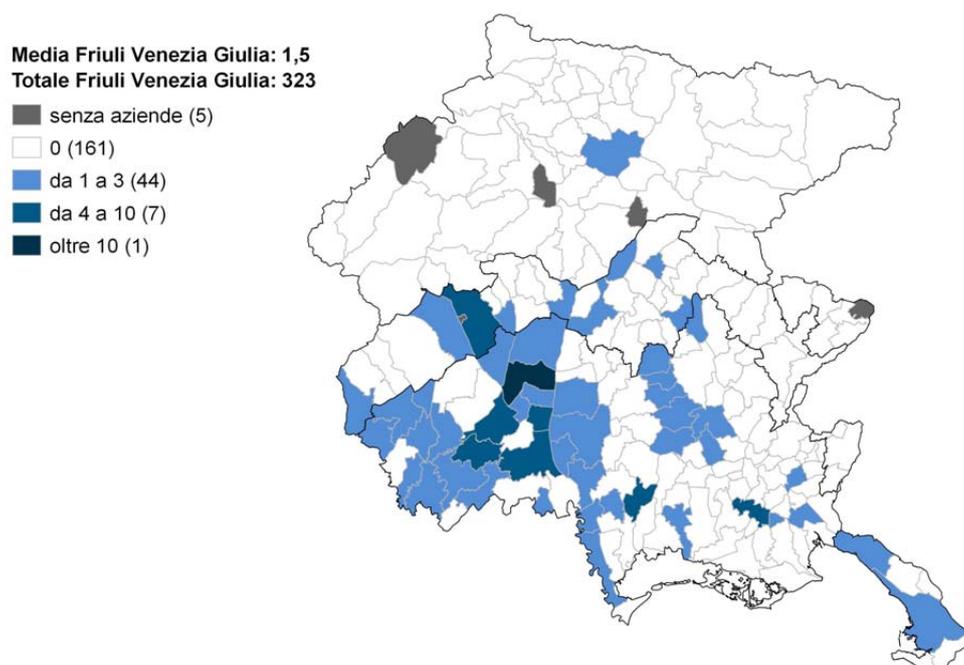
Figura 4.12

SO per ettaro, SO aziendale e giornate di lavoro per 1.000 euro di SO in Friuli Venezia Giulia e in Italia; indici, fatta 100 la media di tutti gli OTE per zona altimetrica. OP Vivai (valori percentuali)



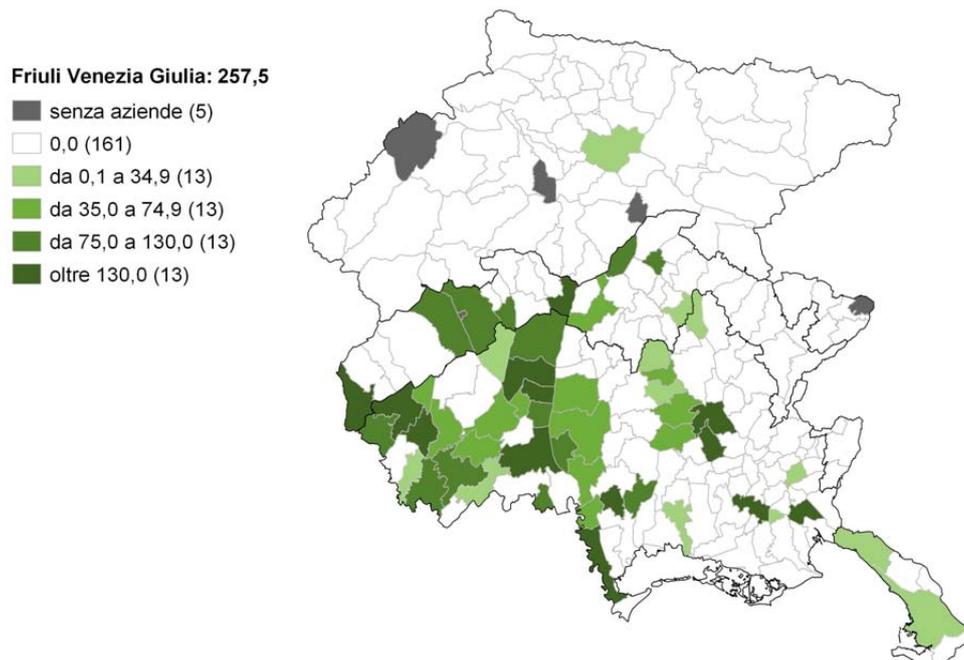
Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Figura 4.13
Numero di aziende per comune. OP Vivai



Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Figura 4.14
Standard output medio aziendale. OP Vivai (in migliaia di euro)



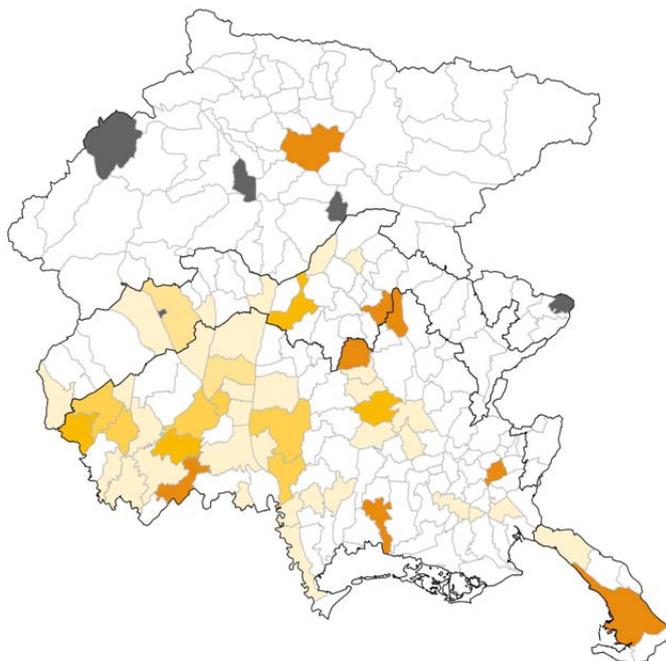
Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Figura 4.15

Percentuale di aziende con standard output inferiore a 25.000 euro. OP Vivai

Friuli Venezia Giulia: 9,6

- senza aziende (5)
- OP assente (161)
- 0,0 (32)
- da 0,1 a 32,9 (2)
- da 33,0 a 49,9 (6)
- da 50,0 a 99,9 (4)
- oltre 99,9 (8)



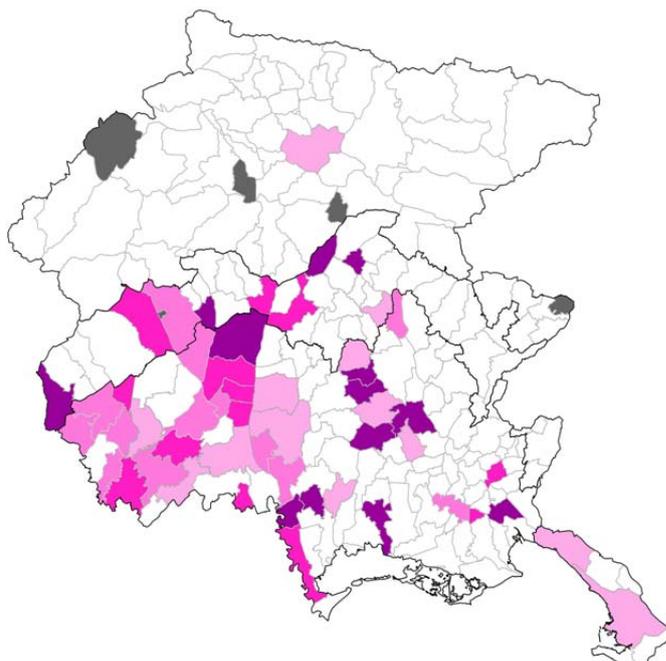
Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Figura 4.16

Standard output per ettaro. OP Vivai (in migliaia di euro)

Friuli Venezia Giulia: 21,0

- senza aziende (5)
- 0,0 (161)
- da 0,1 a 8,3 (13)
- da 8,4 a 16,2 (13)
- da 16,3 a 24,0 (13)
- oltre 24,0 (13)

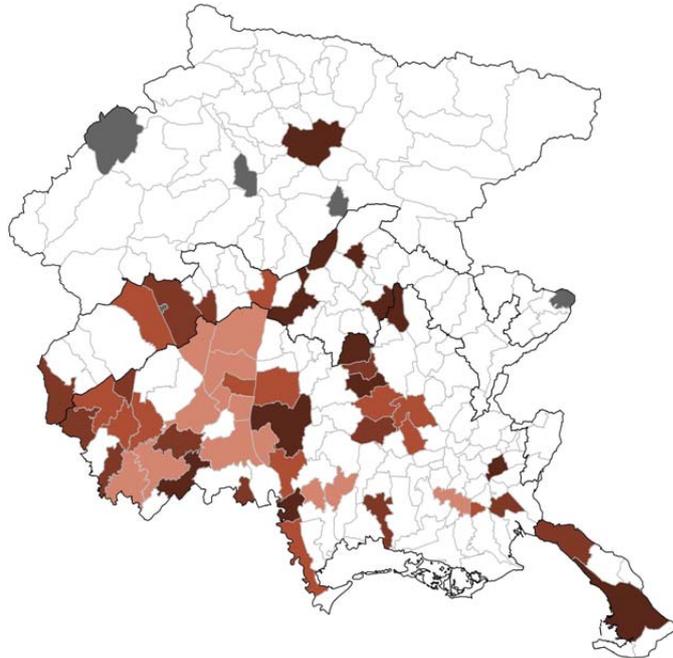


Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Figura 4.17**Numero medio di giornate di lavoro per 1.000 euro di SO. OP Vivai**

Friuli Venezia Giulia: 2,9

- senza aziende (5)
- 0,0 (161)
- da 0,1 a 2,4 (13)
- da 2,5 a 7,9 (13)
- da 8,0 a 14,7 (13)
- oltre 14,7 (13)

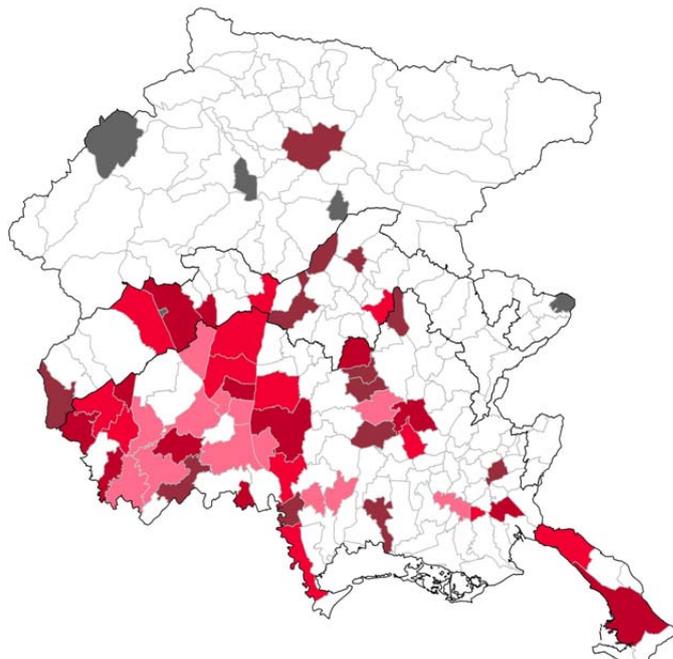


Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Figura 4.18**Numero medio di giornate di lavoro per ettaro. OP Vivai**

Friuli Venezia Giulia: 60,2

- senza aziende (5)
- 0,0 (161)
- da 0,1 a 42,7 (13)
- da 42,8 a 90,5 (13)
- da 90,6 a 336,7 (13)
- oltre 336,7 (13)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Il vivaismo viticolo: come si costruisce un primato mondiale¹³

Le origini

La storia del vivaismo viticolo in Europa nasce con la comparsa della fillossera della vite (*Daktulosphaira vitifoliae*), un piccolo insetto di pochi millimetri di origine nordamericana molto pericoloso per la vite europea. Sin dai primi ritrovamenti nel vecchio continente in aree della Francia meridionale, databili intorno al 1865, vennero adottati i primi tentativi di lotta per contrastare la diffusione dell'insetto. Inizialmente si sono sperimentate le misure di controllo più diverse, dall'uso di sostanze chimiche a tecniche agronomiche innovative che ostacolassero lo sviluppo dell'insetto. Ma tutte le strade inizialmente tentate non avevano sortito risultati efficaci.

Il potenziale pericoloso dell'insetto era ben noto, tanto che nel giro di pochi anni si sono visti i nefasti effetti, con le infestazioni che dilagavano in tutta Europa. Fra i numerosi tentativi vi fu l'idea di sovrainnestare la vite europea su portinnesti di vite americana, e fu l'uovo di Colombo. Dall'innesto ne è risultata una pianta resistente agli attacchi della fillossera, che esprime, senza alterazioni, tutti i caratteri della marza del vitigno europeo. La grande scoperta risolse per sempre il problema alla radice.

Intorno al 1920 nacquero così in regione i primi tentativi organizzati di selezionare e produrre piante di vite resistenti agli attacchi della fillossera nella Bassa friulana. Agli albori il vivaismo friulano vedeva il proprio baricentro nei territori dell'attuale Goriziano ma in pochi anni una gestione poco attenta dei grandi latifondisti ha portato a trascurare, fino all'abbandono, le attività fin lì intraprese. Nel frattempo nel Friuli occidentale, nel comune di San Giorgio della Richinvelda e comuni limitrofi, si stavano attivando le umili famiglie di produttori che, organizzandosi e traendo vantaggio nel reciproco lavoro, hanno costituito e reso fertile un tessuto produttivo che è alle origini dell'importante polo vivaistico di Rauscedo (Fabbro, 1998).

La selezione dei materiali non si fermò nella ricerca della soluzione al problema fillosserico ma si indirizzò anche nella caratterizzazione dei portinnesti e dei vitigni, sia per migliorare le attitudini produttive delle piante sia per differenziare ed esaltare le caratteristiche della piattaforma viticola friulana, italiana ed europea.

I numeri del vivaismo viticolo

Subito dopo il secondo conflitto mondiale il vivaismo friulano produceva poco più di tre milioni di barbatelle. Ma, nell'arco di pochi decenni, si è arrivati agli inizi degli anni '80 a produrre fino a 25 milioni di giovani viti, per soddisfare circa il 25 per cento della produzione italiana, con esportazioni solo di modestissima entità. Il vero successo è nato a partire dai primi anni '90; grazie ai risultati della ricerca e della sperimentazione oltre che alle indubbie capacità imprenditoriali dei vivaisti, la produzione regionale ha raggiunto il primato dell'eccellenza nella produzione vivaistico-viticola italiana e la conquista del mercato mondiale.

Attualmente la produzione regionale di barbatelle innestate e franche è pari a circa 90 milioni di unità, con una copertura del 76 per cento della produzione nazionale e del 45 per cento

¹³ A cura di: Gian Luca Bianchi, Gianluca Governatori (ERSA).

della produzione mondiale. Le esportazioni interessano 56 Paesi dell'Europa, dell'Asia, delle Americhe e dell'Africa, con un fatturato di circa 110 milioni di euro. Nel settore operano più di 250 aziende agricole, che nell'insieme occupano circa 1.400 addetti (Canciani *et al.*, 2013). Con le difficoltà economiche e il calo delle richieste, il settore manifesta ora qualche difficoltà; nelle ultime annate agrarie si sono registrate quote di invenduto anche del 40 per cento soprattutto per uve a bacca rossa. Le cause della contrazione di mercato sono molteplici: una situazione congiunturale non favorevole, aggravata dalla crisi finanziaria internazionale; la contrazione dei consumi pro-capite di vino e l'evoluzione dei gusti dei consumatori verso altre bevande alcoliche, che si riflettono sulle produzioni e sulla richiesta di materiale vivaistico.

Per contrastare una situazione di mercato fortemente negativa, che rischia di ridimensionare pesantemente il settore e ridurre drasticamente il numero di addetti e delle aziende vivaistiche occupate, si stanno predisponendo strategie differenziate volte, da un lato, alla ricerca e all'esplorazione di nuovi mercati esteri, anche al di fuori dell'Unione europea; dall'altro alla ristrutturazione dell'intero comparto vivaistico viticolo, al fine di renderlo più competitivo.

Aggiornamento al 2012

Nel 2012 in Friuli Venezia Giulia risultavano operative 41 aziende vivaistiche, in cui convergono oltre 250 aziende agricole, per un totale di più di 5.800 impianti di vite destinati alla produzione di materiale vivaistico ripartiti su 1.738 ettari.

Sul totale degli ettari coltivati, 1.230 ettari (pari a 2.554 impianti) risultavano investiti a Pianta Madre Portinnesto (PMP), per la produzione di talee di vite americana da utilizzare come portinnesto, e 508 ettari (pari a 3.264 impianti) a Pianta Madre Marze (PMM), per la produzione di talee delle varietà e cloni di vite europea.

I principali vitigni europei che sono stati utilizzati negli innesti, con quantitativi superiori ai tre milioni di barbatelle prodotte, sono il Glera, base per il vino Prosecco, il Pinot Grigio, il Moscato bianco e il Moscato Ottonel, lo Chardonnay, il Merlot, il Sangiovese e il Cabernet Sauvignon, ma sono centinaia le combinazioni di innesto che vengono annualmente realizzate.

I controlli fitosanitari

La quarantena fitosanitaria e le azioni di controllo dei Giallumi della vite

I Giallumi sono tra le più gravi patologie che colpiscono la vite e sono oggetto di un'importante attività di controllo e di coordinamento da parte dei Servizi fitosanitari regionali, mediante monitoraggi e azioni di lotta sotto l'egida di riferimenti normativi europei, nazionali e regionali. Sono causati dai fitoplasmi, microrganismi simili ai batteri ma caratterizzati da un genoma più piccolo e che non possono essere allevati artificialmente. I fitoplasmi sono trasmessi da vari insetti, cicaline, psille e altri, e colonizzano il floema delle piante ospiti.

In Europa diversi fitoplasmi possono colpire la vite ma i due più importanti sono la Flavescenza dorata (Flavescence dorée) e il Legno nero (Bois noir). Questi due patogeni determinano la comparsa di gravi accartocciamenti a carico delle foglie, con fenomeni di giallume o arrossamento, a seconda del vitigno colpito, mancata maturazione dei tralci e aborto delle infiorescenze e dei grappoli (AA.VV., 2004; Governatori *et al.*, 2005). Le viti infette non

esprimono sempre uno stesso decorso della malattia. Più di frequente si assiste a un lento deperimento della pianta, fino alla sua morte, ma in altre situazioni si è registrata la completa regressione del quadro sintomatologico.

La Flavescenza dorata e il Legno nero causano sintomi di giallume sulla vite che sono indistinguibili tra loro e che possono essere diagnosticati e differenziati solo mediante saggi molecolari basati sulla tecnica molecolare della reazione a catena della polimerasi (*Polymerase Chain Reaction* – PCR). La diagnosi delle piante malate presenti nei campi di piante madri di marze e portinnesto o nei vivai è obbligatoria e viene effettuata mediante rilievi in campo effettuati su base sintomatologica dai tecnici del Servizio fitosanitario regionale e successivo campionamento per la conferma analitica di laboratorio mediante analisi PCR.

La diversa classificazione della pericolosità della Flavescenza dorata rispetto al Legno nero deriva dalle caratteristiche biologiche dei vettori associati ai due fitoplasmi. Il Legno nero è un fitoplasma endemico in Europa che è trasmesso dall'emittero *Hyalestes obsoletus*, una specie polifaga di piante erbacee spontanee (ortica, convulvolò, *Ranunculus* spp. e altre) che vive occasionalmente anche sulla vite. La Flavescenza dorata è invece trasmessa dall'emittero *Scaphoideus titanus*, che è un insetto specifico della vite.

L'assenza di interventi insetticidi mirati e la diffusa presenza di fonti di inoculo sono state le motivazioni alla base degli ingenti danni subiti dalla viticoltura e dal vivaismo causati dalla Flavescenza dorata in gravissime epidemie in Francia e in Italia.

A motivo della pericolosità della malattia, la Flavescenza dorata è un Giallume regolamentato dal decreto legislativo 19 agosto 2005 n. 214 di attuazione della direttiva 2002/89/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali. La norma prescrive che nessun sintomo di Flavescenza dorata, oltre che del batterio *Xylophilus ampelinus*, sia stato osservato sulle piante nel luogo di produzione dall'inizio degli ultimi due cicli vegetativi completi, come attestato dai rilievi ufficiali del Servizio fitosanitario. La lotta alla Flavescenza dorata è altresì obbligatoria ai sensi del decreto ministeriale 31 maggio 2000, in vigore già prima della direttiva citata.

Il monitoraggio dei giallumi della vite da parte dei tecnici del Servizio fitosanitario si effettua nel corso della stagione vegetativa, con la visita di tutti gli impianti di vite di piante madri per marze e portinnesti e dei relativi vivai. Ogni anno in Friuli Venezia Giulia oltre quattro milioni di piante vengono sottoposte a diagnosi visiva e ad accertamenti analitici di laboratorio in caso di presenza di sintomi di Giallumi.

Dal 2006 al 2012 il laboratorio del Servizio fitosanitario regionale ha analizzato complessivamente 8.360 piante distribuite in 3.968 campioni. A fronte di questa notevole mole di lavoro fa riscontro una realtà di campo che è di assoluto livello qualitativo relativamente allo stato sanitario degli impianti e dei vivai. Il numero medio di piante sintomatiche presenti, riferito agli ultimi sette anni, è inferiore a 1.200 unità, che rappresenta una cifra importante in termini assoluti ma assolutamente irrisoria se rapportata agli oltre 4,5 milioni di piante madri presenti negli impianti e i 90 milioni di barbatelle presenti nei vivai regionali.

In considerazione di questi risultati si può affermare che l'attività di controllo e sensibilizzazione esercitata dal Servizio fitosanitario regionale, unitamente all'importante lavoro svolto dal comparto vivaistico, ha consentito di contenere brillantemente lo sviluppo delle malattie di quarantena della vite, rendendone minimo l'impatto sull'intera filiera vivaistica.

I controlli di qualità fitosanitaria

Il sistema dei controlli è disciplinato dal decreto ministeriale 8 febbraio 2005 e successive modifiche e integrazioni.

L'insieme delle norme prevede una serie di controlli ufficiali in funzione delle diverse categorie commerciali (materiale iniziale, base, certificato, standard), con verifiche di campo e di laboratorio su matrici vegetali per il controllo delle seguenti virosi:

- agenti del complesso della degenerazione infettiva della vite: virus dell'arricciamento della vite (GFLV) e virus del mosaico dell'Arabis (ArMV);
- agenti del complesso dell'accartocciamento fogliare della vite: virus 1 associato all'accartocciamento fogliare della vite (GLRaV-1) e virus 3 associato all'accartocciamento fogliare della vite (GLRaV-3);
- agente del complesso del legno riccio (GVA);
- agente della maculatura infettiva della vite (GFkV) (solo per le piante madri portinnesto destinate alla produzione dei materiali di moltiplicazione iniziali).

Nel 2012 i laboratori del Servizio fitosanitario regionale hanno saggiato per la ricerca di virus regolamentati 6.097 viti, su materiali vegetali prelevati da 278 impianti di PMM, e 14.639 viti, su materiali prelevati da 365 impianti di PMP, per oltre 35.000 saggi ELISA. Sono state inoltre saggiate 711 viti di categoria base per ulteriori 4.400 saggi immuno-enzimatici. Tra l'autunno 2012 e la primavera 2013 sono stati anche effettuati n. 219 campionamenti e analisi di terreno per accertare l'idoneità di impianti di piante madri nei confronti di nematodi entomopatogeni vettori di virus.

Considerazioni conclusive

In sintesi, il quadro sanitario ha confermato la buona qualità del lavoro di selezione e mantenimento sino a qui condotto e consentirà per i materiali saggiati un celere adeguamento agli standard sanitari proposti dalla UE. La qualità dei materiali vivaisti attualmente prodotti sono infatti pienamente rispondenti alle norme vigenti e alle aspettative del mercato.

Le numerose combinazioni di innesto prodotte annualmente sono un'ulteriore opportunità per una piattaforma commerciale più ampia in uno scenario produttivo molto differenziato.

Ciò si traduce in una ulteriore garanzia per il vivaismo viticolo regionale che lavora e rende disponibili le produzioni vivaistiche ad uso dei viticoltori di tutto il mondo.

Bibliografia

AA.VV., "Speciale Flavescenza Dorata", Supplemento al *Notiziario ERSA n. 17*, Gorizia, 2004, 48 pp.

Canciani M., Battistutta C., Falcidia L., Di Benedetto F. e Bonato S., *Il Vivaismo Viticolo del Friuli Venezia Giulia. Storia ed evoluzione di un sistema economico leader mondiale del settore*, Università degli Studi di Udine, Dipartimento di Scienze economiche e statistiche, Corso di Macroeconomia, Anno Accademico 2012-2013, 2013, Udine. 57 pp.

Fabbro C., *Alle radici del vigneto Friuli*, Ed. Associazione Nazionale Città del Vino, Siena, 1998, 106 pp.

Governatori G., Frausin C., Mucignat D., Mutton P., Bressan S., Malossini G. & Carraro L., *Flavescenza Dorata e altri Giallumi della Vite*, Ed. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Servizio fitosanitario regionale, Pordenone 2005, 112 pp.

4.6 La viticoltura in regione

Come pochi altri comparti agricoli, la produzione ed il consumo di vino rappresentano in Friuli Venezia Giulia un aspetto profondamente legato alla sfera culturale dei luoghi e delle genti, a prescindere dalla notevole importanza economica che questo settore comunque riveste.

Oltre a tale aspetto "locale", i vini della regione hanno negli ultimi decenni trovato ampia diffusione anche al di fuori delle zone di produzione e del territorio nazionale. Grazie ai sensibili sforzi finalizzati al miglioramento della qualità, sono divenuti uno dei prodotti di punta con i quali il Friuli Venezia Giulia si presenta sui mercati internazionali e, in questa prospettiva, fondamentali sono anche le attività di promozione del prodotto per le quali vengono mobilitate rilevanti risorse (vedi relativo box di approfondimento relativamente al vino "Friulano" e alle altre eccellenze dell'agroalimentare regionale). I vini del Friuli Venezia Giulia vengono infatti percepiti dai consumatori come un prodotto di alta qualità e rappresentano una delle eccellenze per le quali la regione è nota nel mondo.

Un'ulteriore conferma del peso concreto del settore si ricava anche dall'applicazione della classificazione tipologica ai dati censuari; come indicato ad inizio capitolo, infatti, la viticoltura, legata o meno alla produzione di vini di qualità, risulta essere uno dei comparti principali in termini di ricchezza (standard output) generata.

Per questi motivi, prima di passare ad una trattazione analitica dei due orientamenti produttivi specifici che sono stati selezionati, ossia viticoltura di qualità e non di qualità, si ritiene utile presentare alcune ulteriori informazioni al fine di migliorare la comprensione del fenomeno. Alcuni dati di struttura riferiti a questa "macro-tipologia" di produzione sono stati peraltro già proposti all'interno del primo capitolo, nel quale è riassunto il contesto emerso dal 6° Censimento generale dell'agricoltura. Qui ci si soffermerà su alcune ulteriori informazioni, con particolare attenzione alle produzioni di qualità, mettendo in risalto le relazioni con i risultati nazionali e con quelli delle regioni con i maggiori livelli di produzione nel medesimo settore.

Prospetto 4.14

Superficie a vite (a) in Friuli Venezia Giulia e in Italia (2010)

	Friuli Venezia Giulia	Italia	Friuli Venezia Giulia	Italia	FVG/Italia
	ettari		% su totale a vite		%
Totale	21.504,6	668.754,5	-	-	3,2
<i>in produzione</i>	18.524,5	610.160,1	86,1	91,2	3,0
<i>irrigata</i>	6.534,2	176.007,1	30,4	26,3	3,7
<i>biologica</i>	480,0	43.999,4	2,2	6,6	1,1
<i>DOC e DOCG</i>	15.177,1	320.859,4	70,6	48,0	4,7

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)
(a) compresa uva da tavola, viti madri e barbatelle

In regione nel 2010 le aziende interessate dalla coltivazione della vite erano 6.644, il 29,7 per cento rispetto al totale delle unità censite. Queste aziende sono impegnate su oltre 21mila ettari coltivati a vite, di cui oltre il 70 per cento sono sottoposti a disciplinare DOC o DOCG, percentuale superiore a quella nazionale che si attesta al 48 per cento (Prospetto 4.14).

L'86 per cento di tali superfici è risultato essere in produzione ed il 30 per cento è irrigata. Solamente poco più del 2 per cento è sottoposta a metodi di produzione biologica, mentre tale percentuale a livello Paese sale a quasi il 7 per cento.

Data la rilevanza della quota di superficie sottoposta a disciplinare, è interessante evidenziare anche alcuni dati relativi al rapporto con regioni, come Veneto, Piemonte e Toscana, che sono tradizionalmente ai primi posti nella produzione vitivinicola. Al fine di evidenziare il peso che la viticoltura di qualità ha rispetto all'intero settore agricolo, il raffronto viene fatto tra le superfici vitivinicole e la SAU totale regionale (Prospetto 4.15). Ne

emerge che in Friuli Venezia Giulia la superficie a vite rappresenta quasi il 9 per cento della SAU totale, dato inferiore a quello del Veneto ma superiore a quello di Piemonte e Toscana; a livello nazionale invece tale percentuale scende al 4,9 per cento.

Prospetto 4.15

Superficie a vite, superficie a viticoltura di qualità e SAU regionale (valori reali e percentuali)

	Vite	DOC/DOCG	SAU Tot.	Vite su SAU Tot.	DOC/DOCG su SAU Tot.
	ettari			%	
Veneto	77.644,5	56.042,2	811.440	9,6	6,9
Piemonte	46.317,1	40.989,1	1.010.780	4,6	4,1
Toscana	59.838,9	40.962,1	754.345,0	7,9	5,4
...					
Friuli Venezia Giulia	19.249,6	15.177,1	218.443	8,8	6,9
Italia	625.700,1	320.859,4	12.856.048,0	4,9	2,5

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

In relazione alle superfici sottoposte a disciplinare (DOC e DOCG) il dato percentuale della regione è quello più elevato (oltre 15mila ettari, pari al 6,9 per cento sul totale SAU) a livello nazionale assieme a quello del Veneto e della provincia di Trento. Il dato per l'Italia si attesta invece al 2,5 per cento.

Un ulteriore elemento di valutazione delle caratteristiche strutturali del settore è l'età di impianto; in proposito si è scelto di indicare la quota di superficie con gli impianti più vecchi, ossia quelli precedenti al 1980 (Prospetto 4.16). Il raffronto con le altre regioni protagoniste del settore indica come in Friuli Venezia Giulia la situazione sia migliore che altrove, con una quota di superficie del 18 per cento investita a viti DOC e DOCG aventi più di 30 anni, a fronte di un dato nazionale del 33 per cento e di un valore di oltre il 45 per cento nel Veneto.

Prospetto 4.16

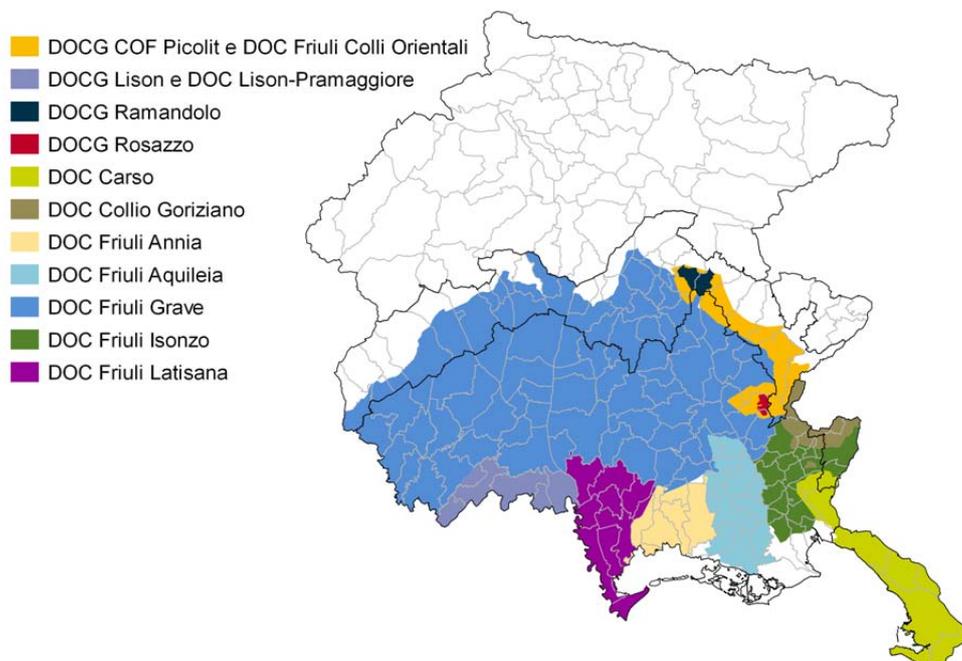
Superficie a vite con impianti di 30 anni e più. Vini di qualità e altri. Regioni con maggiori superfici vitate DOC e DOCG (valori percentuali)

Regioni	DOC e DOCG	Altri	Superficie DOC e DOCG (ha)
Veneto	45,2	37,0	56.042,2
Piemonte	37,5	66,0	40.989,1
Toscana	41,6	40,3	40.962,1
.....			
Friuli Venezia Giulia	18,0	33,9	15.177,1
Italia	33,0	28,5	320.859,4

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Per una migliore lettura dei dati che vengono esposti nel prossimo paragrafo, dedicato alla viticoltura di qualità, di seguito si presenta la cartografia delle diverse zone sottoposte a disciplinare DOC (9) e DOCG (4) presenti all'interno del territorio regionale.

Figura 4.19
Delimitazione delle zone DOC e DOCG in Friuli Venezia Giulia



Fonte: Regione autonoma Friuli Venezia Giulia - Servizio produzioni agricole

4.6.1 Viticoltura di qualità

Come già accennato le aziende specializzate in questo orientamento produttivo contribuiscono per quasi il 24 per cento alla produzione di standard output regionale e ciò nonostante la loro ridotta numerosità e la limitata ampiezza delle superfici utilizzate (Tavole 4.1 e 4.3). Lo standard output medio aziendale è pari a circa 120mila euro, il doppio di quello nazionale (Prospetto 4.2).

Le aziende specializzate in viticoltura di qualità costituiscono circa il 9 per cento del totale aziende della regione, una percentuale quasi doppia rispetto al dato riferito all'intero Paese, pari al 5 per cento. L'importanza del comparto nel Friuli Venezia Giulia è ulteriormente confermata dalla SAU, pari a 23.305 ettari, ovvero oltre il 10 per cento del totale regionale; prendendo invece in considerazione il resto del Paese tale rapporto è inferiore al 4 per cento (Tavole 4.1 e 4.2).

Oltre il 75 per cento delle aziende si concentra nella zona altimetrica di pianura, dove si trova l'82 per cento della SAU totale di questo comparto, viene generato il 79 per cento dello SO e viene impiegato il 72 per cento delle giornate di lavoro (Prospetto 4.17). Evidenti sono le concentrazioni di aziende nei comuni delle zone collinari orientali e della Destra Tagliamento (Figura 4.23).

Il dato forse più interessante è illustrato dalla Figura 4.21; ne emerge una chiara rappresentazione della vocazione alla viticoltura di qualità che, come è noto, interessa soprattutto le zone del Collio goriziano e dei Colli orientali del Friuli. In quasi tutti i comuni di queste zone, infatti, la viticoltura sottoposta a disciplinare utilizza oltre l'80 per cento della superficie a vite.

Prospetto 4.17**Aziende, SAU, SO e giornate di lavoro per zona altimetrica. OP Viticoltura di qualità** (valori assoluti e percentuali)

ZONA ALTIMETRICA	N. aziende	SAU (ha)	SO (migliaia di euro)	N. giornate	Aziende	SAU	SO	Giornate
	v.a.				% su tutti gli OTE			
Collina interna	449	4.002	48.588,9	216.815	10,5	9,2	24,4	23,8
Pianura	1.525	19.192	189.404,5	603.324	9,5	12,1	24,4	21,0
Altre zone altimetriche	21	112	967,4	9.929	1,6	0,7	3,4	2,5
Friuli Venezia Giulia	1.995	23.305	238.960,9	830.068	9,2	10,7	23,8	19,8

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Una certa variabilità territoriale si riscontra analizzando gli indicatori del prospetto 4.18. In proposito va comunque tenuto presente che i dati della collina litoranea e della montagna interna, qui confluite nella voce "altre zone altimetriche", sono influenzati dal numero molto basso di aziende interessate. Infatti se lo SO medio per azienda vede comunque il dato della pianura superiore a quello delle altre zone, la redditività per ettaro della zona di collina interna è nettamente più alta, superiore del 18,4 per cento alla media regionale.

Prospetto 4.18**Aziende, SAU, SO e giornate di lavoro. Indicatori per zona altimetrica e indici territoriali, posta a 100 la media regionale di ogni indicatore. OP Viticoltura di qualità**

ZONA ALTIMETRICA	SAU media (ha)	SO medio (euro)		Giornate in media		SAU media (ha)	SO medio		Giornate in media		
		per azienda	per ettaro	per 1.000 euro di SO	per ettaro		per azienda	per ettaro	per SO	per ettaro	
Indicatori						Indici territoriali, valori %					
Collina interna	8,9	108.215,9	12.141,2	4,5	54,2	76,3	90,3	118,4	128,5	152,1	
Pianura	12,6	124.199,7	9.869,1	3,2	31,4	107,7	103,7	96,3	91,7	88,3	
Altre zone altimetriche	5,3	46.066,7	8.663,8	10,3	88,9	45,5	38,5	84,5	295,5	249,7	
Friuli Venezia Giulia	11,7	119.779,9	10.253,5	3,5	35,6	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

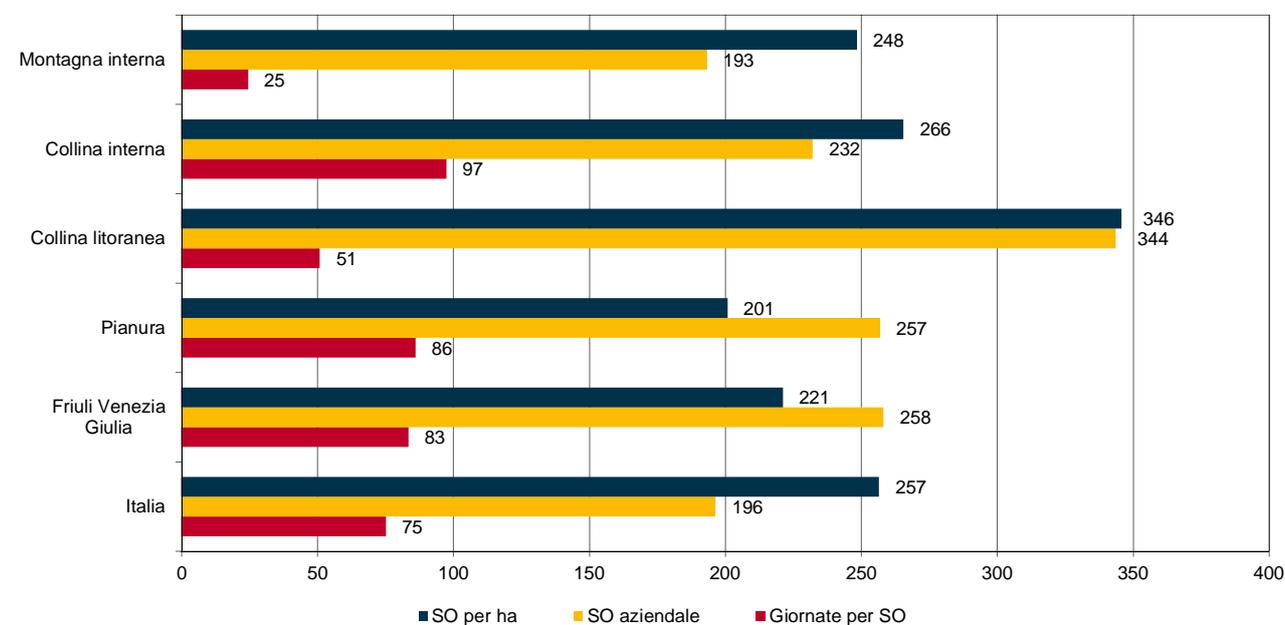
Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Le aziende più piccole, aventi cioè uno standard output inferiore agli 8mila euro, tendono a concentrarsi nei comuni della Destra Tagliamento e nel territorio della provincia di Trieste (Figura 4.25). Nelle aree collinari a maggiore vocazione vitivinicola tale percentuale risulta invece spesso inferiore al 15 per cento rispetto al totale delle aziende.

Fortemente disomogeneo è il dato delle giornate di lavoro; sorprendentemente sia il minor numero di giornate necessarie per produrre 1.000 euro di SO sia il minor numero di giornate di lavoro per unità di superficie appartiene alla zona di montagna (Figura 4.20); dobbiamo ricordare nuovamente che il dato si riferisce ad un numero molto ristretto di aziende, con uno SO medio molto basso rispetto alla pianura ed alla collina litoranea.

Figura 4.20

SO per ettaro, SO aziendale e giornate di lavoro per 1.000 euro di SO in Friuli Venezia Giulia e in Italia; indici, fatta 100 la media di tutti gli OTE per zone altimetriche. OP Viticoltura di qualità (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Al contrario questi indicatori registrano le condizioni più sfavorevoli nelle aziende della collina litoranea (ovvero il Carso triestino) che, rispetto alla media regionale, abbisogna di un numero di giornate di lavoro superiore del 307 per cento per produrre 1.000 euro di SO e del 274,3 per cento per unità di superficie.

Si osserva inoltre come nella zona del Collio e nella destra Tagliamento si concentrino comuni con un alto numero di aziende per la maggior parte, se non per la totalità, specializzate nella produzione vitivinicola di qualità (Figura 4.23).

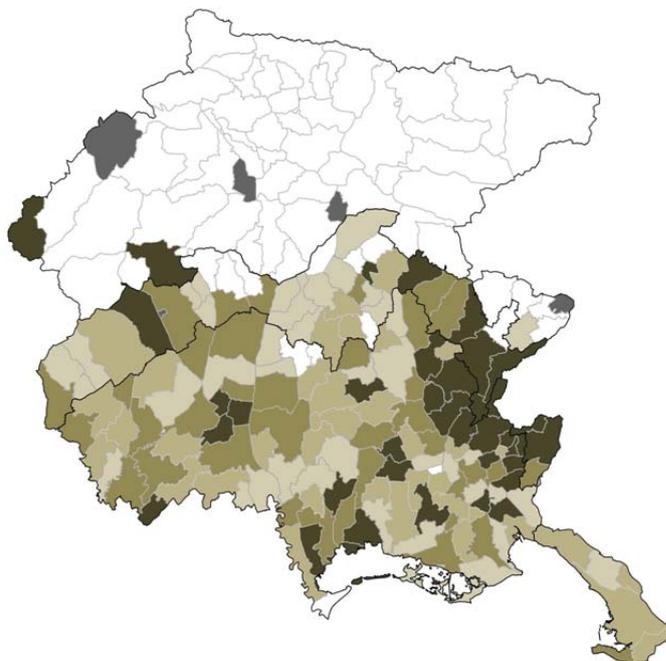
Come detto sopra, in Friuli Venezia Giulia ben il 70,6 per cento della superficie totale a vite è dedicato alla coltura vitivinicola di qualità; i livelli più elevati si registrano nella zona del Collio goriziano e dei Colli orientali del Friuli (Figura 4.21). In rapporto al totale della SAU, invece, questa tipologia di produzione riguarda il 10 per cento delle superfici, con concentrazioni più evidenti nella medesime aree geografiche.

I livelli più elevati di SO medio per ettaro (Figura 4.26) si registrano nelle medesime aree a ridosso del confine italo-sloveno ed in numerosi comuni della Destra Tagliamento.

Figura 4.21**SAU a vite delle aziende vitivinicole su SAU totale a vite del comune. OP Viticoltura di qualità (valori percentuali)**

Friuli Venezia Giulia: 75,8

- senza aziende (5)
- 0,0 (63)
- da 0,1 a 51,4 (38)
- da 51,5 a 78,1 (37)
- da 78,2 a 90,5 (37)
- oltre 90,5 (38)

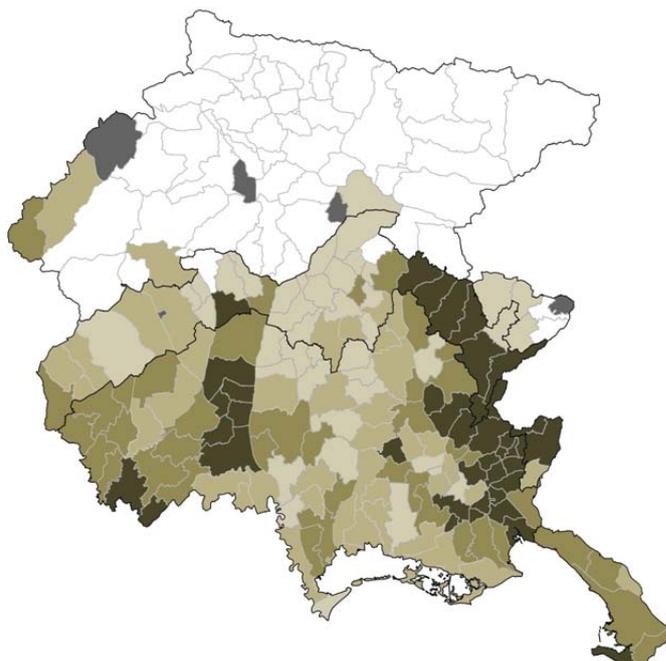


Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Figura 4.22**SAU a vite delle aziende vitivinicole su SAU totale del comune. OP Viticoltura di qualità (valori percentuali)**

Friuli Venezia Giulia: 9,9

- senza aziende (5)
- 0,0 (49)
- da 0,1 a 1,0 (41)
- da 1,1 a 5,0 (41)
- da 5,1 a 13,4 (41)
- oltre 13,4 (41)



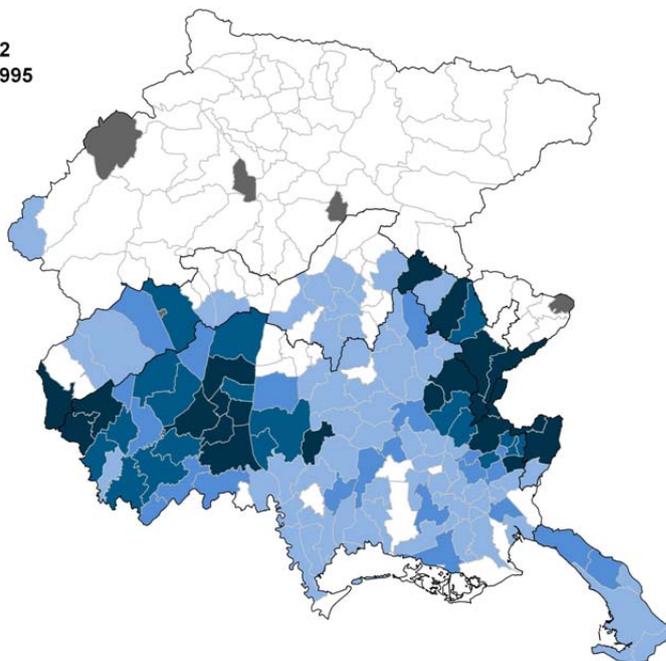
Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Figura 4.23

Numero aziende per comune. OP Viticoltura di qualità

Media Friuli Venezia Giulia: 9,2
Totale Friuli Venezia Giulia: 1.995

- senza aziende (5)
- 0 (85)
- da 1 a 4 (65)
- da 5 a 9 (22)
- da 10 a 25 (19)
- oltre 25 (22)



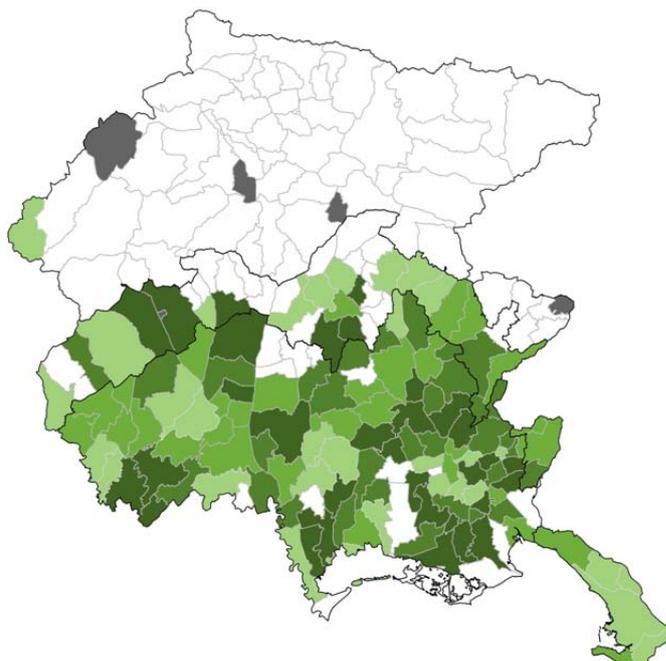
Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Figura 4.24

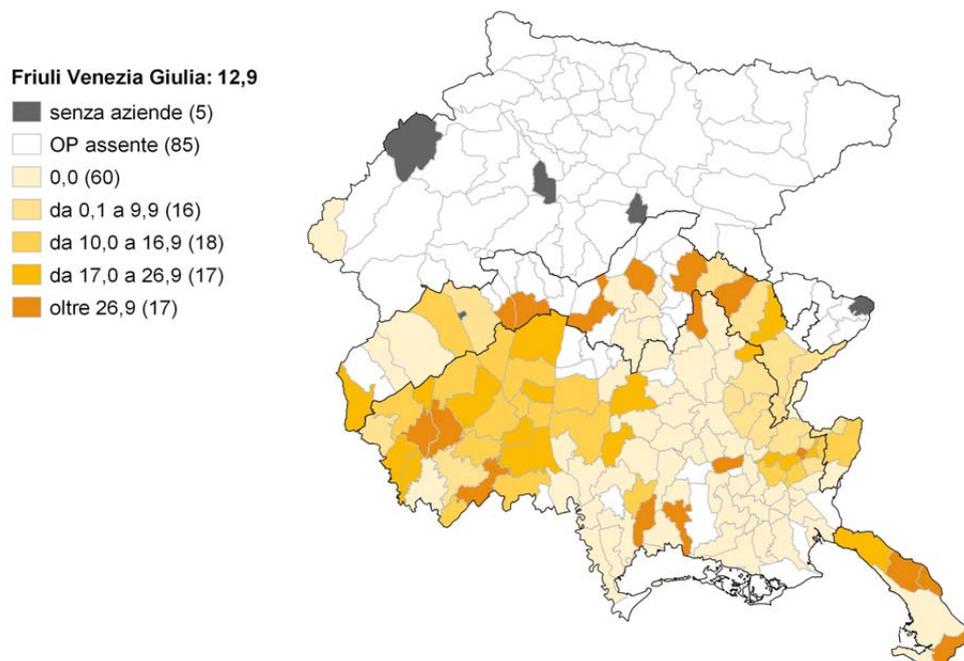
Standard output medio aziendale. OP Viticoltura di qualità (in migliaia di euro)

Friuli Venezia Giulia: 119,8

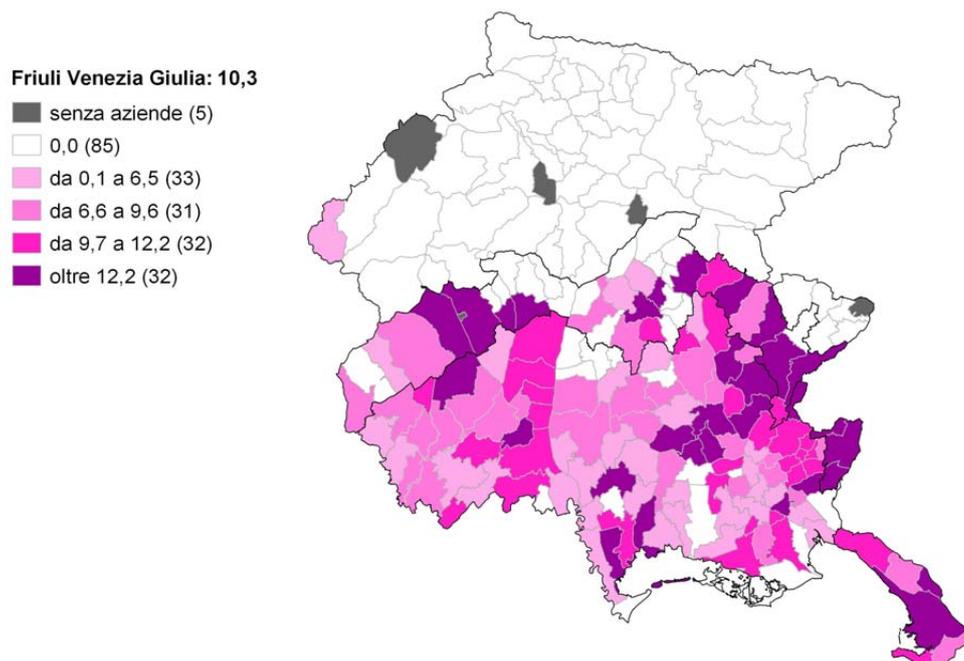
- senza aziende (5)
- 0,0 (85)
- da 0,1 a 57,9 (32)
- da 58,0 a 104,9 (32)
- da 105,0 a 186,0 (32)
- oltre 186,0 (32)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Figura 4.25**Percentuale di aziende con Standard output inferiore a 8.000 euro. OP Viticoltura di qualità**

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Figura 4.26**Standard output per ettaro. OP Viticoltura di qualità (in migliaia di euro)**

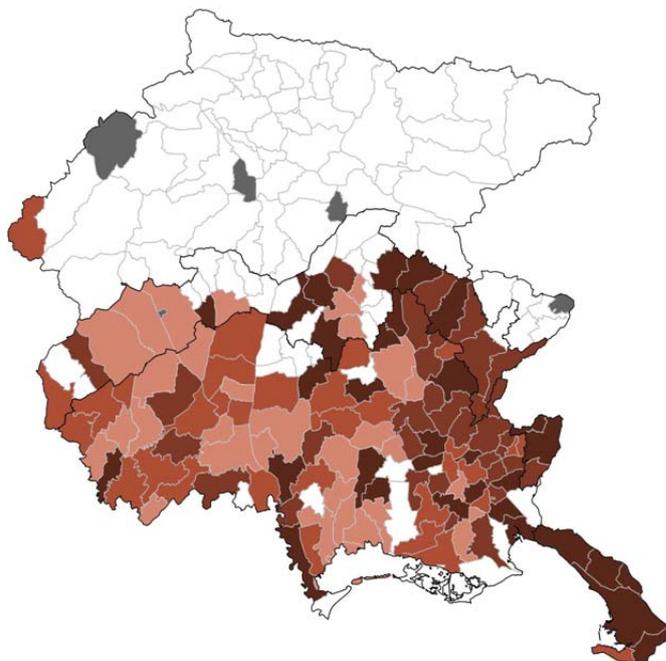
Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Figura 4.27

Numero medio di giornate di lavoro per 1.000 euro di SO. OP Viticoltura di qualità

Friuli Venezia Giulia: 3,5

- senza aziende (5)
- 0,0 (85)
- da 0,1 a 2,2 (32)
- da 2,3 a 3,5 (32)
- da 3,6 a 5,2 (32)
- oltre 5,2 (32)



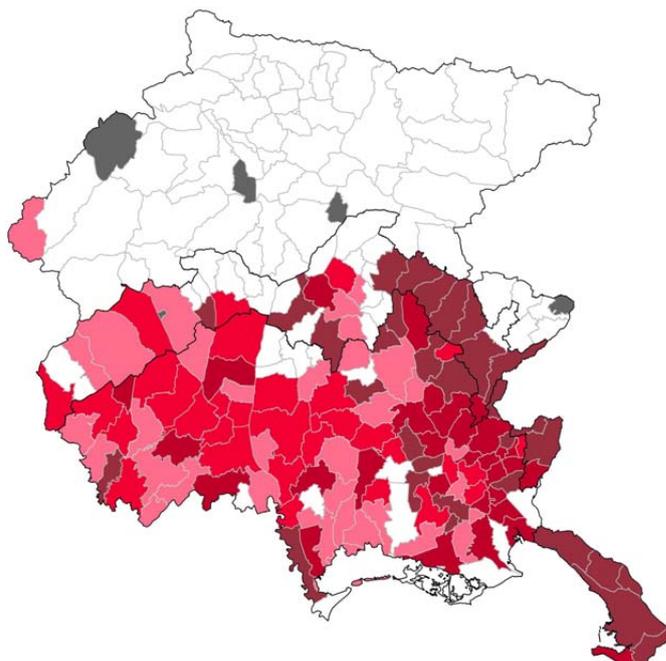
Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Figura 4.28

Numero medio di giornate di lavoro per ettaro di SAU. OP Viticoltura di qualità

Friuli Venezia Giulia: 35,6

- senza aziende (5)
- 0,0 (85)
- da 0,1 a 15,9 (34)
- da 16,0 a 29,9 (31)
- da 30,0 a 54,9 (31)
- oltre 54,9 (32)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Promozione delle eccellenze: il vino *Friulano*¹⁴

Il 1 aprile 2007 si chiude una lunga stagione di contenziosi che ha coinvolto produttori, consumatori, istituzioni regionali, nazionali ed europee. Per il vino prodotto dal vitigno Tocai friulano viene soppressa la denominazione *Tocai friulano*, sostituita con quella di *Friulano*.

Nonostante le speranze mai sopite di una soluzione positiva in merito all'uso del nome Tocai, l'esito è tutt'altro che inaspettato e di fatto si sono già elaborate delle strategie a tutela del vitigno Tocai friulano e a sostegno della conoscenza e commercializzazione del vino con la sua nuova denominazione: *Friulano*. Un protocollo d'intesa tra MIPAAF e Regione Friuli Venezia Giulia pone le basi operative e finanziarie per azioni volte a favorire la conoscenza della nuova denominazione attraverso un'efficace e articolata campagna promozionale.

La Regione Friuli Venezia Giulia, attraverso la Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali, incarica l'Agenzia regionale per lo sviluppo rurale, ERSA, di elaborare un dettagliato progetto e di darne esecuzione. Nel progetto l'Agenzia propone di promuovere il vino *Friulano* come elemento integrato del ricco e qualificato comparto eno-agroalimentare regionale. Questa strategia pone in evidenza lo stretto legame tra prodotto e territorio con una ricaduta positiva sia dal punto di vista turistico, in quanto aumenta l'interesse nei confronti delle località di produzione, che di gestione del territorio, grazie al mantenimento delle attività agricole.

Fasi operative di esecuzione: Attività di promozione

La campagna a favore del vino *Friulano* si svolge a più livelli, regionale, nazionale, europeo, extraeuropeo, al fine di incrementarne la conoscenza, la commercializzazione e la vendita nonché promuovere le aziende del settore nei mercati nazionali ed internazionali.

Sono state prodotte diverse tipologie di materiale promozionale da esporre o distribuire in occasioni dei diversi eventi o manifestazioni programmate. Nella realizzazione del materiale pubblicitario/divulgativo che, oltre al *Friulano*, presenta tutto il comparto vitivinicolo e agroalimentare regionale, particolare attenzione è stata posta nello scegliere *claim*, immagini e segni grafici che, pur diversi e costantemente rinnovati, contengano sempre un approccio comunicativo in grado di evidenziare il legame tra prodotto, lavoro dell'uomo e territorio.

Di grande rilevanza sono stati la campagna stampa sulle principali testate regionali, nazionali ed estere e sulle guide di settore e la realizzazione di spot video, servizi televisivi e radiofonici. Ampio l'utilizzo del web, con la realizzazione di un sito dedicato: www.friulano.fvg.it, aggiornato puntualmente con notizie riguardanti gli eventi a cui l'Agenzia partecipa per la promozione del comparto vitivinicolo regionale e del *Friulano* in particolare. Grande apprezzamento si è avuto da parte del pubblico per i calendari ERSA dedicati al vitigno Tocai friulano, prodotti fotografici di grande suggestione in cui la cura tipografica ha dato degna cornice ai magnifici scatti di due grandi fotografi con il commento di coinvolgenti versi poetici.

Notevole il successo per ***Tocai e friulano. Un racconto di civiltà del vino***, monografia unica nel suo genere, punto di arrivo di studi e ricerche che hanno avuto come oggetto il *Friulano* ex Tocai nei suoi vari aspetti: dalla ricerca storica alle analisi sensoriali, dai sistemi di vinificazione all'inquadramento pedo-climatico, dalle curiosità alle indagini statistiche.

¹⁴ A cura di: Franca Cortiula, Chiara Maran, Elena Pozzi (ERSA).

La collaborazione con i più importanti giornalisti di settore ha portato a sviluppare iniziative di particolare rilevanza mediatica come un *incoming* di circa 30 *wine bloggers* internazionali. Centrale all'interno dell'attività promozionale è stata la partecipazione a fiere e manifestazioni regionali, nazionali e internazionali. L'impegno non comprende solo la partecipazione a eventi di settore ma include manifestazioni a carattere sportivo, culturale, economico. Particolarmente significative le partecipazioni dal **2010** ai seguenti **eventi**:

Regionali

- Tappa del Giro d'Italia
- Campionati mondiali di sci alpino 2011
- Aria di festa San Daniele del Friuli
- Friuli DOC
- La Barcolana
- Partecipazione ad eventi e manifestazioni come Incontri con l'autore e con il vino a Lignano Sabbiadoro e Pordenone Legge

Nazionali

- Vinitaly
- Roma Vino Excellence
- Superwhites
- 68° Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia
- Artigiano in Fiera

Internazionali

- London International Wine & Spirits Fair
- Italian Wine Week USA 2011
- Hong Kong International Wine & Spirits Fair e China International Food & Beverage Exhibition
- Le Grand Tasting Paris, Le Carrousel du Louvre

Friulano on tour si propone di dare visibilità alle aziende vitivinicole regionali in alcuni dei più importanti mercati d'Europa: un confronto-incontro con professionisti del settore enogastronomico per far conoscere la grande qualità dei vini regionali, ancora non abbastanza apprezzati al di fuori dei confini nazionali. È stato ideato un percorso che prevede diverse tappe a livello europeo di grande importanza promozionale per i vini della Regione.

Friulano & Friends è una kermesse di eventi che valorizza il territorio regionale partendo dalla promozione della nuova denominazione del vino *Friulano*. Di volta in volta il *Friulano* viene abbinato ai grandi interpreti del Friuli Venezia Giulia enologico e agroalimentare. Si svolgono delle selezioni a cui partecipano le aziende più importanti del territorio e negli anni è diventato un'imperdibile momento di confronto e incontro per la maggioranza dei viticoltori friulani. La regia delle selezioni è affidata ai più grandi esperti del settore a livello internazionale.

Campagna promo - pubblicitaria allo stadio Friuli e in altri canali di comunicazione di Udinese Calcio. Il calcio rappresenta la disciplina sportiva più seguita dagli italiani; l'enorme popolarità di questo sport ha permesso la diffusione del messaggio promozionale a favore del *Friulano* a un pubblico vasto ed eterogeneo a livello regionale e nazionale.

Analisi della struttura del settore e di mercato

Si attua un monitoraggio sugli strumenti di comunicazione per due voci di ricerca: ERSA e *Friulano*, con la realizzazione, inoltre, di un sondaggio a campione tra i ristoratori di alcune Regioni italiane per verificare il grado di conoscenza della nuova denominazione, la presenza dei vini del Friuli Venezia Giulia nella carta dei vini e la conoscenza e utilizzo dei prodotti dell'agroalimentare regionale.

Conoscenza del vino friulano

L'obiettivo è la caratterizzazione del vitigno Tocai friulano nelle diverse aree pedo-climatiche e il miglioramento delle tecniche colturali e di vinificazione per raggiungere una "uniformità" del prodotto, mantenendo le specificità di ciascuna realtà produttiva. Identificati 5 vigneti di Tocai friulano caratterizzati da diverse selezioni clonali e/o biotipi (Spilimbergo, Carlino, Prepotto, Cividale e Buttrio). Eseguito quindi un confronto genetico dei diversi *terroir* e valutate alcune tecniche enologiche per ottenere standard qualitativi differenziati. Effettuate microvinificazioni testate con degustazione a cui hanno partecipato 18 esperti di Assoenologi.

Formazione degli imprenditori vitivinicoli regionali

L'azione si pone come obiettivo la realizzazione di un qualificato percorso formativo per migliorare la professionalità e le competenze degli imprenditori vitivinicoli nella gestione aziendale, nel commercio e nel marketing del vino per renderli più competitivi. Il corso di formazione di primo livello, a cui hanno partecipato 20 imprenditori vitivinicoli regionali, ha fornito le migliori competenze di marketing e i più aggiornati strumenti nella gestione aziendale. L'attività formativa è mirata a valorizzare la professionalità degli imprenditori, in particolare quelli delle nuove generazioni che guideranno le future fasi di sviluppo aziendale in condizioni di rapidi cambiamenti di mercato.

Principali risultati ottenuti dalle azioni promozionali svolte

Dal 2010 al 2013 le azioni condotte nello svolgimento del progetto hanno permesso di raggiungere molti risultati positivi nell'ottica di diffondere la conoscenza del comparto agricolo della regione. Ma nel contempo si sono avuti dei risvolti che rappresentano il vero valore aggiunto che il progetto è riuscito a realizzare.

In particolare, le singole aziende, abituate a promuovere da sole i propri prodotti, si sono trovate più volte a partecipare agli eventi all'interno di una "collettività regionale", guidata dall'ERSA e caratterizzata da un unico modo di presentarsi all'esterno. Questo fatto, insolito all'inizio, è diventato una buona abitudine e ha forzato le aziende a conoscersi, a frequentarsi, a creare sinergie positive per uno scopo comune. In molti soggetti è nata l'esigenza di creare una cooperazione anche al di là degli scopi immediati, mirata ad obiettivi di più ampio respiro rispetto alle esigenze di accontentare la struttura organizzativa regionale.

Nel tempo si è creato infatti il Consorzio delle DOC- Friuli Venezia Giulia che attualmente riunisce circa l'80 per cento delle aziende vitivinicole regionali ed è in via di costituzione una forma di associazione tra produttori dell'agroalimentare del territorio regionale.

4.6.2 Viticoltura altro

Le aziende nella regione Friuli Venezia Giulia con una specializzazione in altro tipo di viticoltura (produzione di vino con vitigni non sottoposti a disciplinare, gli IGT e produzione di uva da tavola) sono, per numero e soprattutto per SAU, inferiori alle aziende appartenenti all'orientamento produttivo della viticoltura di qualità (Tavola 4.1); le aziende di questo comparto sono infatti 1.170 e utilizzano quasi 5.000 ettari di SAU. Si osserva anche che, sempre con riferimento agli stessi indicatori, il dato regionale è in percentuale inferiore a quello italiano.

Prospetto 4.19

Aziende, SAU, SO e giornate di lavoro per zona altimetrica. OP Viticoltura altro (valori assoluti e percentuali)

ZONA ALTIMETRICA	N. aziende	SAU (ha)	SO (migliaia di euro)	N. giornate	Aziende	SAU	SO	Giornate
	v.a.				% su tutti gli OTE			
Collina interna	344	1.038	5.760,4	61.347	8,1	2,4	2,9	6,7
Pianura	680	3.751	19.175,8	132.288	4,2	2,4	2,5	4,6
Altre zone altimetriche	146	142	674,6	22.982	11,1	0,9	2,4	5,8
Friuli Venezia Giulia	1.170	4.931	25.610,7	216.617	5,4	2,3	2,5	5,2

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Così come per la viticoltura di qualità, anche in questo caso il maggior numero di aziende (Prospetto 4.19 e Figura 4.30) e la quota maggiore di superficie utilizzata si concentrano nella zona di pianura seguita dalla collina interna ma, a differenza dell'OP Viticoltura di qualità, nella zona di collina litoranea si registra un numero relativamente alto di aziende, il 32,1 per cento del totale aziende di questa zona altimetrica. Peraltro, a fronte di questa rilevanza la redditività per ettaro e, soprattutto, per azienda della collina litoranea è di molto inferiore a quella delle zone di pianura e di collina Interna; anche la produttività del lavoro per ettaro e per SO è significativamente più bassa di quella delle altre due zone altimetriche (Prospetto 4.20). Minimo resta invece il contributo della zona di montagna interna a questo OP.

La distribuzione territoriale dello standard output medio aziendale risulta invece alquanto eterogenea (Figura 4.31) così come la redditività per ettaro (Figura 4.33).

Prospetto 4.20

Aziende, SAU, SO e giornate di lavoro. Indicatori per zona altimetrica e indici territoriali, posta a 100 la media regionale di ogni indicatore. OP Viticoltura altro

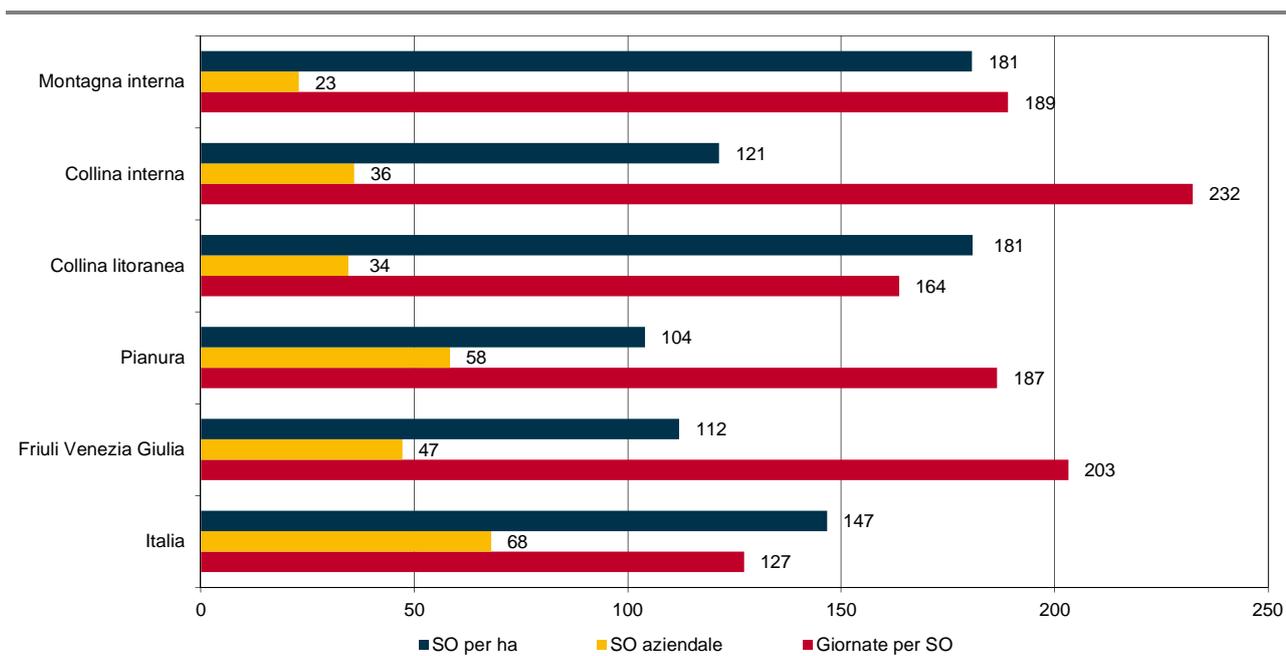
ZONA ALTIMETRICA	SAU media (ha)	SO medio (euro)		Giornate in media		SAU media (ha)	SO medio		Giornate in media		
		per azienda	per ettaro	per 1.000 euro di SO	per ettaro		per azienda	per ettaro	per SO	per ettaro	
Indicatori						Indici territoriali, valori %					
Collina interna	3,0	16.745,2	5.549,6	10,6	59,1	71,6	76,5	106,8	125,9	134,5	
Pianura	5,5	28.199,6	5.112,6	6,9	35,3	130,9	128,8	98,4	81,6	80,3	
Altre zone altimetriche	1,0	4.620,5	4.745,4	34,1	161,7	23,1	21,1	91,4	402,8	368,0	
Friuli Venezia Giulia	4,2	21.889,5	5.194,0	8,5	43,9	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

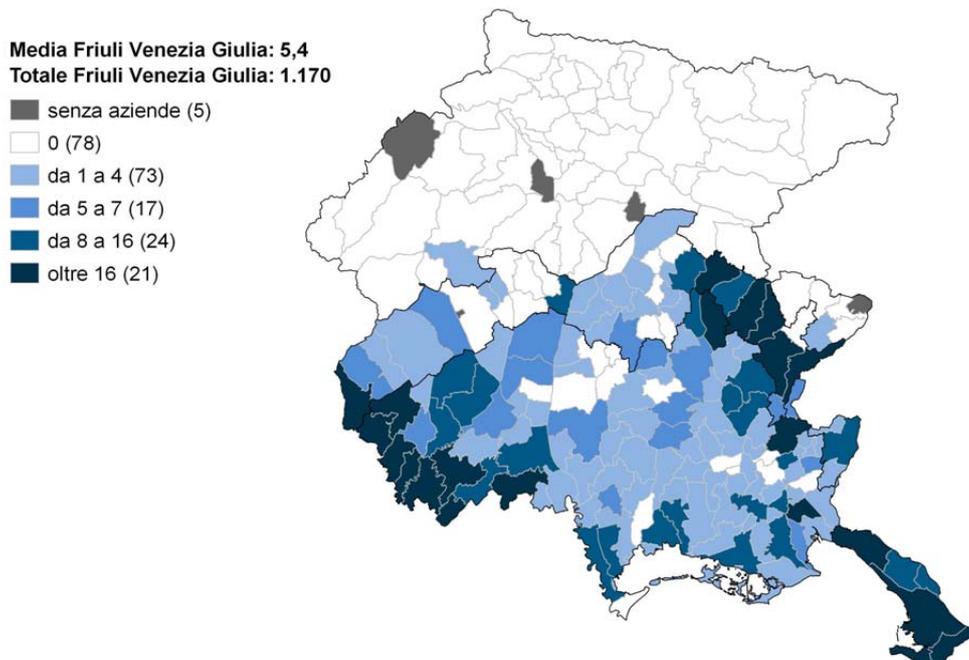
Infine, va evidenziato come in ben 51 comuni oltre la metà delle aziende vitivinicole, avendo uno standard output inferiore ai 4.000 euro annui, siano di piccole dimensioni (Figura 4.32).

Figura 4.29

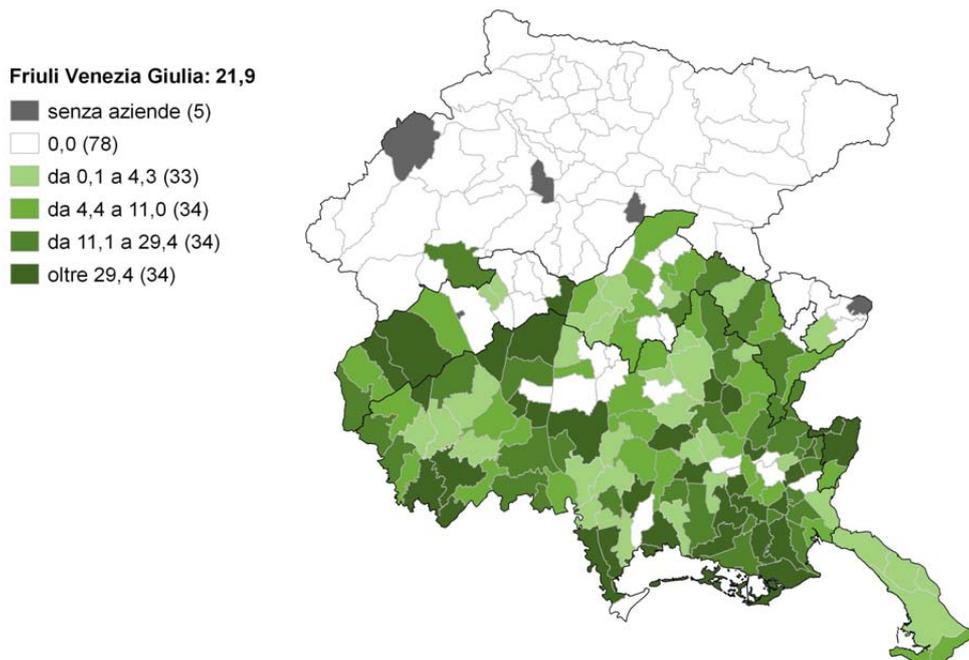
SO per ettaro, SO aziendale e giornate medie di lavoro per 1.000 euro di SO in Friuli Venezia Giulia e in Italia; indici, fatta 100 la media di tutti gli OTE per zona altimetrica. OP Viticoltura altro (valori percentuali)



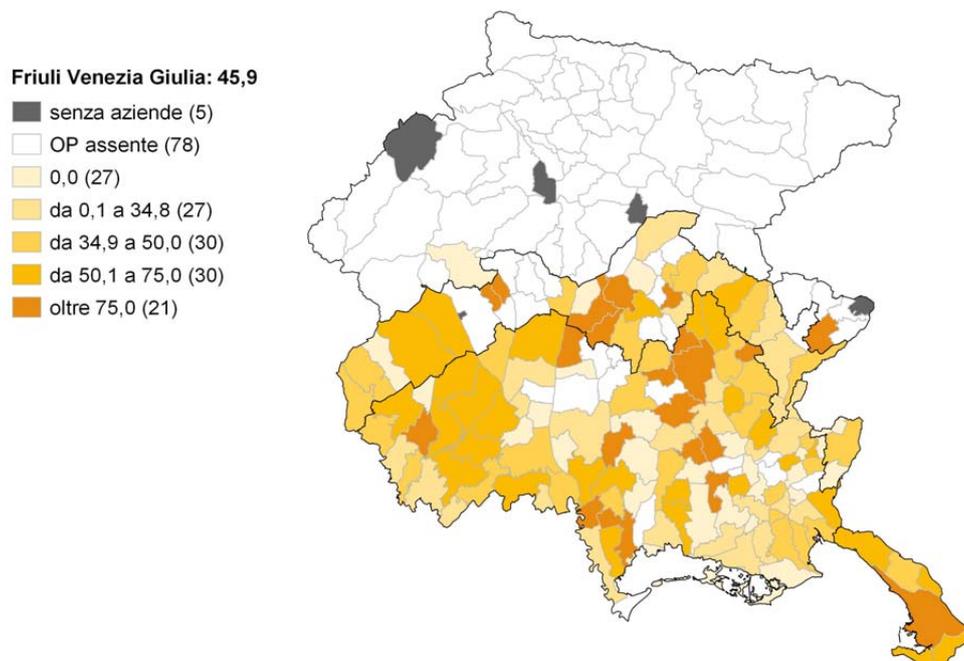
Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Figura 4.30**Numero di aziende per comune. OP Viteicoltura altro**

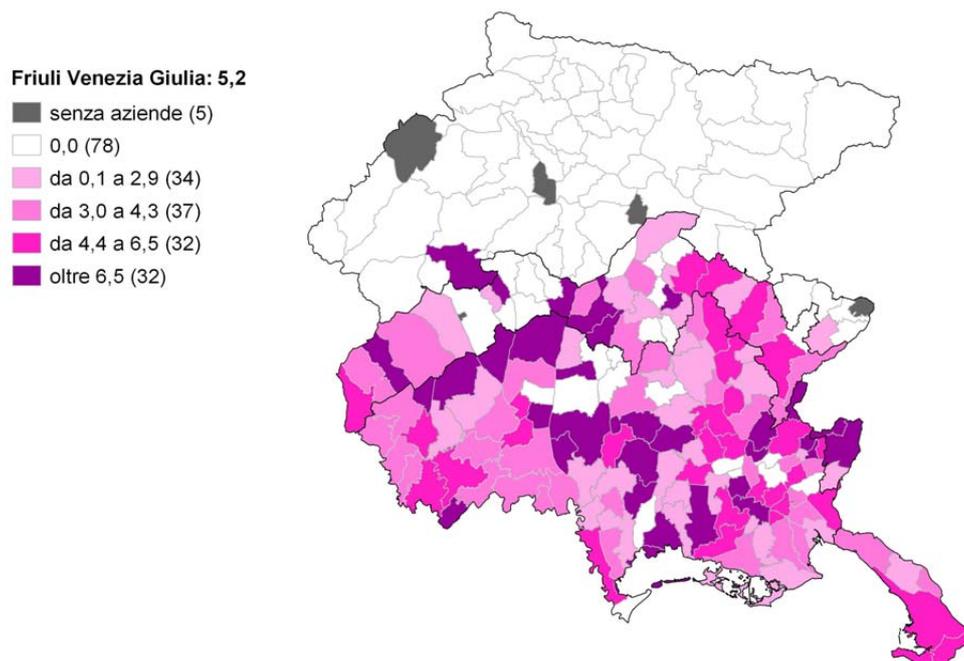
Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Figura 4.31**Standard output medio aziendale. OP Viteicoltura altro (in migliaia di euro)**

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Figura 4.32**Percentuale di aziende con Standard output inferiore a 4.000 euro. OP Viticoltura altro**

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Figura 4.33**Standard output per ettaro. OP Viticoltura altro (in migliaia di euro)**

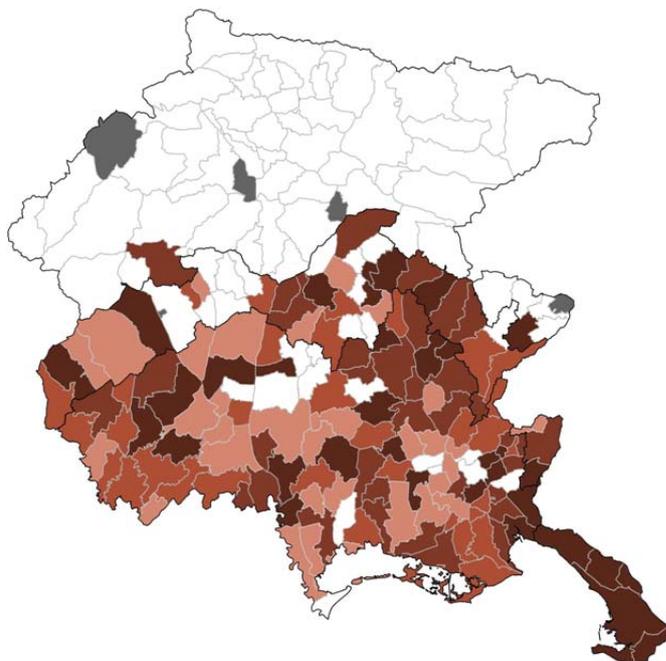
Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Figura 4.34

Numero medio di giornate di lavoro per 1.000 euro di SO. OP Viticoltura altro

Friuli Venezia Giulia: 8,5

- senza aziende (5)
- 0,0 (78)
- da 0,1 a 5,2 (32)
- da 5,3 a 10,4 (33)
- da 10,5 a 17,8 (35)
- oltre 17,8 (35)



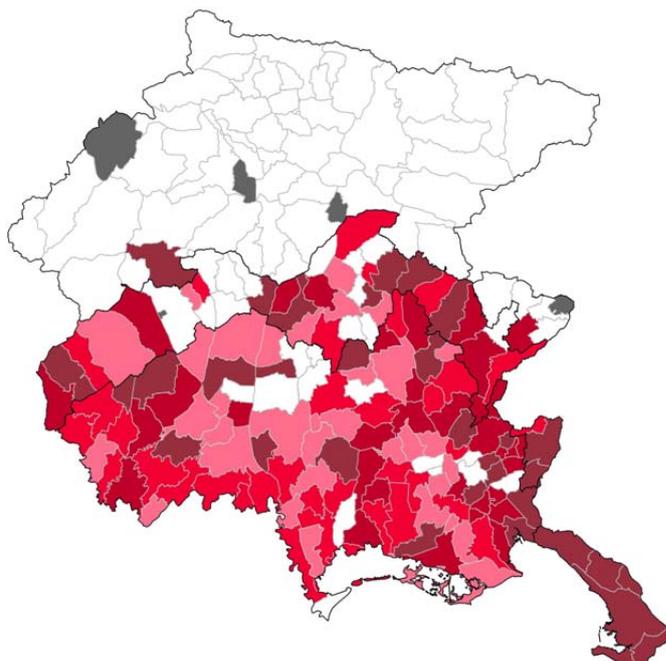
Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Figura 4.35

Numero medio di giornate di lavoro per ettaro di SAU. OP Viticoltura altro

Friuli Venezia Giulia: 43,9

- senza aziende (5)
- 0,0 (78)
- da 0,1 a 22,4 (33)
- da 22,5 a 41,7 (35)
- da 41,8 a 66,5 (34)
- oltre 66,5 (33)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

4.7 Allevamento di bovini

Le aziende con una specializzazione nell'allevamento di bovini costituiscono il 5,5 per cento del totale regionale, a fronte del 4,6 per cento di aziende del totale Italia. Nel dettaglio, 929 sono specializzate nell'allevamento di bovini da latte, 200 in bovini da ingrasso e 57 nell'allevamento combinato per latte e ingrasso. La percentuale di SAU disponibile è invece molto simile, essendo pari al 15,5 per cento della SAU totale in regione a fronte del 15,4 per cento del totale in Italia (Prospetto 4.21).

Il numero complessivo di capi presenti in regione è di 89.162 unità, distribuite in 2.050 aziende, specializzate e non (Capitolo 1, prospetto 1.11 e 1.13); le aziende specializzate, pari a 1.186 unità, detengono oltre l'85 per cento del patrimonio regionale e in 45 comuni arrivano a sfiorare il 100 per cento dei capi presenti (Figura 4.38). Ben 16 comuni non hanno nemmeno un capo bovino o bufalino, in altri 17 non si superano i 10 capi.

Prospetto 4.21

Aziende, SAU, SO e giornate di lavoro per zona altimetrica. OP Bovini (valori assoluti e percentuali)

ZONA ALTIMETRICA	n. aziende	SAU (ha)	SO (migliaia di euro)	n. giornate	% su tutti gli OTE			
					Aziende	SAU	SO	Giornate
	v.a.							
Montagna interna	367	7.174	13.280,6	168.216	42,4	55,9	59,1	62,3
Collina interna	304	9.987	41.687,4	188.582	7,1	22,9	20,9	20,7
Collina litoranea	19	370	863,6	10.204	4,2	16,4	14,4	8,1
Pianura	496	16.068	82.409,1	324.760	3,1	10,2	10,6	11,3
Friuli Venezia Giulia	1.186	33.600	138.240,7	691.762	5,5	15,5	13,8	16,5

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Questo OP riveste una notevole importanza per la zona altimetrica di montagna interna dove, in un contesto di bassi livelli di standard output comunale (Figura 4.56), ben il 42,4 per cento delle aziende risulta avere una specializzazione in questo settore, con un impiego di SAU pari al 55,9 per cento del totale; tali aziende producono il 59,1 per cento dello SO ed utilizzano il 62,3 per cento del totale delle giornate di lavoro. L'incidenza a livello comunale (Figure 4.57 e 4.37) è particolarmente elevata nei comuni dell'Alta Carnia e della Val Canale, anche se il totale delle aziende della montagna (367) è pari a poco più del 30 per cento del complesso delle aziende regionali di questo orientamento produttivo. Ad ulteriore misura del peso di questo comparto nei comuni di montagna della regione, qui si registra la maggiore incidenza dei capi delle aziende specializzate sul totale dei capi bovini, con percentuali che in quasi tutti i comuni superano l'80 per cento (Figura 4.38).

In termini assoluti, tuttavia, è in pianura che troviamo il maggior numero di aziende (496), la maggior estensione di SAU (pari a 16.068 ettari), il maggior valore di SO (82.409 migliaia di euro) e il maggior numero di giornate di lavoro, pari a 324.760 (Prospetto 4.21).

Ne consegue che le aziende della zona altimetrica di pianura e quelle dei comuni della Pedemontana por-denonese hanno il maggiore standard output medio, sia per azienda che per ettaro, e la migliore produttività del lavoro per SO (Figura 4.42). I comuni di montagna nei quali questo è l'orientamento produttivo prevalente sono gli stessi in cui si registrano i livelli più bassi di SO medio e SO per ettaro (Figure 4.39 e 4.41). La Figura 4.40 mostra, infine, la collocazione dei comuni aventi la maggiore incidenza di aziende "piccole", ovvero con uno standard output al di sotto della soglia di 50.000 euro, valore inferiore alla metà del dato regionale, pari a 113mila euro ad azienda.

Prospetto 4.22

Aziende, SAU, SO e giornate di lavoro. Indicatori per zona altimetrica e indici territoriali, posta a 100 la media regionale di ogni indicatore. OP Bovini

ZONA ALTIMETRICA	SAU media (ha)	SO medio (euro)		Giornate in media		SAU media (ha)	SO medio		Giornate in media	
		per azienda	per ettaro	per SO	per ettaro		per azienda	per ettaro	per SO	per ettaro
Indicatori						Indici territoriali, valori %				
Montagna interna	19,5	36.187,0	1.851,2	12,7	23,4	69,0	31,0	45,0	253,1	113,9
Collina interna	32,9	137.129,7	4.174,0	4,5	18,9	116,0	117,6	101,5	90,4	91,7
Collina litoranea	19,5	45.451,1	2.332,8	11,8	27,6	68,8	39,0	56,7	236,1	133,9
Pianura	32,4	166.147,3	5.128,6	3,9	20,2	114,4	142,5	124,7	78,8	98,2
Friuli Venezia Giulia	28,3	116.560,5	4.114,3	5,0	20,6	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

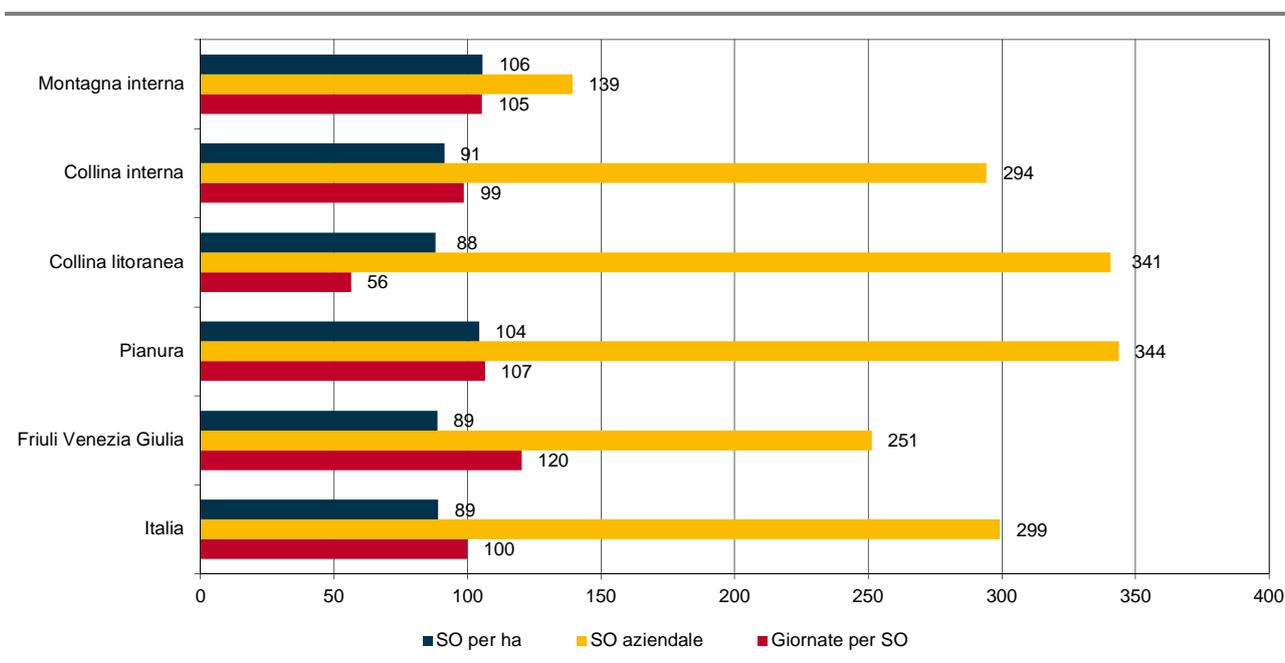
Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

La SAU media più elevata e la migliore produttività per ettaro si registrano rispettivamente nella zona altimetrica di collina interna e di pianura (Prospetto 4.22).

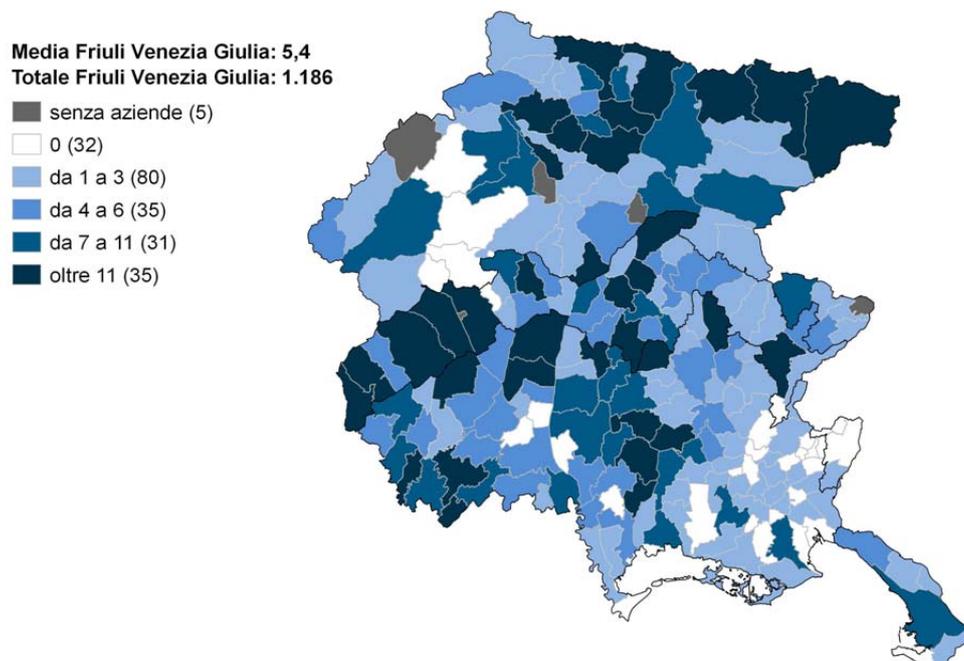
Si è già osservato che questo orientamento produttivo è prevalente nella realtà agricola della montagna interna; lo SO medio per azienda e per ettaro è peraltro significativamente inferiore a quello delle altre zone altimetriche e quindi anche alla media regionale, come anche la produttività del lavoro per SO (Figura 4.36).

Figura 4.36

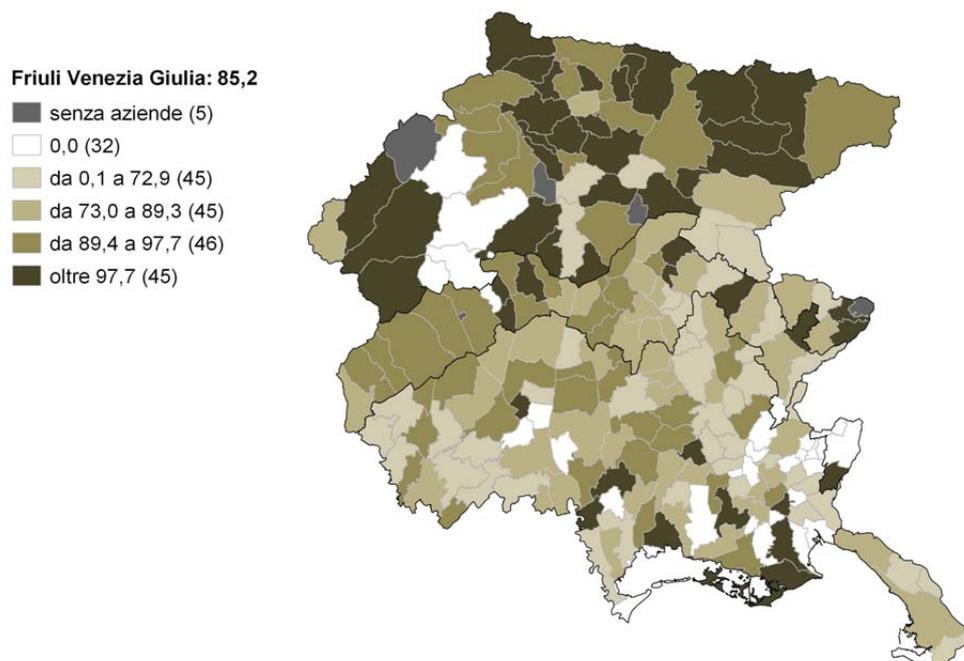
SO per ettaro, SO aziendale e giornate di lavoro per 1.000 euro di SO in Friuli Venezia Giulia e in Italia; indici, fatta 100 la media di tutti gli OTE per zona altimetrica. OP Bovini (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Figura 4.37**Numero aziende per comune. OP Bovini**

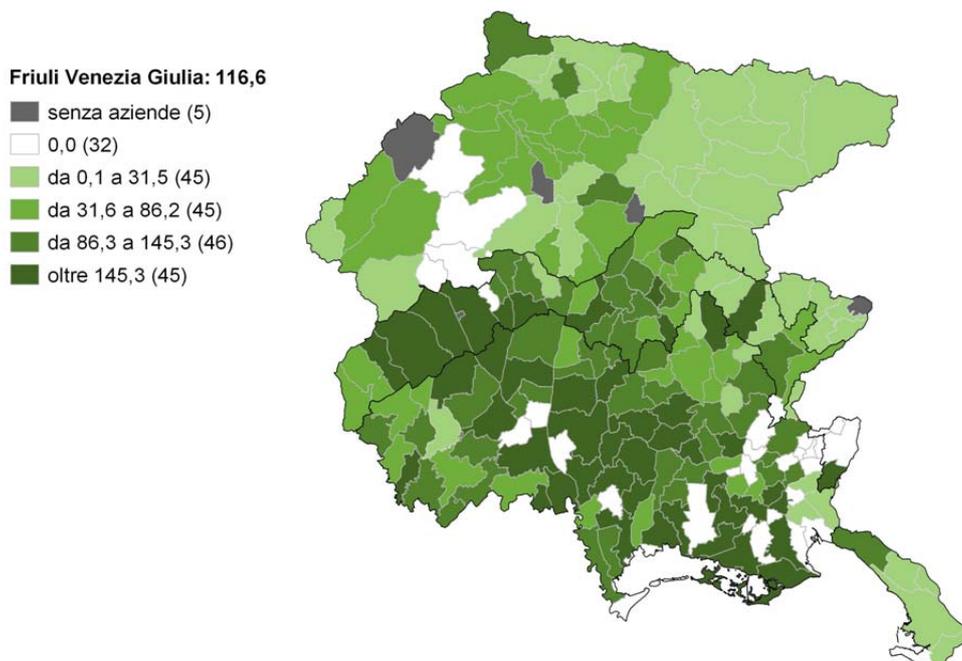
Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Figura 4.38**Percentuale dei capi delle aziende dell'OP sul totale dei capi bovini del comune. OP Bovini**

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Figura 4.39

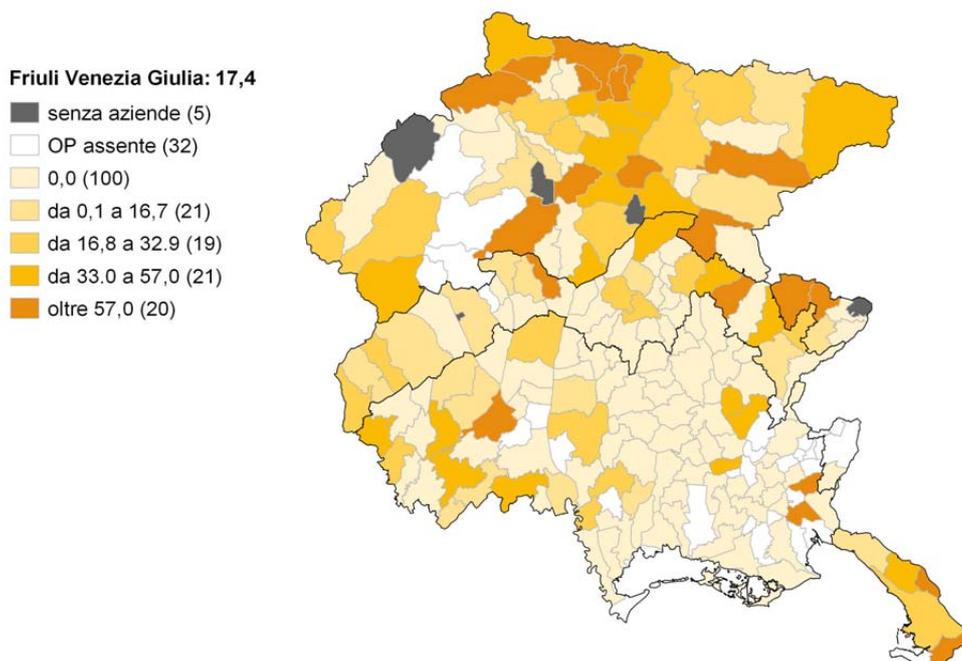
Standard output medio aziendale. OP Bovini (in migliaia di euro)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

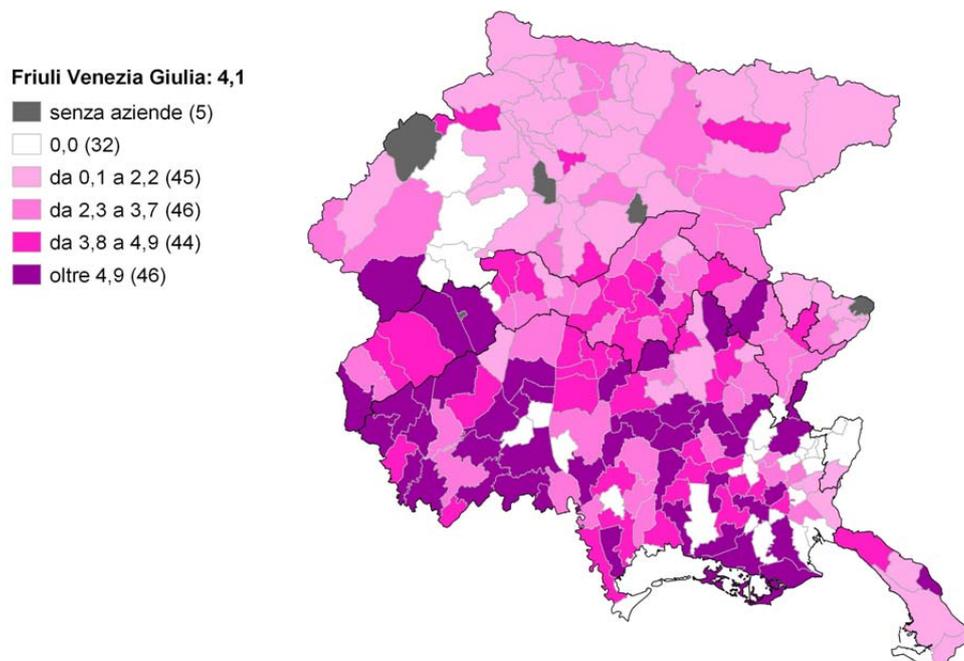
Figura 4.40

Percentuale di aziende con Standard output inferiore a 8.000 euro. OP Bovini



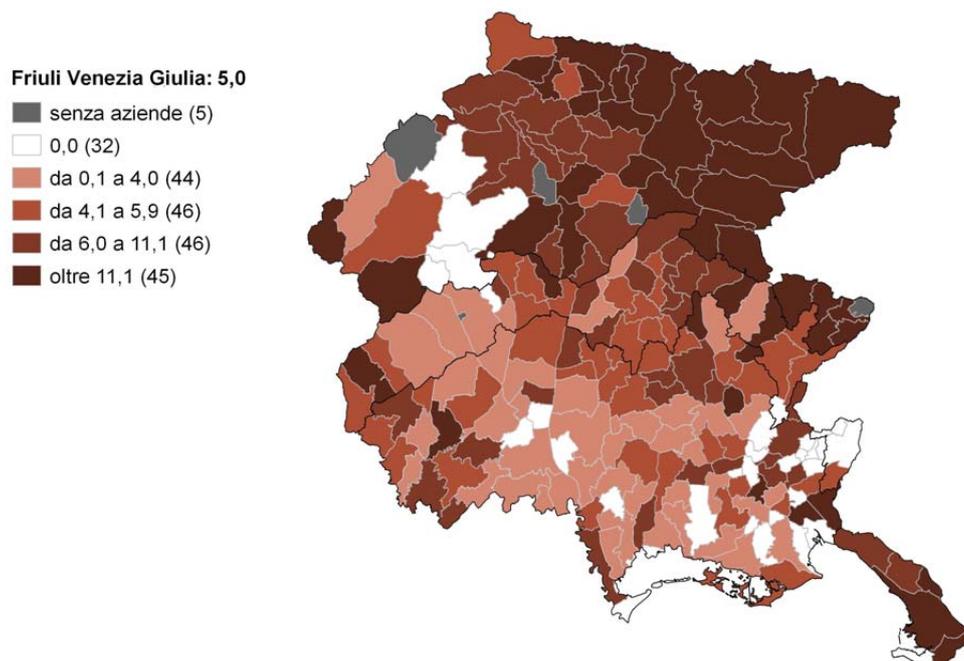
Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Figura 4.41
Standard output per ettaro. OP Bovini (in migliaia di euro)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

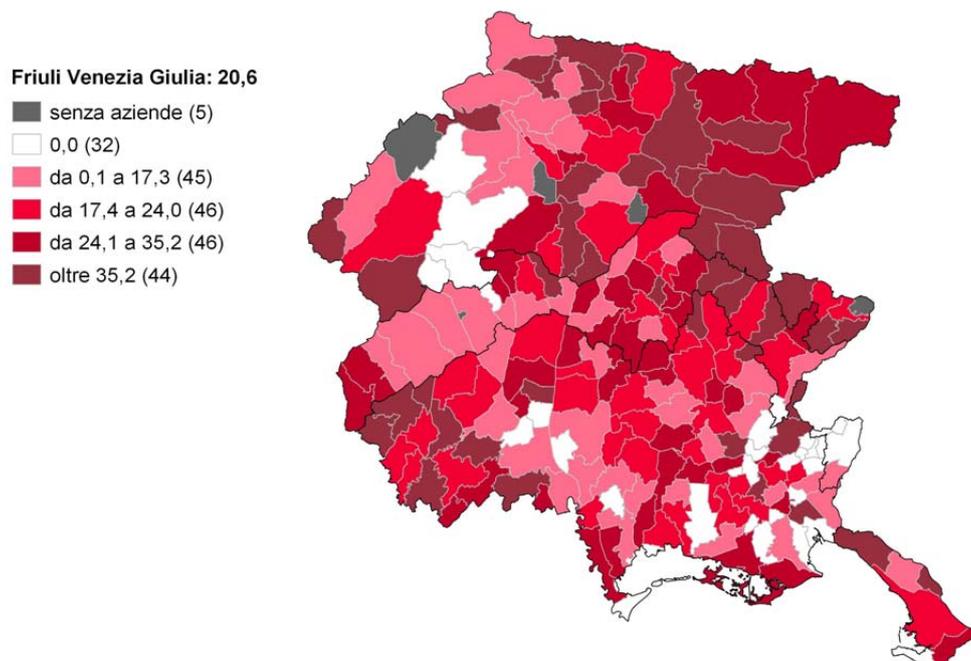
Figura 4.42
Numero medio di giornate di lavoro per 1.000 euro di SO. OP Bovini



Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Figura 4.43

Numero medio di giornate di lavoro per ettaro di SAU. OP Bovini



Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

L'applicazione della Direttiva Nitrati in Friuli Venezia Giulia¹⁵

Il quadro di riferimento europeo e nazionale

Salvaguardare le risorse idriche e tutelare la salute umana, gli organismi viventi e gli ecosistemi acquatici è un obiettivo che l'Unione europea si è data da anni, predisponendo strumenti legislativi quali la "Direttiva nitrati", emanata nel 1991 e rivolta al contenimento dell'inquinamento prodotto dalle attività agricole; analoghe norme, emanate negli stessi anni, perseguono il medesimo obiettivo tutelando l'ambiente dall'inquinamento riconducibile alle fonti del settore civile.

La sensibilità dell'Unione europea rispetto al mantenimento della qualità dello stato delle acque è andata aumentando e ha trovato, alcuni anni dopo, ulteriore concretizzazione nell'emanazione di una Direttiva quadro che si propone come obiettivo la tutela delle acque intervenendo prevalentemente sulla pianificazione e gestione della risorsa idrica a livello di bacino idrografico, superando così i limiti di efficacia dell'azione riscontrabili con approcci specificatamente puntuali.

La Direttiva promuove un'azione comune a tutti gli Stati membri per la razionalizzazione dell'uso dei fertilizzanti contenenti azoto in agricoltura - quali concimi, effluenti di allevamento, fanghi di depurazione, ammendanti, acque reflue e residui degli allevamenti ittici - con la finalità di prevenirne l'accumulo nel terreno, la lisciviazione nelle acque profonde e il ruscellamento nelle acque superficiali.

L'intervento è pertanto orientato a limitare quei comportamenti che potenzialmente possono causare l'immissione di azoto, in particolare in forma di nitrati, nelle acque superficiali e profonde e trova applicazione in tutto il territorio dell'Unione europea. All'interno delle aree a maggior rischio, definite Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola (ZVN), sono previsti, inoltre, adempimenti e gestioni più mirate.

Il recepimento a livello nazionale delle Direttive ha dato luogo anche all'emanazione dei relativi decreti tecnici di attuazione, finalizzati alla corretta gestione tanto delle concimazioni e delle lavorazioni agronomiche, quanto della distribuzione degli effluenti zootecnici. Il primo di questi, il "Codice di buona pratica agricola", è dedicato in primo luogo ai "divulgatori agricoli di base" oltre che, naturalmente, agli stessi agricoltori e allevatori. Vi sono raccolti i comportamenti e le pratiche agronomiche la cui adozione è fortemente raccomandata allo scopo di minimizzare l'impatto sulle acque dei composti azotati provenienti dall'agricoltura.

Successivamente è stato emanato il decreto ministeriale che costituisce il quadro di riferimento per l'adozione dei provvedimenti regionali inerenti l'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici, le concimazioni azotate ed i programmi d'azione per le ZVN.

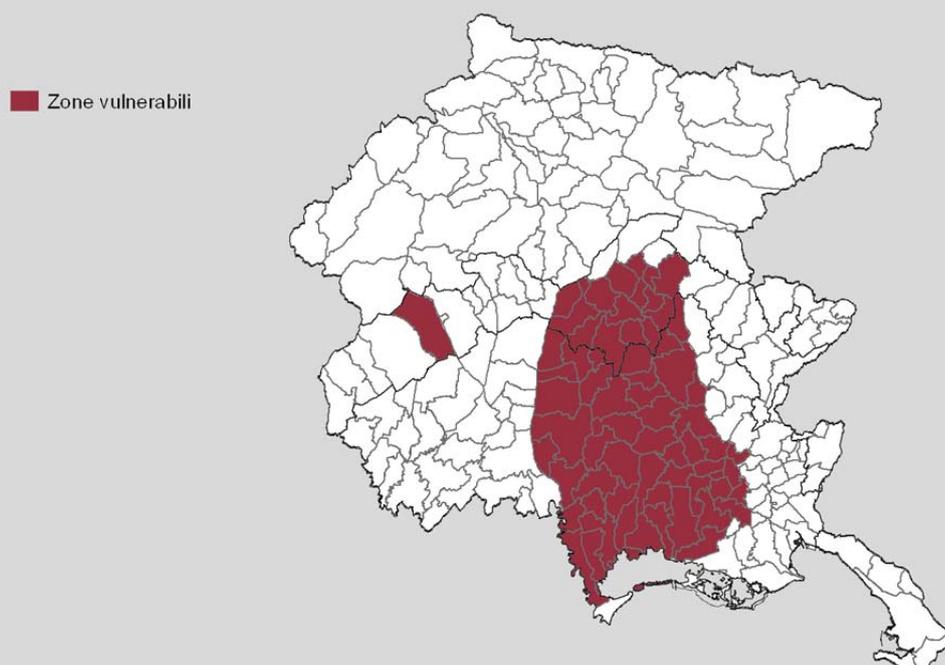
L'applicazione in Friuli Venezia Giulia

In ottemperanza alla normativa e sulla base dei dati del monitoraggio delle acque superficiali e profonde condotto dall'ARPA, in regione sono state individuate due distinte zone vulnerabili da nitrati: quella che comprende il Comune di Montereale Valcellina, individuata nel 2003

¹⁵ A cura di: Stefano Barbieri e Valentino Volpe (ERSA).

per il superamento dei limiti di legge della concentrazione di nitrati nelle acque profonde, e quella corrispondente al bacino scolante della laguna di Marano e di Grado, individuata nel 2008 in seguito alla condizione di eutrofizzazione della laguna di Marano e Grado; quest'ultima zona comprende 67 Comuni e si estende su un areale di oltre 175.000 ettari.

Figura 1
Zone vulnerabili da nitrati



Conseguentemente all'individuazione delle ZVN si è resa necessaria l'adozione del programma d'azione (PdA) per la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento causato dai nitrati di origine agricola, la cui ultima versione è stata approvata ad inizio 2013 e conosciuta come Regolamento Fertilizzanti Azotati, RFA. Oltre a riproporre le misure relative alle zone vulnerabili già contenute in regolamenti precedenti, il RFA disciplina anche le attività di utilizzazione agronomica nelle zone ordinarie (ZO) e, coerentemente con i principi del Codice di Buona Pratica Agricola, riporta le misure previste dalla normativa nazionale adattate alle condizioni pedoclimatiche regionali; sono interessate, anche se in misura diversa, sia le aziende zootecniche sia quelle che non svolgono attività di allevamento.

Tutte le aziende agricole hanno l'obbligo di non superare dei limiti massimi di concimazione azotata, stabiliti in base ad un bilancio dell'azoto che tiene conto del fabbisogno della coltura, del contributo derivante dalla precessione colturale, degli apporti naturali derivanti dal suolo e delle precipitazioni atmosferiche e in funzione delle diverse condizioni pedoclimatiche. L'obiettivo è quello di aumentare l'efficienza di utilizzazione dell'azoto da parte del sistema pianta-suolo limitando gli eccessi di azoto inevitabilmente soggetti a lisciviazione nelle acque profonde o a ruscellamento verso i corpi idrici superficiali.

Tra i principali parametri imposti dalla normativa vi è la quantità massima di azoto al campo, inteso come quantitativo medio aziendale, che può essere apportata con gli effluenti di alle-

vamento, acque reflue e fanghi di depurazione, che in genere costituiscono solo una parte della concimazione azotata, pari a 170 kg per ha all'anno in ZVN e a 340 kg per ha in ZO.

Le disposizioni del RFA individuano per l'intero territorio regionale limitazioni delle aree nelle quali poter effettuare la distribuzione dei fertilizzanti azotati: divieto di somministrazione in prossimità dei corsi d'acqua, per evitare la contaminazione delle acque superficiali, o su terreni saturi d'acqua o in pendenza, sia dei concimi di origine chimica che degli effluenti di allevamento, disposizioni che risultano più rigide all'interno delle ZVN.

Nelle ZVN, inoltre, è obbligatorio un periodo di sospensione invernale di tutte le forme di concimazione, anche in questo caso sia con concimi chimici che con effluenti di allevamento, con durata diversificata, variabile da 3 a 4 mesi, a seconda del tipo di concime o effluente ed in funzione dell'ordinamento colturale aziendale. Ciò comporta che le aziende zootecniche dispongano di un'adeguata capacità di stoccaggio degli effluenti tale da consentire il rispetto del periodo obbligatorio di sospensione invernale dello spandimento e da garantirne la necessaria maturazione prima della loro distribuzione in campo.

Allo scopo di consentire il monitoraggio ambientale sull'impiego di tali effluenti zootecnici e di garantire una corretta pianificazione delle fertilizzazioni, il RFA stabilisce che le aziende zootecniche al di sopra di determinate soglie di quantità di N "prodotto", devono rispettare obbligatoriamente alcuni adempimenti amministrativi, ovvero presentare all'autorità competente la Comunicazione di avvio allo spandimento e il Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA).

Informazione e supporto tecnico

Il rispetto dei vincoli stabiliti dal RFA spinge le aziende ad operare riducendo le perdite di azoto nell'ambiente ma comporta anche, talora, una modifica nelle tradizionali pratiche agronomiche. Da qui la necessità di fornire adeguate forme di assistenza tecnica accompagnando l'azienda agricola nel perseguimento degli obiettivi fissati dalla "Direttiva nitrati".

Come in altre regioni, pertanto, gran parte delle attività progettuali e istituzionali della Pubblica Amministrazione sono rivolte al trasferimento di tecniche e conoscenze alle aziende agricole ed ai tecnici che svolgono consulenza e assistenza tecnica in agricoltura.

Tra le informazioni strategiche si ricordano:

- le caratteristiche pedoclimatiche del territorio regionale, le tipologie di suolo e la loro capacità di attenuazione;
- le tipologie di allevamento in regione e il contenuto dei reflui zootecnici in azoto e fosforo;
- l'alimentazione degli animali e la gestione dell'allevamento, per contenere l'escrezione di N e P;
- lo stoccaggio degli effluenti zootecnici e gli impianti di trattamento degli stessi;
- le tecniche agronomiche che minimizzano la lisciviazione dell'azoto (agricoltura conservativa, tipologia di concime, epoca di distribuzione, gestione degli apporti irrigui);
- le rotazioni e la presenza di *cover crops*.

Di fronte alla complessità dei fattori in gioco e dei diversi vincoli ambientali, agronomici e normativi, è necessario disporre di un adeguato sistema informativo quale strumento di supporto operativo nelle scelte aziendali. Tale sistema informativo dovrebbe fare riferimento a numerose fonti di dati (banche dati zootecniche, fascicolo aziendale del Sistema Informativo Agricolo Nazionale, carte del suolo, basi dati catastali digitalizzate, SiAGRI Regione Friuli

Venezia Giulia) la cui integrazione rappresenta un prerequisito di uno strumento dedicato all'implementazione dei parametri tecnici introdotti con il PdA.

Il RFA prevede già la realizzazione di un SW per la redazione e la presentazione automatizzata della Comunicazione di avvio dell'utilizzo di effluenti zootecnici e del PUA, incrociando varie fonti digitalizzate di banche dati ufficiali. Accanto a tale funzione di carattere gestionale-amministrativo, il sistema informativo potrebbe assumere anche un ruolo nella divulgazione delle migliori pratiche agricole; potrebbe essere affiancato da un sistema di supporto alle decisioni aziendali e costituire un valido strumento di conoscenza delle aziende del territorio, ad uso del decisore nel processo di programmazione regionale. L'implementazione delle varie misure previste dal RFA deve essere accompagnata da una costante attività di assistenza tecnica e di trasferimento di conoscenze in favore del comparto agricolo

Le informazioni acquisite attraverso varie attività di studio e di ricerca, unitamente ai dati di monitoraggio delle acque superficiali e profonde, risultano inoltre indispensabili nel ciclico processo di revisione delle ZVN che la regione è tenuta ad effettuare ogni 4 anni.

Tale revisione si fonda sulla conoscenza dello stato ecologico dei corpi idrici superficiali e dello stato chimico e quantitativo dei corpi idrici profondi, con evidenza delle aree a maggior criticità e di eventuali trend nella concentrazione dei nitrati.

Gli aspetti pedologici, climatici, idrogeologici e morfologici concorrono a determinare una vulnerabilità "intrinseca", valutabile cioè a prescindere dai carichi azotati agricoli (effluenti zootecnici e concimi di sintesi) che insistono sul territorio in esame. Molte di queste caratteristiche si possono ritenere immutabili nel tempo riguardando aspetti fisici e geologici, fermo restando che le attività di studio e monitoraggio condotte dai servizi tecnici delle strutture pubbliche producono continui miglioramenti ed elementi aggiuntivi nella conoscenza e nel livello di dettaglio delle cartografie tematiche, strumenti indispensabili per valutazioni integrate mediante strumenti GIS (Sistemi informativi Geografici).

I carichi azotati agricoli, invece, rappresentano la componente più variabile del sistema, soggetta alle variazioni strutturali delle aziende, alle scelte colturali ed alle tecniche agronomiche adottate. Alcuni di questi fattori sono fortemente condizionati dal costo dei fattori produttivi e, in particolare, da quello dei concimi di sintesi. La fonte primaria di dati per la valutazione dei fattori di carico da attività agricola è costituita dai Censimenti Generali dell'Agricoltura (di seguito Censimenti) condotti dall'ISTAT, informazioni comprensive dell'universo delle aziende agricole regionali e censite su scala comunale.

Il dettaglio dei dati dei Censimenti, in termini di capi allevati per singola specie e, in alcuni casi, in termini di età o di orientamento produttivo, consente di calcolare il carico azotato coerentemente con la metodologia del decreto ministeriale di riferimento, rendendo possibile il confronto con altre realtà sulla base di un metodo oggettivo e riconosciuto.

La specificità dei dati dei Censimenti permette di stimare con buona approssimazione il carico dovuto agli apporti degli effluenti zootecnici e delle concimazioni minerali e la scelta di curare all'interno del censimento una sezione riservata alla descrizione dei terreni e delle strutture di allevamento localizzate in comuni anche differenti da quello sede dell'azienda ha contribuito ad aumentare l'accuratezza della stima dei carichi su scala comunale.

Al di là del significativo contributo offerto dai dati dei Censimenti al processo ciclico di revisione delle ZVN, l'ultima rilevazione ha introdotto delle interessanti novità rispetto alle informazioni sulla gestione e l'utilizzazione degli effluenti zootecnici. Il questionario di rilevazione prevedeva infatti la raccolta di dati sulle strutture di stabulazione per ciascuna delle categorie

di animali allevate consentendo così di stimare il volume di effluenti palabili e non palabili prodotti. Il questionario prevedeva inoltre la rilevazione delle modalità di stoccaggio per tipologia di effluenti zootecnici, di aspetti riguardanti la gestione e l'applicazione degli effluenti zootecnici, discriminando tra quelli prodotti dagli animali allevati e quelli acquisiti al di fuori dell'azienda nonché la rilevazione della superficie utilizzata per la distribuzione degli effluenti zootecnici unitamente alle informazioni sul tipo di effluente e la tecnica di distribuzione. Tali informazioni gestionali sono state completate da quelle relative alla percentuale di effluenti zootecnici allocati al di fuori dell'allevamento rispetto al totale generato.

Gli aspetti del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura dedicati alla produzione e gestione degli effluenti zootecnici e alle caratteristiche delle strutture di allevamento connesse assumono un particolare interesse ai fini della programmazione regionale evidenziando al tempo stesso lo stato del sistema zootecnico e i relativi fabbisogni in termini di strutture e tecnologie per la gestione degli effluenti. Dal punto di vista dell'impatto sul territorio e sull'ambiente è evidente l'importanza attribuita a tali informazioni nel valutare le implicazioni dell'utilizzazione agronomica dei reflui zootecnici rispetto ai fabbisogni colturali e alla vulnerabilità di determinate aree. Accanto all'aspetto quantitativo del dato non va trascurata la sua portata in termini di conoscenza dei bisogni degli allevamenti e del territorio e di sfide in termini di sviluppo di processi e di tecnologie che si traducono in adeguati programmi di assistenza tecnica e di strategie che il decisore e il pianificatore possono mettere in atto.

4.8 Suini

In totale, in regione sono stati censiti 216.430 capi suini, distribuiti in 586 aziende, di cui solo 129 specializzate, ovvero lo 0,6 per cento del totale. A livello nazionale la presenza è anche più limitata, sia per quota di aziende sia per la quota di SAU disponibile (Tavola 4.1). In regione le aziende di questo orientamento produttivo sono concentrate nelle zone altimetriche di pianura e, in maniera residuale, di collina interna. Nella collina litoranea e nella montagna interna assommano a poche unità (Figure 4.57 e 4.45); in soli 5 comuni si registra la presenza di più di 3 aziende specializzate.

Anche la superficie utilizzata è limitata, rappresentando il 2,2 per cento del totale (Prospetto 4.23), e del resto sono 134 i comuni dove non esiste nemmeno un'azienda specializzata in questo settore.

È invece importante, pari al 12,5 per cento, il contributo che da esso deriva allo SO regionale (Tavola 4.3); conseguentemente lo SO medio aziendale raggiunge quasi la ragguardevole cifra del milione di euro (Prospetto 4.24), superata da 19 aziende.

Prospetto 4.23

Aziende, SAU, SO e giornate di lavoro per zona altimetrica. OP Suini (valori assoluti e percentuali)

ZONA ALTIMETRICA	N. aziende	SAU (ha)	SO (migliaia di euro)	N. giornate	Aziende	SAU	SO	Giornate
	v.a.				% su tutti gli OTE			
Collina interna	31	1.245	29.472,3	24.162	0,7	2,9	14,8	2,6
Pianura	90	3.399	95.158,8	60.661	0,6	2,1	12,2	2,1
Altre zone altimetriche	8	52	937	2.614	0,6	0,3	3,3	0,7
Friuli Venezia Giulia	129	4.696	125.568	87.437,0	0,6	2,2	12,5	2,1

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Comparato a quelli degli altri comparti, lo SO medio per azienda e per ettaro di questo OP presenta di gran lunga le performance migliori, fatta eccezione per le aziende con specializzazione nell'allevamento del pollame (vedi paragrafo 4.10). Va in proposito evidenziato che il dato strutturale emerso dal 6° Censimento generale dell'agricoltura ci segnala che le aziende regionali del comparto hanno un numero medio di 369 capi, di gran lunga superiore ai 55 del dato nazionale (Prospetto 1.12). Ciò, assieme alla nota eccellenza della DOP del prosciutto di San Daniele, ha indubbi effetti sui livelli di standard output per azienda.

Anche il dato della produttività del lavoro è migliore nelle aziende di questo settore, sempre fatta eccezione per il settore del pollame relativamente al valore per SO. Limitatamente alle zone più significative, di pianura e collina interna, a fronte di una SAU media superiore per le aziende della collina interna, lo SO per azienda e per ettaro e il numero medio di giornate, sempre per SO e per ettaro, indicano una produttività superiore per le aziende della zona di pianura.

Non sorprende infine il fatto che le aziende di minori dimensioni, ovvero con standard output inferiore ai 50mila euro (Figura 4.48), siano localizzate in particolare nei comuni con i minori livelli di SO medio comunale (Figura 4.47) e con la minore incidenza del numero di capi rispetto al totale dei suini presenti nel loro territorio (Figura 4.46).

Prospetto 4.24

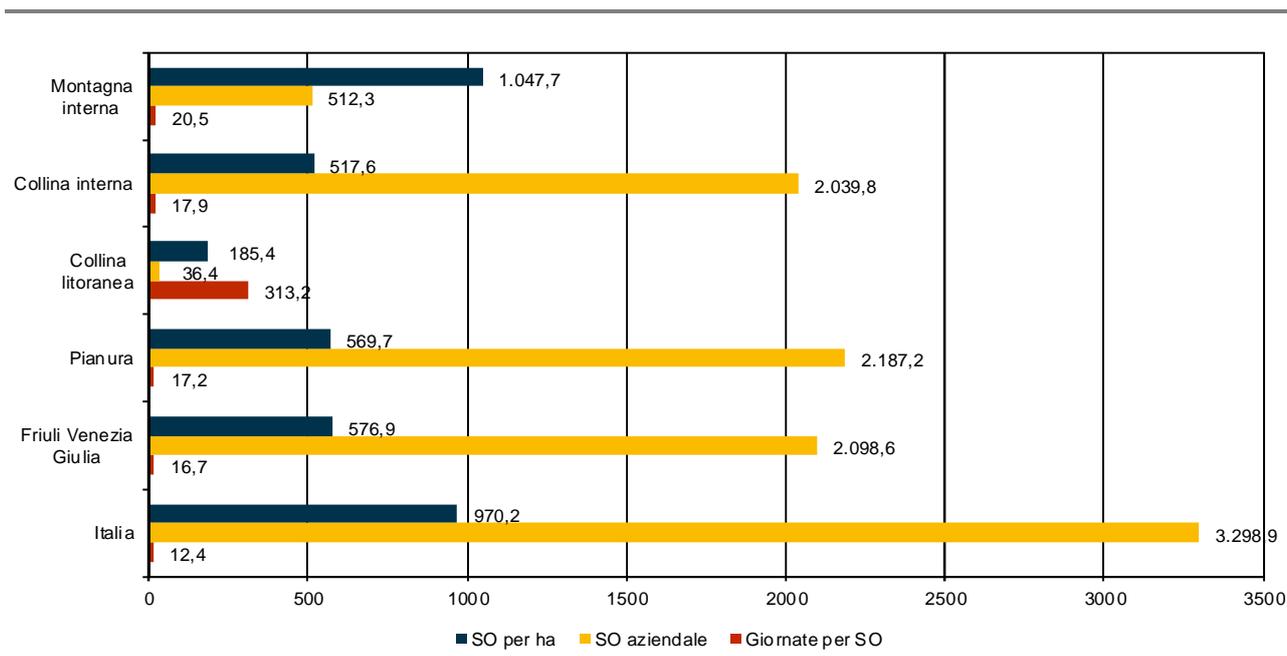
Aziende, SAU, SO e giornate di lavoro. Indicatori per zona altimetrica e indici territoriali, posta a 100 la media regionale di ogni indicatore. OP Suini

ZONA ALTIMETRICA	SAU media (ha)	SO medio (euro)		Giornate in media		SAU media (ha)	SO medio		Giornate in media		
		per azienda	per ettaro	per 1.000 euro di SO	per ettaro		per azienda	per ettaro	per SO	per ettaro	
Indicatori						Indici territoriali, valori %					
Collina interna	40,2	950.720,8	23.664,4	0,8	19,4	110,4	97,7	88,5	117,7	104,2	
Pianura	37,8	1.057.320,4	27.996,5	0,6	17,8	103,7	108,6	104,7	91,5	95,9	
Altre zone altimetriche	6,5	117.094,0	18.101,5	2,8	50,5	17,8	12,0	67,7	400,7	271,3	
Friuli Venezia Giulia	36,4	973.394,8	26.738,6	0,7	18,6	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

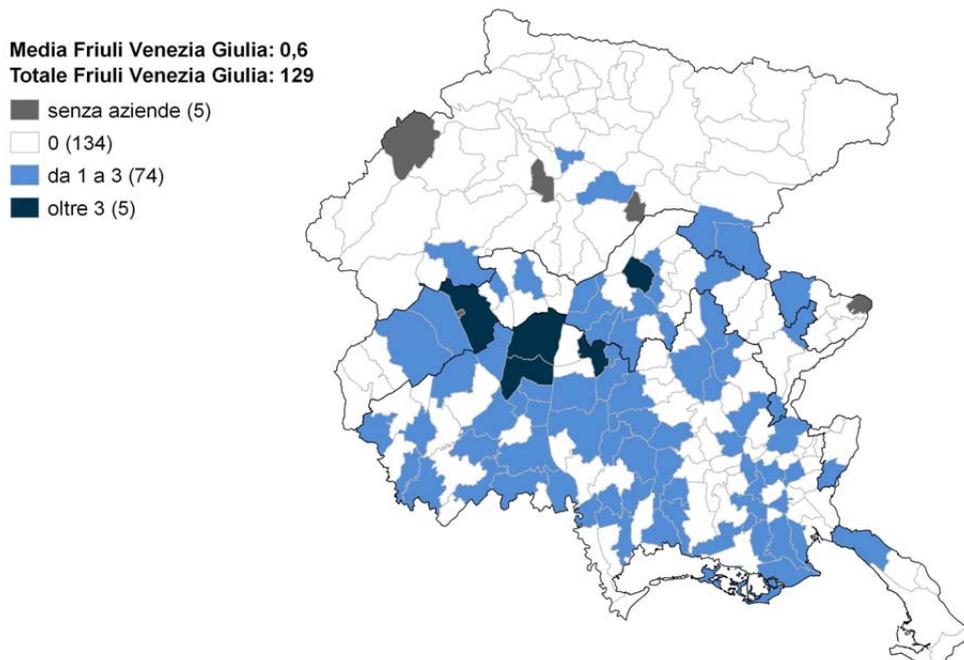
Figura 4.44

SO per ettaro, SO aziendale e giornate di lavoro per 1.000 euro di SO in Friuli Venezia Giulia e in Italia; indici, fatta 100 la media di tutti gli OTE per zona altimetrica. OP Suini (valori percentuali)



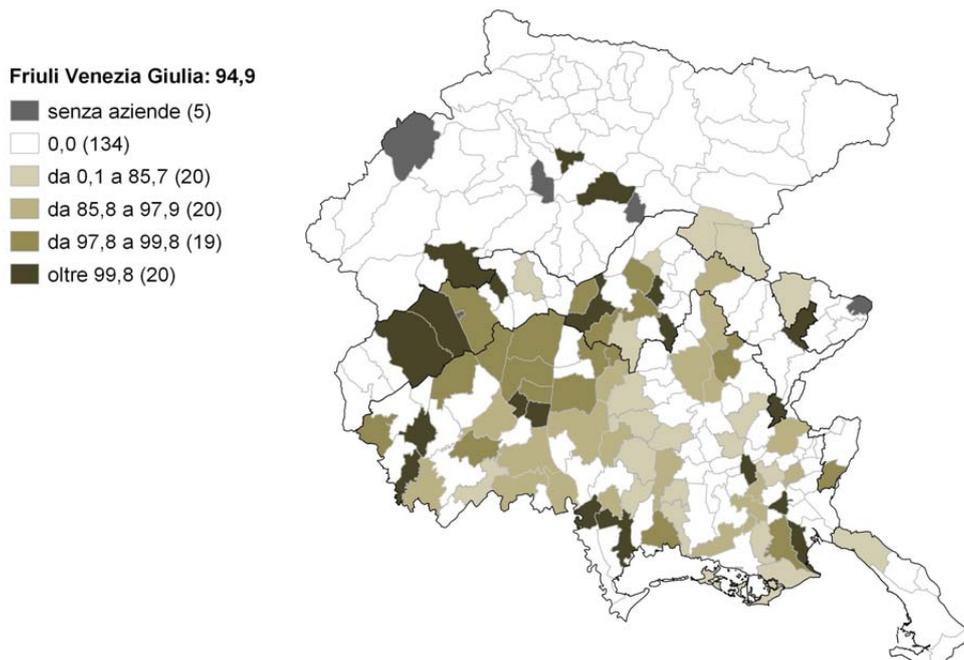
Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Figura 4.45
Numero di aziende per comune. OP Suini



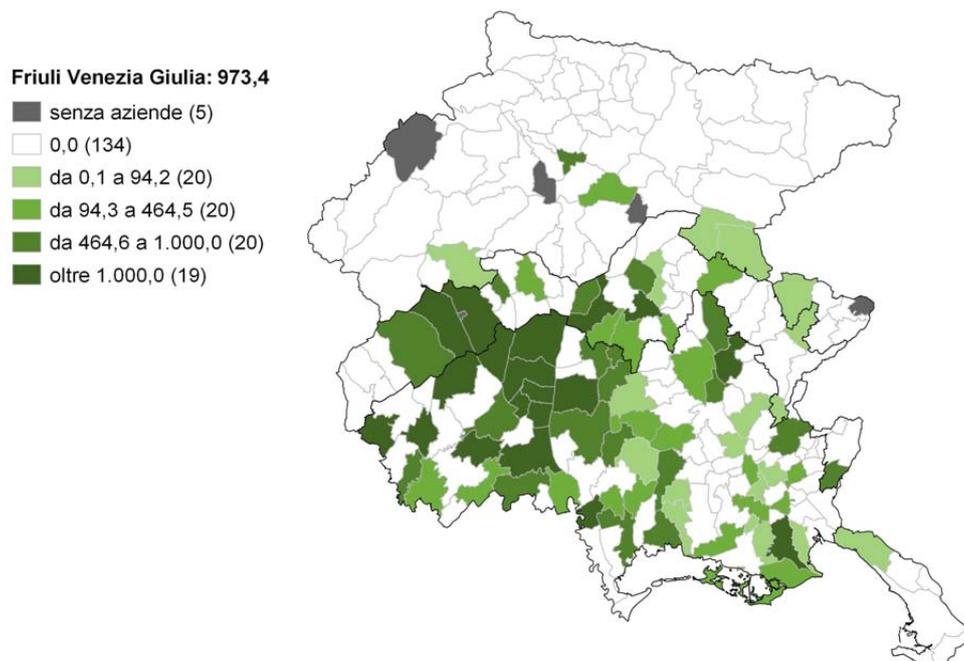
Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Figura 4.46
Percentuale dei capi delle aziende dell'OP sul totale dei capi suini del comune. OP Suini



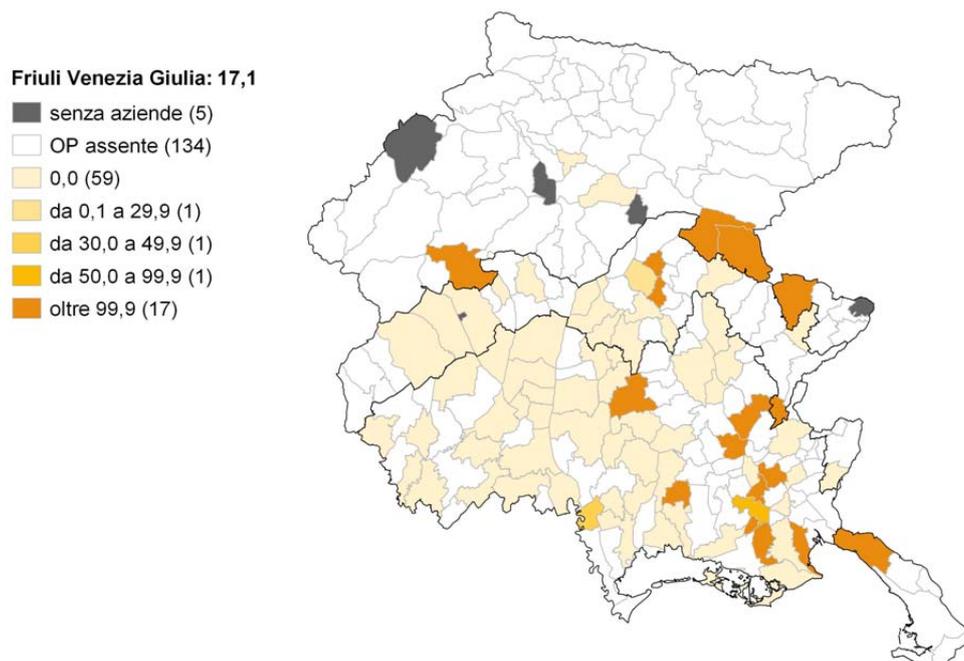
Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Figura 4.47
Standard output medio aziendale. OP Suini (in migliaia di euro)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Figura 4.48
Percentuale di aziende con Standard output inferiore a 50.000 euro. OP Suini



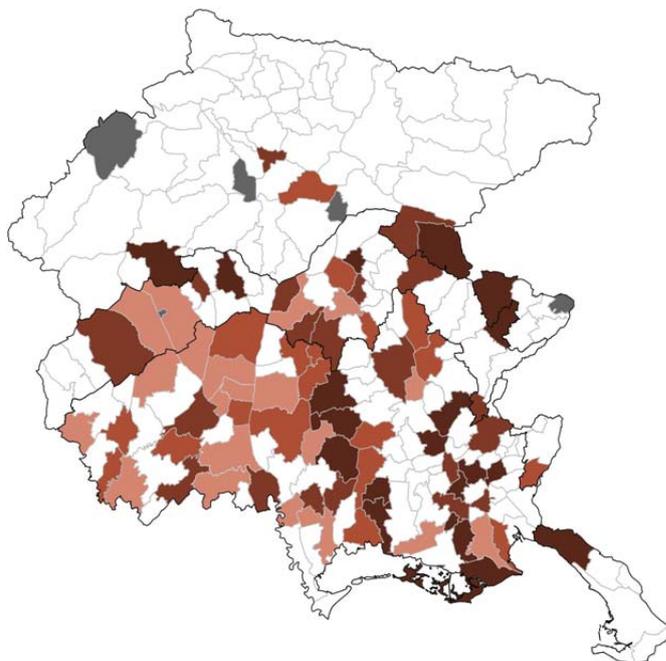
Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Figura 4.49

Numero medio di giornate di lavoro per 1.000 euro di SO. OP Suini

Friuli Venezia Giulia: 0,7

- senza aziende (5)
- 0,0 (134)
- da 0,1 a 0,5 (20)
- da 0,5 a 0,9 (19)
- da 1,0 a 3,9 (20)
- oltre 3,9 (20)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

4.9 Pollame

La specializzazione pollame comprende la produzione di pollame da carne e quella di galline ovaiole (Prospetto 4.1). In regione sono stati censiti 6.951.512 capi, distribuiti in 392 aziende, di cui solo 124 specializzate, ovvero lo 0,6 per cento sul totale regionale; l'incidenza a livello nazionale è altrettanto esigua (Tavola 4.1).

Le aziende si concentrano in maniera piuttosto evidente nella zona di pianura mentre sono presenti in maniera residuale nelle altre tre fasce altimetriche. Sono inoltre molto numerosi, ben 150¹⁶, i comuni dove non esiste nemmeno un'azienda specializzata in tale comparto (Figura 4.51) e sono solamente una dozzina quelli che ne contano almeno 3 nel loro territorio. Da segnalare l'assenza di questo OP nella zona di collina litoranea e come la presenza nella zona di montagna interna sia limitata a un numero estremamente ridotto di unità, con conseguente apporto ridotto sia in termini di SAU che di SO e di giornate di lavoro.

A fronte di una SAU complessiva utilizzata molto esigua, dato associato a una tipologia di allevamento che utilizza in maniera preponderante fabbricati, queste aziende contribuiscono comunque in maniera rilevante (14 per cento) allo SO regionale, dato che in termini assoluti è inferiore solo a quello prodotto dall'OP Viticoltura di qualità.

Prospetto 4.25

Aziende, SAU, SO e giornate di lavoro per zona altimetrica. OP Pollame (valori assoluti e percentuali)

ZONA ALTIMETRICA	N. aziende	SAU (ha)	SO (migliaia di euro)	N. giornate	Aziende	SAU	SO	Giornate
	v.a.				% su tutti gli OTE			
Pianura	92	1.773	110.974,5	45.341	0,6	1,1	14,3	1,6
Altre zone altimetriche	32	329	28.856	14.725	0,6	0,6	13,0	1,2
Friuli Venezia Giulia	124	2.102	139.830	60.066,0	0,6	1,0	13,9	1,4

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Il dato medio dello SO di questo OP è nettamente superiore a tutti gli altri selezionati, sia per azienda, con oltre 1.1 milioni di euro in media, che per ettaro (Prospetto 4.2). In proposito, e a testimonianza delle ragguardevoli dimensioni medie delle aziende, la Figura 4.54 mostra come siano molto pochi i comuni aventi un'alta percentuale di aziende con standard output inferiore ai 100.000 euro. Sono invece ben 48 su 60 i comuni nel cui territorio ci sono aziende specializzate in questo OP con uno standard output aziendale superiore alla soglia di 100mila euro.

Anche l'indicatore relativo al numero medio di giornate per SO è il migliore rispetto gli altri OP selezionati, mentre questo non accade per il numero di giornate per ettaro.

¹⁶ Oltre ai 3 comuni che non hanno aziende specializzate in uno dei 7 orientamenti produttivi principali qui considerati.

Prospetto 4.26

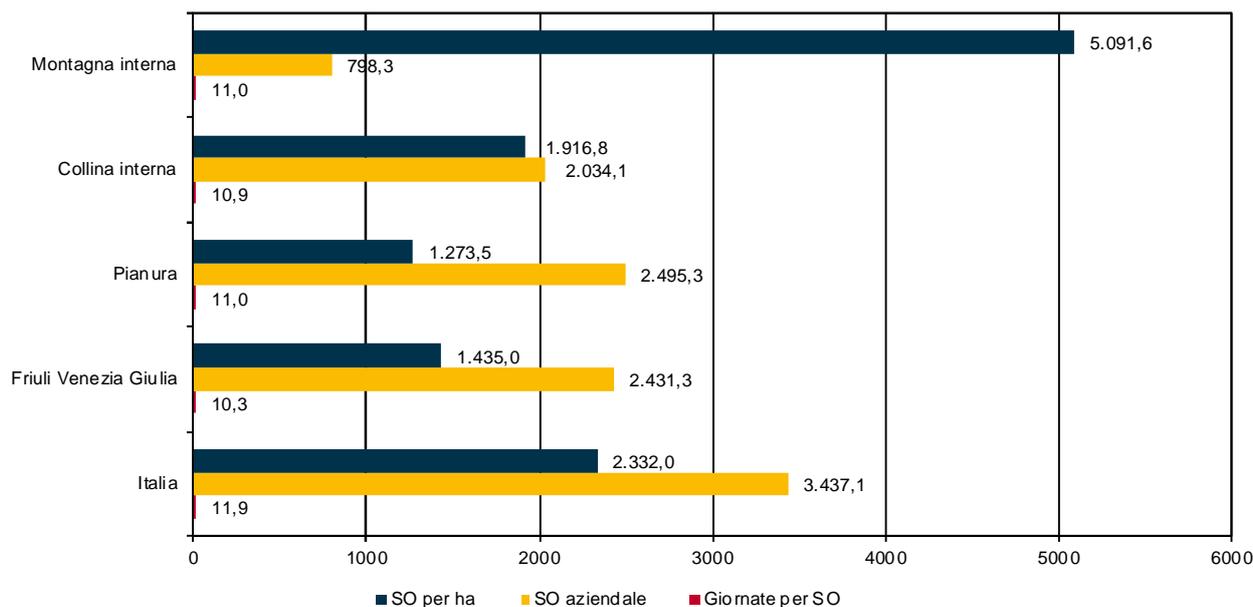
Aziende, SAU, SO e giornate di lavoro. Indicatori per zona altimetrica e indici territoriali, posta a 100 la media regionale di ogni indicatore. OP Pollame

ZONA ALTIMETRICA	SAU media (ha)	SO medio (euro)		Giornate in media		SAU media (ha)	SO medio		Giornate in media	
		per azienda	per ettaro	per 1.000 euro di SO	per ettaro		per azienda	per ettaro	per SO	per ettaro
Indicatori						Indici territoriali, valori %				
Pianura	19,3	1.206.245,1	62.589,6	0,4	25,6	113,7	107,0	94,1	95,1	89,5
Altre zone altimetriche	10,3	901.742,9	87.654,2	0,5	44,7	60,7	80,0	131,8	118,8	156,5
Friuli Venezia Giulia	17,0	1.127.663,9	66.514,6	0,4	28,6	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

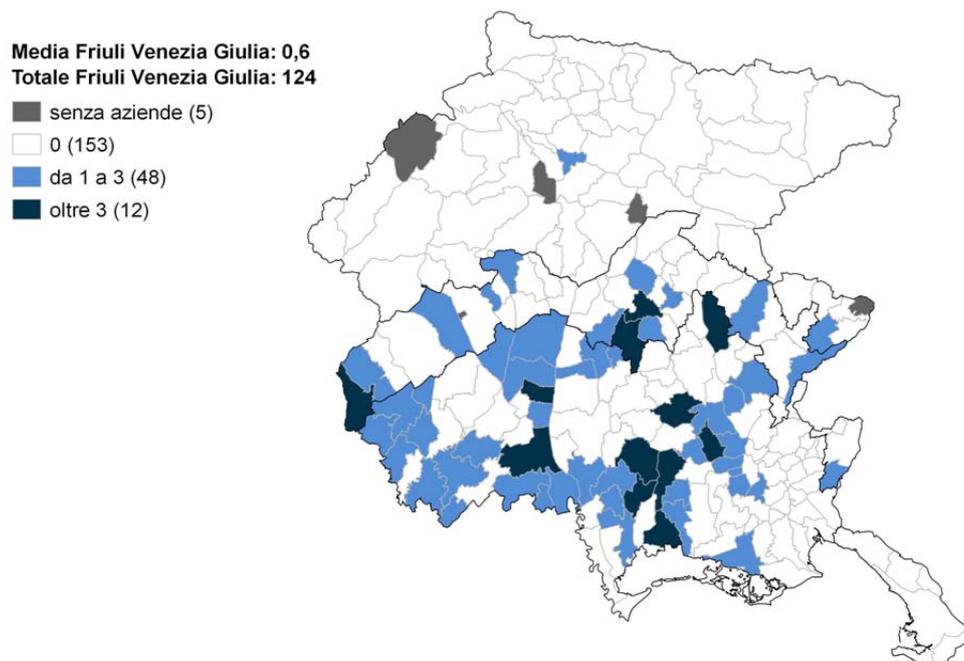
Figura 4.50

SO per ettaro, SO aziendale e giornate di lavoro per 1.000 euro di SO; indici, fatta 100 la media di tutti gli OTE per zona altimetrica. OP Pollame. Friuli Venezia Giulia e Italia (valori percentuali)



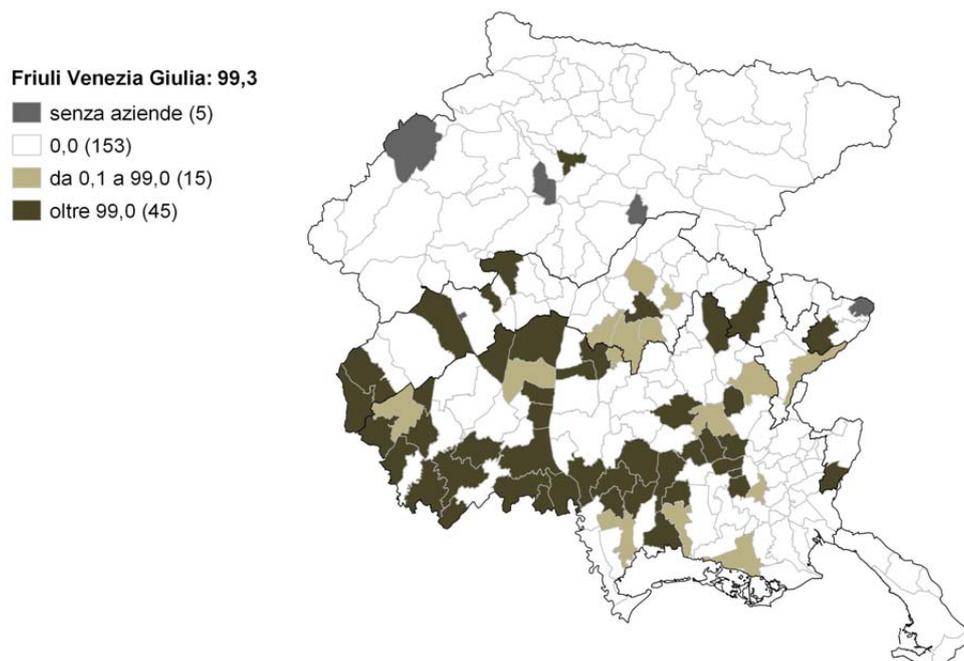
Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Figura 4.51
Numero di aziende per comune. OP Pollame



Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Figura 4.52
Percentuale dei capi delle aziende dell'OP sul totale dei capi di pollame del comune. OP Pollame

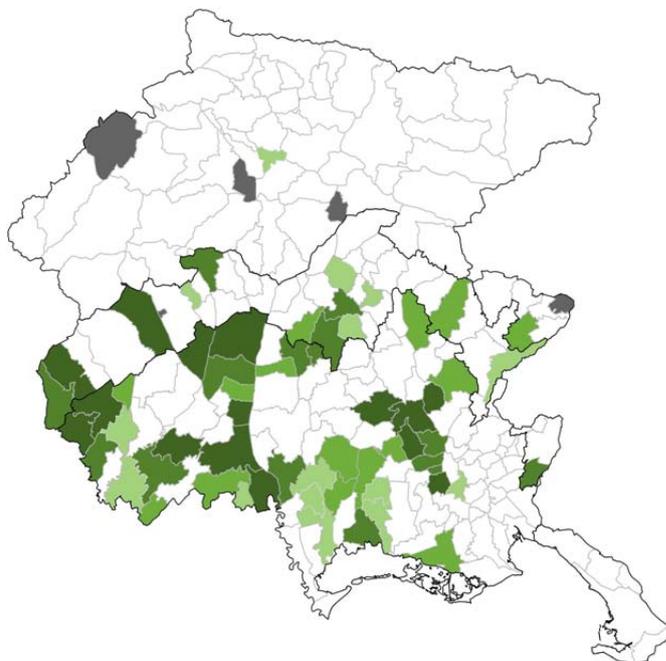


Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Figura 4.53
Standard output medio aziendale. OP Pollame (in migliaia di euro)

Friuli Venezia Giulia: 1.127,7

- senza aziende (5)
- 0,0 (153)
- da 0,1 a 373,5 (15)
- da 373,6 a 773,4 (15)
- da 773,5 a 1.427,0 (15)
- oltre 1.427,0 (15)

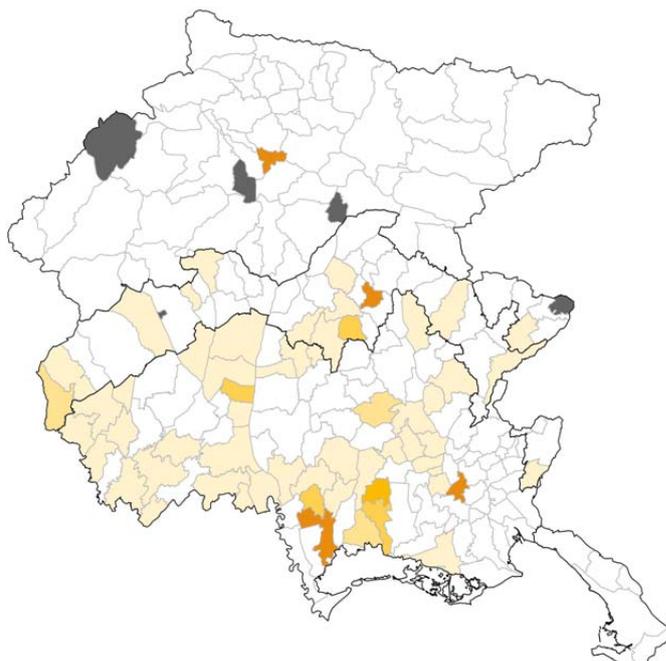


Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Figura 4.54
Percentuale di aziende con Standard output inferiore a 100.000 euro. OP Pollame

Friuli Venezia Giulia: 11,3

- senza aziende (5)
- OP assente (153)
- 0,0 (48)
- da 0,1 a 49,9 (3)
- da 50,0 a 65,9 (4)
- da 56,0 a 99,9 (1)
- oltre 99,9 (4)

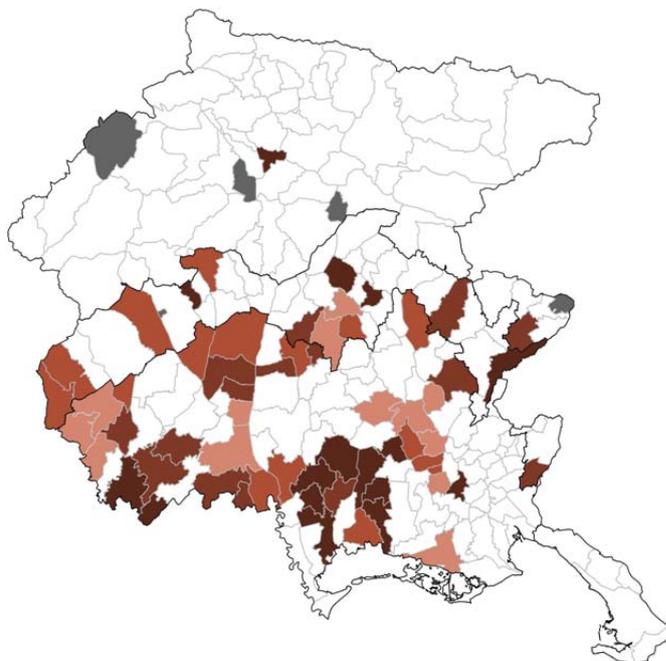


Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Figura 4.55**Numero medio di giornate di lavoro per 1.000 euro di SO. OP Pollame**

Friuli Venezia Giulia: 0,4

- senza aziende (5)
- 0,0 (153)
- da 0,1 a 0,2 (13)
- da 0,3 a 0,4 (16)
- da 0,5 a 1,1 (15)
- oltre 1,1 (16)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Tavola 4.1

Aziende per orientamento produttivo e zona altimetrica. OP selezionati (valori assoluti e rapporto percentuale tra singolo OP selezionato e totale OTE)

ZONA ALTIMETRICA	Orientamenti produttivi selezionati							Tutti gli OTE	
	Cereali	Vivai	Viticultura di qualità	Viticultura altro	Bovini	Suini	Pollame		Totale
Collina interna	1840,0	45,0	449,0	344,0	304,0	31,0	30,0	2.983,0	4.272,0
Pianura	9.140,0	305,0	1525,0	680,0	496,0	90,0	92,0	12.328,0	16.090,0
Altre zone altimetriche	24,0	3,0	21,0	146,0	386,0	8,0	2,0	590,0	1.314,0
Friuli Venezia Giulia	10.974,0	323,0	1.995,0	1.170,0	1.186,0	129,0	124,0	15.901,0	21.676,0
Italia	203.901,0	6.943,0	79.923,0	124.047,0	73.317,0	4.796,0	3.706,0	496.633,0	1.597.084,0
FVG % su tutti gli OTE	50,6	1,5	9,2	5,4	5,5	0,6	0,6	73,4	100,0
Italia % su tutti gli OTE	12,8	0,4	5,0	7,8	4,6	0,3	0,2	31,1	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Tavola 4.2

Superficie agricola utilizzata (SAU) per orientamento produttivo e zona altimetrica (in ettari) e rapporto percentuale tra singolo OP selezionato e totale OTE. OP selezionati.

ZONA ALTIMETRICA	Orientamenti produttivi selezionati							Tutti gli OTE	
	Cereali	Vivai	Viticultura di qualità	Viticultura altro	Bovini	Suini	Pollame		Totale
Collina interna	13.576,4	81,5	4.002,0	1038,0	9.987,3	1245,4	324,6	30.255,1	43.552,0
Pianura	71.217,9	3.868,6	19.191,7	3.750,7	16.068,4	3.399,0	1.773,1	119.269,3	158.264,1
Altre zone altimetriche	84,4	8,4	111,7	142,2	7.544,1	51,8	4,7	7.947,2	15.088,7
Friuli Venezia Giulia	84.878,8	3.958,4	23.305,3	4.930,8	33.599,9	4.696,1	2.102,3	157.471,6	216.904,8
Italia	1.984.047,7	37.430,2	488.969,7	459.696,2	1.967.569,9	130.286,2	43.643,0	5.111.642,9	12.760.441,5
FVG % su tutti gli OTE	39,1	1,8	10,7	2,3	15,5	2,2	1,0	72,6	100,0
Italia % su tutti gli OTE	15,5	0,3	3,8	3,6	15,4	1,0	0,3	40,1	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Tavola 4.3

Standard Output (SO) per orientamento produttivo e zona altimetrica (in migliaia di euro) e rapporto percentuale tra singolo OP selezionato e totale OTE. OP selezionati.

ZONA ALTIMETRICA	Orientamenti produttivi selezionati							Tutti gli OTE	
	Cereali	Vivai	Viticultura di qualità	Viticultura altro	Bovini	Suini	Pollame		Totale
Collina interna	14.513,8	1.580,3	48.588,9	5.760,4	41.687,4	29.472,3	28.440,9	170.044,1	199.107,1
Pianura	73.752,6	81.554,2	189.404,5	19.175,8	82.409,1	95.168,8	10.974,5	652.429,6	777.803,6
Altre zone altimetriche	95,4	42,2	967,4	674,6	14.144,2	936,8	414,9	17.275,4	28.466,5
Friuli Venezia Giulia	88.361,8	83.176,7	238.960,9	25.610,7	138.240,7	125.567,9	139.830,3	839.749,1	1.005.377,2
Italia	2.032.880,9	784.350,4	4.862.958,0	2.612.898,2	6.796.830,5	4.899.735,9	3.944.873,0	25.934.526,8	49.460.329,7
FVG % su tutti gli OTE	8,8	8,3	23,8	2,5	13,8	12,5	13,9	83,5	100,0
Italia % su tutti gli OTE	4,1	1,6	9,8	5,3	13,7	9,9	8,0	52,4	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

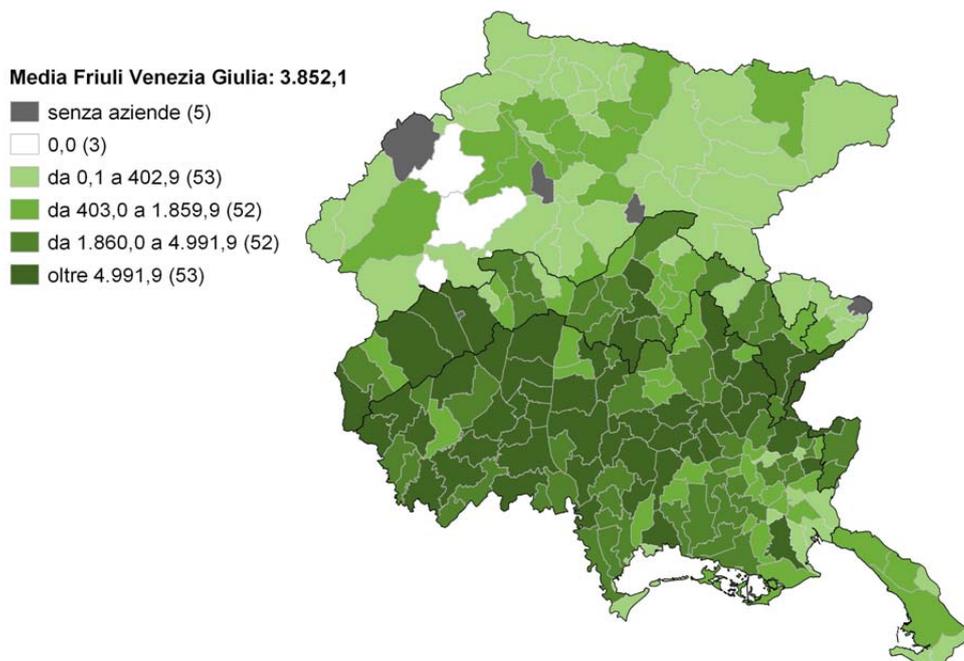
Tavola 4.4

Giornate di lavoro aziendali per orientamento produttivo e zona altimetrica (valori assoluti) e rapporto percentuale tra singolo OP selezionato e totale OTE. OP selezionati.

ZONA ALTIMETRICA	Orientamenti produttivi selezionati							Tutti gli OTE	
	Cereali	Vivai	Viticultura di qualità	Viticultura altro	Bovini	Suini	Pollame		Totale
Collina interna	133.812	15.519	216.815	61347	188.582	24.162	14.178	654.415	912.647
Pianura	629.659	221.166	603.324	132.288	324.760	60.661	45.341	2.017.199	2.877.071
Altre zone altimetriche	2.366	1.495	9.929	22.982	178.420	2.614	547	218.353	395.482
Friuli Venezia Giulia	765.837	238.180	830.068	216.617	691.762	87.437	60.066	2.889.967	4.185.200
Italia	2.032.881	784.350	4.862.958	2.612.898	6.796.830	4.899.736	3.944.873	25.934.527	49.460.330
FVG % su tutti gli OTE	18,3	5,7	19,8	5,2	16,5	2,1	1,4	69,1	100,0
Italia % su tutti gli OTE	6,1	1,6	7,4	6,7	13,7	1,2	1,0	37,7	100,0

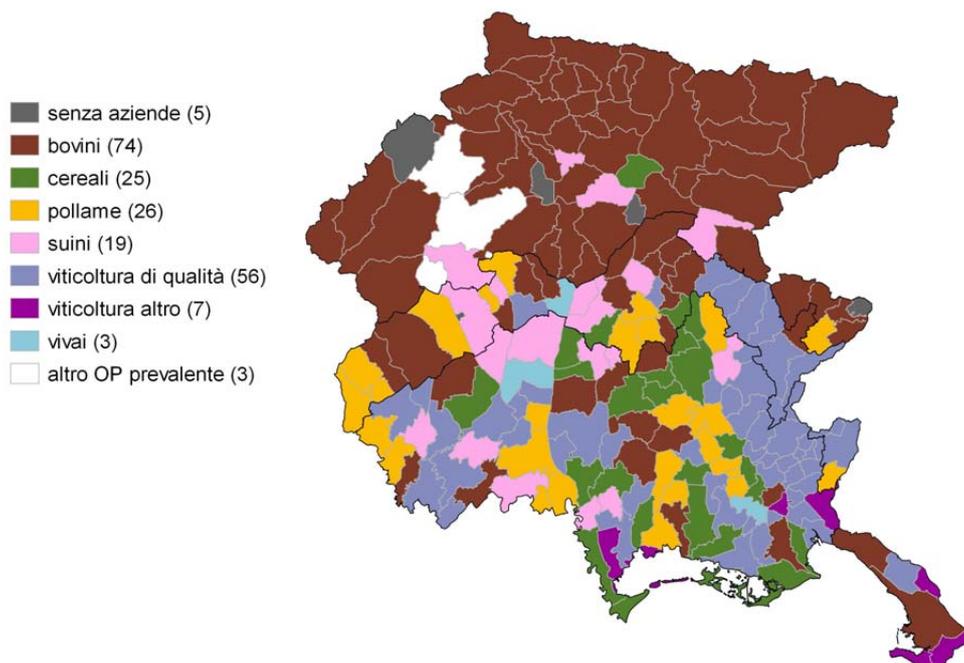
Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Figura 4.56
Standard output comunale. OP selezionati (in migliaia di euro)

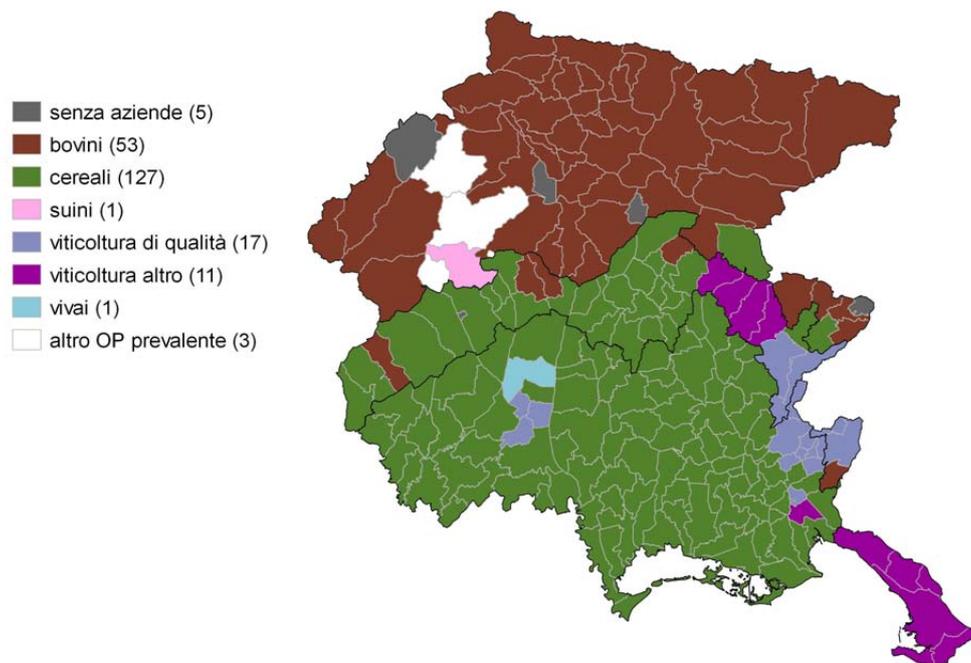


Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Figura 4.57
Orientamento produttivo prevalente secondo lo standard output. OP selezionati



Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Figura 4.58**Orientamento produttivo prevalente secondo il numero di aziende. OP selezionati**

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

5. Caratteristiche del conduttore, rapporti col mercato e performance aziendale¹

Come enunciato in premessa, in questo rapporto non vengono analizzate con dettaglio territoriale molte delle informazioni rilevate col Censimento; quelle relative alle principali variabili strutturali sono state richiamate sinteticamente nel primo capitolo, ma è indubbio che non si possano trascurare risultati rilevanti per delineare il profilo economico complessivo delle aziende.

È opportuno ricordare che col Censimento del 2010 ci si era proposto in particolare di indagare nuovi aspetti delle realtà aziendali, con l'intento di fornire elementi utili per la valutazione dell'impatto delle politiche di sostegno al settore agricolo in vigore e per la definizione delle misure della nuova PAC 2014/2021, in discussione in questi anni. I soggetti interessati, ministero competente, regioni, associazioni di categoria, dovrebbero trovare qui elementi di riflessione, qualche risposta e lo stimolo per porsi altre domande.

Tra i quesiti innovativi introdotti rispetto ai precedenti censimenti, alcuni miravano a migliorare la conoscenza dei rapporti delle aziende col mercato, delle fonti dei ricavi aziendali, tutte informazioni che concorrono a delineare più compiutamente il profilo dell'agricoltura regionale nella prospettiva economica. Non tutte le aziende hanno trovato agevole rispondere a questi nuovi quesiti; tuttavia le risposte sono sostanzialmente consistenti sul piano quantitativo e qualitativo e verranno analizzate nella seconda parte del capitolo.

La prima parte del capitolo è dedicata alle caratteristiche socio/demografiche dei conduttori, per valutare se e in che misura il sesso del conduttore, la sua età, la formazione scolastica, sono variabili esplicative determinanti rispetto ai risultati economici (SO) e alla specializzazione aziendale (OTE).

5.1 I conduttori:² profilo socio/demografico

5.1.1 Sesso ed età

Il disegno di un profilo, per quanto sommario, dei conduttori d'azienda inizia dall'analisi delle variabili sesso ed età: il primo interrogativo riguarda perciò la dimensione e la qualità della presenza imprenditoriale femminile nel settore.

L'insieme delle aziende il cui conduttore è un soggetto fisicamente individuabile è pari a 21.396 unità: le aziende con forma giuridica societaria hanno solo un *capo azienda*, responsabile della gestione quotidiana, non delle scelte strategiche. Il censimento ha rilevato 13.707 conduttori maschi e 7.689 femmine, ovvero una quota di conduttrici donna del 35,9 per cento, di poco superiore alla *quota rosa* nazionale, 33,2 per cento.

Le donne tendono a collocarsi nelle fasce d'età più elevate e la loro distribuzione per età è significativamente diversa da quella nazionale, così come da quella maschile del Friuli Venezia Giulia (Figura 5.1). La componente maschile ha invece una distribuzione sostanzialmente omogenea a quella corrispondente nazionale. Nella classe d'età più elevata, 65 anni ed oltre, si trova il 52,8 per cento delle conduttrici della regione, a fronte del 41,3 per cento dei maschi e soprattutto del 37 per cento della media nazionale femminile. Il censimento segnala come al di sotto dei 50 anni si trova meno del 15 per cento delle conduttrici del Friuli Venezia Giulia e il 25,4 per cento dei

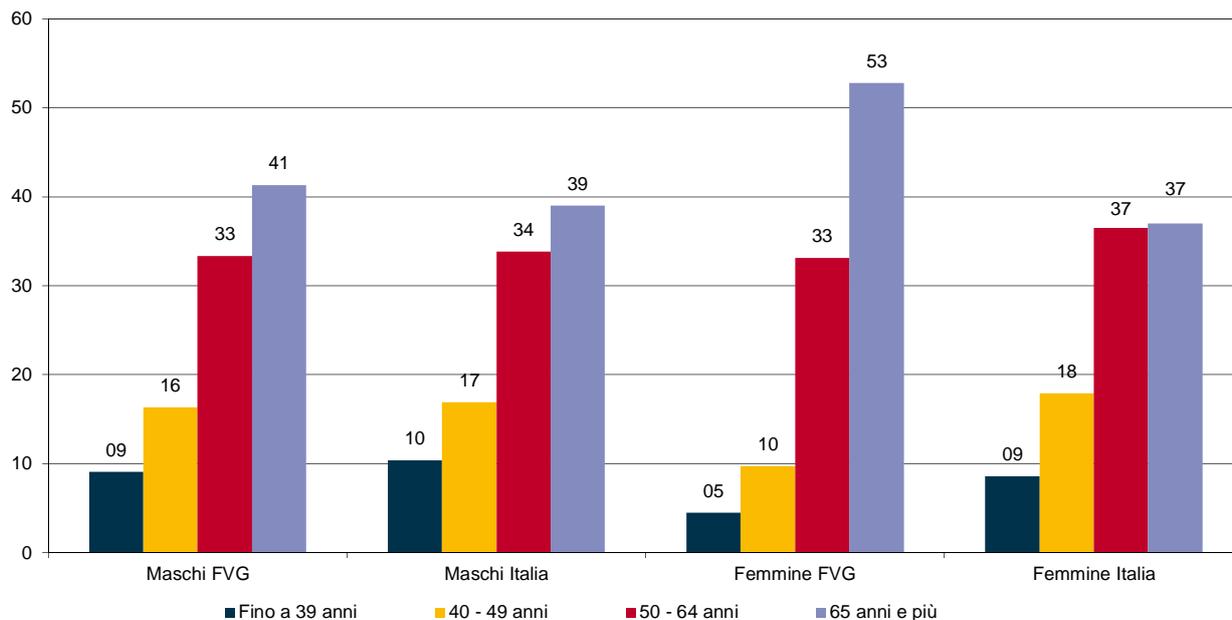
¹ A cura di Rosalba Sterzi (Istat).

² Il conduttore d'azienda è inteso come il responsabile giuridico ed economico che sopporta il rischio della gestione aziendale sia da solo (conduttore coltivatore e conduttore esclusivamente con salariati e/o compartecipanti), sia in associazione. Il conduttore può essere una persona fisica, una società o un ente. Non corrisponde necessariamente al proprietario dei terreni.

conduttori maschi; se si abbassa la soglia ai quarant'anni, la percentuale scende sensibilmente anche nei maschi, sotto il 10 per cento, segno evidente di un passaggio generazionale problematico da lungo tempo.

Figura 5.1

Conduttori d'azienda per sesso e classi d'età in Friuli Venezia Giulia e in Italia (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

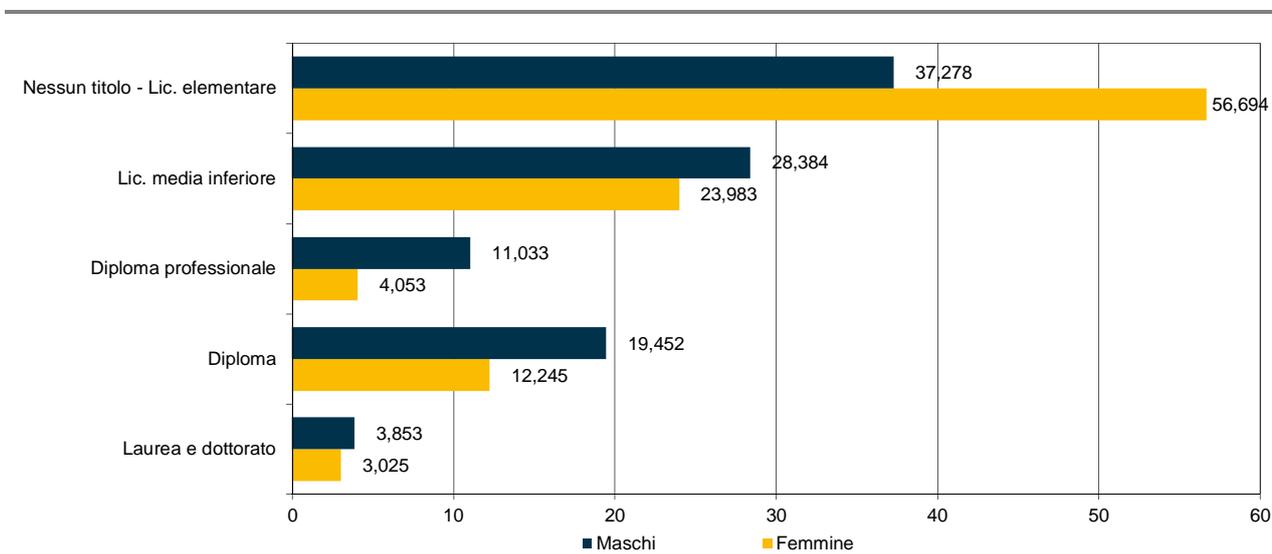
Come in qualsiasi attività imprenditoriale, l'età avanzata dei conduttori, responsabili delle decisioni strategiche, non è un buon indicatore, poiché innovazione, progettualità, propensione al rischio, utilizzo di nuove strumentazioni sono di norma appannaggio delle generazioni più giovani.

5.1.2 Il titolo di studio

Vista la presenza residuale di conduttori con dottorato o all'estremo opposto sprovvisti di qualsiasi titolo di studio, la variabile titolo di studio è stata riportata ad una classificazione più sintetica rispetto a quanto disponibile nei dati pubblicati: per una lettura corretta dei dati, si segnala come la voce nessun titolo e licenza elementare è composta quasi totalmente da persone con la licenza elementare (Figura 5.2).

La quota complessiva di laureati non presenta differenze significative fra i due sessi, attestandosi al 3 per cento per le femmine, al 3,9 per cento per i maschi, mentre risaltano le differenze più significative alla base della graduatoria: oltre il 56 per cento delle conduttrici non va oltre la licenza elementare, a fronte del 37,3 per cento dei conduttori. Anche la formazione oltre la scuola dell'obbligo vede le donne fortemente penalizzate; l'età avanzata della maggior parte dei conduttori e soprattutto delle conduttrici è sicuramente correlata con questi risultati.

La formazione settoriale specifica, in scuole o istituti di indirizzo agrario, è molto ridotta nella componente femminile, tranne per le laureate, mentre raggiunge livelli significativi se si considera quella maschile. Per il totale dei due sessi, la quota è del 20,5 per cento per i diplomati professionali, 2-3 anni di studio, qualifica che non consente accesso all'università, sale al 25,8 per cento per i diplomati di scuola media superiore, al 21,5 per cento per i laureati. Da segnalare come tra le donne laureate oltre il 10 per cento ha seguito l'indirizzo agrario, quota di un certo rilievo.

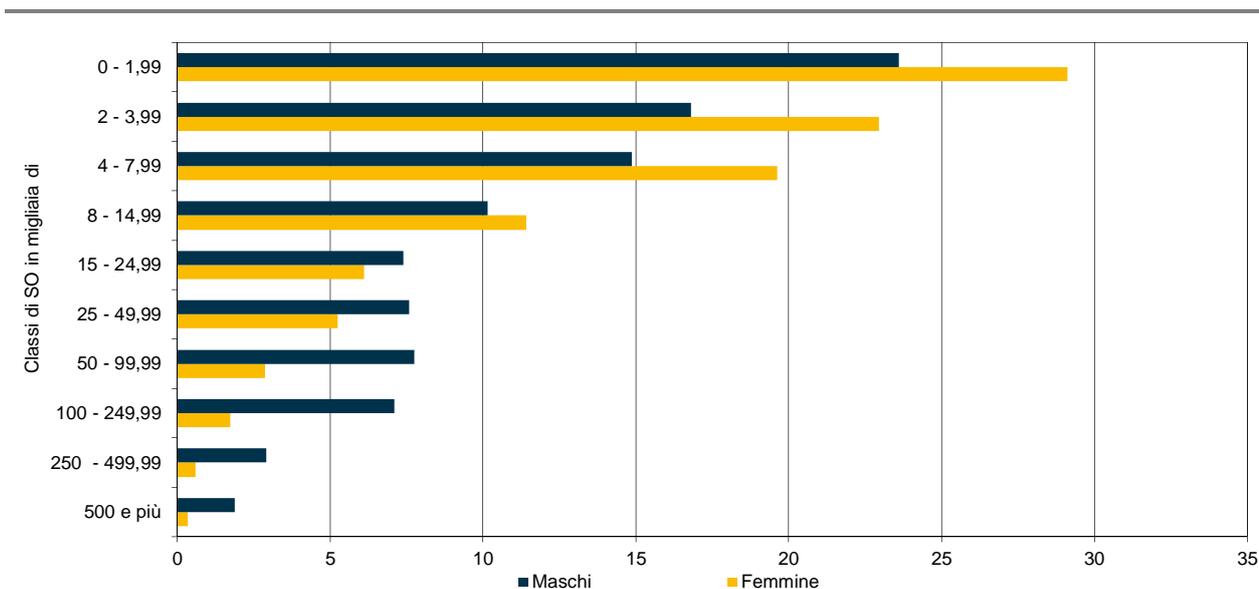
Figura 5.2**Conduttori per sesso e titolo di studio in Friuli Venezia Giulia (valori percentuali)**

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

5.1.3 Caratteristiche dei conduttori e risultati economici

Le caratteristiche socio-demografiche delineate hanno riflessi importanti sul piano delle performance.

Aziende a conduzione maschile o femminile si distribuiscono nelle classi di SO in maniera diversa, con una netta predominanza delle aziende *rosa* nelle classi più basse, fino a 8 mila euro di SO (Figura 5.3).

Figura 5.3**Conduttori per sesso e classi di standard output (valori percentuali)**

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Sono 52 per cento le aziende *rosa* al di sotto dei 4mila euro di SO, ed una quota modestissima, 2,6 per cento, al di sopra dei 100mila, a fronte dell'11,9 per cento delle aziende a conduzione maschile ad di sopra della stessa soglia. Queste ultime presentano anche quote omogenee, intorno al 7,5 per cento, nelle classi centrali di SO, tra i 15mila e i 100mila euro.

In termini di media, lo SO delle aziende a conduzione maschile della regione raggiunge i 56.084,1 euro, pari a 3,2 volte quello medio delle aziende *rosa*, 17.590,5 euro. I valori corrispondenti per il totale Italia sono rispettivamente 34.850 euro per le aziende a conduzione maschile e 15.487 euro per le aziende *rosa*, con un rapporto pari a 2,3. Nondimeno, lo SO delle aziende *rosa* della regione è del 10 per cento superiore a quello nazionale. Per le aziende a conduzione maschile lo scarto è ben superiore, raggiunge il 60 per cento.

Beninteso la performance aziendale risulta legata anche al fattore età del conduttore (Prospetto 5.1).

Prospetto 5.1

Conduttori d'azienda per sesso, classi di età e di standard output (valori percentuali)

Classi di dimensione economica (migliaia di euro)	Maschi					Femmine				
	Fino a 39 anni	40 - 49 anni	50 - 64 anni	65 anni e più	Totale	Fino a 39 anni	40 - 49 anni	50 - 64 anni	65 anni e più	Totale
0 - 1,9	10,5	14,5	23,1	30,5	23,6	9,8	16,2	26,5	34,9	29,1
2 - 3,9	8,6	9,7	17,3	21,0	16,8	9,5	13,5	21,4	26,9	23,0
4 - 7,9	8,2	11,1	14,5	18,1	14,9	13,8	16,0	20,5	20,2	19,6
8 - 14,9	7,6	9,3	9,3	11,8	10,2	15,6	14,0	13,1	9,5	11,4
15 - 24,9	9,1	7,9	6,9	7,2	7,4	13,8	11,4	6,7	4,1	6,1
25 - 49,9	13,2	10,9	7,8	4,9	7,6	16,7	12,8	6,0	2,4	5,2
50 - 99,9	16,3	13,6	8,5	2,9	7,7	8,4	7,9	3,4	1,1	2,9
100 - 249,9	16,1	13,2	7,8	2,1	7,1	7,8	5,0	1,6	0,6	1,7
250 - 499,9	6,5	5,8	3,0	0,9	2,9	2,9	2,2	0,4	0,2	0,6
500 e più	3,8	4,0	1,8	0,7	1,9	1,7	0,9	0,4	0,1	0,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

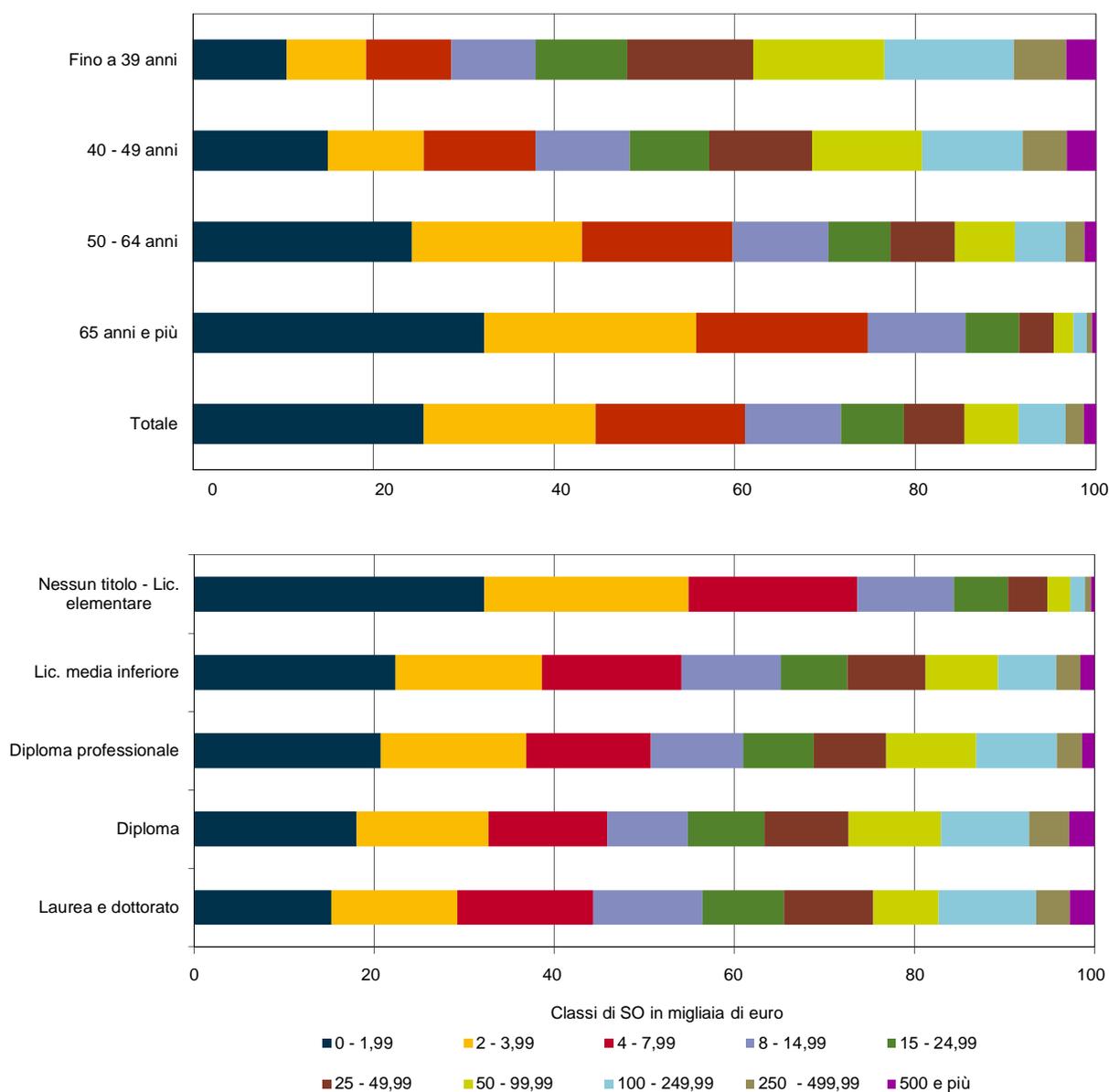
Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Oltre il 51 per cento dei maschi e quasi il 62 per cento delle conduttrici di 65 anni ed oltre si collocano al di sotto dei 4mila euro di SO.

I conduttori e in minor misura le conduttrici, più giovani, hanno risultati nettamente migliori (Figura 5.4). Al di sotto dei 40 anni uno SO di almeno 50mila euro è raggiunto dal 34,6 per cento dei conduttori, sia maschi che femmine, quota che scende al 28,2 per cento per la classe di età superiore, 40-49 anni.

Figura 5.4

Conduttori d'azienda per età e classi di standard output (sopra) e conduttori per titolo di studio e classi di standard output (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

I risultati economici appaiono meno legati al titolo di studio conseguito (Figura 5.4), fatta eccezione per la modalità inferiore "nessun titolo conseguito e licenza elementare". Questi conduttori infatti si trovano per quasi il 55 per cento nelle classi di SO inferiori ai 4mila euro e compaiono con quote modestissime nelle classi di SO più elevate. Le distribuzioni dei conduttori con licenza media inferiore e diploma di 2-3 anni sono molto vicine tra di loro, ed altrettanto si può affermare per le distribuzioni dei laureati e diplomati di scuola media superiore.

5.1.4 Caratteristiche dei conduttori e specializzazione aziendale

Le valutazioni precedenti hanno già messo in luce le modeste performance economiche delle aziende rosa, così come la prevalenza di SO bassi negli OTE non specializzati e dei seminativi. Non stupisce pertanto che una quota rilevantissima di aziende a conduzione femminile si collochi nella specializzazione seminativi, ben il 70,3 per cento, seguito da un 13,3 per cento nell'OTE coltivazioni permanenti (Prospetto 5.2 e Figura 5.5).

Prospetto 5.2

Conduttori d'azienda per sesso, classi di età e OTE (valori percentuali)

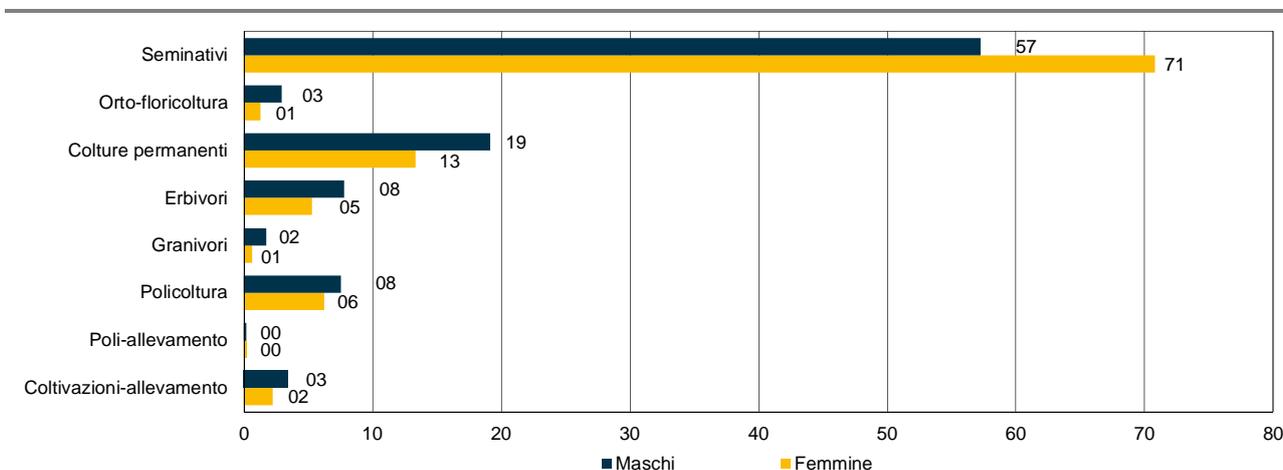
ETA'	Seminativi	Orto-floricoltura	Colture permanenti	Erbivori	Granivori	Policoltura	Poli-allevamento	Coltivazioni-allevamento	Totale
Maschi									
Fino a 39 anni	36,4	6,1	26,0	15,9	3,6	6,8	0,5	4,7	100,0
40 - 49 anni	44,4	5,6	22,8	12,6	3,6	6,5	0,4	4,1	100,0
50 - 64 anni	55,9	3,2	19,1	8,9	1,7	7,3	0,2	3,9	100,0
65 anni e più	68,0	1,0	16,3	3,2	0,7	8,4	0,1	2,5	100,0
Totale	57,2	2,9	19,2	7,8	1,7	7,6	0,2	3,4	100,0
Femmine									
Fino a 39 anni	32,9	5,5	24,5	17,3	2,0	9,8	1,7	6,3	100,0
40 - 49 anni	54,7	2,6	22,9	8,3	1,6	5,7	0,5	3,7	100,0
50 - 64 anni	69,2	1,4	14,2	6,1	0,7	5,9	0,2	2,3	100,0
65 anni e più	78,2	0,6	10,0	3,2	0,2	6,2	0,1	1,5	100,0
Totale	70,8	1,3	13,3	5,3	0,6	6,2	0,2	2,2	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Le aziende a conduzione maschile presentano una concentrazione sempre elevata ma inferiore nei seminativi, 57,2 per cento, seguito dal 19,2 per cento delle coltivazioni permanenti. Lo scostamento più significativo tra le aziende a conduzione maschile e femminile, in termini relativi, riguarda la specializzazione ortofloricoltura, in cui si collocano il 2,9 per cento delle aziende a conduzione maschile e l'1,3 per cento di quelle femminili. La scarsa presenza negli OTE con SO medio più elevato concorda coi risultati economici mediamente ridotti delle aziende rosa.

Figura 5.5

Conduttori d'azienda per OTE generali e sesso (valori percentuali)

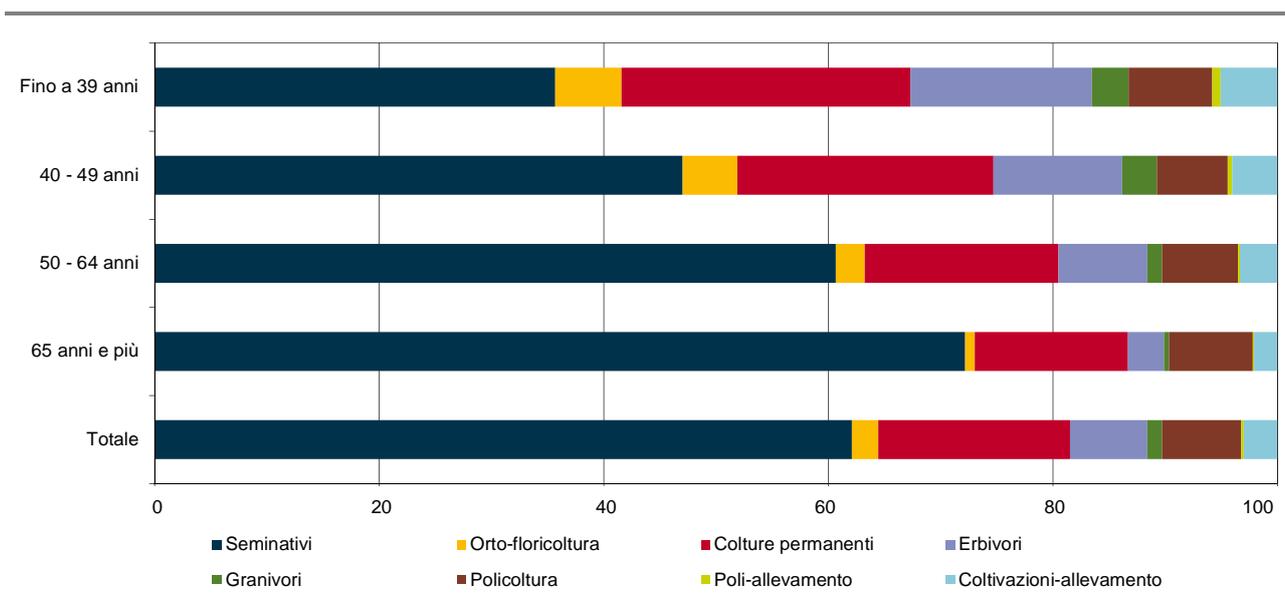


Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Con l'avanzare dell'età aumenta la quota di aziende dell'OTE seminativi, dal 35,6 per cento della prima classe d'età al 72,2 per cento dei più anziani, e si riducono progressivamente orto-floricoltura, colture permanenti, erbivori e granivori tra gli OTE specializzati (Figura 5.6).

Figura 5.6

Conduttori d'azienda (maschi e femmine) per classi d'età e OTE generali (composizioni percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Gli OTE non specializzati conservano invece un peso oscillante complessivamente tra il 10 e il 13 per cento, col poliallevamento che va scomparendo tra le aziende con conduttori più anziani.

5.2 I canali di commercializzazione dei prodotti aziendali

L'analisi degli sbocchi di commercializzazione è limitata alle produzioni aziendali più significative per la Regione e per le quali si è registrato un tasso di risposta elevato da parte delle aziende: si tratta di prodotti vegetali e animali ovvero cereali, animali da carne, latte, uva da vino, e di prodotti trasformati, vino e mosti.

Il quesito del questionario richiedeva di indicare non tanto il valore dei beni commercializzati, bensì la quota percentuale avviata tramite i diversi canali, operazione più semplice per i rispondenti. Le informazioni riportate sono utili per iniziare ad indagare i rapporti delle aziende col mercato e le opportunità presenti nel territorio, nonché per misurare la quota complessiva della produzione agricola regionale commercializzata attraverso i diversi canali. L'interesse per questi risultati trova conferma nella centralità delle questioni legate alla commercializzazione nelle politiche comunitarie: una componente del *primo pilastro* della PAC sono le misure di mercato che offrono agli agricoltori "un sostegno in caso di particolari turbative del mercato" e uno dei temi in discussione in ambito Ue è la proposta di Organizzazione Comune dei Mercati (OCM).³

³ Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli (regolamento OCM unica). Il documento è disponibile al seguente URL: <http://goo.gl/zZz8jx>

Non tutte le aziende hanno risposto al quesito, come già richiamato nell'introduzione, per cui si è ritenuto corretto riportare le informazioni relative al numero dei rispondenti per i singoli prodotti considerati.

Il primo risultato rilevante, riguardante cereali, animali vivi e latte, è la prevalenza di un unico canale di commercializzazione cui viene venduto o conferito il 100 per cento della produzione; a ragion veduta nel seguito delle elaborazioni si è pertanto concentrata l'attenzione su queste situazioni (Prospetto 5.3).

Prospetto 5.3

Aziende che vendono il 100 per cento della produzione ad un unico canale di commercializzazione, per prodotto e tipo di canale (valori assoluti e percentuali)

PRODOTTO	Vendita diretta al consumatore		Vendita ad altre aziende agricole	Vendita ad imprese industriali	Vendita ad imprese commerciali	Vendita ad organismi associativi	Totale aziende	Totale risposte al quesito
	In azienda	Fuori azienda						
Numero aziende								
Cereali	35	46	526	267	5.119	6.968	12.961	13.354
Animali vivi	203	53	108	142	760	75	1.341	1.543
Latte	10	1	7	54	68	780	920	941
Totale	248	100	641	463	5.947	7.823	15.222	15.838
% sul totale delle risposte								
Cereali	0,3	0,3	3,9	2,0	38,3	52,2	97,1	100,0
Animali vivi	13,2	3,4	7,0	9,2	49,3	4,9	86,9	100,0
Latte	1,1	0,1	0,7	5,7	7,2	82,9	97,8	100,0
Totale	1,6	0,6	4,0	2,9	37,5	49,4	96,1	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Per i cereali e il latte questa è la condizione indicata da oltre il 97 per cento delle aziende, dato davvero rilevante, che scende all'86,9 per gli animali vivi.

Il secondo risultato è il peso di alcuni canali, che assorbono quantitativi ingenti di produzione: è il caso degli *organismi associativi* per il latte, cui 82,9 per cento delle aziende vende la totalità della produzione, o ancora per i cereali, ma qui si scende al 52,2 per cento delle aziende. Per la vendita di animali vivi si attivano in misura più sistematica tutti i canali, con una netta prevalenza per le *imprese commerciali*, che assorbono la totalità della produzione del 49,3 per cento delle aziende; vi è inoltre un significativo concorso dei *consumatori finali*, altrimenti marginali quale canale di commercializzazione per le altre produzioni qui esaminate, cui complessivamente il 16,6 per cento delle aziende vende tutta la produzione.

Per i prodotti della viticoltura i percorsi della commercializzazione in partenza dalle aziende sono più complessi e in qualche misura diversificati secondo l'OTE di appartenenza. Va distinta la vendita di uva da quella di prodotti trasformati o semi trasformati, vino e mosto. Per la prima (Prospetto 5.4) si sono avute risposte da 2.587 aziende, di cui solo 53 hanno dichiarato di non vendere ad un unico canale:⁴ tra il 97 e il 98 per cento delle aziende che vendono uva da vino ha dichiarato un solo canale, quale che sia l'OTE di appartenenza. Tra queste la vendita ad organismi associativi è il canale privilegiato, 66 per cento per il complesso delle aziende rispondenti, che sale al 69,5 per cento delle aziende non appartenenti ad OTE della viticoltura. La *vendita ad altre aziende agricole*, che effettuano evidentemente la trasformazione del prodotto, assume qui un certo rilievo: è indicata dal 18,7 per cento dei rispondenti come unico canale di commercializzazione, mentre la vendita

⁴ Unico canale non significa ovviamente unico acquirente; si tratta effettivamente di un solo acquirente nel caso di conferimento a cooperativa o consorzio, cui l'azienda è legata da vincoli contrattuali, mentre si tratta molto probabilmente di più acquirenti nel caso di vendita diretta.

diretta rimane un canale esclusivo per poche aziende, soprattutto tra le aziende dell'OTE *vini di qualità*, 1,5 per cento delle aziende rispondenti; per le aziende viticole non specializzate si sale al 5,4 per cento.

Prospetto 5.4

Aziende che vendono il 100 per cento della produzione di uva da vino ad un unico canale di commercializzazione, per OTE e tipo di canale (valori assoluti)

OTE DI APPARTENENZA	Vendita diretta al consumatore		Vendita ad altre aziende agricole	Vendita ad imprese industriali	Vendita ad imprese commerciali	Vendita ad organismi associativi	Totale aziende	Totale risposte al quesito
	In azienda	Fuori azienda						
Numero aziende								
Vini qualità	9	11	255	58	98	899	1.330	1.368
Viticultura altro	13	4	74	11	24	182	308	318
Altri OTE	25	13	155	22	45	626	886	901
Totale	47	28	484	91	167	1.707	2.524	2.587
% sul totale delle risposte								
Vini qualità	0,7	0,8	18,6	4,2	7,2	65,7	97,2	100,0
Viticultura altro	4,1	1,3	23,3	3,5	7,5	57,2	96,9	100,0
Altri OTE	2,8	1,4	17,2	2,4	5,0	69,5	98,3	100,0
Totale	1,8	1,1	18,7	3,5	6,5	66,0	97,6	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Le informazioni sulla vendita di prodotti della viticoltura trasformati o semitrasformati presentano un quadro significativamente diverso (Prospetto 5.5). Le aziende rispondenti sono state 1.416.

In primo luogo il canale unico di commercializzazione è indicato solo dal 59,9 per cento dei rispondenti ma rimane elevata, pari al 94,2 per cento, la quota di aziende che vende almeno la metà di questi prodotti attraverso un unico canale. In secondo luogo, ma potrebbe essere considerata l'informazione più importante, il 69,4 per cento delle aziende vende almeno la metà della produzione direttamente ai consumatori, e oltre il 51 per cento vende tutto ai consumatori finali, quasi esclusivamente in azienda.

Prospetto 5.5

Aziende che vendono vino e mosto, secondo la percentuale di vendita ad un unico canale di commercializzazione (valori assoluti e relativi)

% DI VENDITA	Vendita diretta al consumatore		Vendita ad altre aziende agricole	Vendita ad imprese industriali	Vendita ad imprese commerciali	Vendita ad organismi associativi	Totale aziende
	In azienda	Fuori azienda					
Numero aziende							
Dal 51 per cento al 100 per cento	893	89	24	8	297	23	1.334
di cui 100 per cento	705	19	23	6	73	22	848
% sul totale delle risposte al quesito (1.416)							
Dal 51 per cento al 100 per cento	63,1	6,3	1,7	0,6	21,0	1,6	94,2
di cui 100 per cento	49,8	1,3	1,6	0,4	5,2	1,6	59,9

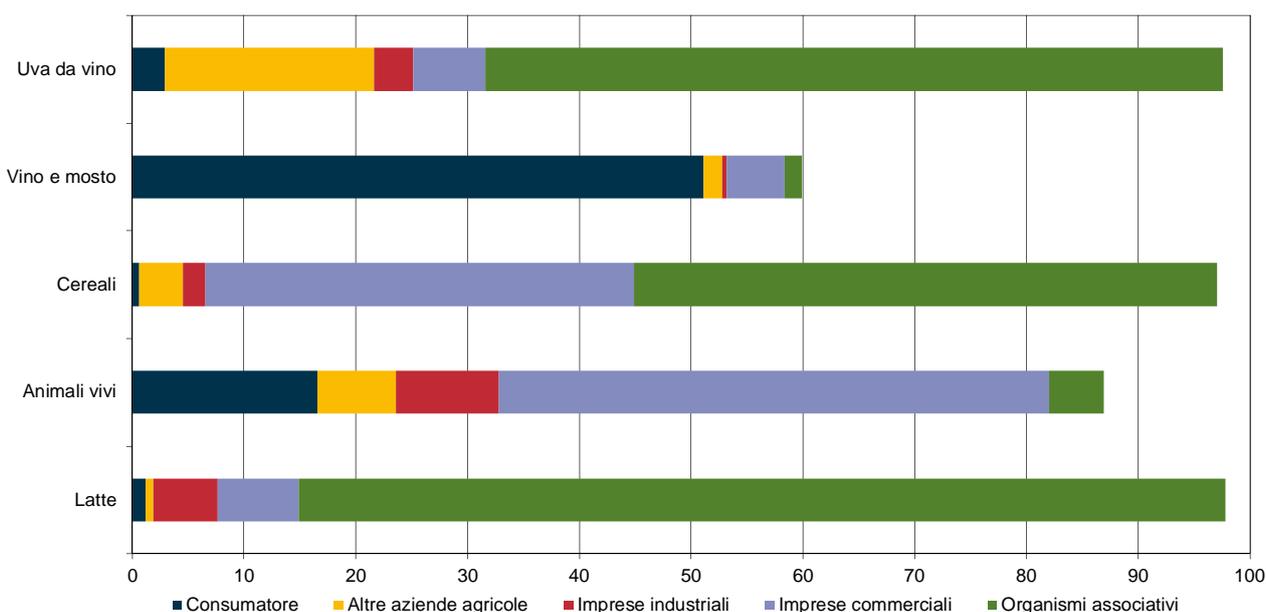
Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

In sintesi, è evidente la forza del settore cooperativo nel comparto del latte, del vitivinicolo e in minor misura in quello dei cereali, mentre l'allevamento è in prevalenza nelle mani delle imprese commerciali, presenti mas-

sicciamente anche sul mercato dei cereali (Figura 5.7). Le imprese di trasformazione (industria) attingono la quota massima nel comparto degli animali vivi, dove si attesta al 9,2 per cento la percentuale di aziende che le indicano come unico destinatario diretto della loro produzione.

Figura 5.7

Aziende che vendono il 100 per cento del prodotto ad un unico canale commerciale, per prodotto e canale (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Infine uno sguardo alla quota di prodotto commercializzato che dalle aziende prende la via dei diversi canali (prospetto 5.6), dove vedremo confermata la forza del settore cooperativo.

Per quanto riguarda la vendita diretta, si è assistito in questi anni a spinte contraddittorie: da un lato normative sempre più restrittive sulle condizioni igieniche dei locali di vendita che hanno ridimensionato o eliminato la vendita presso le aziende per prodotti della zootecnia, vedi il latte e i formaggi, dall'altro gli incentivi, le politiche di sostegno e il favore crescente nella pubblica opinione verso forme di commercializzazione che, riducendo la movimentazione su strada delle merci, accorciano la filiera e favoriscono il rapporto diretto tra produttore e consumatore. Si è ad esempio assistito alla diffusione dei GAS, gruppi di acquisto solidale, e dei mercati gestiti direttamente dagli agricoltori. È così che risulta venduto direttamente ai consumatori quasi il 20 per cento degli animali vivi e si sfiora il 73 per cento del vino e del mosto.

Il latte confluisce per l'84 per cento a organismi associativi, lasciando a imprese di trasformazione e di commercializzazione tra il 6 e il 7 per cento del prodotto. Sempre gli organismi associativi svolgono il ruolo principale per l'uva da vino col 66,5 per cento e per i cereali col 53,4 per cento. Le imprese commerciali col 53,6 per cento sono i leader per il mercato degli animali vivi, dove anche le imprese di trasformazione raggiungono una quota relativamente importante, pari all'11,9 per cento; fra i prodotti considerati questi sono quello in cui si verifica la maggior distribuzione tra i diversi canali di commercializzazione.

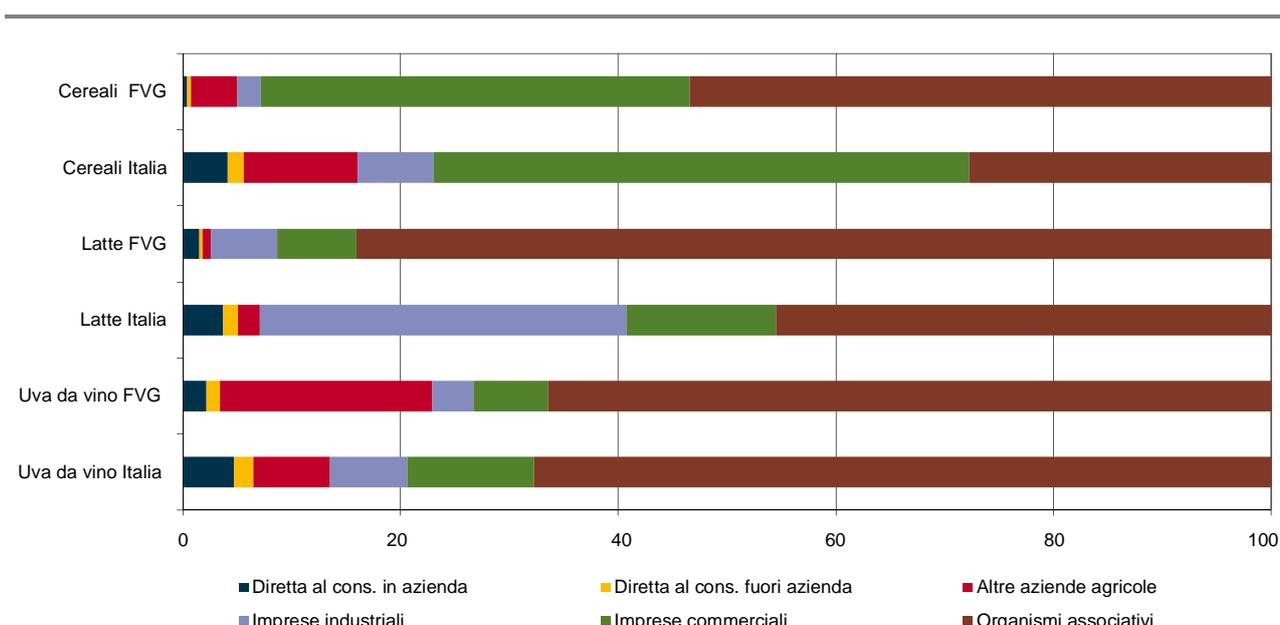
Prospetto 5.6**Distribuzione del prodotto venduto per tipologia di prodotto e canale commerciale (valori percentuali)**

PRODOTTO	Vendita diretta al consumatore		Vendita ad altre aziende agricole	Vendita ad imprese industriali	Vendita ad imprese commerciali	Vendita ad organismi associativi	Totale	Totale risposte al quesito
	In azienda	Fuori azienda						
Cereali	0,4	0,4	4,2	2,1	39,4	53,4	100,0	13354
Animali vivi	14,9	4,3	9,6	11,9	53,6	5,6	100,0	1543
Latte	1,5	0,3	0,8	6,1	7,2	84,1	100,0	941
Uva da vino	2,2	1,2	19,5	3,8	6,8	66,5	100,0	2587
Vino e mosto	66,2	6,8	2,2	1,0	22,1	1,7	100,0	1416

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Gli sbocchi commerciali delle aziende del Friuli Venezia Giulia per alcune tipologie di prodotti differiscono sostanzialmente dal quadro nazionale, dove si evidenzia un peso più contenuto per gli organismi associativi. È il caso soprattutto del latte e dei cereali (Figura 5.8), mentre per l'uva da vino, e ancor più per vino e mosto e per gli animali vivi, le quote di mercato dei diversi canali di commercializzazione sono sostanzialmente analoghe. La quota raccolta dagli organismi associativi si ferma al 45,5 per cento per il latte, al 27,8 per cento per i cereali, la metà della quota di mercato in Friuli Venezia Giulia; per l'uva da vino arriva al 67,8 per cento, di poco superiore al Friuli Venezia Giulia.

Le imprese commerciali per i cereali, 49,2 per cento, e quelle industriali per il latte, 33,7 per cento, sono attori molto più presenti sulla scena nazionale.

Figura 5.8**Distribuzione dei prodotti per tipologia di prodotto e canale commerciale in Friuli Venezia Giulia e in Italia (valori percentuali)**

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

5.3 I ricavi aziendali

Con il censimento del 2010 si è tentato di mettere a fuoco il complesso delle attività e delle fonti di reddito presenti in azienda, includendo le attività remunerative connesse all'azienda e i *pagamenti diretti*. Questi sono uno strumento di sostegno al reddito degli agricoltori, finanziato dalla Unione europea attraverso le regioni; i suoi effetti sono monitorati dall'UE,⁵ ed è oggetto di discussione e di proposte di revisione nell'ambito delle trattative a livello comunitario per la definizione della nuova PAC, viste le storture evidenziate nell'applicazione concreta.

La formulazione del quesito che riassume sinteticamente le informazioni in verità si riferiva ai *ricavi lordi*, formulazione più corretta, e chiedeva di ripartirli, in percentuale, fra tre diverse fonti: *vendita dei prodotti aziendali, altre attività remunerative connesse all'azienda, pagamenti diretti*.

Al quesito hanno risposto 21.154 aziende;⁶ tra queste anche unità valutate con SO uguale a 0 per la classificazione tipologica e quindi escluse dalla classificazione e dall'analisi dei capitoli 3 e 4. L'elaborazione proposta considera in maniera disgiunta le risposte alle singole modalità del quesito; ad esempio le 4.214 aziende nelle quali il 100 per cento dei ricavi è proveniente dalla vendita dei prodotti sono un *di cui* delle 5.338 con nessun pagamento diretto (Prospetto 5.7).

Prospetto 5.7

Aziende secondo la percentuale di ricavi lordi proveniente da ciascuna delle fonti (valori assoluti e relativi)

% RICAVI LORDI	v.a.			%		
	Vendita prodotti	Altre attività connesse	Pagamenti diretti	Vendita prodotti	Altre attività connesse	Pagamenti diretti
0	1.234	19.250	5.338	5,8	91,0	25,2
1 - 49	1.431	1.261	12.825	6,8	6,0	60,6
50 - 79	6.828	332	1.532	32,3	1,6	7,2
80 - 99	7.447	240	315	35,2	1,1	1,5
100	4.214	71	1.144	19,9	0,3	5,4
Totale	21.154	21.154	21.154	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Risalta la quota elevata di aziende che non derivano alcun ricavo dalla vendita di prodotti, il 5,8 per cento ovvero 1.234 unità; le 1.144 aziende che si sostentano esclusivamente con pagamenti diretti, 5,4 per cento del totale, sono un *di cui* delle prime e rappresentano certamente un dato rilevante. Parimenti significativa è la scarsa incidenza delle *attività connesse*: assenti per 91 per cento delle aziende, con un contributo inferiore comunque al 50 per cento per il 6,8 per cento delle aziende. Sono il 19,9 per cento, pari a 4.214, le aziende che si sostengono esclusivamente su attività *aziendali* in senso stretto, quota che sale al 55,1 per cento delle aziende se si abbassa la soglia all'80 per cento dei ricavi lordi derivante dalla vendita di prodotti.

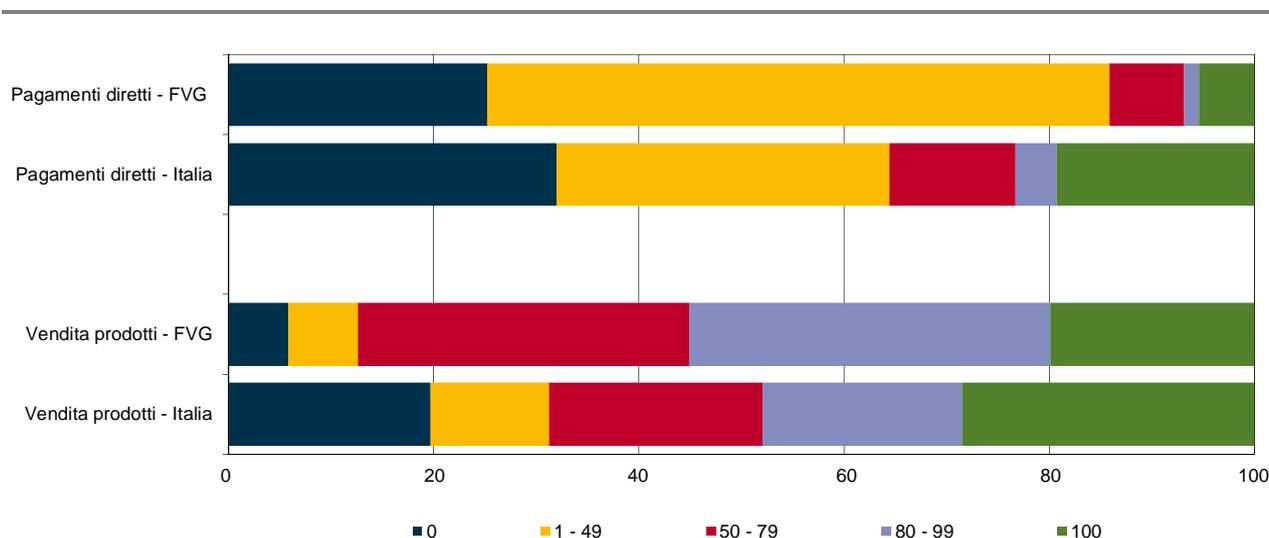
⁵ "Dall'esperienza maturata con l'applicazione dei vari regimi di sostegno agli agricoltori è emerso che in alcuni casi il sostegno è stato concesso a beneficiari il cui obiettivo commerciale non era affatto, o era solo marginalmente, connesso a un'attività agricola, come nel caso di aeroporti, aziende ferroviarie, società immobiliari e società di gestione di terreni sportivi. Per garantire una concessione più mirata del sostegno, gli Stati membri non devono assegnare pagamenti diretti a tali persone fisiche e giuridiche. I piccoli agricoltori part-time danno un contributo diretto alla vitalità della zone rurali: per tale motivo non deve essere impedito loro di ottenere pagamenti diretti." in "Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune", comma 13. Il documento è disponibile al seguente Url: <http://goo.gl/pVhRXs>.

⁶ Il tasso di mancata risposta è stato del 5.2 per cento.

Su questi valori è utile un confronto con la situazione complessiva del Paese, che presenta elementi di riflessione in merito alla effettiva efficacia delle politiche attuate.⁷ In Italia tra le unità rispondenti⁸ la quota di aziende che non deriva nessun reddito da attività connesse sale al 94,2 per cento, mentre quasi una azienda su cinque, 19,7 per cento, dichiara di non percepire reddito dalla vendita di prodotti e il 19,3 per cento deriva la totalità dei ricavi da pagamenti diretti (Figura 5.9). La situazione italiana appare più polarizzata sui valori estremi, perché il 32 per cento non avrebbe avuto accesso ad alcun pagamento diretto mentre il 28 per cento dichiara la vendita di prodotti quale unica fonte di ricavi.

Figura 5.9

Aziende secondo la fonte dei ricavi lordi, per importanza relativa della fonte. Friuli Venezia Giulia e Italia (distribuzione percentuale)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

I risultati, quelli nazionali molto più che quelli regionali, vanno letti ricordando quale è stato l'universo di rilevazione del Censimento: come ricordato nell'introduzione, la definizione di azienda agricola, benché rivista rispetto al passato, includeva comunque unità produttive marginali, con superfici esigue e/o pochi capi di bestiame, da cui la quota rilevante di unità produttive che hanno dichiarato di non percepire redditi dal mercato.

La distribuzione per OTE delle aziende dei valori estremi, totalità dei ricavi lordi da pagamenti diretti o da vendita di prodotti aziendali (Figura 5.10), comparata alla distribuzione per OTE di tutte le aziende, evidenzia un maggior accesso ai contributi diretti dell'OTE seminativi e in misura più contenuta delle aziende dell'OTE erbivori, mentre per gli altri, in particolare ortofloricoltura e colture permanenti, i contributi diretti sono decisamente meno rilevanti. Per queste ultime è significativa la quota di aziende che derivano la totalità dei loro redditi lordi dalla vendita dei prodotti aziendali: le aziende dell'OTE orto-floricoltura sono il 2,4 per cento del totale,

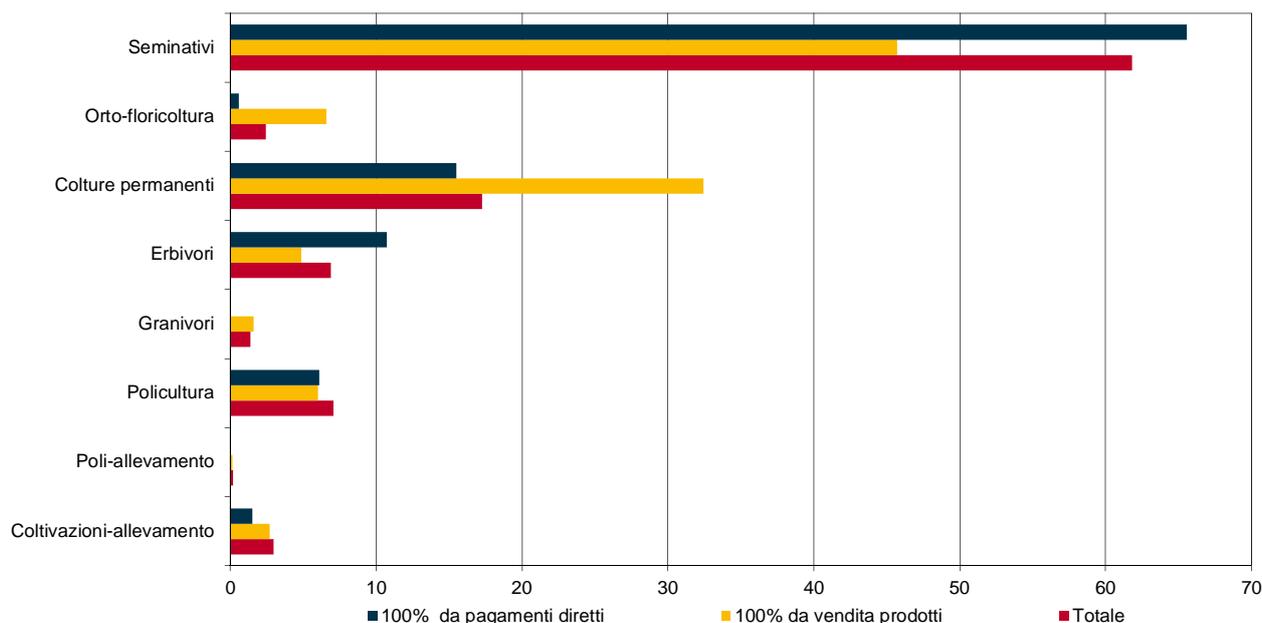
⁷ "Attraverso le varie riforme realizzate, la PAC è riuscita a orientare maggiormente l'attività agricola al mercato sostenendo nel contempo il reddito dei produttori, a inglobare maggiormente gli aspetti ambientali e a rafforzare il sostegno allo sviluppo rurale in quanto politica integrata a favore dello sviluppo delle zone rurali in tutta l'Unione. Tuttavia, dal medesimo processo di riforma sono scaturite, da un lato, l'esigenza di una migliore ripartizione del sostegno tra gli Stati membri e al loro interno e, dall'altro, la richiesta di misure più mirate per far fronte alle sfide ambientali e a un'accresciuta volatilità del mercato." in "Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune".

⁸ Nel complesso del Paese non hanno risposto al quesito 302.904 aziende, pari al 18,7 per cento.

ma salgono al 6,6 per cento in questo gruppo, quelle dell'OTE coltivazioni permanenti passano dal 17,3 per cento della distribuzione di tutte le aziende al 32,4 per cento in questo gruppo.

Figura 5.10

Aziende che ricevono il 100 per cento dei ricavi lordi da una unica fonte, secondo la fonte, per OTE (valori percentuali)



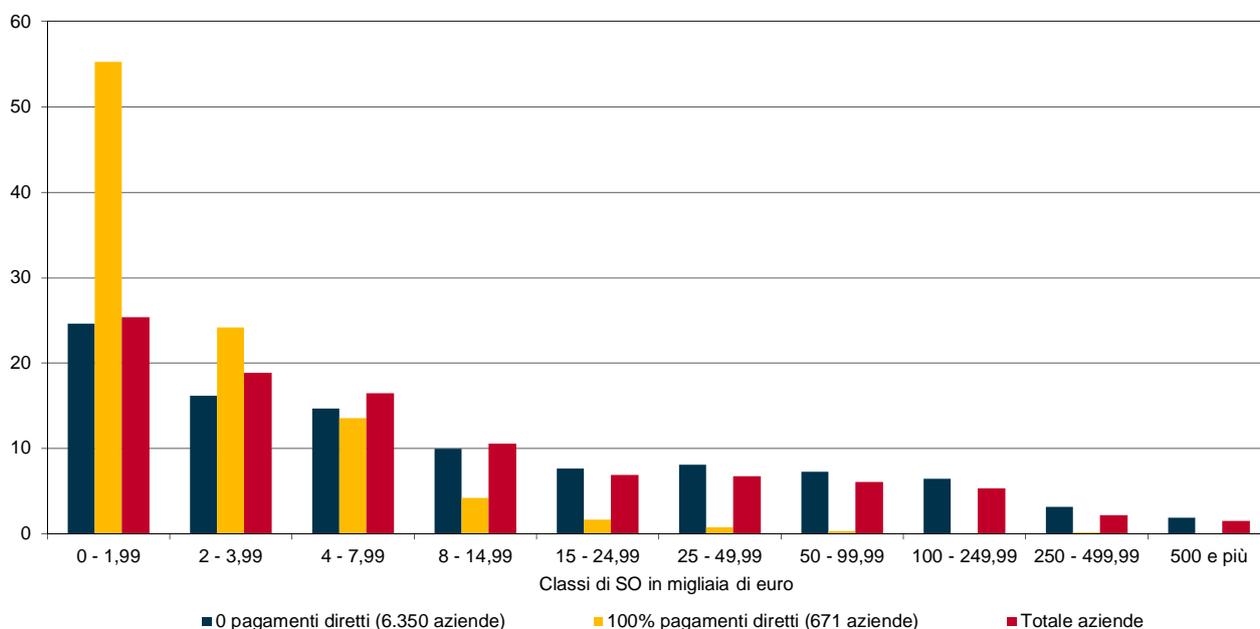
Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Gli stessi due gruppi di aziende, distribuiti secondo la classe di SO di appartenenza, rivelano una concentrazione delle aziende che derivano la totalità dei redditi dai contributi diretti nella classe di SO più ridotto, inferiore ai 2 mila euro: 55,3 per cento delle aziende, a fronte del 25,4 per cento del complesso delle aziende (Figura 5.11). Nelle classi di reddito superiori le quote sono via meno significative. Le aziende che hanno dichiarato la vendita di prodotti quale fonte esaustiva del loro reddito sono invece sottorappresentate nelle prime classi di SO, fino ad 8 mila euro, dopo di che sono sempre presenti con quote di poco superiori rispetto alla distribuzione del totale delle aziende; nondimeno anche aziende di dimensioni economiche medie e grandi derivano parte del loro reddito lordo da contributi erogati per varie finalità.⁹

⁹ "La ripartizione del sostegno diretto al reddito tra gli agricoltori è caratterizzata dall'assegnazione di importi di entità sproporzionata a un numero piuttosto esiguo di aziende beneficiarie di grandi dimensioni. A motivo delle economie di scala, i beneficiari di maggiori dimensioni non necessitano di un sostegno unitario di livello identico affinché l'obiettivo del sostegno al reddito sia conseguito in modo efficiente. Inoltre, dato il loro potenziale di adattamento, è più facile, per i grandi beneficiari, funzionare con livelli di sostegno unitario inferiori. Al fine di migliorare la ripartizione dei pagamenti tra gli agricoltori è pertanto giusto introdurre per i grandi beneficiari un sistema in base al quale il livello del sostegno è ridotto progressivamente e infine livellato." in "Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune", comma 15.

Figura 5.11

Aziende secondo la percentuale di ricavi lordi provenienti da pagamenti diretti, per classe di standard output (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

L'agricoltura biologica in Friuli Venezia Giulia: dimensioni e caratteristiche secondo i registri regionali e compiti dell'ERSA¹⁰

L'agricoltura biologica è un metodo di produzione regolamentato da norme comunitarie (i regolamenti CE 834/2007 e 889/2008) che prevede la salvaguardia della fertilità del suolo, vieta l'impiego di fitofarmaci e concimi di sintesi e prevede che gli animali debbano essere allevati con tecniche che garantiscano il rispetto del loro benessere.

L'agricoltura biologica del Friuli Venezia Giulia vede iscritte nell'elenco regionale 407 aziende (di cui 289 produttori esclusivi, 193 preparatori e 3 importatori). Questo dato ci permette di capire come il settore sia relativamente piccolo se raffrontato al resto d'Italia o anche semplicemente al vicino Veneto, che, pur essendo grande poco più del doppio della nostra Regione, ha un numero più di cinque volte superiore di produttori e doppio di preparatori.

¹⁰ A cura di: Giulio Palamara, Emilio Simonetti (ERSA).

Le aziende biologiche regionali sono prevalentemente medio piccole e la superficie complessiva dedicata si attesta attorno ai 3.500 ha (dato stabile nell'ultimo quinquennio). L'indirizzo produttivo prevalente è costituito da pascoli e foraggi (1.600 ha), seguito da quello cerealicolo e di colture industriali (1.000 ha). Circa il 7 per cento del totale è dedicato alla frutticoltura (principalmente melo e actinidia). Per quanto concerne la viticoltura, è stato registrato un apprezzabile aumento delle superfici condotte secondo il metodo biologico anche grazie ad una modifica del regolamento comunitario relativamente al vino biologico.

Ridotta risulta l'orticoltura biologica (90 ha) come relativamente modesta risulta la zootecnia, costituita prevalentemente da allevamenti da carne (bovini e ovicaprini), da avicoli da uova e da apicoltura.

Dal 2009 con l'approvazione del Regolamento CE 710 è stata normata l'acquacoltura biologica. Nella nostra Regione, nonostante la rilevanza del settore dell'acquacoltura, la produzione biologica si trova ad uno stadio iniziale che vede, attualmente, un'unica azienda iscritta nel registro degli operatori.

A livello nazionale, il comparto biologico sta assumendo un'importanza crescente con un aumento tendenziale del 10-15 per cento annuo circa, sostenuto dalla domanda dei consumatori e dal loro interesse verso questo tipo di produzione.

La Legge Regionale n.32 del 24 luglio 1995 stabilisce i compiti dell'ERSA in materia di agricoltura biologica che sono i seguenti:

- tenuta dell'Elenco regionale degli operatori dell'agricoltura biologica del Friuli Venezia Giulia, suddiviso per le sezioni produttori agricoli, preparatori e raccoglitori di prodotti spontanei;
- vigilanza sull'attività degli Organismi di controllo e certificazione. Tale attività viene effettuata con visite ispettive presso le sedi degli Organismi di controllo e presso quelle degli operatori, con proprio personale adeguatamente formato. L'attività di vigilanza è regolamentata da un Manuale della Qualità. Attualmente il controllo sugli operatori biologici viene effettuato annualmente su un campione (estratto casualmente) del 5 per cento, mentre viene effettuata la vigilanza presso tutti e 13 gli Organismi di controllo accreditati presso il Ministero delle politiche agricole e forestali.

Il nucleo di vigilanza è così composto:

- 1 responsabile per la verifica ispettiva, con abilitazione conseguita con corso specifico sui sistemi di gestione per la qualità;
- 1 addetto alla gestione dati e per l'attività di verifica ispettiva;
- 2 addetti alla verifica ispettiva presso le sedi delle aziende biologiche.

Nel corso del 2013 sono previsti controlli a 31 aziende biologiche, di cui 29 produttori agricoli e 2 preparatori.

Dal 2002, anno nel quale è stato introdotto il Manuale della Qualità, è stato riscontrata una riduzione notevole del numero di infrazioni/irregolarità rilevate:

- 2002: n. 23 irregolarità per le aziende biologiche e n.2 infrazioni e n.5 irregolarità per gli Organismi di controllo;
- 2012: n. 4 irregolarità per le aziende biologiche e nessuna per gli Organismi di controllo.

6. Le sinergie tra il settore agricolo e gli altri settori produttivi¹

6.1 L'agricoltura e il suo spazio economico

Le principali caratteristiche delle aziende agricole del Friuli Venezia Giulia sono state l'oggetto di studio dei precedenti capitoli attraverso elaborazioni e rappresentazioni ad hoc dei dati censuari.

Nel capitolo 1, nel definire i caratteri distintivi dell'unità di rilevazione, si è evidenziato come l'azienda agricola per essere tale debba svolgere almeno una delle attività economiche specificate dal regolamento CE n.1166/2008, in relazione alla Classificazione europea delle attività economiche (Nace Rev. 2), la cui versione italiana è nota come Ateco 2007.²

Le attività economiche richiamate nella definizione di azienda agricola sono riportate nel prospetto allegato al regolamento CE n.1166/2008 con la descrizione e la codifica al terzo digit, "gruppi di attività economica".

Prospetto 6.1

Allegato I del regolamento (Ce) n. 1166/2008 - Elenco delle attività agricole richiamate nella definizione di azienda agricola (Gruppi di attività economiche della classificazione Nace rev. 2)

Descrizione dell'attività	Codice Nace rev. 2	Note aggiuntive sulle attività incluse nella definizione di attività agricole o da essa escluse
Coltivazione di colture agricole non permanenti	01.1	
Coltivazione di colture permanenti	01.2	Sono incluse le attività di produzione di vino o di olio d'oliva da uve o da olive di produzione propria
Riproduzione delle piante	01.3	
Allevamento di animali	01.4	sono escluse tutte le attività classificate nella classe 01.49 della Nace rev. 2 (allevamento di altri animali), tranne: i) l'allevamento e la riproduzione di struzzi, emù e conigli; ii) l'apicoltura e la produzione di miele e di cera d'api
Attività mista (coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali)	01.5	
Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta	01.6	sono escluse tutte le attività del gruppo 01.6 della Nace rev. 2, laddove tali attività abbiano carattere esclusivo. Sono, invece, incluse le attività della classe 01.61 della Nace rev. 2 limitatamente a: - attività di conservazione del territorio agricolo al fine di mantenerlo in buone condizioni agricole ed ecologiche; - manutenzione del terreno al fine di mantenerlo in buone condizioni ambientali per uso agricolo (rinverdimento, nuove coltivazioni, miglioramento dei terreni, zone di ritenzione, bacini antiinquinamento, eccetera)

Il campo di osservazione censuario prende in considerazione un concetto di agricoltura più ristretto rispetto al complesso delle attività che per la legislazione italiana possono afferire al settore agricolo.

La figura dell'imprenditore agricolo,³ ridefinita ad inizio degli anni 2000 nel nostro Codice Civile, ricomprende, oltre alla coltivazione del fondo, la silvicoltura e l'allevamento di animali, anche le cosiddette attività connesse all'agricoltura, intese come quelle "attività dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione,

¹ A cura di Gianluca Brogi (Istat) e Ilaria Silvestri (Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia).

² Vedi Istat, *Classificazione delle attività economiche Ateco 2007*, Metodi e norme n. 40, Istat, 2009.

³ Art. 2135 C.c. come modificato dal D. Lgs. 18 maggio 2001, n. 228.

commercializzazione e valorizzazione che abbiano ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali, nonché le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata, ivi comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di ricezione ed ospitalità".⁴

In questa nuova definizione di imprenditore agricolo l'utilizzo del fondo diviene in alcuni casi elemento non indispensabile per l'attività dell'imprenditore agricolo, laddove invece l'azienda agricola, statisticamente intesa, non può prescindere dall'utilizzazione dei terreni, eccezion fatta per le aziende esclusivamente zootecniche.⁵

Queste prime considerazioni definitorie forniscono un'utile cornice agli argomenti che verranno trattati nel presente capitolo e aiuteranno nel proseguo ad evitare possibili ambiguità semantiche nell'utilizzo di alcuni termini, a partire dal concetto di "agricoltura" o di "attività connesse".

In questa breve panoramica sulle diverse interpretazioni e definizioni del settore agricolo, emerge inoltre chiaramente la forte interrelazione tra l'agricoltura in senso stretto, come da rilevazione censuaria, e tutta una serie di attività economiche che gravitano attorno al settore e che configurano uno "spazio economico" che lo circonda in un sistema di relazioni più o meno strette.

Le attività "connesse" all'agricoltura, come sopra definite, non esauriscono infatti l'insieme delle attività che compongono lo spazio economico legato all'agricoltura; vi sono altre attività rilevanti, a monte o a valle del settore agricolo, ad esempio il commercio al dettaglio di prodotti agricoli non di produzione propria.

La chiave di analisi esaustiva delle interrelazioni potrebbe essere quella legata al concetto di filiera agro-alimentare, intesa nella sua definizione più elementare come l'insieme di tutte le imprese, anche istituzionali, che partecipano alla realizzazione di un bene. Le fasi "a monte" ricomprendono l'apporto delle materie prime mentre quelle più a valle riguardano l'approdo al consumatore finale.⁶ Nell'ambito del sistema di creazione del valore, la filiera può essere vista come l'insieme delle attività e dei soggetti che determinano la catena della formazione del valore di un determinato prodotto o servizio, basandosi in primis sui rapporti funzionali tra imprese di tipo fornitore-cliente.⁷ Queste interrelazioni tra imprese permettono, a partire dalle materie prime o dai beni intermedi e strumentali,⁸ di giungere ai prodotti e servizi derivanti da specifiche attività, destinati prima ai consumatori intermedi, aziende agricole, imprese eccetera e poi al consumatore finale.

Il concetto di filiera è quindi molto articolato e interessa una pluralità di attori e di aspetti. Questi comprendono, oltre alle tipologie produttive (coi loro flussi materiali e informativi e i connessi aspetti relativi alla logistica piuttosto che alla rintracciabilità del prodotto), le tecnologie, le risorse e le organizzazioni che concorrono alla creazione, trasformazione, distribuzione, commercializzazione e fornitura del prodotto o servizio finito. La stessa definizione operativa di filiera, inoltre, non è univoca, variando le caratteristiche di studio in base alla dimensione e alle variabili di analisi, al riferimento geografico, al livello di concentrazione eccetera. In tal senso si può dire che il termine "filiera" ha di per sé una valenza neutrale fintanto che non se ne specifichi la configurazione di studio e di analisi prescelta (filiera corte/lunghe, filiere nazionali/regionali, filiere globali/delocalizzate, filiere incomplete eccetera).

⁴ Ai fini amministrativi, un apposito decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze individua nel dettaglio le attività e i prodotti rientranti tra le attività agricole connesse (MEF – Decreto 17 giugno 2011 – G.U. n. 147 del 27 Giugno 2011).

⁵ Art.1, comma 2, D. Lgs. 18 maggio 2001, n. 228: "Si considerano imprenditori agricoli le cooperative di imprenditori agricoli ed i loro consorzi quando utilizzano per lo svolgimento delle attività di cui all'articolo 2135 del C.c. prevalentemente prodotti dei soci, ovvero forniscono prevalentemente ai soci beni e servizi diretti alla cura ed allo sviluppo del ciclo biologico". In ambito statistico, invece, solo i soci sono considerati aziende agricole, mentre le cooperative e i consorzi, di cui sopra, sono considerati imprese dei settori industria e servizi.

⁶ Si veda: Anna Carbone, *Filiere agro-alimentari: definizioni, organizzazione e protagonisti*, (Economia del settore agroalimentare - Facoltà di agraria, Università degli Studi della Tuscia).

⁷ Ismea, Rapporto annuale, Check up 2012 : *La competitività dell'agroalimentare italiano – La catena del valore*.

⁸ I beni intermedi sono i beni incorporati nella produzione di altri beni. Se questi beni sono destinati ad essere utilizzati per un periodo superiore ad un anno si chiamano più specificamente beni strumentali, come ad esempio i macchinari o i mezzi di trasporto.

L'analisi di filiera incontra difficoltà e limiti operativi di un certo rilievo:

- non sono sempre disponibili dati sufficienti circa le interrelazioni di tipo cliente-fornitore a livello di impresa, di attività economica o di disaggregazione territoriale;⁹
- il livello di precisione e di dettaglio dell'attività economica attribuita nel registro statistico delle imprese, all'impresa e alle sue unità locali non garantisce a volte un livello di informazione adeguata;¹⁰
- esistono attività economiche svolte da imprese destinate a una "clientela" articolata e plurima che, pur contribuendo alla creazione del valore di una determinata filiera, non sono attribuibili in modo esclusivo o prevalente alla stessa (difficoltà a svolgere analisi di filiera per singola specializzazione agro-economica);
- il registro statistico delle imprese, di cui parleremo a breve, copre essenzialmente i settori di industria e servizi, non considerando invece le imprese operanti in agricoltura (che comunque forniscono input per importanti filiere), così come quegli enti e istituzioni pubbliche che provvedono a fornire importanti servizi alle imprese.

Sulla base di queste considerazioni, la trattazione sviluppata in questo capitolo, basata sui dati ufficiali disponibili, è meno ambiziosa, limitandosi all'analisi delle caratteristiche più rilevanti delle imprese e relative unità locali operanti in attività collegate, in senso lato, o comunque funzionali all'agricoltura regionale,¹¹ con la consueta attenzione alla dimensione territoriale. Sono pertanto oggetto di analisi la localizzazione e il numero di addetti delle unità locali appartenenti alle attività economiche che rientrano nel perimetro dello *spazio economico* generato dalle attività agricole nella Regione, sia a monte dell'attività agricola *tout court*, come la fornitura dei mezzi di produzione, la consulenza alle imprese eccetera, sia a valle, come il confezionamento, la trasformazione e la commercializzazione del prodotto agricoli.

Il capitolo si conclude richiamando alcuni aspetti peculiari dell'industria agroalimentare del Friuli Venezia Giulia.

6.2 L'Archivio Statistico delle Imprese Attive e l'individuazione delle attività economiche collegate al settore agricolo

La fonte primaria di informazioni è il registro statistico delle imprese, ASIA,¹² realizzato dall'Istat sulla base dell'integrazioni di fonti statistiche e amministrative, in ottemperanza ai regolamenti comunitari.

ASIA raccoglie le informazioni identificative (denominazione, codice fiscale/partita iva, localizzazione), strutturali (addetti, attività economica, forma giuridica, volume degli affari) e demografiche (data inizio/cessazione

⁹ È un problema analogo a quello che si riscontra, ad esempio, a livello di settori economici, laddove non sono rese disponibili tavole ufficiali di interrelazione settoriale (cd tavole input-output o delle ricorse e degli impieghi) a livello regionale.

¹⁰ I dati utilizzabili, sia a livello di impresa che di unità locale, fanno riferimento alla attività economica principale svolta, non fornendo informazioni circa la presenza di eventuali attività secondarie di interesse. Inoltre, pur ricorrendo ad un elevato dettaglio di classificazione dell'Ateco 2007 (5° digit o categoria), non sempre è possibile stabilire con certezza se una determinata impresa rientri o meno nel campo di analisi. È il caso ad esempio degli agriturismi, che a livello di categoria (56.10.1) sono indistintamente classificati insieme alla generica ristorazione con somministrazione.

¹¹ Per delimitare il perimetro dello "spazio economico" cfr. Righetti R., Cossentino F., *La filiera dell'agroalimentare in Emilia Romagna*, Workshop Filiera Produttive, Bologna 23 novembre 2011, Regione Emilia Romagna 2011; INEA, *L'agricoltura nella Sardegna in cifre 2011*, INEA, 2013.

¹² Il registro Asia nasce in base al regolamento del Consiglio Europeo N. 2186/93, aggiornato dal regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo N. 177/2008 del 20 febbraio 2008, che stabilisce una struttura comune per i registri d'impresa utilizzabili ai fini statistici.

attività, stato di attività) delle imprese di tutti i settori di attività economica, ad eccezione di agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A, classificazione Ateco 2007) e di altre attività meno rilevanti ai nostri fini.¹³

A partire dall'anno 2005 l'Istat ha inoltre reso disponibile un archivio statistico contenente anche le informazioni relative alle unità locali delle imprese plurilocalizzate, con informazioni di dettaglio a livello di singola ubicazione sia sull'attività economica svolta che sul numero di addetti (ASIA Unità locali).

Per addetto si intende una persona occupata presso l'impresa, come lavoratore indipendente o dipendente a vario titolo, anche se temporaneamente assente. Nell'archivio ASIA Unità Locali l'addetto è rilevato presso l'impresa, ovvero dal lato della domanda di lavoro, ed è territorialmente riferito alla singola unità locale presso cui presta servizio, non rilevando invece il suo luogo o paese di residenza.

La seconda variabile chiave dell'archivio ASIA è l'attività economica, la cui classificazione nella versione italiana è derivata dalla Nace Rev.2, denominata Ateco 2007. Tale codifica non è di derivazione amministrativa, ad es. in relazione all'oggetto sociale dichiarato dall'impresa, bensì rispecchia criteri economici in relazione all'attività produttiva o alle attività produttive effettivamente svolte.

L'attività economica svolta in maniera prevalente, da un'impresa o da una sua unità locale, definita attività economica principale, fa riferimento al concetto di valore aggiunto; in presenza di più attività nell'ambito di una stessa unità, la prevalenza è individuata sulla base dell'attività che crea il maggiore valore aggiunto. In mancanza di questa informazione la prevalenza si stabilisce, nell'ordine, sulla base del fatturato, delle spese per il personale, delle retribuzioni lorde annue, del numero di addetti.

Dovendo svolgere nel proseguo di questo capitolo un'analisi a livello territoriale, i dati utilizzati, attività economica e addetti, fanno riferimento alle singole unità locali ubicate sul territorio regionale, a prescindere dall'ubicazione della sede principale dell'impresa. Per omogeneità temporale con la rilevazione censuaria, i dati faranno riferimento all'aggiornamento di ASIA dell'anno 2010; l'informazione sul numero di addetti è espressa come valore medio annuo.

Sulla base dell'approccio esposto e con i limiti evidenziati nel paragrafo precedente, sono state selezionate le attività economiche considerate rilevanti, perché collegate all'agricoltura regionale. Per tale motivo si è scelto, ad esempio, di non considerare l'attività di trasformazione del caffè che, per quanto importante nella regione Friuli Venezia Giulia, utilizza materie prime agricole di importazione.

Si è poi proceduto alla distinzione tra le attività di tipo generale, trasversali a più comparti produttivi (Prospetto 6.2), e quelle direttamente riconducibili ad una determinata specializzazione agricola (Prospetto 6.3). Le prime sono state ulteriormente raggruppate secondo la tipologia di attività, ovvero con riferimento alla produzione di beni di input, alla fabbricazione di macchinari, alla fornitura di servizi, all'attività di trasformazione, al commercio.

Prospetto 6.2

Definizione dello spazio economico dell'agricoltura regionale, attività trasversali a più settori (generali)

CODICE ATECO	Descrizione
Commercio	
46110	Intermediari del commercio di materie prime agricole, di animali vivi, di materie prime tessili e di semilavorati
46170	Intermediari del commercio di prodotti alimentari, bevande e tabacco
46212	Commercio all'ingrosso di sementi e alimenti per il bestiame (mangimi), piante officinali, semi oleosi, patate da semina, tabacco grezzo
46332	Commercio all'ingrosso di oli e grassi alimentari di origine vegetale o animale
46342	Commercio all'ingrosso di bevande non alcoliche

¹³ Sono altresì escluse l'amministrazione pubblica e la difesa, l'assicurazione sociale obbligatoria (sezione O), le attività di organizzazioni associative (divisione 94), le attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico, la produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (sezione T), le organizzazioni e gli organismi extra-territoriali (sezione U), e in generale tutte le unità classificate come istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit.

Prospetto 6.2 segue

46360	Commercio all'ingrosso di zucchero, cioccolato, dolci e prodotti da forno
46383	Commercio all'ingrosso di pasti e piatti pronti
46389	Commercio all'ingrosso di altri prodotti alimentari
46391	Commercio all'ingrosso non specializzato di prodotti surgelati
46392	Commercio all'ingrosso non specializzato di altri prodotti alimentari, bevande e tabacco
46610	Commercio all'ingrosso di macchinari, attrezzature e forniture agricole
47112	Supermercati
47113	Discount di alimentari
47114	Minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari
47115	Commercio al dettaglio di prodotti surgelati
47241	Commercio al dettaglio di pane
47242	Commercio al dettaglio di torte, dolci, confetteria
47250	Commercio al dettaglio di bevande in esercizi specializzati
47293	Commercio al dettaglio di prodotti macrobiotici e dietetici
47299	Commercio al dettaglio di altri prodotti alimentari in esercizi specializzati nca
47524	Commercio al dettaglio di macchine, attrezzature e prodotti per l'agricoltura; macchine e attrezzature per il giardinaggio
47761	Commercio al dettaglio di fiori e piante
47810	Commercio al dettaglio ambulante di prodotti alimentari e bevande
Input	
20140	Fabbricazione di altri prodotti chimici di base organici
20150	Fabbricazione di fertilizzanti e composti azotati
20200	Fabbricazione di agrofarmaci e di altri prodotti chimici per l'agricoltura
Macchinari	
28293	Fabbricazione di macchine automatiche per la dosatura, la confezione e per l'imballaggio (incluse parti e accessori)
28309	Fabbricazione di altre macchine per l'agricoltura, la silvicoltura e la zootecnia
28930	Fabbricazione di macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco
Servizi	
33126	Riparazione e manutenzione di trattori agricoli
33127	Riparazione e manutenzione di altre macchine per l'agricoltura, la silvicoltura e la zootecnia
74901	Consulenza agraria
77310	Noleggio di macchine e attrezzature agricole
82921	Imballaggio e confezionamento di generi alimentari
Trasformazione	
10520	Produzione di gelati
10711	Produzione di prodotti di panetteria freschi
10712	Produzione di pasticceria fresca
10720	Produzione di fette biscottate e di biscotti; produzione di prodotti di pasticceria conservati
10730	Produzione di paste alimentari, di cuscus e di prodotti farinacei simili
10840	Produzione di condimenti e spezie
10850	Produzione di pasti e piatti preparati
10890	Produzione di prodotti alimentari nca
10920	Produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali da compagnia
11040	Produzione di altre bevande fermentate non distillate
11050	Produzione di birra

Prospetto 6.3**Definizione dello spazio economico dell'agricoltura regionale, attività collegate a settori agricoli specifici**

CODICE ATECO	Descrizione	Settori agricoli collegati
10310	Lavorazione e conservazione delle patate	Ortofrutta
10320	Produzione di succhi di frutta e di ortaggi	Ortofrutta
10390	Altra Lavorazione e conservazione di frutta e di ortaggi	Ortofrutta
46220	Commercio all'ingrosso di fiori e piante	Ortofrutta
46311	Commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi freschi	Ortofrutta
46312	Commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi conservati	Ortofrutta
47210	Commercio al dettaglio di frutta e verdura in esercizi specializzati	Ortofrutta
10611	Molitura del frumento	Seminativi
10612	Molitura di altri cereali	Seminativi
10614	Altre lavorazioni di semi e granaglie	Seminativi
10620	Produzione di amidi e di prodotti amidacei	Seminativi
46211	Commercio all'ingrosso di cereali e legumi secchi	Seminativi
46350	Commercio all'ingrosso di prodotti del tabacco	Seminativi
10110	Lavorazione e conservazione di carne (escluso volatili)	Allevamenti
10130	Produzione di prodotti a base di carne (inclusa la carne di volatili)	Allevamenti
10511	Trattamento igienico del latte	Allevamenti
10512	Produzione dei derivati del latte	Allevamenti
10910	Produzione di mangimi per l'alimentazione degli animali da allevamento	Allevamenti
46230	Commercio all'ingrosso di animali vivi	Allevamenti
46241	Commercio all'ingrosso di cuoio e pelli gregge e lavorate (escluse le pelli per pellicceria)	Allevamenti
46242	Commercio all'ingrosso di pelli gregge e lavorate per pellicceria	Allevamenti
46321	Commercio all'ingrosso di carne fresca, congelata e surgelata	Allevamenti
46322	Commercio all'ingrosso di prodotti di salumeria	Allevamenti
46331	Commercio all'ingrosso di prodotti lattiero-caseari e di uova	Allevamenti
47220	Commercio al dettaglio di carni e di prodotti a base di carne in esercizi specializzati	Allevamenti
47291	Commercio al dettaglio di latte e di prodotti lattiero-caseari	Allevamenti
11010	Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	Vitivinicolo
11021	Produzione di vini da tavola e vqprd	Vitivinicolo
11022	Produzione di vino spumante e altri vini speciali	Vitivinicolo
46341	Commercio all'ingrosso di bevande alcoliche	Vitivinicolo

6.3 Consistenza delle attività connesse all'agricoltura

Il prospetto 6.4 mostra la consistenza delle unità localizzate sul territorio del Friuli Venezia Giulia e il relativo ammontare degli addetti nell'anno 2010. Per quanto riguarda i settori non specifici, si tratta di 4.545 unità locali con oltre 20 mila addetti, in media 5 addetti per unità, per la maggior parte appartenenti al settore del commercio che copre il 76 per cento delle unità locali considerate e il 76 per cento degli addetti. Le imprese delle attività di "Input" come precedentemente definite sono solo 10 unità che occupano 333 addetti: si tratta quindi di aziende per lo più friulane (Prospetto 6.4) e di grandi dimensioni.

Anche le attività del gruppo "macchinari" rientrano nella categoria del manifatturiero di dimensioni medio grandi, con 22 addetti per unità locale. Più di metà sono collocate nel pordenonese, per un totale di oltre 1.700 addetti e una dimensione media pari a 33 unità (Prospetto 6.6). Gli addetti del settore "servizi" ammontano a 426 suddivisi in 191 unità locali; 159 sono impiegati nella provincia di Gorizia. Il settore della trasformazione

coinvolge 3.844 lavoratori in 673 realtà produttive di media dimensioni, con una presenza non trascurabile nella provincia di Trieste (il 20 per cento degli addetti, come riportato nel prospetto 6.7).

A livello comunale, i capoluoghi di provincia e in particolare Udine e Trieste si segnalano per l'importanza del settore commerciale mentre la trasformazione di prodotti ha un impatto relativo maggiore fuori dalle città maggiori, in particolare in Carnia, nella montagna del Pordenonese e nelle valli del Natisone.

Prospetto 6.4

Unità locali e addetti per tipo di attività in Friuli Venezia Giulia. Anno 2010 (valori assoluti e composizione percentuale)

TIPO DI ATTIVITÀ	Unità locali		Addetti		Addetti per unità locale
	v.a.	%	v.a.	%	
Attività non specifiche di un unico settore (generali)					
Commercio	3.568	59,3	13.755	50,5	3,9
Input	10	0,2	333	1,2	33,3
Macchinari	103	1,7	2.310	8,5	22,4
Servizi	191	3,2	426	1,6	2,2
Trasformazione	673	11,2	3.844	14,1	5,7
Totale	4.545	75,6	20.668	75,9	4,5
Attività collegate a settori specifici					
Ortofrutta	443	7,4	1.243	4,6	2,8
Seminativi	71	1,2	355	1,3	5,0
Allevamenti	781	13,0	4.078	15,0	5,2
Vitivinicolo	172	2,9	899	3,3	5,2
Totale	1.467	24,4	6.574	24,1	4,5
Totale generale	6.012	100,0	27.242	100,0	4,5

Fonte: Istat, Archivio statistico delle imprese attive

Le attività dei settori specifici individuati riguardano quasi 1.500 unità locali e 6.500 addetti, per lo più collegate al comparto dell'allevamento, che assorbono oltre 4 mila addetti. L'ortofrutta coinvolge 443 unità locali di piccole dimensioni, 2,8 addetti in media, con ampia diffusione nella provincia di Trieste, pari al 30 per cento (Prospetti 6.6 e 6.7), mentre il settore seminativi ha la sua collocazione naturale nella pianura friulana: 41 delle 71 localizzazioni sono nella provincia di Udine. Anche le attività collegate agli allevamenti hanno particolare diffusione in questa provincia: si contano infatti 2.271 addetti, il 56 per cento del totale regione. Sono invece in provincia di Gorizia quelle di maggiori dimensioni con una media di 7,3 addetti (Prospetto 6.6). Il commercio all'ingrosso e al dettaglio di carni e derivati, attività compresa nel settore connesso agli allevamenti, coinvolge i centri abitati di maggiori dimensioni; se si considerano invece i circa 2.500 addetti che si occupano della preparazione dei mangimi, della trasformazione del prodotto ma non della sua commercializzazione, i territori interessati sono più vicini alle effettive localizzazioni degli allevamenti.

Le attività associate alla vitivinicoltura contano 172 realtà produttive e 899 addetti, 5,2 per unità locale; 400 addetti sono da imputare al commercio all'ingrosso di bevande alcoliche. A livello comunale, gli addetti sono concentrati in pochi comuni: Trieste, Gorizia, Casarsa, Pavia di Udine, Spilimbergo, Povoletto, e alcuni comuni del Collio o limitrofi.

Prospetto 6.5

Unità locali per tipo di attività e provincia in Friuli Venezia Giulia. Anno 2010 (valori assoluti e composizione percentuale)

TIPO DI ATTIVITÀ	Udine		Gorizia		Trieste		Pordenone	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Attività non specifiche di un unico settore (generali)								
Commercio	1.707	59,1	403	61,1	599	59,4	859	59,1
Input	6	0,2	1	0,2	1	0,1	2	0,1
Macchinari	39	1,3	8	1,2	2	0,2	54	3,7
Servizi	116	4,0	23	3,5	8	0,8	44	3,0
Trasformazione	340	11,8	71	10,8	119	11,8	143	9,8
Totale	2.208	76,4	506	76,7	729	72,2	1.102	75,8
Attività collegate a settori specifici								
Ortofrutta	166	5,7	58	8,8	133	13,2	86	5,9
Seminativi	41	1,4	3	0,5	3	0,3	24	1,7
Allevamenti	390	13,5	68	10,3	118	11,7	205	14,1
Vitivinicolo	85	2,9	25	3,8	26	2,6	36	2,5
Totale	682	23,6	154	23,3	280	27,8	351	24,2
Totale generale	2.890	100,0	660	100,0	1.009	100,0	1.453	100,0

Fonte: Istat, Archivio statistico delle imprese attive

Prospetto 6.6

Addetti delle unità locali per tipo di attività e provincia in Friuli Venezia Giulia. Anno 2010 (valori assoluti e media per unità locale)

TIPO DI ATTIVITÀ	Udine		Gorizia		Trieste		Pordenone	
	v.a.	media	v.a.	media	v.a.	media	v.a.	media
Attività non specifiche di un unico settore (generali)								
Commercio	6.108	3,6	1.574	3,9	2.544	4,2	3.529	4,1
Input	259	43,1	3	3,0	35	34,7	37	18,3
Macchinari	308	7,9	200	24,9	25	12,6	1.777	32,9
Servizi	179	1,5	159	6,9	16	2,0	72	1,6
Trasformazione	1.881	5,5	354	5,0	757	6,4	852	6,0
Totale	8.734	4,0	2.290	4,5	3.377	4,6	6.267	5,7
Attività collegate a settori specifici								
Ortofrutta	577	3,5	123	2,1	301	2,3	241	2,8
Seminativi	108	2,6	54	17,9	32	10,5	161	6,7
Allevamenti	2.271	5,8	499	7,3	533	4,5	775	3,8
Vitivinicolo	417	4,9	131	5,2	142	5,5	208	5,8
Totale	3.373	4,9	807	5,2	1.008	3,6	1.386	3,9
Totale generale	12.107	4,2	3.097	4,7	4.385	4,3	7.652	5,3

Fonte: Istat, Archivio statistico delle imprese attive

Prospetto 6.7

Unità locali e addetti per tipo di attività e provincia in Friuli Venezia Giulia. Anno 2010 (composizione percentuale Friuli Venezia Giulia = 100 per cento)

TIPO DI ATTIVITÀ	Udine		Gorizia		Trieste		Pordenone	
	UL	Addetti	UL	Addetti	UL	Addetti	UL	Addetti
Attività non specifiche di un unico settore (generali)								
Commercio	47,8	44,4	11,3	11,4	16,8	18,5	24,1	25,7
Input	60,0	77,7	10,0	0,9	10,0	10,4	20,0	11,0
Macchinari	37,9	13,3	7,8	8,6	1,9	1,1	52,4	76,9
Servizi	60,7	41,9	12,0	37,4	4,2	3,8	23,0	16,8
Trasformazione	50,5	48,9	10,5	9,2	17,7	19,7	21,2	22,2
Totale	48,6	42,3	11,1	11,1	16,0	16,3	24,2	30,3
Attività collegate a settori specifici								
Ortofrutta	37,5	46,5	13,1	9,9	30,0	24,3	19,4	19,4
Seminativi	57,7	30,5	4,2	15,1	4,2	8,9	33,8	45,5
Allevamenti	49,9	55,7	8,7	12,2	15,1	13,1	26,2	19,0
Vitivinicolo	49,4	46,4	14,5	14,6	15,1	15,8	20,9	23,2
Totale	46,5	51,3	10,5	12,3	19,1	15,3	23,9	21,1
Totale generale	48,1	44,4	11,0	11,4	16,8	16,1	24,2	28,1

Fonte: Istat, Archivio statistico delle imprese attive

6.4 L'industria agroalimentare e il distretto di San Daniele

Il settore agroalimentare coinvolge¹⁴ in Friuli Venezia Giulia 8.373 addetti in 1.055 unità locali (dati 2010), per una quota sul totale dell'industria manifatturiera pari all'8% degli addetti. A livello italiano il peso dell'industria agroalimentare è maggiore, pari all'11 per cento degli addetti manifatturieri. La produttività del lavoro (Prospetto 6.8), ossia il rapporto tra il valore aggiunto di industria alimentare delle bevande e del tabacco sulle unità di lavoro degli stessi settori, è in linea con il dato italiano di 55 mila euro ma inferiore a quella di regioni come il Piemonte, la Lombardia e l'Emilia Romagna.

¹⁴ Il settore agroalimentare considerato nel suo complesso riguarda le attività classificate secondo Ateco 2007 C10 - Industrie alimentari e C11 - Industria delle bevande. La maggior parte dei settori sono compresi tra le attività connesse all'agricoltura di cui alle precedenti tabelle 6.1 e 6.2, mentre altre (come la lavorazione del caffè) sono attività delle industrie alimentari non riconducibili alla filiera agricola regionale.

Prospetto 6.8

Valore delle esportazioni di prodotti agroalimentari sul PIL per regione. Anno 2010 (valori percentuali). Valore aggiunto dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco sulle ULA dello stesso settore per regione. Anno 2010 (migliaia di euro concatenati - anno di riferimento 2005)

REGIONE	Peso dell'export nel settore agroalimentare	Produttività del lavoro nelle industrie alimentari
Piemonte	3,0	78,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1,2	59,8
Lombardia	1,4	71,1
Trentino-Alto Adige	4,8	51,1
- Bolzano/Bozen	6,0	52,6
- Trento	3,5	49,3
Veneto	2,8	52,8
Friuli Venezia Giulia	1,7	55,2
Liguria	1,5	49,2
Emilia-Romagna	3,2	61,3
Toscana	1,6	51,1
Umbria	1,7	46,5
Marche	0,6	40,8
Lazio	0,4	49,5
Abruzzo	1,5	43,0
Molise	0,7	26,9
Campania	2,5	48,8
Puglia	1,7	48,2
Basilicata	0,6	44,0
Calabria	0,4	33,8
Sicilia	1,0	34,5
Sardegna	0,4	36,7
Italia	1,8	55,5
Nord-est	3,0	57,2

Fonte: Istat, indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

Il peso dell'export agroalimentare rispetto al PIL, pari all'1,7 per cento, è in linea con il dato italiano e inferiore a regioni come il Trentino Alto Adige, in particolare Bolzano con il 6 per cento, o il Piemonte e l'Emilia Romagna. La bilancia commerciale del Friuli Venezia Giulia nei prodotti dell'industria alimentare e delle bevande è però ampiamente positiva, con un valore delle esportazioni nette di oltre 230 milioni di euro e un aumento del 23 per cento delle esportazioni totali nel 2012 rispetto al 2010 (Prospetto 6.10). Il saldo commerciale è negativo per i prodotti quali pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati, frutta e ortaggi lavorati e conservati e prodotti delle industrie lattiero-casearie, mentre è ampiamente positivo per i prodotti da forno e farinacei e per gli altri prodotti alimentari, compresa l'industria del caffè,¹⁵ i quali costituiscono il 28 per cento del totale dell'export considerato.

La Germania è il principale partner commerciale del Friuli Venezia Giulia: da essa proviene il 26 per cento del valore delle importazioni ed è luogo di destinazione del 18 per cento dell'export. Altri importanti mercati di sbocco sono gli Stati Uniti, l'Austria, la Francia e il Regno Unito (Prospetto 6.9). In particolare, l'esportazione di

¹⁵ Si veda a tal proposito Inea, *Il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari*, Roma 2012. Nel rapporto il caffè è segnalato come la principale voce dell'export del Friuli Venezia Giulia, con una quota pari al 17 per cento dell'export agroalimentare nel 2011.

bevande, che vale oltre 90 milioni di euro, è rappresentata per il 70 per cento dal vino ed ha gli Stati Uniti come principale mercato di sbocco (Figura 6.1).

Prospetto 6.9

Import ed Export del settore alimentare e bevande per Paese di provenienza/destinazione nei principali Paesi Ue. Anno 2010 (milioni di euro)

PAESE	2010		Saldo % normalizzato	var.% 2012/2010	Composizione %	
	Import	Export			Import	Export
Austria	14,4	42,3	49	29,9	6,1	9,0
Belgio	8,7	5,9	-19	18,7	3,7	1,2
Croazia	3,8	14,9	60	-4,5	1,6	3,2
Danimarca	9,3	7,5	-11	-2,4	3,9	1,6
Francia	16,5	36,4	38	13,7	6,9	7,7
Germania	62,4	82,5	14	9,3	26,3	17,5
Grecia	0,9	18,7	91	51,3	0,4	4,0
Paesi Bassi	24,4	11,7	-35	16,5	10,3	2,5
Regno Unito	10,3	34,7	54	37,7	4,3	7,4
Repubblica Ceca	0,7	6,7	81	19,0	0,3	1,4
Romania	0,2	6,3	95	26,9	0,1	1,3
Russia	0,1	4,7	94	6,2	0,1	1,0
Slovenia	26,3	31,4	9	14,4	11,1	6,6
Spagna	10,6	14,2	14	35,3	4,5	3,0
Stati Uniti	0,6	46,9	97	22,2	0,3	9,9
Svizzera	0,7	9,4	86	13,3	0,3	2,0
Ungheria	2,6	5,5	36	29,3	1,1	1,2

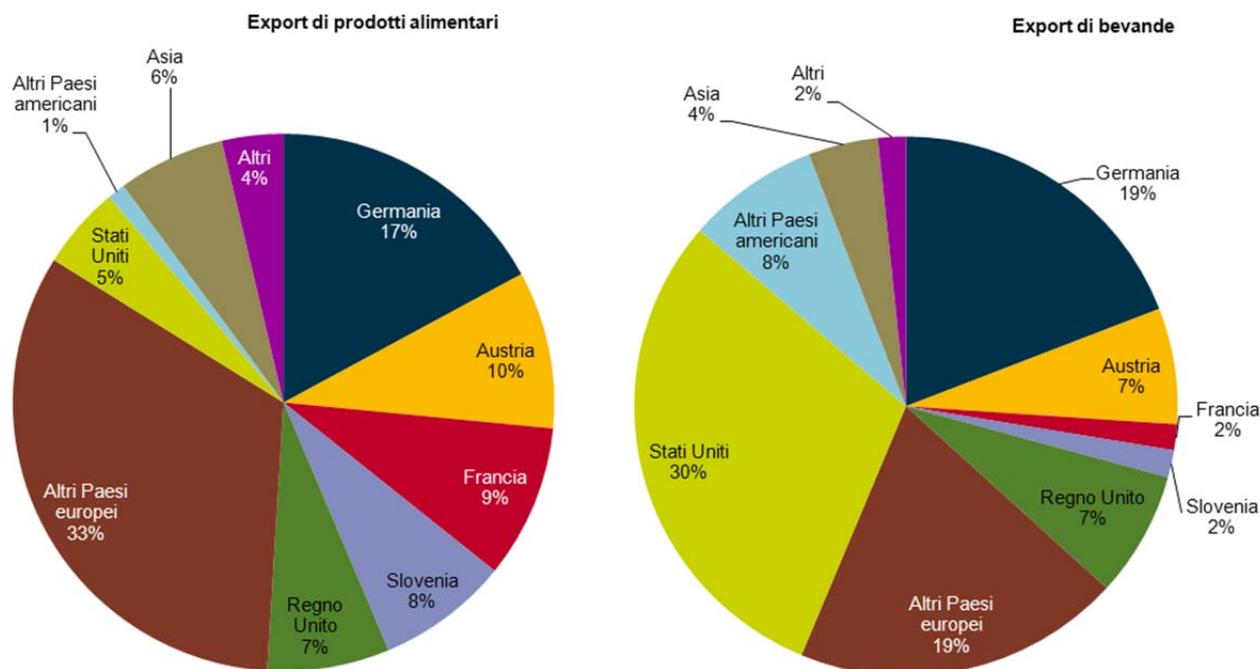
Fonte: Istat, Coeweb

Prospetto 6.10

Import-Export del settore alimentare e bevande per tipo di merce (Ateco 2007). Anno 2010 (milioni di euro)

MERCE	2010		Saldo % normalizzato	Var. % export 2012/2010	Composizione %	
	Import	Export			Import	Export
CA101-Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	62,6	73,3	7,9	5,1	26,3	15,5
CA102-Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	33,3	13,9	-41,2	9,9	14,0	2,9
CA103-Frutta e ortaggi lavorati e conservati	17,1	6,6	-44,4	6,2	7,2	1,4
CA104-Oli e grassi vegetali e animali	6,5	9,1	16,6	216,2	2,7	1,9
CA105-Prodotti delle industrie lattiero-casearie	54,0	19,7	-46,6	7,2	22,7	4,2
CA106-Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	10,9	20,9	31,7	55,4	4,6	4,4
CA107-Prodotti da forno e farinacei	4,9	88,8	89,5	29,5	2,1	18,8
CA108-Altri prodotti alimentari	23,6	133,2	69,9	24,1	9,9	28,2
CA109-Prodotti per l'alimentazione degli animali	5,9	13,1	37,7	0,9	2,5	2,8
CA110-Bevande	18,8	93,6	66,6	11,8	7,9	19,8
<i>di cui vino</i>		65,5		17,1		13,9
Totale prodotti alimentari e bevande	237,6	472,1	33,0	22,8	100,0	100,0

Fonte: Istat, Coeweb

Figura 6.1**Export del settore alimentare e bevande per destinazione. Anno 2010** (composizione percentuale)

Fonte: Istat, Coeweb

Il prospetto 6.11 mostra i comuni con il maggior indice di specializzazione agroalimentare, calcolato rapportando gli addetti dell'industria degli alimenti e delle bevande a quelli del settore manifatturiero nel complesso e mettendo in relazione tale rapporto con il valore regionale, in analogia con quanto richiesto dalla normativa per la definizione dei distretti industriali.¹⁶ La tabella riporta i valori provinciali, quello dei comuni capoluogo e dei comuni con più di 5 unità locali nei settori considerati. Alte specializzazioni si riscontrano nei comuni capoluogo di Gorizia e Pordenone (pari a 4), nei comuni "turistici" come Grado e Lignano e in quelli che fanno parte del "Parco Agro-alimentare di San Daniele" istituito dall'agenzia di sviluppo dell'omonimo distretto (si veda <http://www.parcoagroalimentare.it>).

Il distretto dell'Agro-alimentare è stato riconosciuto ai sensi della LR 27/1999 con Delibera di Giunta 458/2000 come "distretto dell'alimentare", ridefinito nel 2007 ai sensi della LR 4/2005 e ampliato nel 2009 al comune di Forgaria del Friuli. Comprende 7 comuni: San Daniele del Friuli, Coseano, Dignano, Forgaria del Friuli, Fagagna, Ragnano e Rive d'Arcano, tutti in provincia di Udine, in relazione alle attività economiche (Ateco 2002) DA - 15 "Industrie alimentari e delle bevande". Al 2010 si contano nel territorio del distretto 81 Unità locali delle industrie alimentari e delle bevande, con 1.114 addetti. Tutti i comuni che ne fanno parte hanno un indice di specializzazione superiore a 1,3, e pari a 6 a Rive d'Arcano e San Daniele del Friuli. Rispetto alla filiera definita nel paragrafo 6.1 le unità locali sono 226 e gli addetti 1.544. In particolare, nelle attivi-

¹⁶ La Dgr 1695 del 2006 richiede, per la definizione di un distretto industriale, che l'indicatore di specializzazione produttiva calcolato in termini di addetti come quota percentuale di occupazione in una determinata attività manifatturiera rispetto al totale degli addetti al settore manifatturiero, sia superiore del 30 per cento dell'analogo dato regionale. La seconda condizione richiesta è che la densità imprenditoriale (unità locali manifatturiere su popolazione residente) del distretto sia superiore a quella regionale.

tà della filiera degli allevamenti, compresa la lavorazione delle carni, si contano 759 addetti in 82 realtà produttive.

Prospetto 6.11

Unità locali e addetti nelle industrie alimentari e delle bevande. Province e principali comuni specializzati del Friuli Venezia Giulia. Anno 2010

Comuni	Industrie alimentari e delle bevande		% su totale addetti manifatturieri	Indice di specializzazione
	Unità locali	Addetti		
Provincia di Udine	3.978	537	12,3	1,6
Udine	56	356	17,1	2,2
<i>Altri comuni</i>				
Fagagna	11	295	24,1	3,2
Lignano Sabbiadoro	9	26	41,9	5,5
Palmanova	7	59	32,2	4,2
Rive d'Arcano	8	25	45,5	6,0
San Daniele del Friuli	46	642	46,1	6,0
Provincia di Gorizia	1.135	120	16,3	2,1
Gorizia	33	436	30,3	4,0
<i>Altri comuni</i>				
Grado	10	37	65,5	8,6
Provincia di Trieste	1.807	168	20,8	2,7
Trieste	135	1.274	21,4	2,8
Provincia di Pordenone	1.453	230	8,1	1,1
Pordenone	33	436	30,3	4,0
<i>Altri comuni</i>				
Casarsa della Delizia	8	66	28,4	3,7
Friuli Venezia Giulia	1.055	8.373	7,6	1,0

Fonte: Istat, Archivio statistico delle imprese attive

L'agriturismo in Friuli Venezia Giulia: dimensioni e caratteristiche secondo i registri regionali e compiti dell'ERSA¹⁷

Grande rilievo, anche nella nostra regione, riveste il settore agriturismo che registra un costante sviluppo. Infatti da 501 aziende, registrate nel maggio 2009, si è passati a 601 nell'agosto 2013, con un incremento medio di 25 operatori agrituristici per anno.

L'attività agrituristica si basa sul rispetto da parte delle aziende del rapporto di complementarietà del tempo lavoro, di determinate quote di prodotti di origine extra aziendale utilizzabili nell'agriturismo oltre che di determinate norme di tipo igienico sanitario.

La complementarietà del tempo lavoro significa che il monte ore dedicato dagli operatori alle attività agrituristiche non può superare il monte ore dedicato all'attività agricola. Per la determinazione del "tempo-lavoro" vengono utilizzati dei parametri di calcolo, recentemente novellati con D. P. Reg. ii ottobre 2011 n. 0234/Pres.

I compiti dell'ERSA in materia di agriturismo sono indicati nella L.R. 25/1996 e possono essere così sintetizzati:

- assistenza tecnica e consulenza agli operatori agrituristici in possesso dell'autorizzazione allo svolgimento dell'attività agrituristica;
- assistenza tecnica ai soggetti che intendono avviare un'attività agrituristica;
- coordinamento con i comuni per la gestione delle autorizzazioni comunali per l'esercizio dell'attività agrituristica;
- gestione della banca dati dell'agriturismo della Regione Friuli Venezia Giulia;
- coordinamento della segnaletica agrituristica;
- presentazione, promozione e informazione sull'offerta regionale;
- creazione e promozione di itinerari agrituristici comprendenti anche testimonianze della civiltà contadina regionale;
- attività di vigilanza mediante ispezioni e controlli nelle aziende agrituristiche al fine di accertare la conformità alle prescrizioni della L.R. 25/96 e del suo regolamento di attuazione.

L'attività più rilevante effettuata dall'Agenzia è la vigilanza sul settore. Tale attività viene effettuata tramite ispezioni presso un campione, estratto casualmente, del 20 per cento del totale delle aziende iscritte.

L'azione ispettiva si sostanzia in sintesi in un sopralluogo nel corso del quale si procede alla verifica di una serie di adempimenti e condizioni:

- la corretta esposizione del logo regionale;
- l'esposizione delle autorizzazioni e delle licenze;
- l'esposizione dei prezzi e delle tariffe praticate;
- il rispetto dei limiti imposti dall'autorizzazione comunale in relazione ai posti a sedere e ai periodi di apertura;
- la registrazione e notificazione in materia di pubblica sicurezza per gli agriturismi con alloggio;
- la rispondenza dei locali ai requisiti igienico sanitari previsti;
- la consistenza zootecnica e del piano colturale aziendale;

¹⁷A cura di: Giulio Palamara, Emilio Simonetti (ERSA).

- controllo documentale;
- verifica del tempo lavoro agricolo ed agrituristico (per la verifica della complementarietà);
- il rispetto delle condizioni previste riguardo all'utilizzo di materia prima di origine aziendale ed extra aziendale per la preparazione di alimenti e bevande.

Attualmente sono state effettuate 101 visite ispettive sul totale di 120 aziende campionate.

L'Agenzia intrattiene, inoltre, costanti rapporti con le Aziende e i Comuni, che sono i soggetti che autorizzano l'attività agrituristica; questo permette di affrontare e, spesso, risolvere le problematiche del settore.

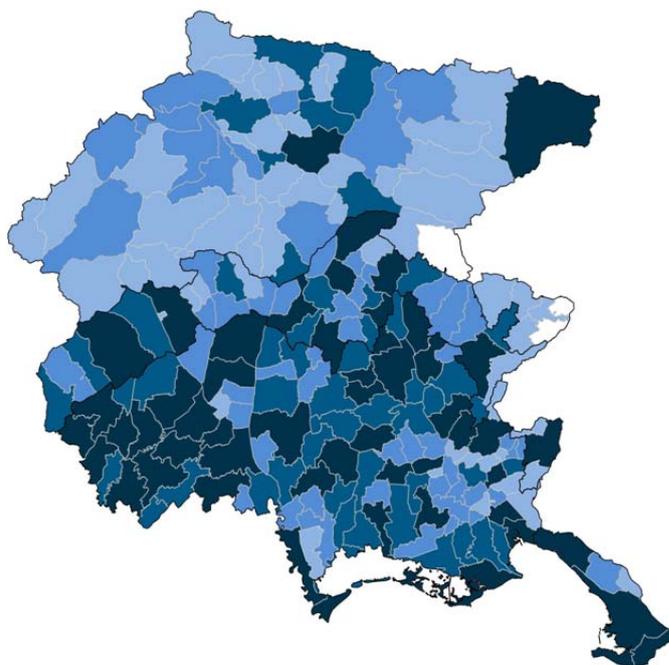
Nell'ambito delle attività di promozione è stato realizzato un volume dal titolo "I tesori nascosti", edito anche in versione tedesca e inglese. In questa pubblicazione la Regione è stata suddivisa in 14 aree tematiche all'interno delle quali sono stati tracciati 40 itinerari che propongono una visita al territorio incentrandola sul mondo rurale. La guida è corredata da un allegato che riporta gli agriturismi suddivisi per aree e itinerario così da poter sviluppare un percorso attraverso la regione utilizzando gli agriturismi come punto d'appoggio e scoprendo angoli nascosti, i "tesori" del titolo, di indubbio interesse.

Sulla base della medesima pubblicazione è stato realizzato un portale web dedicato agli agriturismi del Friuli Venezia Giulia di cui l'ERSA è il gestore. Tale sito web, pronto per essere presentato e reso accessibile in rete, è arricchito da tutto un insieme di informazioni utili per migliorare la fruizione da parte degli utenti.

Figura 6.2**Unità locali totali - Tutte le Ateco selezionate - Anno 2010**

Friuli Venezia Giulia: 6.012

- 0 (3)
- da 1 a 6 (55)
- da 7 a 13 (55)
- da 14 a 29 (51)
- oltre 29 (54)

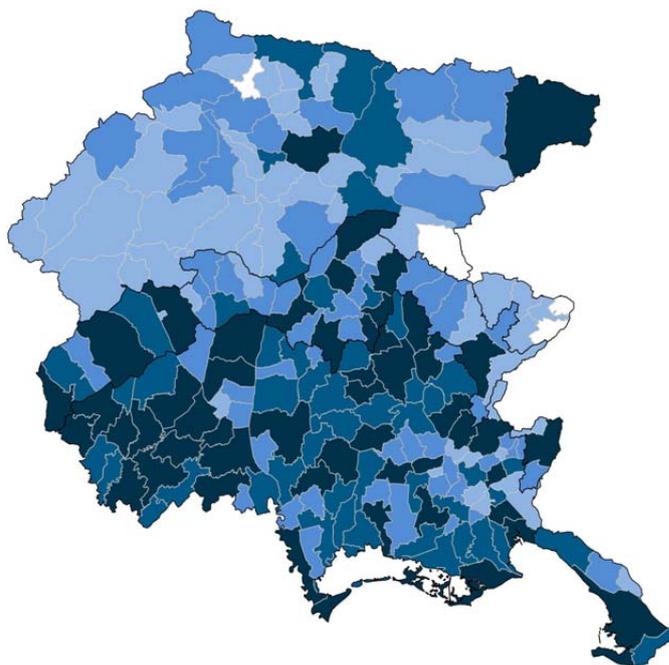


Fonte: Istat, Archivio statistico delle imprese attive

Figura 6.3**Unità locali generali - Tutte le Ateco selezionate - Anno 2010**

Friuli Venezia Giulia: 4.545

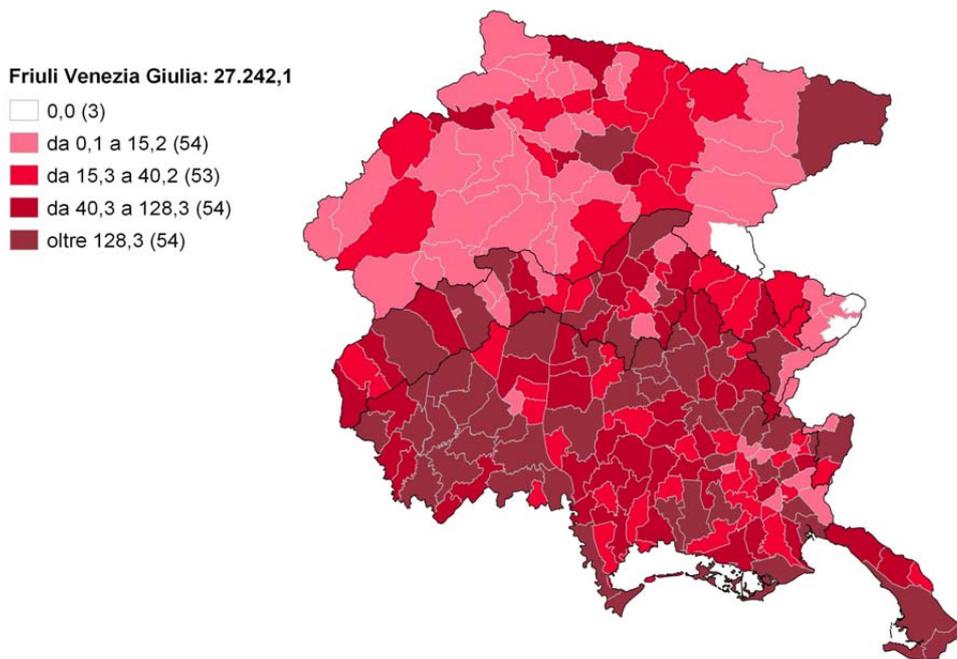
- 0 (4)
- da 1 a 4 (52)
- da 5 a 10 (58)
- da 11 a 21 (51)
- oltre 21 (53)



Fonte: Istat, Archivio statistico delle imprese attive

Figura 6.4

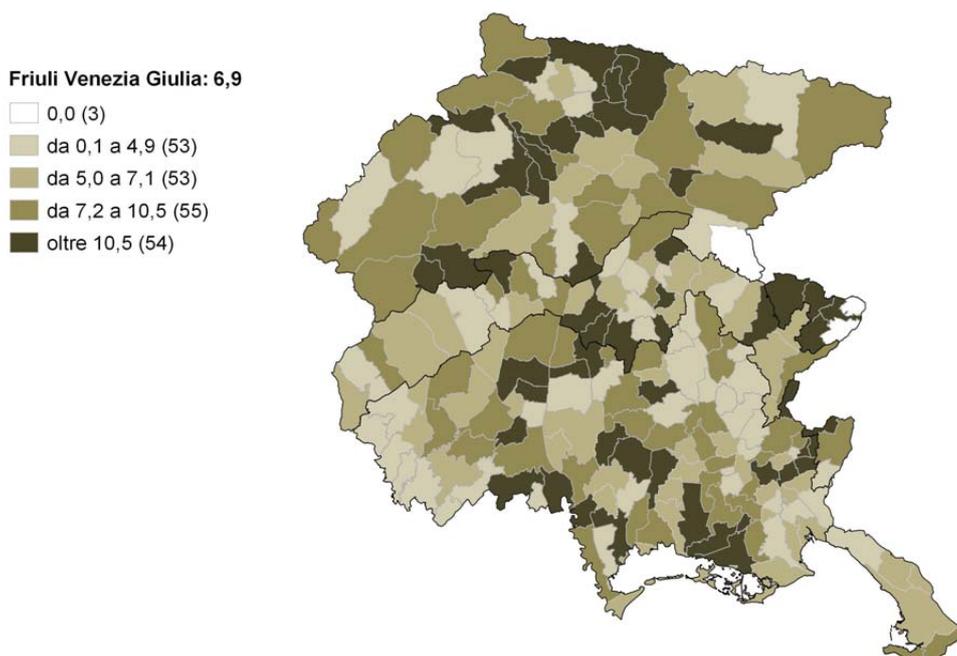
Addetti totali (media annua) - Tutte le Ateco selezionate - Anno 2010



Fonte: Istat, Archivio statistico delle imprese attive

Figura 6.5

Percentuale di addetti delle Ateco selezionate sugli addetti totali delle unità locali - Anno 2010

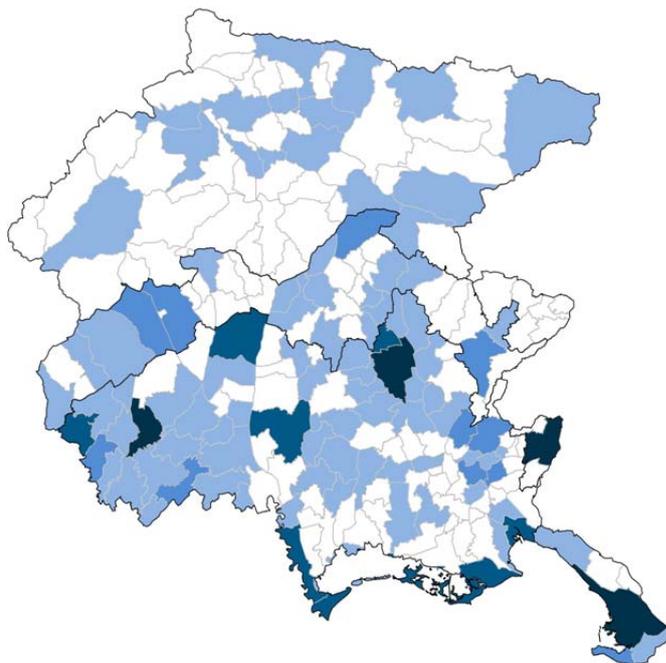


Fonte: Istat, Archivio statistico delle imprese attive

Figura 6.6**Numero di unità locali - Ateco ortofrutta - Anno 2010**

Friuli Venezia Giulia: 443

- 0 (115)
- da 1 a 3 (80)
- da 3 a 4 (11)
- da 5 a 20 (8)
- oltre 20 (4)

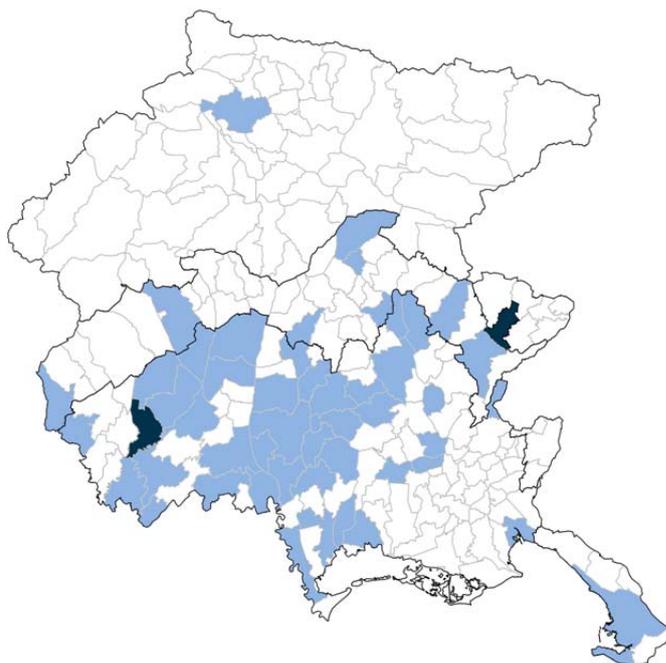


Fonte: Istat, Archivio statistico delle imprese attive

Figura 6.7**Numero di unità locali - Ateco seminativi - Anno 2010**

Friuli Venezia Giulia: 71

- 0 (166)
- da 1 a 3 (50)
- oltre 3 (2)



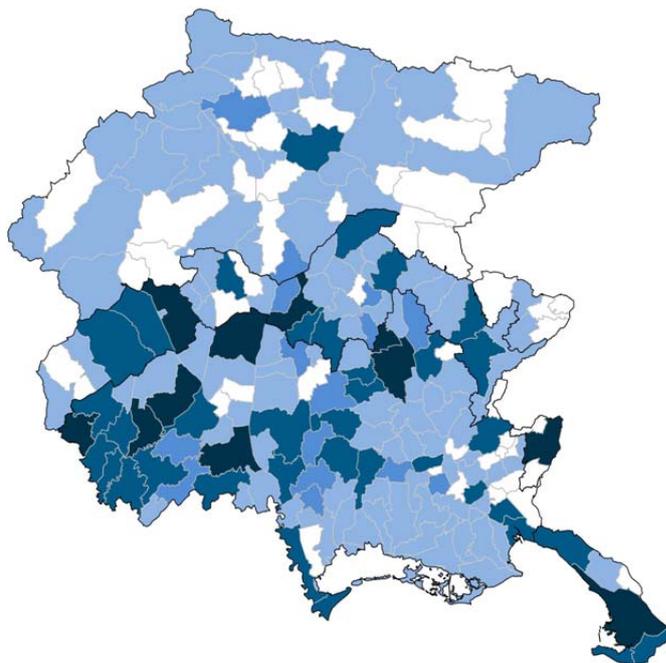
Fonte: Istat, Archivio statistico delle imprese attive

Figura 6.8

Numero di unità locali - Ateco allevamenti - Anno 2010

Friuli Venezia Giulia: 781

- 0 (48)
- da 1 a 3 (108)
- da 4 a 5 (15)
- da 5 a 10 (36)
- oltre 10 (11)



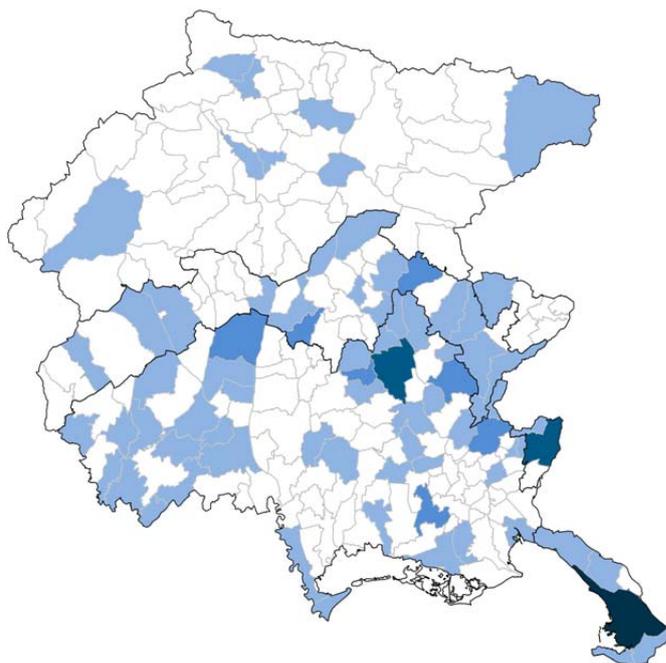
Fonte: Istat, Archivio statistico delle imprese attive

Figura 6.9

Numero di unità locali - Ateco vitivinicolo - Anno 2010

Friuli Venezia Giulia: 172

- 0 (141)
- da 1 a 3 (67)
- da 4 a 5 (7)
- da 6 a 10 (2)
- oltre 10 (1)



Fonte: Istat, Archivio statistico delle imprese attive

7. La dimensione economica dell'agricoltura europea¹

Il settore agricolo è il solo per il quale si è realizzata a livello comunitario una effettiva *politica comune*, come testimoniano le *PAC* che si sono succedute negli anni: ovvero definizione di obiettivi, sostenuti da interventi normativi accompagnati da ingenti stanziamenti a carico del bilancio comunitario, affidati a stati e regioni per la loro attuazione, e costantemente monitorati per valutare l'impatto delle azioni. L'evoluzione del settore agricolo negli ultimi decenni, nella regione, in Italia e in tutta l'area comunitaria, è il larga misura il risultato di queste politiche, di incentivi finanziari e disincentivi, di opportunità, obblighi e divieti, a cui le aziende si sono adattate o a cui hanno reagito. L'analisi sin qui condotta deve pertanto concludersi proiettando lo sguardo oltre i confini nazionali, all'intera Comunità Europea, per collocare il Friuli Venezia Giulia nel contesto delle regioni europee.

Nei dati, e di conseguenza negli indicatori, presentati in questo capitolo, in alcuni casi si notano piccole discrepanze tra i dati censuari diffusi da Istat, utilizzati nei capitoli precedenti, ed il dato Eurostat relativo al nostro paese e alla regione Friuli Venezia Giulia. I dati di partenza di Eurostat sono quelli ricevuti dai singoli istituti ufficiali di statistica, e quindi anche da Istat: le differenze sono dovute al processo di armonizzazione e consolidamento a livello europeo finalizzato a rendere comparabili i dati dei Paesi membri, secondo metodologie, nomenclature, definizioni e standard tecnici concordati e condivisi. Inoltre, gli indicatori presentati nei capitoli 3 e 4 per Italia e Friuli Venezia Giulia sono stati calcolati escludendo le aziende con SO pari a zero, operazione questa che non è stata operata nei dati Eurostat.

Nel successivo prospetto vengono presentati alcuni dei dati principali alla base dell'analisi proposta in questo testo e la relativa fonte al fine di evidenziare gli scarti nonché gli arrotondamenti effettuati da Eurostat.

Prospetto 7.1

Raffronto tra dati Istat e dati Eurostat

	Istat		Eurostat	
	Italia	Friuli Venezia Giulia	Italia	Friuli Venezia Giulia
Aziende	1.620.884	22.316	1.620.880	22.320
SAU (ha)	12.856.048,0	218.443,5	12.856.050,0	218.440,0
SO (migliaia di euro)	49.460.329,7	1.005.377,2	49.460,0 (a)	1.005.377,2

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010) e banche dati Eurostat
(a) Il dato Eurostat viene fornito in milioni di euro.

7.1 Quadro generale

Attraverso l'armonizzazione dei dati ricavati dai Censimenti dell'agricoltura dei singoli Stati, Eurostat fornisce una panoramica delle principali caratteristiche dell'agricoltura europea. Per l'anno 2010 Eurostat ha potuto contare sulle informazioni dei Censimenti agricoli effettuati simultaneamente in tutti i paesi dell'Unione europea, gli Stati membri, la Norvegia e la Svizzera, con le eccezioni di Grecia, Portogallo e Spagna, dove l'anno

¹ A cura di Ilaria Silvestri (Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia).

di riferimento del Censimento è stato il 2009. L'indagine copre il 98 per cento della SAU e il 98 per cento del bestiame in ogni paese.²

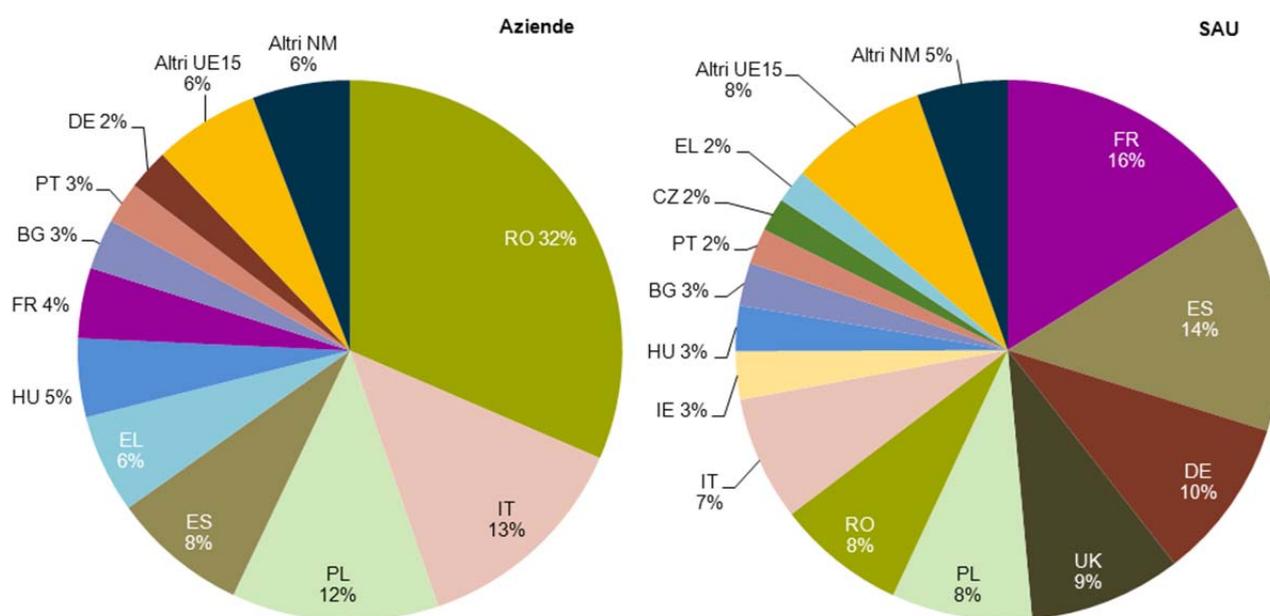
Censimenti agricoli vengono effettuati ogni dieci anni a partire dal 1970, indagini di base, a cui si aggiungono tre osservazioni intermedie sulla struttura e la produzione delle aziende agricole, SPA, attraverso indagini campionarie nella maggior parte degli Stati membri,³ con un intervallo di due o tre anni.

I dati raccolti riguardano 12.405.000 aziende totali di cui 5.225.340 appartenenti ai 15 membri "storici" dell'Unione europea, 7.022.510 dei 13 nuovi Stati che completano l'Unione a 28. Le rimanenti aziende appartengono a Islanda, Norvegia, Svizzera e Montenegro. In termini relativi, i nuovi membri contribuiscono con il 57 per cento del totale delle aziende: quasi 4 milioni sono quelle romene, pari al 32 per cento (Figura 7.1) e oltre un milione e mezzo le aziende polacche. L'Italia, con 1.620.880 aziende pari al 13 per cento del totale, è tra gli stati dell'EU 15 quello con più unità.

In termini di Superficie agricola utilizzata sono stati rilevati quasi 173 milioni di ettari nell'EU28, di cui il 29 per cento dai nuovi stati membri. La superficie più ampia è quella francese, con quasi 28 milioni di ettari, pari al 16 per cento del totale, seguita da quella spagnola, quasi 23 milioni di ettari. Più dietro, Germania e Regno Unito hanno superfici attorno ai 16 milioni di ettari. L'Italia segue Polonia e Romania, e con poco meno di 13 milioni di ettari copre il 7 per cento della SAU dell'Unione (Figura 7.1).

Figura 7.1

Aziende e SAU. Distribuzione delle aziende e della SAU per Stato. Anno 2010 (valori percentuali)



Fonte: Eurostat

² Il cosiddetto "Universo Ue" costituisce il campo di osservazione del Censimento secondo le direttive previste dal regolamento (CE) 1166/2008 e comporta l'esclusione delle aziende agricole di minori dimensioni, con criteri che differiscono a seconda del Paese. Ad esempio Repubblica Ceca, Germania e Regno Unito hanno escluso dalla rilevazione le aziende con meno di 5 ha. Si veda in proposito, e con riferimento all'Italia, anche il paragrafo 1.1.2.

³ Nel seguito si farà ricorso alle seguenti notazioni: EU 28 per indicare tutti i membri dell'Unione europea (compresa la Croazia); EU 15 per indicare gli Stati (compresa l'Italia) che fanno parte dell'Unione europea da prima del 30 aprile 2004; NM per indicare i 13 nuovi membri entrati successivamente (vedi anche la Nota metodologica in coda al volume).

Rispetto alla rilevazione campionaria del 2007, l'ammontare delle aziende agricole è diminuito dell'11 per cento, mentre la SAU è rimasta sostanzialmente stabile (Tavola 7.1), ad attestare un generale processo di concentrazione delle attività agricole nelle mani di maggiori dimensioni. Tale ristrutturazione risulta più accentuata tra i nuovi membri dell'Unione.

Il rapporto tra SAU e numero di aziende, riportato nella tavola 7.1, mostra differenze territoriali molto nette: a parte i 152 ettari in media per aziende nella Repubblica Ceca, gli Stati con le aziende di maggiori dimensioni sono il Regno Unito, 84 ettari, la Slovacchia, 78 ettari, e la Danimarca, 63 ettari. Tra gli altri membri storici dell'UE, la Germania ha una SAU media pari a 56 ettari per azienda, la Francia 54 e la Spagna 24. Le aziende italiane, con 8 ettari in media, si collocano tra le ungheresi e le slovene. Le aziende del Friuli Venezia Giulia hanno una dimensione media di 10 ettari, come quelle polacche. La dimensione delle aziende dipende dalla conformazione dei terreni oltre che dalla loro utilizzazione: le aziende più estese sono quelle destinate alla coltivazione di seminativi nelle grandi pianure dell'Europa centrale, mentre le colture permanenti, più tipiche dei paesi mediterranei, ricoprono superfici inferiori poiché richiedono investimenti ben più rilevanti.

Per quanto riguarda la dimensione economica delle aziende agricole europee (Tavola 7.2), lo standard output, SO, medio risulta pari a 25 mila euro; negli stati membri EU 15 è però di 49 mila euro, mentre tra i nuovi membri è di 7 mila. Sul totale EU 28, pari a quasi 310 miliardi di euro, la Francia e l'Italia rappresentano ciascuna il 16 per cento dello SO prodotto. Gli Stati in cui il valore medio per azienda è più elevato sono invece Olanda e Danimarca, con oltre i 200 mila euro, quelli in cui è inferiore sono Romania, 3 mila euro, e Bulgaria, 7 mila. L'Italia con 31 mila euro per azienda agricola è in linea con l'Irlanda e l'Estonia. Nel Benelux circa metà delle aziende ha uno SO superiore ai 100 mila euro, percentuale pari al 5 per cento in Italia e all'8 per cento in Friuli Venezia Giulia.

Lo SO totale dell'EU 28, cresciuto dell'8 per cento rispetto alle stime del 2007, risulta concentrato nelle aziende maggiori: 643 mila aziende con SO superiore ai 100 mila euro, il 5 per cento del totale, producono il 69 per cento dello SO totale e coltivano il 47 per cento della SAU.

Figura 7.2

Aziende ed allevamenti. Distribuzione dello standard output e delle Unità di Bovino Adulto per Stato. Anno 2010
(valori percentuali)

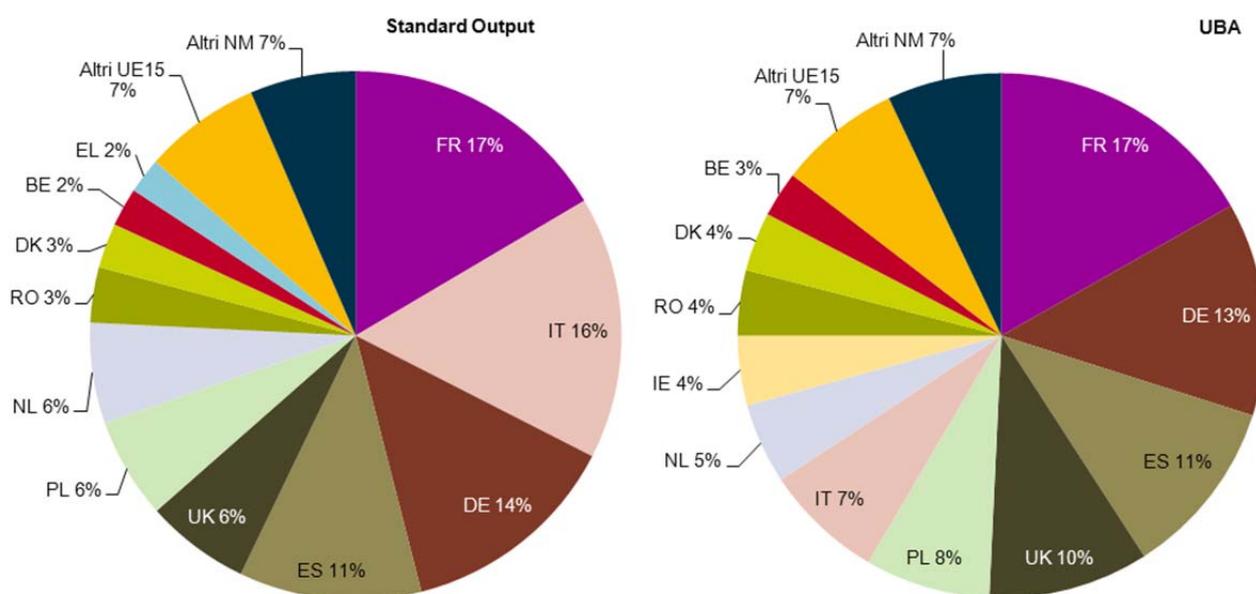
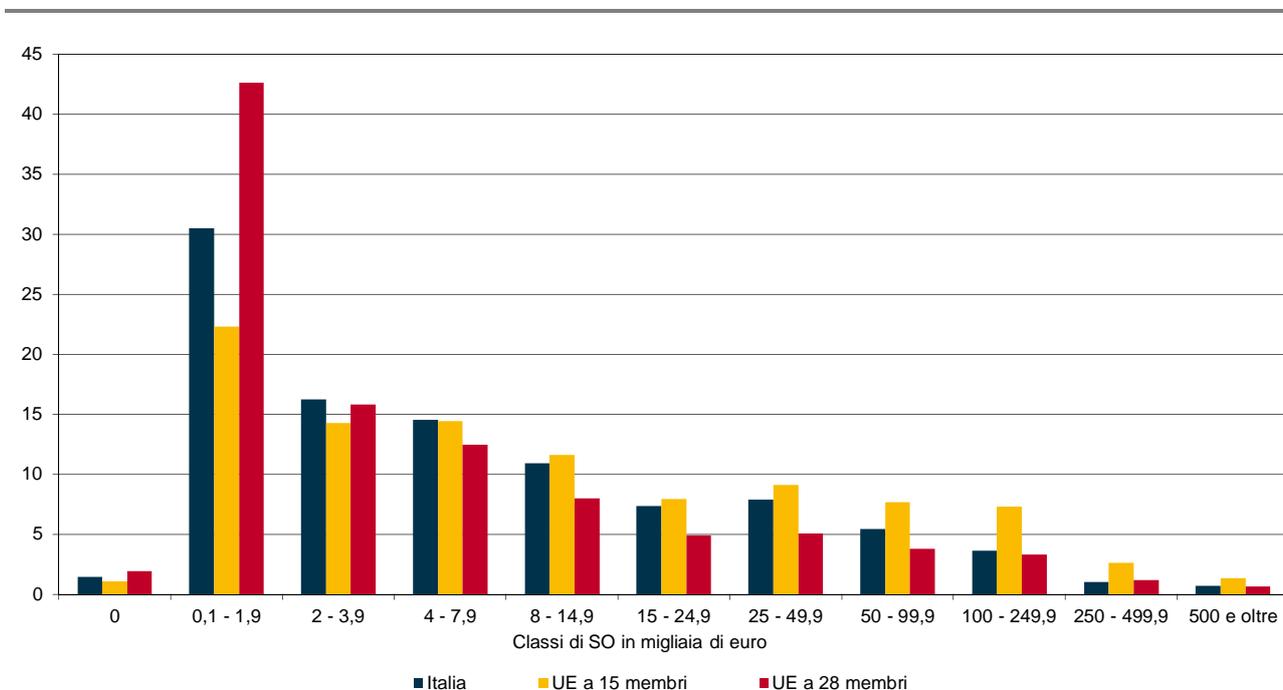


Figura 7.3**Aziende per classi di standard output in migliaia di euro. Anno 2010** (composizioni percentuali)

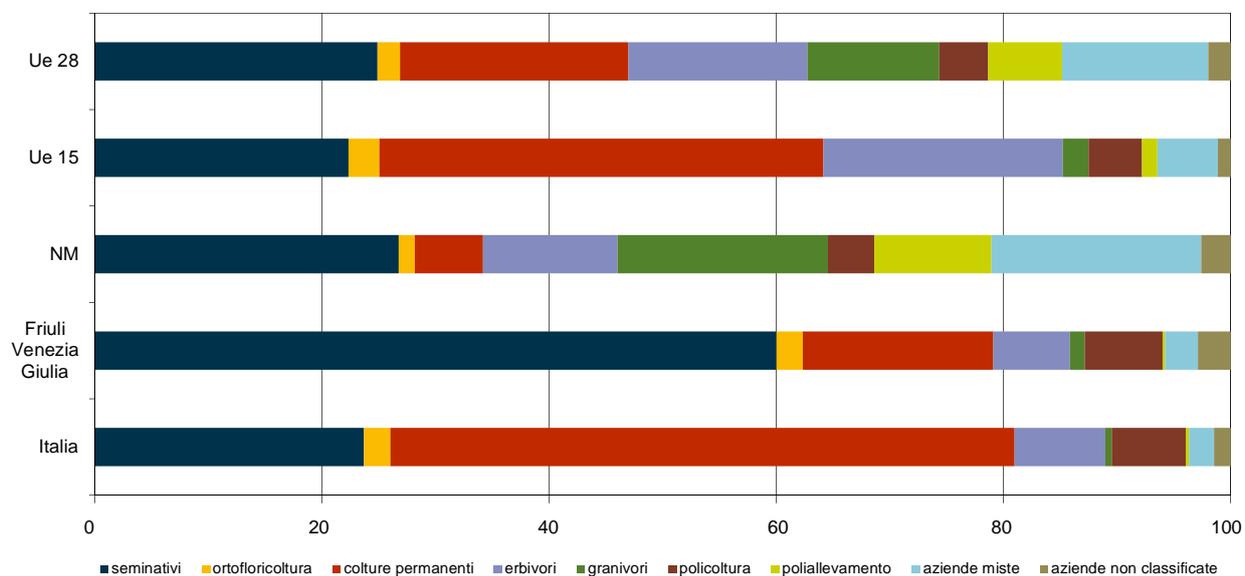
Fonte: Eurostat

I dati Eurostat forniscono una misurazione della manodopera aziendale in termini di Unità di lavoro annue,⁴ contando per il 2010 quasi 10 milioni di ULA totali, equiripartite tra i 15 membri "storici" e i 13 nuovi Paesi dell'Unione. Tale conversione permette di mettere a confronto gli indicatori di produttività o redditività del lavoro agricolo nei diversi territori: lo SO medio per ULA supera i 100 mila euro in Danimarca, Belgio e Olanda, è pari a 67 mila euro in Friuli Venezia e Giulia e a 52 mila in Italia, in linea con la media EU 15. Il valore dei nuovi stati membri è considerevolmente inferiore, meno di 10 mila euro per ULA.

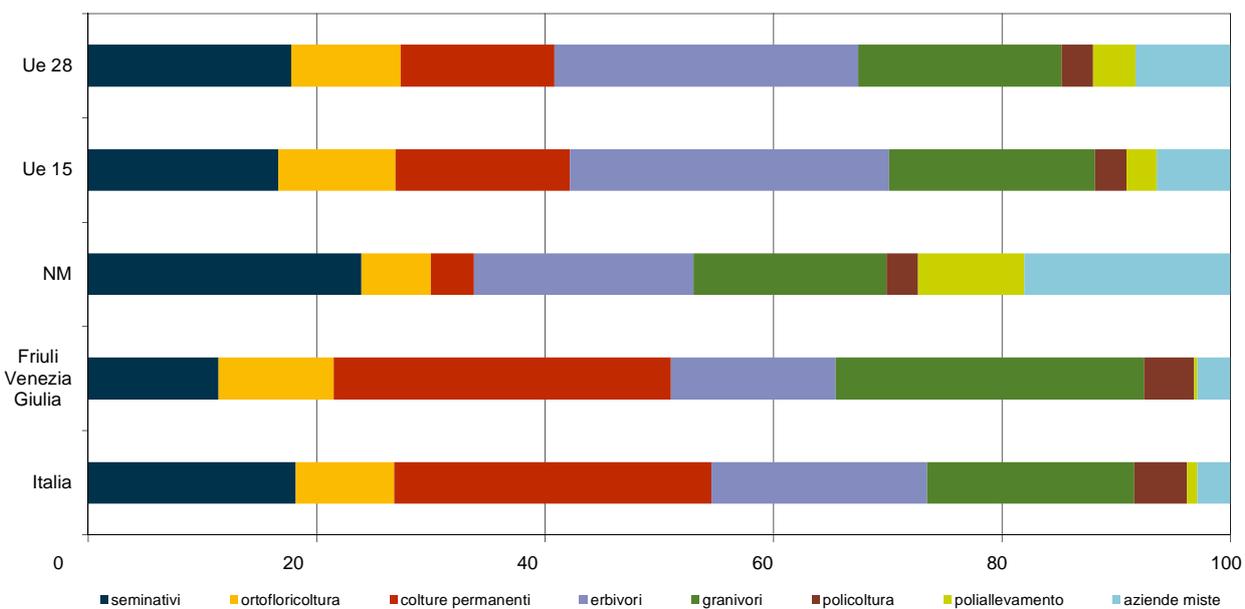
L'agricoltura dei Paesi EU 15 è, oltre che più produttiva rispetto al totale dell'Unione, anche più specializzata (Figura 7.4): solo il 13 per cento fa parte della categoria delle aziende miste, con policoltura, poliallevamento o miste coltura allevamento, che contribuiscono al 12 per cento dello standard output. L'Italia, come la Spagna e il Friuli Venezia Giulia, si colloca nella media EU 15, con circa l'80 per cento di aziende specializzate. Viceversa, negli stati che hanno aderito recentemente all'Unione il 35 per cento delle aziende, da cui deriva il 30 per cento dell'output, è mista o non classificata, in particolare nelle repubbliche baltiche e in Bulgaria; il 35 per cento dello SO della Romania deriva dall'attività di aziende miste con colture e allevamento.

In generale i paesi mediterranei, e anche il Friuli Venezia Giulia, mostrano una maggiore specializzazione nelle produzioni vegetali, in virtù del peso delle colture permanenti, mentre negli Stati nordici prevale la zootecnia. Tra i paesi dell'est e balcanici, tutti nuovi membri dell'Unione, sono particolarmente diffuse le aziende miste con colture e allevamento, con produttività inferiore alla media.

⁴ Un'unità di lavoro annuale (ULA), corrisponde al lavoro svolto da una persona occupata a tempo pieno in un'azienda agricola. Per il calcolo del tempo pieno, si considerano le ore minime richieste dalle disposizioni nazionali applicabili in materia di contratti di lavoro, o, altrimenti, 1.800 ore equivalenti a 225 giorni di lavoro di otto ore ciascuno.

Figura 7.4**Aziende per specializzazione e territorio. OTE generali. Anno 2010 (composizione percentuale)**

Fonte: Eurostat

Figura 7.5**Standard output per specializzazione aziendale e territorio. OTE generali. Anno 2010 (composizione percentuale)**

Fonte: Eurostat

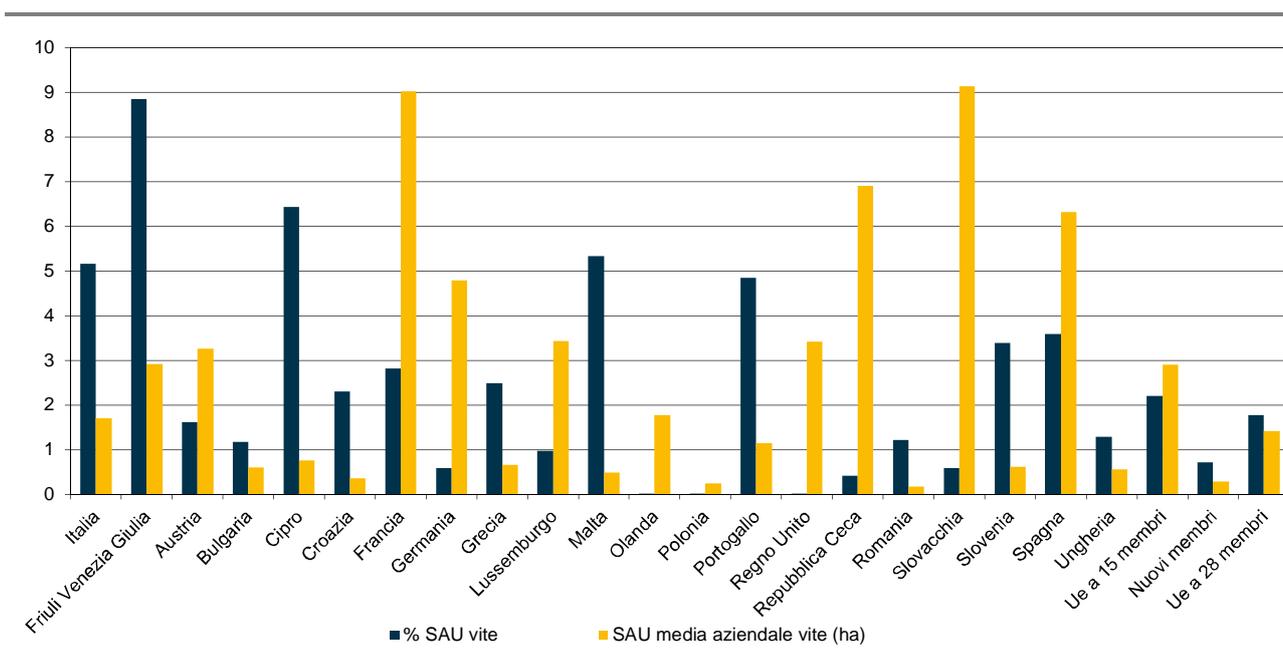
7.2 Produzioni vegetali

Come si desume dalla tavola 7.3, le terre destinate a seminativi sono il 60 per cento del totale, il 56 per cento nei paesi EU 15, con percentuali superiori all'80 per cento nei paesi scandinavi e in Ungheria. Il valore del Friuli Venezia Giulia, pari al 74 per cento, è in linea con paesi quali Polonia e Repubblica Ceca. La dimensione media delle aziende con seminativo è di 13 ettari per l'EU 28 e 24 per l'EU 15, con notevoli differenze tra i diversi territori. Il dato italiano e quello del Friuli Venezia Giulia, circa 8 ettari per azienda, è simile alla media dei nuovi paesi membri, 7 ettari.

Il 6 per cento dei terreni sono destinati a colture permanenti, con percentuali superiori al 10 per cento nelle regioni mediterranee, compresa l'Italia nel complesso e il Friuli Venezia Giulia. Mediamente, si tratta di aziende della dimensione di due ettari, pari al dato italiano. L'utilizzazione a vite supera l'1 per cento della SAU solo in 13 dei 28 paesi dell'Unione, per lo più nei paesi mediterranei. Tra questi, la Francia ha le aziende mediamente più grandi, 9 ettari, contro i 2 dell'Italia e i 3 del Friuli Venezia Giulia (Figura 7.6).

Figura 7.6

SAU. Incidenza della superficie a vite e superficie media delle aziende vitivinicole. Anno 2010 (valori in percentuale e in ettari)



Fonte: Eurostat

Nota: sono esclusi gli stati senza SAU a vite

Prati permanenti e pascoli occupano un terzo della superficie utilizzata dell'EU a 28 membri, in particolare in Irlanda, 80 per cento, e nel Regno Unito, 62 per cento. La percentuale italiana è pari al 27 per cento, come in Germania, Bulgaria e Repubblica Ceca. La dimensione media delle aziende con prati e pascoli è di 25 ettari nelle aziende dei 15 membri storici, di 13 in Italia, e di 4 ettari in quelle dei 13 nuovi membri.

Passando agli orientamenti tecnico economici (Tavola 7.6), sono specializzate nei seminativi un quarto delle aziende dell'EU 28, che contribuiscono al 18 per cento dello SO totale. Tali percentuali sono per il Friuli Venezia Giulia pari a oltre il 60 per cento di aziende e l'11 per cento di SO. Altri territori con pari livelli di specializzazione sono la Danimarca, con il 41 per cento di aziende e il 12 per cento di SO, la Polonia e la Svezia;

quasi la metà del valore della produzione agricola bulgara deriva da aziende specializzate in seminativi. Francia Italia e Germania, pur ospitando meno del 20 per cento delle aziende specializzate in seminativi, producono insieme quasi la metà dello SO totale europeo.

Tra le specializzazioni produttive vegetali, quella dei seminativi risulta la meno redditizia (Prospetto 7.2, Figura 7.8), sia in termini di SO per ettaro di SAU, pari a 809 euro nell'EU 28, che in rapporto al numero di aziende, 18 mila euro lo SO medio aziendale, o alle unità di lavoro, 29 mila euro in media per ULA. Le differenze territoriali sono molto accentuate: si va da una produttività attorno agli 80 mila euro per ULA nei paesi del nord Europa, a valori inferiori ai 10 mila di alcuni Stati dell'Europa centro orientale, come Polonia e Slovenia. La produttività per questo tipo di aziende in Friuli Venezia Giulia è in linea con la media EU 28.

Le aziende specializzate in ortofloricoltura sono oltre 240 mila, il 10 per cento del totale europeo. La loro dimensione media varia da oltre 20 ettari, in Slovacchia, Danimarca e Svezia, a meno di 2 per Romania e Bulgaria. Il 24 per cento del reddito totale prodotto secondo questo OTE deriva dalle circa 10 mila aziende Olandesi, che si distinguono per redditività aziendale, 684 mila euro per azienda, 112 mila euro per unità di lavoro, con valori ancora più alti se si considera solo la produzione in serra, insieme alla Slovacchia, che conta 220 aziende di 29 ettari in media, con produttività pari a 217 mila euro. Proviene dall'Italia il 15 per cento dello SO totale europeo, con una produzione media di 113 mila euro per ciascuna delle 37.800 aziende, e di 61 mila euro per ULA. La produttività di questo tipo di aziende in Friuli Venezia Giulia è superiore sia alla media EU 28 che EU 15.

Per quanto riguarda le aziende specializzate nelle colture permanenti (Tavola 7.7), oltre un terzo si trovano in Italia, che insieme alla Francia produce il 60 per cento dello standard output dell'EU 28. Gli stati in cui però la produttività è maggiore restano quelli del nord Europa, il Belgio con 245 mila euro per azienda, e la Danimarca con 253 mila euro per ULA. Se si considera tra le colture permanenti solo quella viticola, il primato è invece della Francia, con uno SO che copre il 45 per cento del totale EU 28, pari a 134 mila euro per azienda e a 72 mila euro per ULA. Il Friuli Venezia Giulia non si discosta dai valori medi di alta produttività, collocandosi tra le regioni maggiormente vocate a questo tipo di coltura.

Tra le produzioni vegetali non specializzate, le policolture coprono meno del 3 per cento del valore della produzione totale e hanno una produttività media aziendale tra le più basse, inferiore a 15 mila euro. Percentuali significative, superiori al 10 per cento, di aziende con policoltura si registrano in Croazia, Lituania e Portogallo.

Prospetto 7.2

Indicatori per specializzazione in produzioni vegetali e territorio. OTE generali. Anno 2010

TERRITORIO	Aziende	SAU (migliaia ha)	ULA (migliaia)	SO (mln euro)	SO medio aziendale (euro)	SO medio per ettaro di SAU (euro)	SO medio per ULA (euro)	Superficie media aziendale (ha)
OTE seminativi								
Italia	383.760	4.912	173	8.992	23.431	1.831	52.087	12,8
Friuli Venezia Giulia	13.400	106	4	115	8.575	1.085	28.234	7,9
Ue a 15 membri	1.166.430	43.242	809	43.016	36.878	995	53.201	37,1
Ue a 28 membri	3.046.290	67.742	1.898	54.799	17.989	809	28.874	22,2
Nuovi membri	1.879.860	24.500	1.089	11.783	6.268	481	10.817	13,0
OTE ortofloricoltura								
Italia	37.800	148	70	4.268	112.911	28.791	60.695	3,9
Friuli Venezia Giulia	520	5	1	101	194.936	21.118	77.379	9,2
Ue a 15 membri	142.620	921	437	26.523	185.969	28.783	60.724	6,5
Ue a 28 membri	242.580	1.271	581	29.515	121.669	23.216	50.807	5,2
Nuovi membri	99.960	350	144	2.992	29.928	8.552	20.755	3,5

Prospetto 7.2 - segue

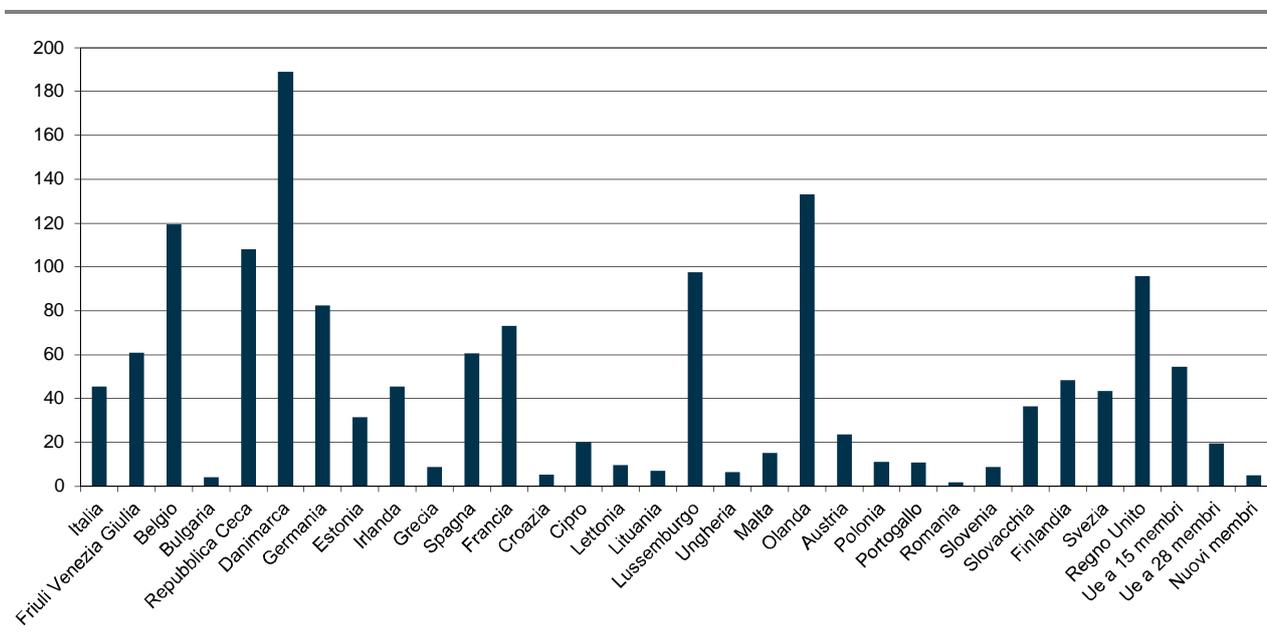
OTE colture permanenti								
Italia	891.400	2.686	407	13.725	15.397	5.110	33.747	3,0
Friuli Venezia Giulia	3.740	33	4	297	79.374	8.867	68.087	9,0
Ue a 15 membri	2.043.550	10.308	1.299	39.496	19.327	3.832	30.402	5,0
Ue a 28 membri	2.462.760	11.354	1.546	41.350	16.790	3.642	26.747	4,6
Nuovi membri	419.210	1.047	247	1.854	4.422	1.771	7.510	2,5
di cui: OTE viticoltura								
Italia	203.970	949	140	7.476	36.652	7.880	53.349	4,7
Friuli Venezia Giulia	3.170	28	4	265	83.461	9.369	71.506	8,9
Ue a 15 membri	425.630	3.334	427	20.303	47.701	6.089	47.571	7,8
Ue a 28 membri	591.750	3.575	503	20.712	35.002	5.793	41.169	6,0
Nuovi membri	166.120	241	76	409	2.462	1.698	5.361	1,5

Fonte: Eurostat

7.3 Produzioni animali

Nel 2010 la consistenza totale degli allevamenti dell'EU 28 ammonta a circa 135 milioni di Unità di Bovino Adulto, UBA, allevati da quasi 7 milioni di aziende, pari al 57 per cento del totale della aziende. La maggior quota di allevamenti spetta alla Romania, 41 per cento del totale, spesso piccoli pollai, seguita dalla Polonia, 13 per cento. Le unità di bestiame sono invece distribuite diversamente: la Francia ha il maggior numero di UBA, il 16 per cento, seguita dalla Germania, 3 per cento, mentre è pari al 7 per cento la quota italiana, distribuita su 217 mila allevamenti, il 3 per cento del totale.

Il numero medio di capi per azienda, pari a 20 UBA per EU 28, varia dai 55 capi dell'EU 15, con punte di 189 in Danimarca e 133 in Olanda, ai soli 5 dei nuovi membri, tra i quali la Repubblica Ceca conta 108 UBA in media, mentre Romania e Bulgaria 2 e 4 rispettivamente. Gli allevamenti italiani, con 36 unità in media, hanno le dimensioni di quelli irlandesi e finlandesi, mentre il Friuli Venezia Giulia, 61 UBA in media, supera la Spagna (Figura 7.7). Dal 2007 ad oggi, analogamente a quanto riscontrato con i dati sulle coltivazioni, ad una diminuzione delle aziende, pari a -15 per cento nell'EU15 e -23 per cento per i nuovi membri, ha fatto riscontro una sostanziale tenuta del numero delle UBA, e quindi un aumento delle dimensioni degli allevamenti.

Figura 7.7**Dimensione media delle aziende zootecniche. Anno 2010 (UBA)**

Fonte: Eurostat

All'allevamento di bovini si dedica più di metà delle aziende zootecniche dell'EU 15, mentre è relativamente meno diffuso tra i 13 nuovi paesi membri, 32 per cento degli allevamenti. Quasi la metà degli 89 milioni di capi bovini è allevata da 3 Paesi EU 15: Francia col 22 per cento, seguita da Germania, 14 per cento, e Regno Unito, 11 per cento, (Tavola 7.5), mentre ai nuovi membri restano il 15 per cento dei capi. In media gli allevamenti bovini dei paesi EU 15 sono molto più ampi, 73 capi medi contro gli 8 dei NM. Il dato italiano è di 47 capi medi, di poco superiore a quello del Friuli Venezia Giulia, 44 capi. Per quanto riguarda i bovini da latte, il valore medio aziendale italiano è pari a 35 capi, inferiore alla media EU 15, pari a 43, e ai grandi allevamenti di Repubblica Ceca e Danimarca. Si segnala il primato della Germania, 18 per cento dei capi, e della Francia, 16 per cento, mentre all'Italia spetta una quota pari all'8 per cento dei capi allevati nell'Unione, in totale circa 23 milioni di capi, in un milione e 700 mila aziende.

Alle specie ovine e caprine sono dedicati, rispettivamente il 14 per cento e l'8 per cento degli allevamenti dell'EU 28, per un totale di 96 milioni di pecore e 12 milioni di capre. I primi sono concentrati in Regno Unito, 32 per cento, con mediamente 440 capi per azienda, e Spagna, 17 per cento, i secondi si distribuiscono tra Grecia, 34 per cento, Spagna e Francia. Per quanto riguarda gli oltre 3 milioni e mezzo di capi equini, essi si distribuiscono tra Romania, 17 per cento, in piccole aziende con 1 capo in media, Germania e Francia.

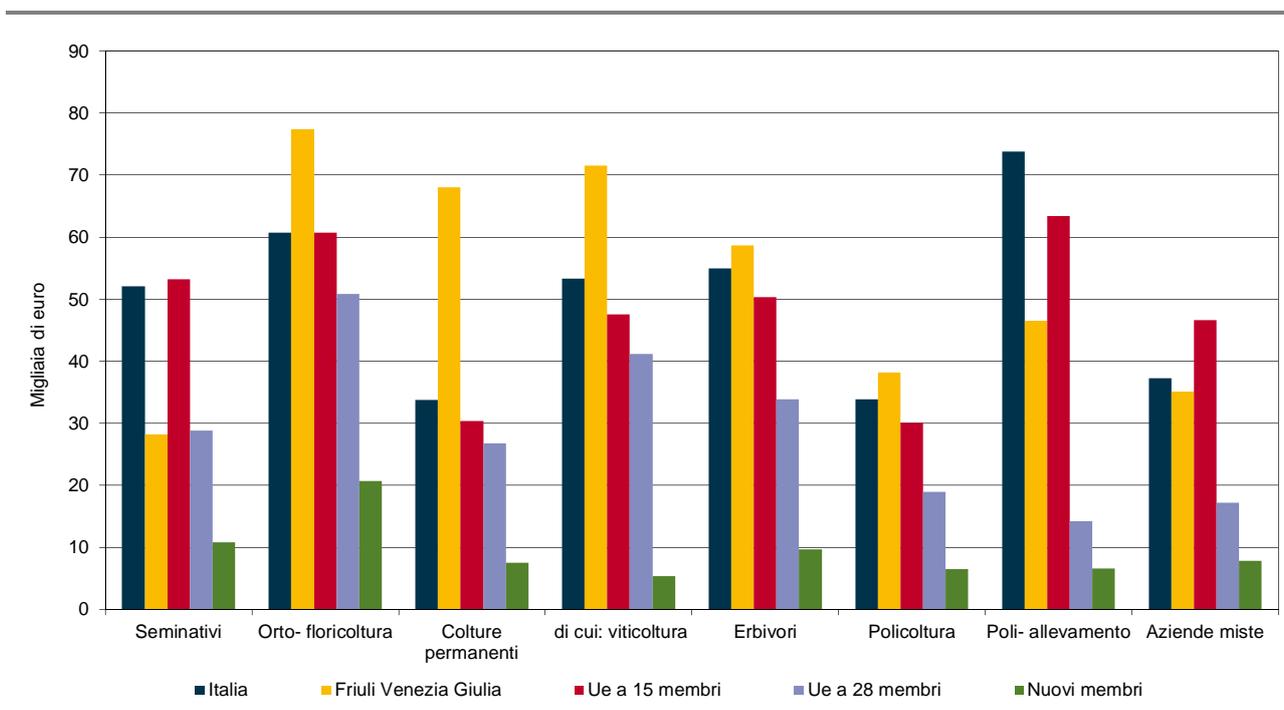
Il 42 per cento delle aziende zootecniche alleva suini, per un totale di 2 milioni e 900 mila unità con mediamente 53 capi. Il dato italiano e quello del Friuli Venezia Giulia, attorno ai 360 suini per allevamento, è in linea con la media EU 15. Gli allevamenti Danesi, con oltre 2.500 capi, sono i più grandi, seguiti da quelli olandesi e irlandesi, mentre la quota maggiore di capi è detenuta dalla Germania, 18 per cento.

Sono più equamente distribuiti i capi avicoli, dato che in cinque stati, compresa l'Italia, vengono allevati tra il 10 e il 16 per cento delle quote di capi sul totale dell'EU 28. Si tratta di oltre 800 milioni di polli da carne e 500 mila galline da uova. In termini di aziende, quasi il 60 per cento è collocata in Romania, ma si tratta di piccole realtà, con poche centinaia di capi, pari al 5 per cento del totale degli avicoli. Viceversa, in Olanda solo il 4 per cento degli allevamenti è destinato a galline da uova, ma la loro dimensione media è la più alta, superando i 31.000 capi, pari all'11 per cento del totale delle galline da uova dell'Unione. Anche per i polli da carne, la zoo-

tecniche olandese si distingue con allevamenti della dimensione media pari a 70 mila polli; quelli del Friuli Venezia Giulia, con oltre 27 mila polli da carne a testa, superano per dimensione gli allevamenti belgi e tedeschi.

Figura 7.8

Standard output per Unità di Lavoro e OTE generale. Anno 2010 (migliaia di euro)



Fonte: Eurostat

Per quanto riguarda la classificazione in OTE (Tavola 7.8), l'87 per cento delle aziende irlandesi è specializzata in allevamenti di erbivori, che producono il 77 per cento dello SO totale del Paese. I dati della media EU28 sono rispettivamente il 16 per cento delle aziende e il 27 per cento dello SO. Gli allevamenti più produttivi sono quelli danesi, belgi e olandesi, con oltre 100 mila euro per unità di lavoro contro i 34 mila della media EU28. La produttività italiana, pari a circa 55 mila euro, e quella del Friuli Venezia Giulia, di poco superiore, si collocano tra le più alte, insieme al Regno Unito, nonostante gli allevamenti erbivori siano relativamente poco diffusi.

Il 12 per cento delle aziende dell'Ue 28 è specializzata in granivori. Il 68 per cento delle aziende e il 33 per cento delle UBA granivore si trova in Romania, dove tali allevamenti forniscono il 14 per cento dello SO; in Danimarca è pari al 40 per cento dello SO totale. Le aziende italiane specializzate in granivori sono meno dell'1 per cento, in Friuli Venezia Giulia l'1,3 per cento, ma altamente produttive, con uno SO che costituisce il 18 per cento del totale, il 24 per cento per il Friuli Venezia Giulia, e vale in media oltre 400 mila euro per ULA, contro i 225 mila dell'EU 15 e i 16 mila dei nuovi stati membri. In termini di SO per unità di bestiame, il valore del Friuli Venezia Giulia è particolarmente alto, quasi 4 euro per UBA.

Per quanto riguarda i 2 milioni circa di aziende degli OTE poliallevamento e miste, colture - allevamento, (Tavola 7.9) esse sono collocate per la maggior parte in Romania, il 49 per cento, e a seguire in Polonia, il 20 per cento. Si tratta di aziende mediamente poco produttive, meno di 20 mila euro per ULA, che contribuiscono al 9 per cento dello SO totale dell'EU 15 e al 27 per cento di quello dei nuovi membri.

Prospetto 7.2**Indicatori per specializzazione in produzioni animali e miste e territorio. OTE generali. Anno 2010**

TERRITORIO	Aziende	SAU (migliaia ha)	ULA (migliaia)	SO (mln euro)	UBA (migliaia)	SO medio aziendale (euro)	SO medio per ettaro di SAU (euro)	SO medio per ULA (euro)	SO medio per UBA (euro)
OTE erbivori									
Italia	129.510	3.411	170	9.341	4.663	72.128	2.739	54.981,0	2.003
Friuli Venezia Giulia	1.500	39	2	145	64	96.630	3.764	58.682,1	2.262
Ue a 15 membri	1.099.950	47.065	1.437	72.351	54.951	65.777	1.537	50.345,9	1.317
Nuovi membri	831.250	8.343	978	9.481	8.045	11.405	1.136	9.694,0	1.178
Ue a 28 membri	1.931.200	55.408	2.415	81.832	62.996	42.373	1.477	33.883,9	1.299
OTE granivori									
Italia	9.370	179	20	8.979	4.457	958.307	50.136	456.731,2	2.015
Friuli Venezia Giulia	300	7	1	271	128	904.490	36.918	493.358,3	2.128
Ue a 15 membri	119.230	3.638	207	46.607	38.679	390.899	12.810	225.001,9	1.205
Nuovi membri	1.304.390	1.309	519	8.311	8.058	6.371	6.350	16.019,9	1.031
Ue a 28 membri	1.423.620	4.947	726	54.918	46.738	38.576	11.102	75.652,6	1.175
OTE policoltura									
Italia	105.450	796	68	2.297	22	21.782	2.886	33.923,0	105.450
Friuli Venezia Giulia	1.530	16	1	44	29	28.697	2.804	38.179,8	1.530
Ue a 15 membri	245.480	3.629	237	7.115	29	28.984	1.960	30.054,4	245.480
Nuovi membri	286.170	1.369	210	1.367	5	4.778	999	6.525,7	286.170
Ue a 28 membri	531.650	4.998	446	8.483	16	15.955	1.697	19.006,8	531.650
OTE poliallevamento									
Italia	4.230	82	6	430	102	101.600	5.223	73.843,0	4.230
Friuli Venezia Giulia	40	1	0	3	81	81.347	4.067	46.483,9	40
Ue a 15 membri	73.330	2.642	108	6.841	93	93.296	2.590	63.422,9	73.330
Nuovi membri	724.790	3.146	696	4.585	6	6.327	1.458	6.587,5	724.790
Ue a 28 membri	798.120	5.788	804	11.427	14	14.317	1.974	14.213,4	798.120
OTE coltivazioni - allevamento									
Italia	35.590	546	38	1.429	40	40.142	2.617	37.282,6	35.590
Friuli Venezia Giulia	650	10	1	29	44	44.288	2.765	35.106,3	650
Ue a 15 membri	276.030	11.420	357	16.679	60	60.426	1.460	46.676,6	276.030
Nuovi membri	1.295.220	8.960	1.125	8.874	7	6.851	990	7.889,7	1.295.220
Ue a 28 membri	1.571.250	20.381	1.482	25.553	16	16.263	1.254	17.241,8	1.571.250

Fonte: Eurostat

Tavola 7.1
Principali indicatori di struttura per Stato. Anno 2010

STATI	Aziende	SAU (ha)	SAU media aziendale (ha)	Capi allevati (UBA)	Aziende zootecniche	Capi allevati per azienda (UBA)	Aziende var. % su 2007	SAU var. % su 2007
Italia	1.620.880	12.856.050	7,9	9.911.520	217.330	45,6	-3,5	0,9
Friuli Venezia Giulia	22.320	218.440	9,8	203.800	3.340	61,0	-7,8	-4,2
Austria	150.170	2.878.170	19,2	2.517.170	106.960	23,5	-9,2	-9,8
Belgio	42.850	1.358.020	31,7	3.798.680	31.820	119,4	-10,7	-1,2
Danimarca	42.100	2.646.860	62,9	4.919.400	26.030	189,0	-5,6	-0,6
Finlandia	63.870	2.290.980	35,9	1.121.050	23.130	48,5	-6,4	-0,1
Francia	516.100	27.837.290	53,9	22.674.170	309.370	73,3	-2,1	1,3
Germania	299.130	16.704.040	55,8	17.792.560	216.100	82,3	-19,3	-1,3
Grecia	723.010	3.477.930	4,8	2.406.520	273.160	8,8	-15,9	-14,7
Irlanda	139.890	4.991.350	35,7	5.787.400	127.140	45,5	9,1	20,6
Lussemburgo	2.200	131.110	59,6	167.660	1.720	97,5	-4,3	0,2
Olanda	72.320	1.872.350	25,9	6.711.500	50.440	133,1	-5,8	-2,2
Portogallo	305.270	3.668.150	12,0	2.205.950	203.780	10,8	11,0	5,6
Regno Unito	186.660	15.686.440	84,0	13.308.420	139.000	95,7	-17,6	-2,2
Spagna	989.800	23.752.690	24,0	14.830.940	245.160	60,5	-5,2	-4,6
Svezia	71.090	3.066.320	43,1	1.751.890	40.360	43,4	-2,1	-1,7
Ue a 15 membri	5.225.340	123.217.750	23,6	89.083.590	2.894.070	54,6	-6,5	-1,0
Bulgaria	370.490	4.475.530	12,1	1.149.470	279.710	4,1	-24,9	46,7
Cipro	38.860	118.400	3,0	200.750	9.950	20,2	-3,1	-18,9
Croazia	233.280	1.316.010	5,6	1.020.180	194.090	5,3	28,7	34,5
Estonia	19.610	940.930	48,0	306.280	9.680	31,6	-16,0	3,8
Lettonia	83.390	1.796.290	21,5	474.630	48.700	9,7	-22,6	1,3
Lituania	199.910	2.742.560	13,7	900.080	129.630	6,9	-13,2	3,5
Malta	12.530	11.450	0,9	41.650	2.740	15,2	13,7	10,8
Polonia	1.506.620	14.447.290	9,6	10.377.220	918.870	11,3	-37,0	-6,7
Repubblica Ceca	22.860	3.483.500	152,4	1.722.460	15.920	108,2	-42,0	-1,0
Romania	3.859.040	13.306.130	3,4	5.444.180	2.836.640	1,9	-1,8	-3,2
Slovacchia	24.460	1.895.500	77,5	668.340	18.390	36,3	-64,5	-2,1
Slovenia	74.650	482.650	6,5	518.480	59.220	8,8	-0,9	-1,3
Ungheria	576.810	4.686.340	8,1	2.483.790	381.650	6,5	-7,9	10,8
Nuovi membri	7.022.510	49.702.580	7,1	46.128.750	4.022.620	5,2	-14,6	1,6
Ue a 28 membri	12.247.850	172.920.330	14,1	135.212.340	6.916.690	19,5	-11,3	-0,3
Islanda	2.590	1.595.670	616,1	160.950	2.490	64,6	:	:
Norvegia	46.620	1.005.940	21,6	1.229.310	32.640	37,7	-6,6	-2,5
Svizzera	59.070	1.047.800	17,7	1.793.750	50.990	35,2	:	:
Montenegro	48.870	221.300	4,5	118.410	33.530	3,5	:	:

Fonte: Eurostat

Tavola 7.2**Principali indicatori economici per Stato. Anno 2010**

STATI	Manodopera aziendale (migliaia di ULA)	Standard output (milioni di euro)	SO medio aziendale (euro)	SO medio per ettaro di SAU (euro)	SO medio per ULA (euro)	Aziende con SO>100,000 euro (%)
Italia	954	49.460	30.514	3.847	51.857	5,5
Friuli Venezia Giulia	15	1.005	45.044	4.603	67.611	8,8
Austria	114	5.879	39.151	2.043	51.451	9,6
Belgio	62	7.248	169.143	5.337	117.754	48,4
Danimarca	52	8.431	200.257	3.185	161.201	31,1
Finlandia	60	3.098	48.499	1.352	51.861	13,5
Francia	780	50.733	98.301	1.822	65.071	31,1
Germania	546	41.494	138.716	2.484	76.066	35,1
Grecia	430	6.700	9.267	1.926	15.599	0,6
Irlanda	165	4.298	30.722	861	25.990	7,2
Lussemburgo	4	269	122.072	2.048	72.584	45,9
Olanda	162	18.930	261.753	10.110	117.076	53,8
Portogallo	363	4.640	15.199	1.265	12.768	2,8
Regno Unito	266	19.553	104.754	1.247	73.437	24,1
Spagna	889	34.173	34.525	1.439	38.441	6,6
Svezia	57	3.733	52.515	1.218	65.670	12,6
Ue a 15 membri	4.903	258.639	49.497	2.099	52.756	11,4
Bulgaria	407	2.537	6.847	567	6.240	1,0
Cipro	19	459	11.809	3.876	24.685	2,0
Croazia	184	2.115	9.065	1.607	11.463	0,7
Estonia	25	595	30.320	632	23.670	4,6
Lettonia	85	777	9.320	433	9.127	1,3
Lituania	147	1.526	7.635	557	10.399	0,8
Malta	5	96	7.653	8.375	19.690	1,6
Polonia	1.897	18.987	12.602	1.314	10.008	1,2
Repubblica Ceca	108	3.852	168.513	1.106	35.672	17,9
Romania	1.610	10.420	2.700	783	6.471	0,2
Slovacchia	56	1.731	70.769	913	30.850	7,5
Slovenia	77	913	12.233	1.892	11.914	1,2
Ungheria	423	5.241	9.086	1.118	12.376	1,0
Nuovi membri	5.043	49.249	7.013	991	9.765	0,7
Ue a 28 membri	9.946	307.888	25.138	1.781	30.957	5,2
Islanda	4	237	91.557	149	56.866	29,3
Norvegia	46	3.156	67.700	3.138	68.050	19,9
Svizzera	96	5.717	96.784	5.456	59.577	30,1
Montenegro	48	127	2.600	574	2.654	0,0

Fonte: Eurostat

Tavola 7.3

SAU e SAU media aziendale per utilizzazione dei terreni e per Stato. Anno 2010 (valori in ettari e composizione percentuale totale colture = 100)

STATI	Seminativi			Prati permanenti e pascoli			Colture permanenti			di cui: vite			Orti familiari (migliaia di ha)	Altra superficie (migliaia di ha)
	Migliaia di ha	%	Media aziendale (ha)	Migliaia di ha	%	Media aziendale (ha)	Migliaia di ha	%	Media aziendale (ha)	Migliaia di ha	%	Media aziendale (ha)		
Italia	7.009	54,5	8,5	3.434	26,7	12,5	2.381	18,5	2,0	663	5,2	1,7	32	4.225
Friuli Venezia Giulia	162	74,3	8,3	30	13,8	6,2	26	11,7	3,3	19	8,8	2,9	0	58
Austria	1.371	47,6	16,4	1.439	50,0	11,4	65	2,3	3,2	47	1,6	3,3	2	2.970
Belgio	837	61,6	24,1	500	36,8	15,6	22	1,6	8,4	0	0,0	0,0	0	27
Danimarca	2.419	91,4	64,7	200	7,6	8,0	28	1,0	6,3	0	0,0	0,0	0	355
Finlandia	2.253	98,4	35,7	33	1,4	4,0	5	0,2	1,7	0	0,0	0,0	0	3.960
Francia	18.386	66,0	51,6	8.419	30,2	28,5	1.018	3,7	8,0	786	2,8	9,0	14	1.709
Germania	11.847	70,9	51,7	4.655	27,9	19,4	199	1,2	5,3	97	0,6	4,8	4	1.683
Grecia	1.768	50,8	5,5	751	21,6	13,2	950	27,3	1,7	86	2,5	0,7	9	284
Irlanda	1.012	20,3	15,4	3.979	79,7	30,0	1	0,0	1,0	0	0,0	0,0	0	327
Lussemburgo	62	47,3	39,5	68	51,6	38,2	2	1,1	3,3	1	1,0	3,4	0	7
Olanda	1.022	54,6	21,2	813	43,4	17,3	37	2,0	5,8	0	0,0	1,8	0	146
Portogallo	1.173	32,0	5,8	1.785	48,7	21,0	691	18,8	2,8	178	4,8	1,1	20	1.041
Regno Unito	5.946	37,9	65,3	9.705	61,9	58,5	36	0,2	6,2	1	0,0	3,4	0	1.209
Spagna	11.286	47,5	24,4	8.377	35,3	31,7	4.086	17,2	6,6	853	3,6	6,3	3	6.861
Svezia	2.611	85,2	38,2	452	14,7	11,9	3	0,1	3,8	0	0,0	0,0	0	0
Ue a 15 membri	69.003	56,0	23,8	44.608	36,2	24,9	9.523	7,7	3,4	2.712	2,2	2,9	84	24.804
Bulgaria	3.125	69,8	12,5	1.241	27,7	11,5	100	2,2	0,8	52	1,2	0,6	10	785
Cipro	85	71,7	5,3	2	1,8	8,6	31	26,5	0,9	8	6,4	0,8	0	19
Croazia	895	68,0	4,8	339	25,8	2,6	78	5,9	0,4	30	2,3	0,4	3	196
Estonia	640	68,0	49,4	296	31,5	18,6	3	0,3	1,6	0	0,0	0,0	2	301
Lettonia	1.120	62,3	19,9	651	36,2	9,8	9	0,5	1,3	0	0,0	0,0	17	1.083
Lituania	2.115	77,1	11,5	606	22,1	4,8	22	0,8	0,2	0	0,0	0,0	0	261
Malta	9	79,3	1,0	0	0,0	0,0	1	10,9	0,5	1	5,3	0,5	1	1
Polonia	10.797	74,7	8,0	3.229	22,4	3,0	390	2,7	1,5	0	0,0	0,2	31	2.535
Repubblica Ceca	2.517	72,3	167,8	929	26,7	58,2	37	1,1	10,3	14	0,4	6,9	0	1.582
Romania	8.306	62,4	3,0	4.506	33,9	3,0	311	2,3	0,3	161	1,2	0,2	182	2.389
Slovacchia	1.344	70,9	70,3	531	28,0	45,5	20	1,0	10,3	11	0,6	9,1	1	1.168
Slovenia	169	35,0	2,9	286	59,2	4,6	27	5,6	0,7	16	3,4	0,6	1	423
Ungheria	3.797	81,0	12,0	721	15,4	10,0	152	3,2	0,8	60	1,3	0,6	17	2.417
Nuovi membri	34.920	70,3	6,7	13.337	26,8	4,2	1.180	2,4	0,6	354	0,7	0,3	265	13.160
Ue a 28 membri	103.923	60,1	12,8	57.945	33,5	11,6	10.703	6,2	2,2	3.066	1,8	1,4	350	37.964
Islanda	34	2,1	17,3	1.562	97,9	629,7	0	0,0	1,5	0	0,0	0,0	0	964
Norvegia	827	82,2	18,7	176	17,5	6,3	3	0,3	1,9	0	0,0	0,0	0	3.010
Svizzera	405	38,7	12,7	620	59,1	11,3	23	2,2	2,3	13	1,3	2,4	0	115
Montenegro	4	1,8	0,4	210	95,0	4,9	5	2,1	0,8	3	1,1	1,3	2	88

Fonte: Eurostat

Tavola 7.4

Capi allevati e numero medio di capi per tipologia per Stato. Equini, bovini e vacche da latte. Anno 2010 (valori assoluti e composizione percentuale totale EU 28 = 100)

STATI	Equini			Bovini			di cui: vacche da latte		
	Migliaia	%	Capi/az.	Migliaia	%	Capi/az.	Migliaia	%	Capi/az.
Italia	219	6,2	4,8	5.953	6,7	47,3	1.832	7,8	35,2
Friuli Venezia Giulia	3	0,1	4,9	91	0,1	44,0	40	0,2	30,1
Austria	81	2,3	4,9	2.024	2,3	28,1	540	2,3	11,3
Belgio	37	1,0	6,3	2.593	2,9	103,9	521	2,2	45,7
Danimarca	60	1,7	7,3	1.571	1,8	115,7	568	2,4	133,7
Finlandia	32	0,9	5,9	926	1,0	59,2	289	1,2	24,3
Francia	434	12,2	7,9	19.506	22,0	97,7	3.720	15,8	45,0
Germania	462	13,0	9,4	12.535	14,1	86,5	4.165	17,7	46,4
Grecia	30	0,8	2,1	652	0,7	38,8	131	0,6	22,7
Irlanda	106	3,0	6,1	6.607	7,5	59,5	1.071	4,6	58,0
Lussemburgo	5	0,1	8,7	199	0,2	136,2	45	0,2	55,6
Olanda	143	4,0	9,8	3.975	4,5	121,1	1.479	6,3	74,6
Portogallo	56	1,6	2,0	1.430	1,6	28,6	278	1,2	26,6
Regno Unito	295	8,3	7,6	10.064	11,4	117,3	1.843	7,9	78,3
Spagna	318	9,0	6,2	5.841	6,6	52,2	910	3,9	30,9
Svezia	117	3,3	6,7	1.537	1,7	71,2	348	1,5	61,9
Ue a 15 membri	2.393	67,5	6,5	75.410	85,1	73,4	17.741	75,6	42,9
Bulgaria	113	3,2	1,2	586	0,7	6,1	334	1,4	3,9
Cipro	1	0,0	3,5	53	0,1	190,8	21	0,1	102,6
Croazia	18	0,5	4,1	497	0,6	10,5	212	0,9	5,1
Estonia	7	0,2	6,8	241	0,3	52,2	96	0,4	27,3
Lettonia	10	0,3	1,9	394	0,4	11,2	166	0,7	5,5
Lituania	29	0,8	1,5	739	0,8	7,9	353	1,5	4,1
Malta	2	0,0	2,3	16	0,0	54,1	7	0,0	48,1
Polonia	257	7,2	2,7	5.742	6,5	11,2	2.506	10,7	5,9
Repubblica Ceca	25	0,7	7,3	1.329	1,5	131,8	381	1,6	122,9
Romania	593	16,7	1,2	1.990	2,2	2,7	1.151	4,9	1,8
Slovacchia	7	0,2	4,4	465	0,5	49,9	154	0,7	24,5
Slovenia	23	0,6	3,8	472	0,5	13,1	108	0,5	9,9
Ungheria	71	2,0	2,6	707	0,8	37,0	245	1,0	21,6
Nuovi membri	1.154	32,5	1,5	13.232	14,9	8,3	5.733	24,4	4,3
Ue a 28 membri	3.548	100,0	3,2	88.643	100,0	33,8	23.474	100,0	13,5
Islanda	55	1,5	29,6	75	0,1	82,3	26	0,1	35,7
Norvegia	37	1,0	5,5	875	1,0	51,7	238	1,0	21,4
Svizzera	83	2,3	6,7	1.592	1,8	38,7	589	2,5	18,3
Montenegro	4	0,1	1,4	80	0,1	3,3	51	0,2	2,2

Fonte: Eurostat

Tavola 7.5

Capi allevati e numero medio di capi per tipologia per Stato. Ovini, caprini, suini e avicoli. Anno 2010 (valori assoluti e composizione percentuale)

STATI	Ovini			Caprini			Suini			Avicoli		
	Migliaia	%	Capi/az.	Migliaia	%	Capi/az.	Migliaia	%	Capi/az.	Milioni	%	Capi/az.
Italia	6.782	7,1	132,7	862	7,0	37,9	9.331	6,1	356,2	32	9,9	4,4
Friuli Venezia Giulia	11	0,0	83,8	3	0,0	23,5	216	0,1	366,8	0	0,5	14,0
Austria	398	0,4	27,4	80	0,7	8,3	3.247	2,1	86,0	54	0,9	0,2
Belgio	120	0,1	36,5	32	0,3	33,7	6.430	4,2	1.091,6	4	2,4	9,3
Danimarca	160	0,2	62,1	13	0,1	18,1	13.173	8,6	2.598,2	3	1,2	5,0
Finlandia	126	0,1	93,1	5	0,0	28,8	1.367	0,9	657,2	1	0,7	7,6
Francia	7.475	7,8	132,3	1.433	11,6	81,8	13.922	9,1	569,4	118	15,8	1,9
Germania	2.089	2,2	93,8	150	1,2	13,4	27.571	18,0	458,8	61	7,3	1,7
Grecia	9.157	9,5	99,6	4.213	34,2	58,9	947	0,6	49,0	300	2,6	0,1
Irlanda	4.745	4,9	147,8	11	0,1	8,8	1.516	1,0	1.253,1	8	0,8	1,3
Lussemburgo	9	0,0	41,3	5	0,0	50,8	84	0,1	598,4	0	0,0	0,2
Olanda	1.130	1,2	87,8	353	2,9	94,8	12.255	8,0	1.743,2	2	7,2	41,3
Portogallo	2.220	2,3	42,9	421	3,4	12,9	1.913	1,2	38,2	245	2,3	0,1
Regno Unito	31.028	32,3	442,5	90	0,7	21,0	4.443	2,9	444,8	27	10,8	5,7
Spagna	16.574	17,3	240,3	2.364	19,2	79,2	24.712	16,1	354,2	127	12,7	1,4
Svezia	565	0,6	65,2	0	0,0	0,0	1.520	1,0	894,0	4	1,0	3,6
Ue a 15 membri	82.577	86,0	169,1	10.031	81,5	48,6	122.431	79,9	381,6	987	75,8	1,1
Bulgaria	1.415	1,5	15,4	389	3,2	4,6	670	0,4	8,1	200	1,1	0,1
Cipro	267	0,3	192,4	242	2,0	121,4	330	0,2	524,4	10	0,2	0,3
Croazia	886	0,9	29,5	112	0,9	9,2	1.501	1,0	11,7	215	0,9	0,1
Estonia	87	0,1	44,7	4	0,0	6,2	389	0,3	250,6	5	0,1	0,4
Lettonia	84	0,1	22,2	12	0,1	6,1	383	0,3	21,1	28	0,4	0,2
Malta	12	0,0	11,0	4	0,0	7,3	71	0,0	543,0	1	0,1	1,2
Lituania	65	0,1	14,9	17	0,1	2,7	860	0,6	13,7	93	0,6	0,1
Polonia	261	0,3	23,2	107	0,9	4,7	15.244	9,9	39,2	918	11,0	0,2
Repubblica Ceca	184	0,2	43,9	17	0,1	12,0	1.908	1,2	477,0	5	1,7	4,5
Romania	8.412	8,8	30,9	1.241	10,1	7,0	5.345	3,5	3,2	3.819	5,2	0,0
Slovacchia	394	0,4	125,2	11	0,1	8,1	588	0,4	54,6	11	0,9	1,2
Slovenia	138	0,1	22,3	35	0,3	8,3	382	0,2	14,4	38	0,3	0,1
Ungheria	1.204	1,3	45,0	92	0,7	4,6	3.208	2,1	17,5	271	1,7	0,1
Nuovi membri	13.411	14,0	29,3	2.283	18,5	6,8	30.880	20,1	12,1	5.613	24,2	0,1
Ue a 28 membri	95.987	100,0	101,4	12.313	100,0	22,8	153.311	100,0	53,2	6.600	100,0	0,2
Islanda	463	0,5	232,9	1	0,0	17,0	41	0,0	2.043,5	0	0,0	1,4
Norvegia	2.308	2,4	154,9	67	0,5	49,6	850	0,6	344,3	2	1,2	7,2
Svizzera	434	0,5	44,4	87	0,7	12,5	1.589	1,0	179,5	14	0,6	0,7
Montenegro	229	0,2	37,6	36	0,3	10,0	48	0,0	3,5	16	0,0	0,0

Fonte: Eurostat

Tavola 7.6**Aziende specializzate in produzioni vegetali e principali indicatori per Stato. OTE generali Seminativi e Floricoltura. Anno 2010** (valori assoluti e composizione percentuale)

STATI	OTE seminativi						OTE ortofloricoltura					
	Aziende	SAU (migliaia di ha)	SO medio aziendale (euro)	SO medio per ha di SAU (euro)	SO medio per ULA (euro)	Superficie media aziendale (ha)	Aziende	SAU (migliaia di ha)	SO medio aziendale (euro)	SO medio per ha di SAU (euro)	SO medio per ULA (euro)	Superficie media aziendale (ha)
Italia	383.760	4.912	23.431	1.831	52.087	12,8	37.800	148	112.911	28.791	60.695	3,9
Friuli Venezia Giulia	13.400	106	8.575	1.085	28.234	7,9	520	5	194.936	21.118	77.379	9,2
Austria	36.840	982	18.095	679	38.356	26,7	1.440	6	176.066	43.638	40.631	4,0
Belgio	8.330	285	67.583	1.974	73.207	34,2	3.920	30	255.524	32.949	84.102	7,8
Danimarca	17.290	980	56.513	997	79.183	56,7	880	20	574.742	24.720	119.286	23,3
Finlandia	36.750	1.190	14.876	459	31.915	32,4	2.370	30	189.671	14.944	72.154	12,7
Francia	133.620	10.073	74.117	983	69.130	75,4	16.130	133	202.062	24.416	54.042	8,3
Germania	72.750	5.151	100.926	1.425	71.899	70,8	8.240	62	363.223	48.383	64.240	7,5
Grecia	134.960	1.131	10.555	1.259	20.518	8,4	13.920	41	39.702	13.401	27.577	3,0
Irlanda	14.350	852	25.314	426	27.582	59,4	240	3	580.136	41.438	167.750	14,0
Lussemburgo	150	5	38.119	1.132	47.649	33,7	30	0	212.242	21.224	39.795	10,0
Olanda	12.000	455	101.005	2.663	79.168	37,9	10.230	95	683.767	73.934	112.134	9,2
Portogallo	28.260	548	17.702	913	16.770	19,4	8.790	26	47.217	16.024	23.147	2,9
Regno Unito	53.900	5.653	93.346	890	76.336	104,9	2.050	37	539.831	29.519	73.191	18,3
Spagna	204.180	9.886	23.314	482	37.520	48,4	35.560	266	121.295	16.201	38.556	7,5
Svezia	29.290	1.139	24.830	639	47.317	38,9	1.020	22	258.920	11.999	101.187	21,6
Ue a 15 membri	1.166.430	43.242	36.878	995	53.201	37,1	142.620	921	185.969	28.783	60.724	6,5
Bulgaria	63.380	3.709	19.428	332	13.370	58,5	18.230	23	9.107	7.317	6.619	1,2
Cipro	2.630	33	18.378	1.454	24.660	12,6	1.230	6	52.217	11.531	32.438	4,5
Croazia	42.410	425	9.336	933	12.269	10,0	1.210	3	34.429	13.933	19.022	2,5
Estonia	6.760	375	19.269	348	22.152	55,4	570	5	54.232	6.296	38.163	8,6
Lettonia	31.660	832	8.079	307	11.475	26,3	420	6	25.288	1.758	8.635	14,4
Lituania	56.720	1.285	8.763	387	14.658	22,7	6.020	19	4.384	1.354	6.344	3,2
Malta	3.900	3	2.699	3.087	10.741	0,9	1.520	3	17.510	10.478	23.763	1,7
Polonia	608.510	5.665	6.096	655	7.042	9,3	36.000	202	43.337	7.716	23.161	5,6
Repubblica Ceca	6.980	1.083	128.307	827	41.539	155,2	270	4	208.486	14.251	27.867	14,6
Romania	916.130	7.536	2.646	322	10.188	8,2	23.910	41	25.622	15.001	29.467	1,7
Slovacchia	8.500	683	54.742	681	35.987	80,4	220	6	652.086	22.346	217.362	29,2
Slovenia	12.780	63	4.903	992	8.952	4,9	530	2	51.422	12.444	19.467	4,1
Ungheria	119.500	2.809	13.870	590	17.670	23,5	9.830	30	22.933	7.512	14.695	3,1
Nuovi membri	1.879.860	24.500	6.268	481	10.817	13,0	99.960	350	29.928	8.552	20.755	3,5
Ue a 28 membri	3.046.290	67.742	17.989	809	28.874	22,2	242.580	1.271	121.669	23.216	50.807	5,2
Islanda	50	7	172.427	1.173	95.793	147,0	90	2	199.750	9.665	64.206	20,7
Norvegia	13.060	295	24.841	1.101	66.343	22,6	1.010	15	313.922	21.081	0	14,9
Svizzera	4.420	77	41.556	2.383	46.035	17,4	1.380	16	506.479	43.145	118.465	11,7
Montenegro	11.570	18	150	97	352	1,5	500	1	4.904	1.657	4.715	3,0

Fonte: Eurostat

Tavola 7.7

Aziende specializzate in produzioni vegetali e principali indicatori per Stato. OTE generali Colture permanenti e Vite. Anno 2010 (valori assoluti e composizione percentuale)

STATI	OTE colture permanenti						di cui: a viticoltura					
	Aziende	SAU (migliaia di ha)	SO medio aziendale (euro)	SO medio per ha di SAU (euro)	SO medio per ULA (euro)	Superficie media aziendale (ha)	Aziende	SAU (migliaia di ha)	SO medio aziendale (euro)	SO medio per ha di SAU (euro)	SO medio per ULA (euro)	Superficie media aziendale (ha)
Italia	891.400	2.686	15.397	5.110	33.747	3,0	203.970	949	36.652	7.880	53.349	4,7
Friuli Venezia Giulia	3.740	33	79.374	8.867	68.087	9,0	3.170	28	83.461	9.369	71.506	8,9
Austria	13.110	112	64.924	7.575	73.060	8,6	10.200	91	66.669	7.438	75.141	9,0
Belgio	1.190	18	244.670	15.954	78.268	15,3	0	0	-	-	-	-
Danimarca	1.970	54	224.471	8.195	252.690	27,4	0	0	-	-	-	-
Finlandia	440	4	17.745	2.039	27.885	8,7	0	0	-	-	-	-
Francia	92.570	1.399	119.128	7.880	62.572	15,1	70.110	1.098	133.825	8.544	72.200	15,7
Germania	23.460	221	85.465	9.091	45.735	9,4	15.570	123	70.856	8.948	41.135	7,9
Grecia	420.550	930	5.615	2.540	12.700	2,2	21.500	57	10.050	3.793	14.619	2,6
Irlanda	60	1	72.542	3.510	54.406	20,7	0	0	-	-	-	-
Lussemburgo	360	2	51.921	11.467	32.227	4,5	350	2	52.399	11.756	32.750	4,5
Olanda	1.820	22	208.586	16.986	65.679	12,3	50	0	46.750	12.303	29.219	3,8
Portogallo	111.530	596	7.132	1.334	7.491	5,3	36.470	164	7.781	1.732	6.489	4,5
Regno Unito	1.890	58	219.230	7.139	57.869	30,7	80	1	68.992	4.312	19.032	16,0
Spagna	482.950	4.202	14.825	1.704	20.521	8,7	67.330	849	16.865	1.338	18.491	12,6
Svezia	250	2	52.322	5.253	40.877	10,0	0	0	-	-	-	-
Ue a 15 membri	2.043.550	10.308	19.327	3.832	30.402	5,0	425.630	3.334	47.701	6.089	47.571	7,8
Bulgaria	32.110	69	1.886	883	2.259	2,1	18.120	32	1.404	801	1.945	1,8
Cipro	27.100	32	2.988	2.507	10.476	1,2	2.790	4	2.087	1.321	6.330	1,6
Croazia	33.980	62	5.225	2.872	7.811	1,8	9.980	21	7.947	3.808	9.590	2,1
Estonia	320	3	2.742	281	4.874	9,8	0	0	-	-	-	-
Lettonia	1.180	14	3.712	321	4.710	11,6	0	0	-	-	-	-
Lituania	1.460	14	4.099	431	6.959	9,5	0	0	-	-	-	-
Malta	930	1	2.793	3.130	7.216	0,9	290	0	3.199	2.993	7.137	1,1
Polonia	57.130	336	9.814	1.670	7.497	5,9	50	0	2.246	562	3.743	4,0
Repubblica Ceca	2.490	34	53.336	3.930	26.775	13,6	1.810	17	54.310	5.722	29.432	9,5
Romania	167.740	305	2.995	1.644	11.347	1,8	92.940	98	937	893	4.103	1,0
Slovacchia	550	12	22.860	1.073	10.058	21,3	340	7	23.757	1.092	9.392	21,8
Slovenia	8.690	22	8.768	3.420	10.612	2,6	4.100	10	7.102	2.795	8.368	2,5
Ungheria	85.530	144	2.761	1.645	4.309	1,7	35.700	51	2.095	1.470	2.997	1,4
Nuovi membri	419.210	1.047	4.422	1.771	7.510	2,5	166.120	241	2.462	1.698	5.361	1,5
Ue a 28 membri	2.462.760	11.354	16.790	3.642	26.747	4,6	591.750	3.575	35.002	5.793	41.169	6,0
Islanda	0	0	-	-	-	-	0	0	-	-	-	-
Norvegia	650	3	33.051	7.307	32.064	4,5	0	0	-	-	-	-
Svizzera	4.200	27	120.655	18.706	69.897	6,5	3.200	18	117.898	21.112	70.650	5,6
Montenegro	2.050	4	5.946	3.191	5.860	1,9	900	3	13.177	4.146	7.701	3,2

Fonte: Eurostat

Tavola 7.8**Aziende specializzate in produzioni animali e principali indicatori per Stato. OTE generali. Anno 2010** (valori assoluti e composizione percentuale)

STATI	OTE erbivori				OTE granivori			
	Aziende	SO medio aziendale (euro)	SO medio per ULA (euro)	SO medio per 100 UBA (euro)	Aziende	SO medio aziendale (euro)	SO medio per ULA (euro)	SO medio per 100 UBA (euro)
Italia	129.510	72.128	54.981	1,2	9.370	958.307	456.731	10
Friuli Venezia Giulia	1.500	96.630	58.682	91,6	300	904.490	493.358	387
Austria	75.200	28.885	36.569	2,5	8.650	153.834	156.549	19
Belgio	18.580	121.124	102.434	7,2	4.060	439.490	296.893	18
Danimarca	11.490	193.260	148.931	14,3	3.450	978.635	312.619	9
Finlandia	18.730	82.387	53.302	7,9	1.740	219.631	118.315	32
Francia	182.210	70.004	50.928	0,4	20.740	301.105	161.076	3
Germania	130.900	105.264	63.108	0,8	19.360	381.672	199.330	3
Grecia	48.580	20.298	14.306	1,1	5.420	58.833	71.496	16
Irlanda	121.640	27.045	22.571	0,4	740	477.593	247.146	51
Lussemburgo	1.440	143.743	85.533	60,9	20	280.908	112.363	1.405
Olanda	38.090	152.326	101.029	3,5	6.270	551.048	281.129	9
Portogallo	47.740	32.765	22.439	2,0	7.120	99.903	59.177	8
Regno Unito	109.360	73.955	58.696	0,6	5.370	576.129	223.865	9
Spagna	132.730	48.578	40.195	0,7	25.970	336.794	238.912	3
Svezia	33.750	56.423	62.009	5,6	950	458.306	179.914	43
Ue a 15 membri	1.099.950	65.777	50.346	0,1	119.230	390.899	225.002	1
Bulgaria	88.640	4.280	3.824	0,7	28.590	12.201	12.401	4
Cipro	2.060	67.615	42.726	49,7	860	90.984	92.054	88
Croazia	37.610	18.766	15.893	4,0	25.110	8.812	19.393	7
Estonia	4.780	59.418	25.112	14,3	370	211.772	50.880	54
Lettonia	22.380	10.501	7.660	3,2	2.950	42.255	30.779	25
Lituania	41.240	9.658	10.636	2,7	1.310	123.613	27.634	13
Malta	1.180	19.255	38.509	282,5	610	34.524	55.420	216
Polonia	173.940	20.241	11.492	0,4	60.070	58.987	38.806	1
Repubblica Ceca	7.880	66.632	22.799	5,7	450	1.012.773	67.719	15
Romania	391.710	5.239	6.040	0,3	974.710	1.536	6.106	0
Slovacchia	5.910	49.571	18.507	9,2	1.310	163.162	75.261	41
Slovenia	29.890	15.320	12.243	3,9	910	101.559	56.699	63
Ungheria	24.030	19.443	16.302	4,2	207.140	7.114	12.406	1
Nuovi membri	831.250	11.405	9.694	0,1	1.304.390	6.371	16.020	0
Ue a 28 membri	1.931.200	42.373	33.884	0,1	1.423.620	38.576	75.653	0
Islanda	2.380	75.587	49.971	34,9				
Norvegia	27.330	62.729	54.930	6,8	2.040	241.849	178.113	61
Svizzera	37.790	68.048	43.117	4,0	2.210	233.364	161.167	55
Montenegro	22.560	3.644	2.725	2,9	4.800	2.124	3.061	27

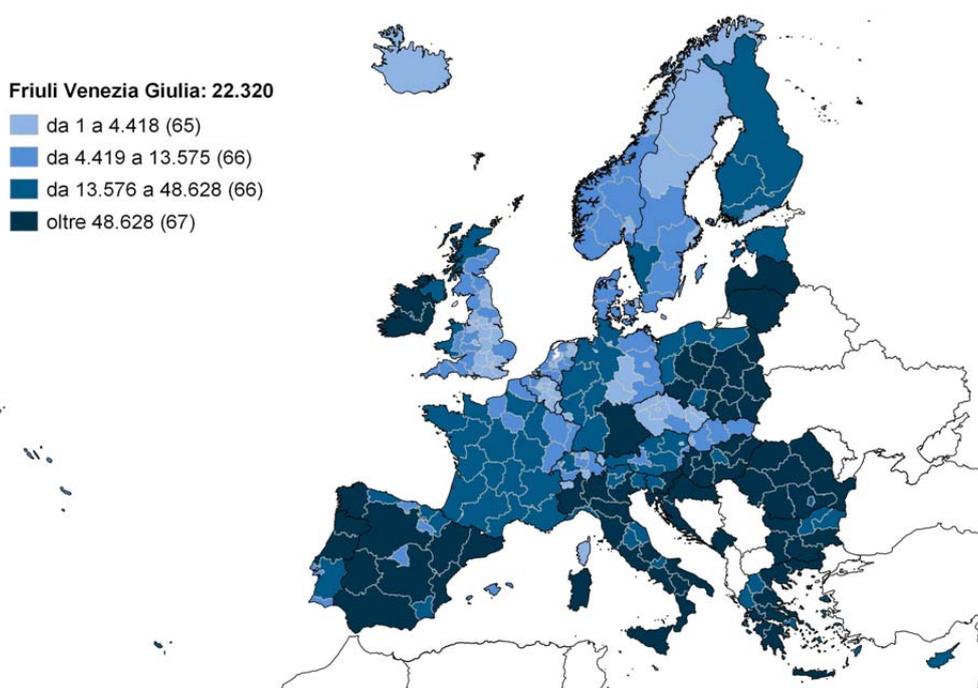
Fonte: Eurostat

Tavola 7.9**Aziende non specializzate e principali indicatori per Stato. OTE generali. Anno 2010** (valori assoluti e composizione percentuale)

STATI	OTE policoltura		OTE poliallevamento		OTE coltivazioni-allevamento		Aziende non classificate
	Aziende	SO medio per ULA (euro)	Aziende	SO medio per ULA (euro)	Aziende	SO medio per ULA (euro)	
Italia	105.450	33.923	4.230	73.843	35.590	37.283	23.800
Friuli Venezia Giulia	1.530	38.180	40	46.484	650	35.106	640
Austria	2.130	64.166	4.420	47.594	8.140	54.672	250
Belgio	730	121.043	1.540	180.764	4.350	118.395	160
Danimarca	1.000	122.667	310	191.151	4.500	127.109	1.210
Finlandia	800	35.850	100	67.439	1.730	48.409	1.210
Francia	13.020	46.584	12.190	97.376	43.520	69.279	2.110
Germania	3.840	53.896	10.680	95.847	29.420	82.408	470
Grecia	39.230	15.545	6.710	8.315	48.320	12.039	5.310
Irlanda	120	46.777	260	63.862	2.450	32.220	60
Lussemburgo	10	38.792	50	77.964	130	68.209	0
Olanda	850	110.280	1.070	172.026	1.910	136.183	120
Portogallo	31.580	5.473	16.270	4.701	51.280	5.126	2.710
Regno Unito	1.000	57.999	2.650	64.414	8.580	75.212	1.860
Spagna	45.290	24.066	12.580	37.728	33.170	25.868	17.380
Svezia	430	95.568	270	87.035	2.940	75.851	2.200
Ue a 15 membri	245.480	872.629	73.330	1.270.058	276.030	968.261	58.850
Bulgaria	14.610	4.034	50.180	1.668	73.790	2.877	980
Cipro	2.540	17.741	200	12.575	1.940	13.758	300
Croazia	23.930	6.226	15.950	9.664	52.750	8.077	350
Estonia	430	6.698	500	16.980	2.380	18.053	3.520
Lettonia	1.240	6.965	4.760	4.423	11.140	6.915	7.660
Lituania	29.560	3.507	18.760	5.663	41.670	8.602	3.190
Malta	870	14.135	120	22.016	310	15.596	3.120
Polonia	65.570	6.520	125.950	8.385	336.930	7.244	42.520
Repubblica Ceca	250	33.425	700	37.067	3.720	35.934	130
Romania	125.140	4.826	484.900	4.800	674.970	4.454	99.840
Slovacchia	270	24.759	1.840	21.422	5.570	28.267	320
Slovenia	5.510	8.130	4.930	7.851	11.420	9.717	0
Ungheria	16.250	9.091	16.000	11.973	78.630	11.820	19.900
Nuovi membri	286.170	146.058	724.790	164.486	1.295.220	171.314	181.830
Ue a 28 membri	531.650	1.018.687	798.120	1.434.544	1.571.250	1.139.575	240.680
Islanda	10	95.671	0		30	71.887	0
Norvegia	330	77.740	660	115.330	1.500	82.914	40
Svizzera	1.310	73.500	3.390	86.214	4.390	71.659	20
Montenegro	530	1.912	2.920	2.468	2.710	3.536	1.250

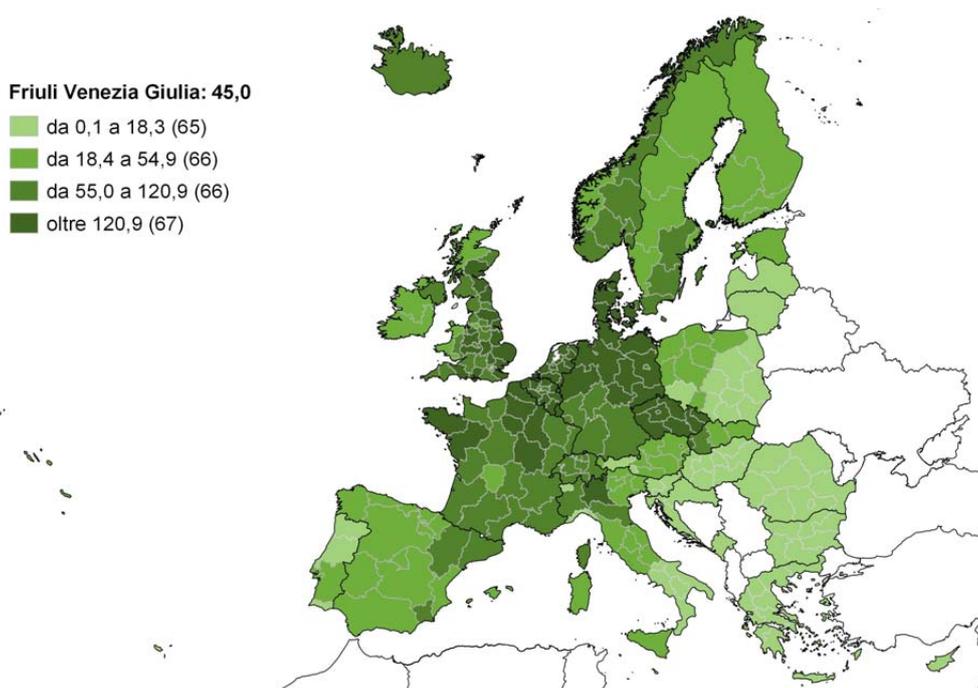
Fonte: Eurostat

Figura 7.9
Numero di aziende



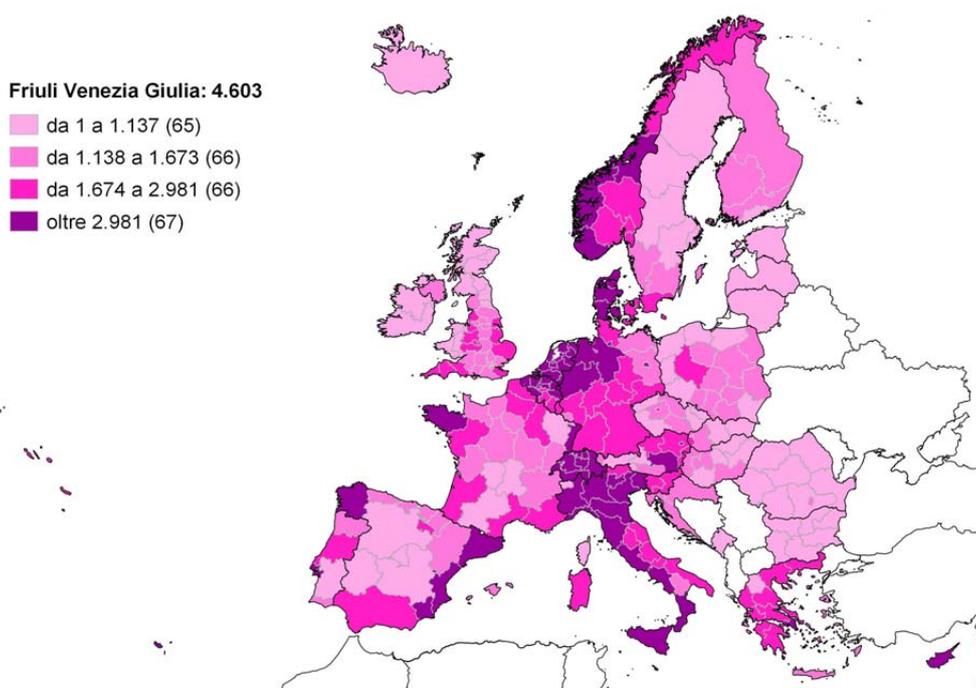
Fonte: Eurostat

Figura 7.10
Standard output medio aziendale



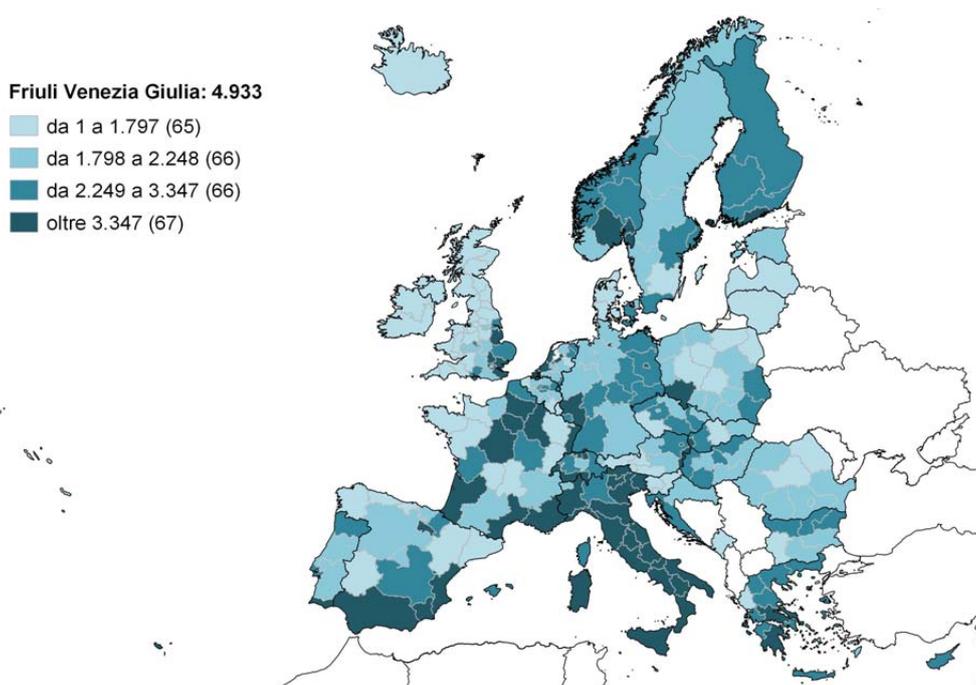
Fonte: Eurostat

Figura 7.11
Standard output per ettaro



Fonte: Eurostat

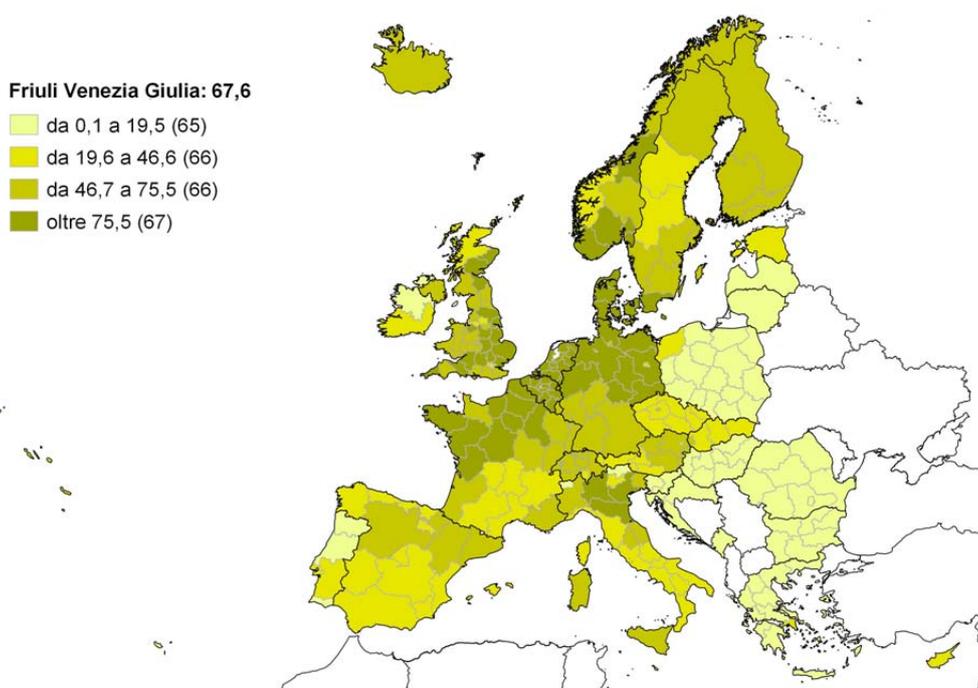
Figura 7.12
Standard output per UBA



Fonte: Eurostat

Figura 7.13

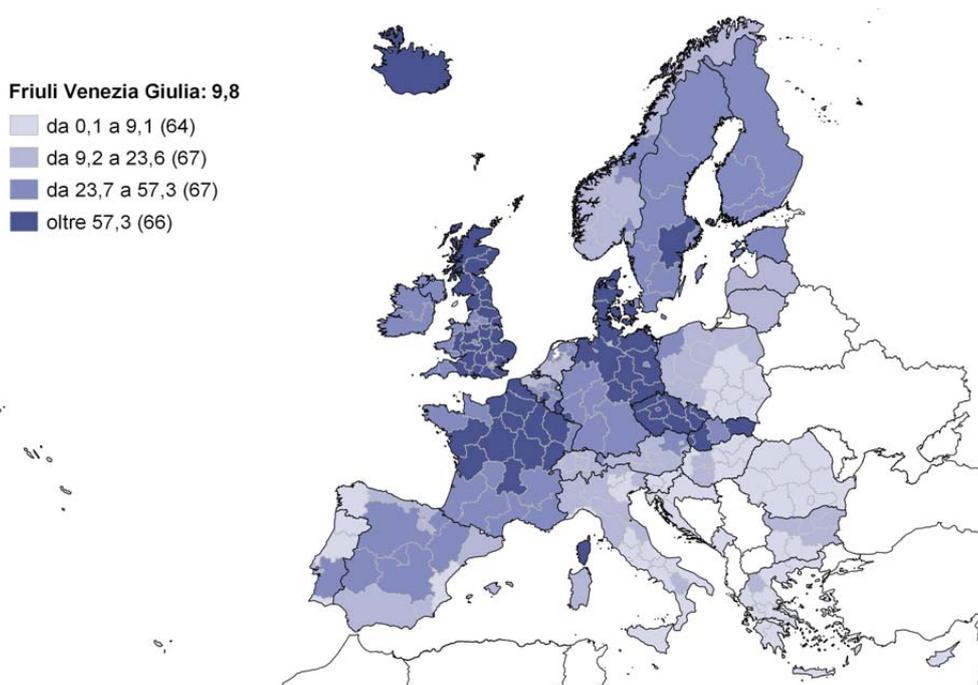
Standard output per ULA



Fonte: Eurostat

Figura 7.14

SAU media aziendale



Fonte: Eurostat

Nota metodologica

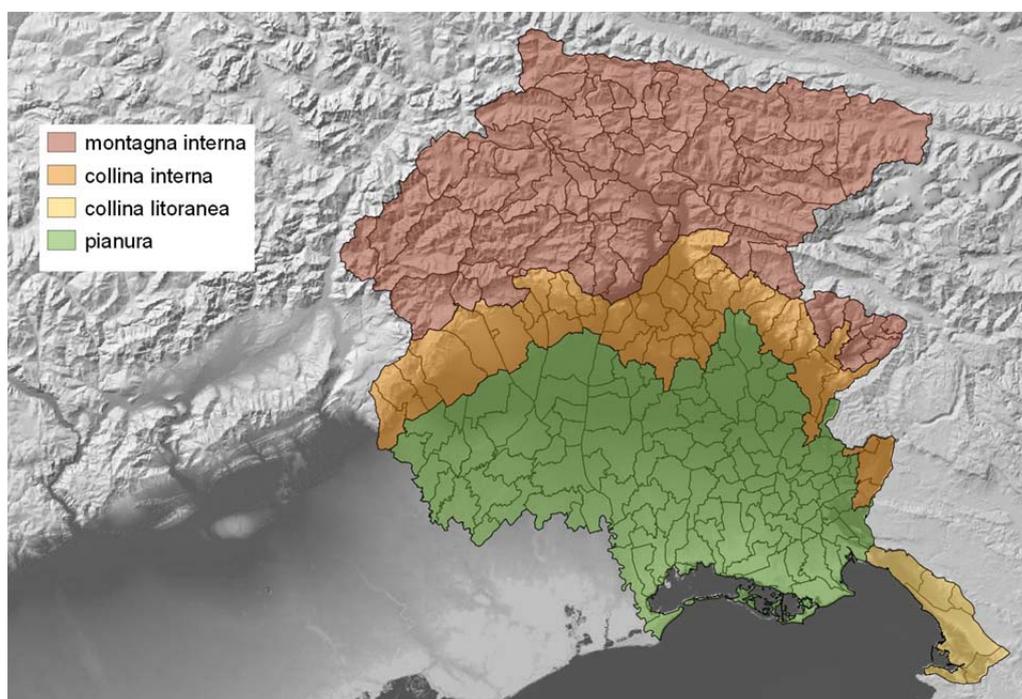
Le zone altimetriche della regione

Uno degli obiettivi della pubblicazione è di fornire un approfondimento territoriale sulla collocazione geografica delle diverse specializzazioni agricole all'interno della regione Friuli Venezia Giulia. Per raggiungere tale dettaglio di analisi si è preferito utilizzare la suddivisione ufficiale Istat per *zone altimetriche* piuttosto che quella tradizionale per provincia in quanto, come noto, le quattro province della regione sono caratterizzate da una forte disomogeneità per superficie e caratteristiche fisiche. Soprattutto nel caso di dati relativi al mondo agricolo eventuali comparazioni risulterebbero quindi scarsamente significative.

Le **zone altimetriche** considerate (Figura 1) nel seguito del testo sono le seguenti:

- pianura
- collina litoranea
- collina interna
- montagna interna

Figura 1
Friuli Venezia Giulia: zone altimetriche



Un'ulteriore classe prevista nella classificazione ISTAT, la montagna litoranea, non è presente in regione.

Il territorio della provincia di Trieste corrisponde esattamente alla zona di collina litoranea presente in regione. Quella di Gorizia è ripartita tra pianura e collina interna, dal comune di Savogna d'Isonzo fino, verso nord,

alla zona del Collio goriziano. Le provincie di Udine e Pordenone sono invece interessate da zone di pianura (Bassa friulana), collina interna (medio Friuli) e montagna interna (dalle Valli del Natisone ad est fino al territorio delle Dolomiti friulane ed Alto pordenonese ad ovest, passando per i comuni della Carnia e della Val Canale).¹

Per la definizione tecnica di ciascuna zona altimetrica si rimanda al glossario.

Unione europea - Stati membri

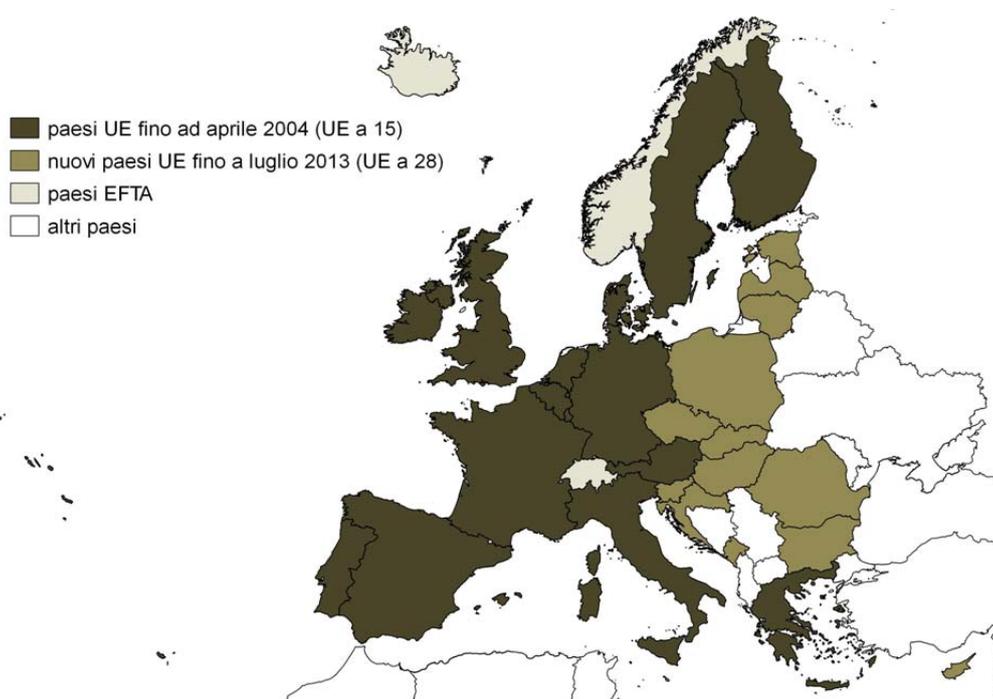
Nel capitolo 7 testo, prospetti e figure fanno riferimento a due diversi aggregati di Stati, denominati Ue15 e Ue 28.

Fondata l'1 novembre 1993 l'Unione europea² era inizialmente composta da 12 Stati membri (Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Olanda, Portogallo, Spagna e Regno Unito) ai quali dal 1 gennaio 1995 si aggiunsero Austria, Finlandia e Svezia.

Tra il 2004 ed il 2013 sono entrati a far parte dell'Unione altri Stati (Cipro, Repubblica Ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Slovacchia, Slovenia, Bulgaria, Romania e, da ultima, la Croazia) portando l'attuale numero a 28.

Figura 2

Unione europea - Paesi membri



¹ Per la cartografia relativa ai Comuni si veda l'allegato alle pagine successive.

² La Comunità Economica Europea (CEE), predecessore dell'attuale Ue, venne fondata con i Trattati di Roma del 1957 da 6 membri originari: Belgio, Francia, Italia, Lussemburgo, Germania ed Olanda. Ulteriori adesioni si registrarono negli anni successivi, prima dell'istituzione dell'attuale Unione europea.

Il territorio dei paesi membri è inoltre suddiviso in diverse unità territoriali, dette NUTS³ (*Nomenclature of territorial units for statistics*). Tale nomenclatura è finalizzata a fornire un'unica, coerente e comparabile suddivisione dei territori nazionali per finalità di raccolta dati e di analisi statistica.

I livelli previsti dalla nomenclatura sono, in ordine decrescente:

- NUTS 0 - livello nazionale
- NUTS 1 - livello subnazionale (in Italia corrispondente alle ripartizioni territoriali⁴)
- NUTS 2 - livello regionale (Italia: Regioni e province autonome)
- NUTS 3 - microregioni (Italia: province).

La cartografia del capitolo 7 è basata sul livello NUTS2, tranne il caso della Germania; per questo Paese si è infatti scelto, ai fini di una più agevole lettura delle mappe, di fare riferimento alle NUTS1 corrispondenti ai Länder. L'utilizzo del livello NUTS 2 avrebbe infatti implicato la suddivisione del territorio in 38 unità, scelta che avrebbe reso difficilmente intellegibili i dati.

³ http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/nuts_nomenclature/introduction

⁴ Nord-Ovest, Sud, Isole, Nord-Est, Centro

Glossario¹

- **Addetto:** persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, Cassa integrazione guadagni ecc.). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa ed una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, quadri, impiegati, operai e apprendisti.
- **Archivio amministrativo:** è un archivio di dati derivante dalla registrazione di atti, eventi o dichiarazioni operata da enti pubblici o privati in ragione della loro attività istituzionale e utilizzabile per la produzione di informazione statistica o per la selezione e il contatto delle unità da sottoporre a rilevazione (vedi il Sistema Informativo sulla Qualità dei Processi Statistici - Siqua).
- **Archivio statistico delle imprese attive (ASIA):** è l'archivio delle Unità statistiche di osservazione delle Indagini economiche dell'Istituto, creato in ottemperanza al Regolamento (Cee) n. 2186/93 del Consiglio, del 22 luglio 1993, relativo al "coordinamento comunitario dello sviluppo dei registri di imprese utilizzati a fini statistici" e in attuazione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 febbraio 1994. Raccoglie le informazioni identificative (denominazione, localizzazione), strutturali (addetti, attività economica prevalente e secondaria, natura giuridica, volume degli affari) e demografiche (data inizio attività, data di cessazione, stato di attività, presenza di procedure concorsuali) di tutte le imprese (e relative unità locali) attive in tutti i settori di attività economica (ad eccezione delle sezioni A, B, L, P e Q e dei soggetti privati non-profit) della classificazione Ateco (versione 2002 per gli anni 200 e 2001 e versione 1991 per gli anni precedenti).
È stato creato, ed è aggiornato annualmente, sulla base del trattamento statistico e dell'integrazione delle informazioni residenti in differenti archivi giuridici, amministrativi e di esazione. In particolare, le principali fonti utilizzate sono: il Repertorio economico amministrativo (Rea) gestito dalle Camere di Commercio, l'archivio anagrafico dell'Inps integrato con le dichiarazioni annuali desunte dai modelli presentati dalle imprese (DM/10), l'archivio anagrafico dell'Inail, l'Anagrafe Tributaria integrata con le dichiarazioni annuali Iva, gli archivi delle "utenze affari" dell'Enel e della Telecom, l'archivio anagrafico delle banche della Banca d'Italia. Per l'aggiornamento delle informazioni contenute in Asia vengono inoltre utilizzate tutte le informazioni desumibili da tutte le indagini statistiche sulle imprese.
- **Attività economica:** attività di produzione di beni o servizi che ha luogo quando risorse quali lavoro, impianti e materie prime concorrono all'ottenimento di beni o alla prestazione di servizi. Un'attività economica è caratterizzata dall'uso di fattori della produzione, da un processo di produzione e da uno o più prodotti ottenuti (merci o prestazioni di servizi). A fini di produzione dell'informazione statistica, le attività economiche sono classificate secondo una nomenclatura internazionale che a livello europeo è denominata Nace Rev. 1.1 (per la classificazione Ateco versione 2002) e Nace Rev. 1 (per la classificazione Ateco versione 1991).
- **Azienda agricola, forestale e zootecnica:** l'unità tecnico-economica costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui ed eventualmente da impianti ed attrezzature varie, in cui si attua la produzione agraria, forestale o zootecnica, ad opera di un conduttore e cioè persona fisica, società od ente che ne

¹ <http://www3.istat.it/cgi-bin/glossario/indice.pl>

sopporta il rischio, sia da solo (conduttore coltivatore o conduttore con salariati e/o compartecipanti), sia in associazione ad un mezzadro o colono parziario.

- **Capo azienda:** la persona fisica che assicura la gestione corrente e quotidiana dell'azienda. Per ciascuna azienda si considera capo azienda esclusivamente una persona. Nel caso di azienda familiare, il capo azienda è in genere il conduttore stesso; in caso di mezzadria è da considerarsi come capo azienda il mezzadro.
- **Classificazione delle attività economiche:** classificazione che distingue le unità di produzione secondo l'attività da esse svolta e finalizzata all'elaborazione di statistiche di tipo macroeconomico, aventi per oggetto i fenomeni relativi alla partecipazione di tali unità ai processi economici.
- **Conduttore d'azienda:** responsabile giuridico ed economico che sopporta il rischio della gestione aziendale sia da solo (conduttore coltivatore e conduttore esclusivamente con salariati e/o compartecipanti), sia in associazione. Il conduttore può essere una persona fisica, una società o un ente. Non corrisponde necessariamente al proprietario dei terreni.
- **Impresa:** è definita come l'unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Il responsabile è rappresentato da una o più persone fisiche, in forma individuale o associata, o da una o più persone giuridiche. Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, le aziende speciali di comuni o province o regioni. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.
- **Legnosa agraria:** la coltura praticata sulle superfici fuori avvicendamento, investite a coltivazioni di piante legnose agrarie che occupano il terreno per un lungo periodo.
- **PAC:** politica agricola comune. E' prevista dal Trattato istitutivo delle Comunità e, riguardando l'unico settore produttivo che è sostenuto solo a livello europeo (gli altri comparti sono oggetti di politiche nazionali) impiega quasi il 40% del bilancio dell'Unione Europea. Ai sensi dell'articolo 39 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea, persegue i seguenti obiettivi: incrementare la produttività dell'agricoltura; assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola; stabilizzare i mercati; garantire la sicurezza degli approvvigionamenti; assicurare prezzi ragionevoli ai consumatori.
La PAC si articola attraverso i due cosiddetti pilastri: il primo comprende le misure di mercato ed il regime dei pagamenti diretti e riguarda gli interventi di mercato finalizzati alla stabilizzazione dei redditi dei produttori, salvaguardando le aziende dalle fluttuazioni dei prezzi. Il secondo è invece dedicato allo sviluppo rurale ed è finalizzato a mantenere, attraverso misure territoriale sulla competitività, la vitalità delle campagne tramite programmi di investimento, di modernizzazione e di sostegno ad attività - agricole e non - nelle zone rurali.
- **Seminativi:** piante erbacee, soggette all'avvicendamento colturale che prevede una durata delle coltivazioni non superiore a cinque anni.
- **Sistan²:** è la rete di soggetti pubblici e privati che fornisce al Paese e agli organismi internazionali l'informazione statistica ufficiale, e comprende l'Istituto nazionale di statistica (Istat); gli enti e organismi pubblici d'informazione statistica; gli uffici di statistica delle amministrazioni dello Stato e di altri enti pubblici, degli Uffici territoriali del Governo, delle Regioni e Province autonome, delle Province, delle Camere di commercio (Cciaa), dei Comuni, e gli uffici di statistica di altre istituzioni pubbliche e private che svolgono funzioni di interesse pubblico. L'Istat svolge un ruolo di indirizzo, di coordinamento, di promozione e di assistenza tecnica alle attività statistiche dei soggetti facenti parte del Sistema statistico nazionale.
- **Standard output:** lo SO di un prodotto agricolo (prodotti vegetali o animali) è il valore monetario medio della produzione lorda espresso in euro per ettaro o per capo, nel caso degli allevamenti.

² <http://www.sistan.it>

- **Superficie agricola utilizzata:** l'insieme dei terreni investiti a seminativi, orti familiari, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie e castagneti da frutto. Essa costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole, non comprende la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei od appositi edifici.
- **Unità locale:** luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione) esercita una o più attività economiche. Corrisponde ad un'unità giuridico-economica o ad una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. Costituiscono esempi di unità locale le seguenti tipologie: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, domicilio, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante, scuola, stabilimento, studio professionale, ufficio, ecc.
- **Valore aggiunto:** in economia è la misura dell'incremento di valore che si verifica nell'ambito della produzione e distribuzione di beni e servizi finali grazie all'intervento dei fattori produttivi (capitale e lavoro) a partire da beni e risorse primarie iniziali. L'impresa acquista beni e servizi (materie prime o beni intermedi) necessari a produrre altri beni e servizi. La differenza tra il valore finale dei beni e servizi prodotti e il valore dei beni e servizi acquistati per essere impiegati nel processo produttivo è il valore aggiunto.
- **Zona altimetrica di collina:** Il territorio caratterizzato dalla presenza di diffuse masse rilevate aventi altitudini, di regola, inferiori a 600 metri nell'Italia settentrionale e 700 metri nell'Italia centro-meridionale ed insulare. Eventuali aree di limitata estensione aventi differenti caratteristiche, intercluse, si considerano comprese nella zona di collina.
- **Zona altimetrica di montagna:** il territorio caratterizzato dalla presenza di notevoli masse rilevate aventi altitudini, di norma, non inferiori a 600 metri nell'Italia settentrionale e 700 metri nell'Italia centro-meridionale e insulare. Gli anzidetti livelli altitudinali sono suscettibili di spostamento in relazione ai limiti inferiori delle zone fitogeografiche dell'Alpinetum, del Picetum e del Fagetum, nonché in relazione ai limiti superiori delle aree di coltura in massa della vite nell'Italia settentrionale e dell'olivo nell'Italia centro-meridionale e insulare. Le aree intercluse fra le masse rilevate, costituite da valli, altipiani ed analoghe configurazioni del suolo, s'intendono comprese nella zona di montagna.
- **Zona altimetrica di pianura:** il territorio basso e pianeggiante caratterizzato dall'assenza di masse rilevate. Si considerano nella zona di pianura anche le propaggini di territorio che nei punti più discosti dal mare si elevino ad altitudine, di regola, non superiore ai 300 metri, purché presentino nell'insieme e senza soluzione di continuità, inclinazione trascurabile rispetto al corpo della zona di pianura. Si escludono dalla pianura i fondovalle aperti ad essa oltre l'apice delle conoidi fluviali ancorché appiattite e si escludono, altresì, le strisce litoranee pianeggianti di modesta estensione. Eventuali rilievi montagnosi o collinari, interclusi nella superficie pianeggiante e di estensione trascurabile, si considerano compresi nella zona di pianura.
- **Zona altimetrica:** la ripartizione del territorio nazionale in zone omogenee derivanti dall'aggregazione di comuni contigui sulla base di valori soglia altimetrici. Si distinguono zone altimetriche di montagna, di collina e di pianura. Le zone altimetriche di montagna e di collina sono state divise, per tener conto dell'azione moderatrice del mare sul clima, rispettivamente, in zone altimetriche di montagna interna e collina interna e di montagna litoranea e collina litoranea, comprendendo in queste ultime i territori, esclusi dalla zona di pianura, bagnati dal mare o in prossimità di esso.

Bibliografia

De Gaetano, L., *La tipologia economica delle aziende agricole nella UE: uno strumento per confronti tra agricolture diverse*, in *Rivista di statistica ufficiale*, n. 2-3, Roma, 2012.

Eurostat, *A regional picture of farming in Europe - what, where and how much?*, Eurostat, Statistics in focus 44/2010.

Eurostat, *Agriculture, fishery and forestry statistics. Main results 2010-11*, in Eurostat Pocketbooks, Eurostat, 2012.

Inea, *Il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari*, Inea, Roma, 2012.

INEA, *L'agricoltura nella Sardegna in cifre 2011*, INEA, 2013.

Ismea, *Rapporto annuale 2012 - Analisi e dati di settore*, Ismea, 2012.

Istat - Direzione centrale dei Censimenti, *Piano generale del 6° censimento dell'agricoltura, 22 dicembre 2009*, Roma, 2009, <http://www3.istat.it/censimenti/agricoltura2010/normativa/pianocensagr.pdf>.

Istat, *Caratteristiche strutturali delle aziende agricole*, 6° Censimento generale dell'Agricoltura, Istat, 2013, Roma.

Istat, *Caratteristiche tipologiche delle aziende agricole - Friuli Venezia Giulia*, 4° Censimento generale dell'Agricoltura, Istat, 1991, Roma.

Istat, *Caratteristiche tipologiche delle aziende agricole - Friuli Venezia Giulia*, 5° Censimento generale dell'Agricoltura, Istat, 2004, Roma.

Istat, *Caratteristiche tipologiche delle aziende agricole - Italia*, 4° Censimento generale dell'Agricoltura, Istat, 1991, Roma.

Istat, *Caratteristiche tipologiche delle aziende agricole - Italia*, 5° Censimento generale dell'Agricoltura, Istat, 2004, Roma.

Istat, *Classificazione delle attività economiche Ateco 2007*, in *Metodi e norme* n. 40, Istat, 2009, Roma.

Istat, *Metodologia per l'attribuzione del codice Ateco 2007 - Registro ASIA*, a cura di Simone Ambroselli, Working papers n. 5/2001, Istat, Roma.

Parlamento europeo, *Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli (regolamento OCM unica)*, 2011; documento disponibile online al seguente indirizzo: <http://goo.gl/zZz8jx>.

Parlamento europeo, *Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune*, 2011; documento disponibile online al seguente indirizzo: <http://goo.gl/pVhRXs>.

Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, *Regione in cifre 2012*, Trieste.

Righetti R., Cossentino F., *La filiera dell'agroalimentare in Emilia Romagna*, Workshop Filiere Produttive, Bologna 23 novembre 2011, Regione Emilia Romagna 2011.

Unione europea, Regolamento n° 1242 dell'8 dicembre 2008 della Commissione che istituisce una tipologia comunitaria delle aziende agricole.

VVAA, *Il Parco agro-alimentare di San Daniele del Friuli*, Camera di commercio di Udine - Centro Studi, Ufficio di Statistica, marzo 2013, Udine.

VVAA, *Rural development in the European Union - Statistical and economic information report 2010*, European Union, Directorate General for Agriculture and Rural Development, 2011.

Appendice

OTE particolari

Aziende specializzate. SAU, standard output e giornate di lavoro (ordinate per valore decrescente dello SO)

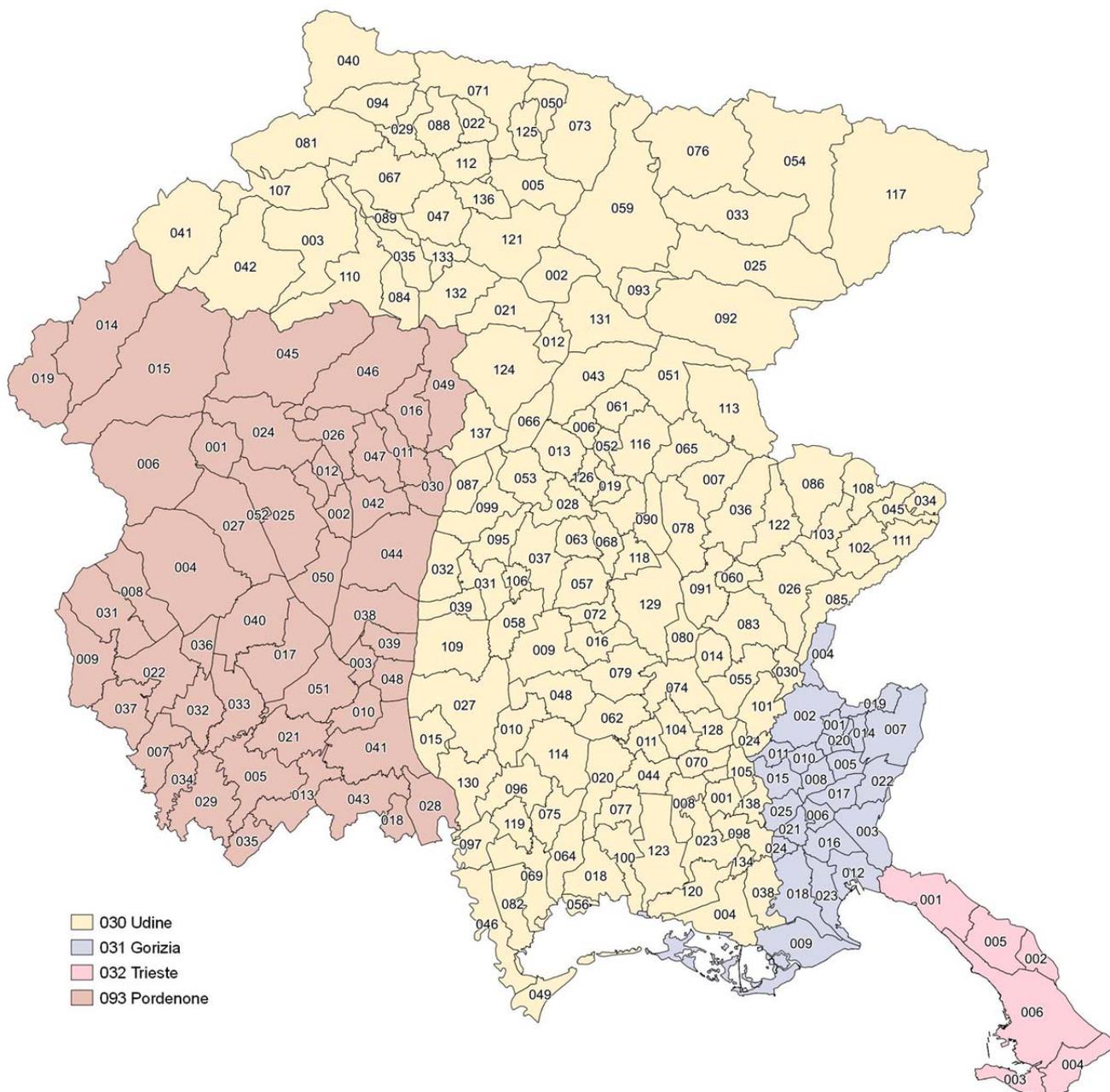
COD.	OTE PARTICOLARI	AZIENDE		SAU		STANDARD OUTPUT		GIORNATE DI LAVORO	
		n.	%	ettari	%	euro	%	n.	%
351	Vinicole specializzate nella produzione di vini di qualità	1.995	8,9	23.305,32	10,7	238.960.886,42	23,8	830.068	19,7
450	Bovine specializzate nella produzione di latte	929	4,2	28.376,28	13,0	124.881.231,69	12,4	595.665	14,2
512	Specializzate in suini da ingrasso	119	0,5	4.578,61	2,1	122.087.725,29	12,1	81.511	1,9
522	Specializzate in pollame da carne	109	0,5	1.782,01	0,8	121.619.753,70	12,1	51.590	1,2
151	Specializzate nei cereali (escluso il riso) e piante oleose e proteiche	10.974	49,2	84.878,78	38,9	88.361.828,69	8,8	765.837	18,2
232	Specializzate in vivai	323	1,4	3.958,42	1,8	83.176.667,51	8,3	238.180	5,7
166	Con diverse colture di seminativi combinate	2.218	9,9	19.622,88	9,0	19.841.018,48	2,0	218.799	5,2
380	Con diversa combinazione di colture permanenti	180	0,8	2.455,73	1,1	14.964.020,84	1,5	69.180	1,6
352	Vinicole specializzate nella produzione di vini non di qualità	1.034	4,6	3.058,78	1,4	13.327.760,55	1,3	161.966	3,9
354	Viticole di altro tipo	129	0,6	1.860,25	0,9	12.265.760,94	1,2	54.017	1,3
361	Specializzate produzione frutta fresca (esclusi agrumi, frutta tropicale e frutti a guscio)	172	0,8	1.566,57	0,7	11.372.895,96	1,1	76.934	1,8
521	Specializzate in galline ovaiole	14	0,1	140,08	0,1	10.893.679,16	1,1	7.310	0,2
460	Bovine specializzate — orientamento allevamento e ingrasso	200	0,9	3.590,29	1,6	10.304.355,89	1,0	68.812	1,6
212	Specializzate in floricoltura e piante ornamentali da serra	105	0,5	219,57	0,1	8.058.851,41	0,8	80.027	1,9
523	Con galline ovaiole e pollame da carne combinati	1	0,0	180,16	0,1	7.316.887,15	0,7	1.166	0,0
530	Con vari granivori combinati	47	0,2	550,73	0,3	5.948.828,23	0,6	23.077	0,5
163	Specializzate in orti in pieno campo	142	0,6	630,74	0,3	3.834.086,86	0,4	44.061	1,0
231	Specializzate nella coltura dei funghi	6	0,0	61,15	0,0	3.603.103,22	0,4	11.172	0,3
364	Specializzate produzione di frutta tropicale	81	0,4	509,45	0,2	3.145.858,79	0,3	18.271	0,4
470	Bovine — latte, allevamento e ingrasso combinati	57	0,3	1.633,28	0,7	3.055.117,42	0,3	27.285	0,6
511	Specializzate in suini da allevamento	3	0,0	25,60	0,0	2.911.503,92	0,3	2.329	0,1
481	Ovine specializzate	40	0,2	2.236,42	1,0	2.875.207,43	0,3	12.290	0,3
233	Specializzate in diverse colture ortofloricole	24	0,1	184,97	0,1	2.552.092,23	0,3	19.834	0,5
484	Con vari erbivori	222	1,0	1.825,95	0,8	2.453.795,19	0,2	53.766	1,3
222	Specializzate in floricoltura e piante ornamentali all'aperto	20	0,1	113,97	0,1	2.292.822,73	0,2	9.670	0,2
164	Specializzate nella coltura di tabacco	7	0,0	212,88	0,1	1.492.028,44	0,1	4.245	0,1
365	Specializzate produzione mista di frutta fresca, agrumi, frutta tropicale e frutti a guscio	35	0,2	287,97	0,1	1.462.665,85	0,1	9.464	0,2
363	Specializzate produzione di frutta a guscio	46	0,2	236,77	0,1	1.031.680,51	0,1	3.260	0,1
221	Specializzate in orticoltura all'aperto	30	0,1	189,92	0,1	1.000.424,97	0,1	8.065	0,2
161	Specializzate nelle piante sarchiate	35	0,2	190,02	0,1	817.452,02	0,1	4.078	0,1
483	Caprine specializzate	42	0,2	400,45	0,2	775.557,27	0,1	11.828	0,3
482	Con ovini e bovini combinati	3	0,0	447,05	0,2	599.575,20	0,1	3.117	0,1
513	Con suini da allevamento e da ingrasso combinati	7	0,0	91,92	0,0	568.703,68	0,1	3.597	0,1
211	Specializzate in orticoltura da serra	15	0,1	58,82	0,0	523.127,28	0,1	7.483	0,2
162	Combinazioni di cereali, oleaginose, proteiche e sarchiate	19	0,1	311,58	0,1	493.442,28	0,0	2.225	0,1
370	Specializzate in olivicoltura	61	0,3	177,44	0,1	311.274,67	0,0	5.942	0,1
213	Specializzate in ortofloricoltura mista da serra	2	0,0	23,47	0,0	144.435,29	0,0	1.499	0,0
153	Combinazioni di cereali, riso, piante oleose e piante proteiche	4	0,0	32,54	0,0	43.625,94	0,0	99	0,0
152	Risicole specializzate	3	0,0	17,38	0,0	27.161,89	0,0	256	0,0
353	Specializzate nella produzione di uve da tavola	7	0,0	11,78	0,0	17.186,91	0,0	634	0,0
223	Specializzate in ortofloricoltura mista all'aperto	1	0,0	0,83	0,0	15.338,84	0,0	210	0,0
165	Specializzate nella coltura di cotone	-	-	-	-	-	-	-	-
362	Specializzate produzione di agrumi	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale aziende specializzate		19.461	87,2	190.036,8	87,0	929.429.420,7	92,4	3.588.819,0	85,3

Aziende miste. SAU, standard output e giornate di lavoro (ordinate per valore decrescente dello SO)

COD.	OTE PARTICOLARI	AZIENDE		SAU		STANDARD OUTPUT		GIORNATE DI LAVORO	
		n.	%	ettari	%	euro	%	n.	%
613	Seminativi e vigneti combinati	1.035	4,6	8.388,23	3,8	17.521.364,48	1,7	134.799	3,2
844	Con colture diverse e allevamenti misti	171	0,8	3.322,79	1,5	10.827.884,17	1,1	92.566	2,2
614	Seminativi e colture permanenti combinati	218	1,0	3.538,25	1,6	9.654.615,55	1,0	60.730	1,4
616	Con policoltura	97	0,4	1.335,24	0,6	6.176.208,09	0,6	49.879	1,2
842	Miste colture permanenti ed erbivori	68	0,3	1.072,04	0,5	5.768.290,88	0,6	34.546	0,8
611	Ortofloricoltura e colture permanenti combinate	42	0,2	382,74	0,2	5.009.992,54	0,5	22.828	0,5
832	Miste bovini da latte e seminativi	56	0,3	1.279,20	0,6	3.431.082,81	0,3	27.772	0,7
615	Policoltura ad orientamento seminativi	93	0,4	1.187,90	0,5	3.128.154,48	0,3	37.598	0,9
831	Miste seminativi e bovini da latte	71	0,3	1.747,75	0,8	3.001.447,87	0,3	28.031	0,7
834	Miste erbivori non da latte e seminativi	108	0,5	1.264,95	0,6	2.506.899,70	0,2	30.273	0,7
612	Seminativi e ortofloricoltura combinati	43	0,2	824,11	0,4	2.416.423,59	0,2	17.478	0,4
841	Miste seminativi e granivori	38	0,2	668,35	0,3	1.577.460,24	0,2	15.819	0,4
833	Miste seminativi ed erbivori non da latte	81	0,4	1.025,86	0,5	1.503.349,47	0,1	17.111	0,4
731	Poliallevamento ad orientamento latte	16	0,1	369,51	0,2	1.501.531,13	0,1	10.259	0,2
732	Poliallevamento ad orientamento erbivori non da latte	13	0,1	272,65	0,1	766.208,22	0,1	5.628	0,1
741	Poliallevamento: granivori e bovini da latte combinati	4	0,0	73,24	0,0	680.545,99	0,1	1.828	0,0
742	Poliallevamento: granivori ed erbivori non da latte	10	0,0	86,92	0,0	305.585,50	0,0	4.270	0,1
843	Apicole	51	0,2	28,24	0,0	170.781,43	0,0	4.966	0,1
900	Aziende non classificate	640	2,9	1.538,67	0,7	0,00	0,0	20.009	0,5
Totale aziende miste		2.215	9,9	26.868,0	12,3	75.947.826,1	7,6	596.381	14,2
Tutti gli OTE		22.316	100	218.443,45	100	1.005.377.246,88	100	4.205.209	100

Regione autonoma Friuli Venezia Giulia

Ripartizioni amministrative: province e comuni



Provincia di UDINE	
030001	Aiello del Friuli
030002	Amaro
030003	Ampezzo
030004	Aquileia
030005	Arta Terme
030006	Artegna
030007	Attimis
030008	Bagnaria Arsa
030009	Basiliano
030010	Bertiolo
030011	Bicinicco
030012	Bordano
030013	Buja
030014	Buttrio
030015	Camino al Tagliamento
030016	Campoformido
030018	Carlino
030019	Cassacco
030020	Castions di Strada
030021	Cavazzo Carnico
030022	Cervento
030023	Cervignano del Friuli
030024	Chiopris-Viscone
030025	Chiusaforte
030026	Cividale del Friuli
030027	Codroipo
030028	Colloredo di Monte Albano
030029	Comeglians
030030	Corno di Rosazzo
030031	Coseano
030032	Dignano
030033	Dogna
030034	Drenchia
030035	Enemonzo
030036	Faedis
030037	Fagagna
030038	Fiumicello
030039	Flaibano
030040	Forni Avoltri
030041	Forni di Sopra
030042	Forni di Sotto
030043	Gemona del Friuli
030044	Gonars
030045	Grimacco
030046	Latisana
030047	Lauro
030048	Lestizza
030049	Lignano Sabbiadoro
030050	Ligosullo
030051	Lusevera
030052	Magnano in Riviera
030053	Majano
030054	Malborghetto Valbruna
030055	Manzano
030056	Marano Lagunare
030057	Martignacco
030058	Mereto di Tomba
030059	Moggio Udinese
030060	Moimacco
030061	Montenars
030062	Mortegliano
030063	Moruzzo
030064	Muzzana del Turgnano
030065	Nimis
030066	Osoppo
030067	Ovaro
030068	Pagnacco
030069	Palazzolo dello Stella
030070	Palmanova
030071	Paluzza
030072	Pasian di Prato
030073	Paularo
030074	Pavia di Udine
030075	Pocenia

030076	Pontebba
030077	Porpetto
030078	Povoletto
030079	Pozzuolo del Friuli
030080	Pradamano
030081	Prato Carnico
030082	Precenicco
030083	Premariacco
030084	Preone
030085	Prepotto
030086	Pulfero
030087	Ragogna
030088	Ravaschetto
030089	Raveo
030090	Reana del Rojale
030091	Remanzacco
030092	Resia
030093	Resiutta
030094	Rigolato
030095	Rive d'Arcano
030096	Rivignano
030097	Ronchis
030098	Ruda
030099	San Daniele del Friuli
030100	San Giorgio di Nogaro
030101	San Giovanni al Natisone
030102	San Leonardo
030103	San Pietro al Natisone
030104	Santa Maria la Longa
030105	San Vito al Torre
030106	San Vito di Fagagna
030107	Sauris
030108	Savogna
030109	Sedegliano
030110	Socchieve
030111	Stregna
030112	Sutrio
030113	Taipana
030114	Talmassons
030116	Tarcento
030117	Tarvisio
030118	Tavagnacco
030119	Teor
030120	Terzo d'Aquileia
030121	Tolmezzo
030122	Torreano
030123	Torviscosa
030124	Trasaghis
030125	Treppo Carnico
030126	Treppo Grande
030127	Tricesimo
030128	Trivignano Udinese
030129	Udine
030130	Varmo
030131	Venezzone
030132	Verzegnis
030133	Villa Santina
030134	Villa Vicentina
030135	Visco
030136	Zuglio
030137	Forgaria nel Friuli
030138	Campolongo Tapogliano

Provincia di GORIZIA	
031001	Capriva del Friuli
031002	Cormons
031003	Doberdò del Lago
031004	Dolegna del Collio
031005	Farra d'Isonzo
031006	Fogliano Redipuglia
031007	Gorizia
031008	Gradisca d'Isonzo
031009	Grado
031010	Mariano del Friuli
031011	Medea

031012	Monfalcone
031013	Moraro
031014	Mossa
031015	Romans d'Isonzo
031016	Ronchi dei Legionari
031017	Sagrado
031018	San Canzian d'Isonzo
031019	San Floriano del Collio
031020	San Lorenzo Isontino
031021	San Pier d'Isonzo
031022	Savogna d'Isonzo
031023	Staranzano
031024	Turriaco
031025	Villesse

Provincia di TRIESTE	
032001	Duino-Aurisina
032002	Monrupino
032003	Muggia
032004	San Dorligo della Valle-Dolina
032005	Sgonico
032006	Trieste

Provincia di PORDENONE	
093001	Andreis
093002	Arba
093003	Arzene
093004	Aviano
093005	Azzano Decimo
093006	Barcis
093007	Brugnera
093008	Budoia
093009	Caneva
093010	Casarsa della Delizia
093011	Castelnuovo del Friuli
093012	Cavasso Nuovo
093013	Chions
093014	Cimolais
093015	Claut
093016	Clauzetto
093017	Cordenons
093018	Cordovado
093019	Erto e Casso
093020	Fanna
093021	Fiume Veneto
093022	Fontanafredda
093024	Frisanco
093025	Maniago
093026	Meduno
093027	Montereale Valcellina
093028	Morsano al Tagliamento
093029	Pasiano di Pordenone
093030	Pinzano al Tagliamento
093031	Polcenigo
093032	Porcia
093033	Pordenone
093034	Prata di Pordenone
093035	Pravisdomini
093036	Roveredo in Piano
093037	Sacile
093038	San Giorgio della Richinvelda
093039	San Martino al Tagliamento
093040	San Quirino
093041	San Vito al Tagliamento
093042	Sequals
093043	Sesto al Reghena
093044	Spilimbergo
093045	Tramonti di Sopra
093046	Tramonti di Sotto
093047	Travesio
093048	Valvasone
093049	Vito d'Asio
093050	Vivaro
093051	Zoppola
093052	Vajont

REGOLAMENTO (CE) N. 1242/2008 DELLA COMMISSIONE
dell'8 dicembre 2008
che istituisce una tipologia comunitaria delle aziende agricole

LA COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea,

visto il regolamento 79/65/CEE del Consiglio, del 15 giugno 1965, relativo all'istituzione di una rete d'informazione contabile agricola sui redditi e sull'economia delle aziende agricole nella CEE ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 4, paragrafo 4, l'articolo 6, paragrafo 2, e l'articolo 7, paragrafo 3,

considerando quanto segue:

- (1) Le strutture e i sistemi di produzione nella Comunità sono molto diversi. Per agevolare l'analisi delle caratteristiche strutturali delle aziende agricole e dei loro risultati economici è stata istituita, con decisione 85/377/CEE della Commissione, del 7 giugno 1985, che istituisce una tipologia comunitaria delle aziende agricole ⁽²⁾, una classificazione adeguata e omogenea delle aziende agricole per dimensione economica e per orientamento tecnico-economico.
- (2) La tipologia comunitaria deve essere strutturata in modo da permettere la costituzione di gruppi omogenei di aziende con un grado maggiore o minore di aggregazione e il raffronto della situazione delle aziende.
- (3) Considerata l'importanza crescente nel reddito degli agricoltori delle attività lucrative direttamente collegate all'azienda, ma diverse dalle sue attività agricole, è necessario inserire nella tipologia comunitaria una variabile di classificazione che rifletta la rilevanza delle altre attività lucrative (AAL) direttamente collegate all'azienda.
- (4) Per conseguire gli obiettivi stabiliti all'articolo 4, paragrafo 1, all'articolo 6, paragrafo 1, lettera b), e all'articolo 7, paragrafo 2, del regolamento 79/65/CEE, occorre definire le modalità di applicazione della tipologia comunitaria. Essa deve inoltre essere applicata alle aziende contabili utilizzando i dati raccolti tramite la rete comunitaria d'informazione contabile agricola (RICA).
- (5) Ai sensi dell'allegato IV del regolamento (CE) n. 1166/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativo alle indagini sulla struttura

delle aziende agricole e all'indagine sui metodi di produzione agricola e che abroga il regolamento (CEE) n. 571/88 del Consiglio ⁽³⁾, le indagini campionarie sulla struttura delle aziende agricole devono essere statisticamente rappresentative del tipo e delle dimensioni delle aziende agricole in conformità alla tipologia comunitaria. È pertanto opportuno che la tipologia comunitaria sia applicata anche alle aziende i cui dati sono raccolti mediante le indagini sulla struttura delle aziende agricole.

- (6) L'orientamento tecnico-economico e la dimensione economica delle aziende devono essere determinati sulla base di un criterio economico che resti sempre positivo. È pertanto opportuno utilizzare la produzione standard. La produzione standard deve essere stabilita per prodotto. L'elenco dei prodotti per i quali occorre calcolare le produzioni standard deve essere armonizzato con l'elenco delle attività produttive utilizzato nelle indagini sulla struttura delle aziende agricole in conformità del regolamento (CE) n. 1166/2008. Per consentire l'applicazione della tipologia alle aziende della RICA è necessario redigere una tavola di concordanza fra le attività produttive delle indagini sulla struttura aziendale e le rubriche della scheda aziendale RICA.
- (7) Le produzioni standard sono basate su valori medi rilevati durante un periodo di riferimento quinquennale; esse, tuttavia, devono essere aggiornate periodicamente per tener conto dell'evoluzione economica, in modo che la tipologia conservi la sua validità. È opportuno che la frequenza dell'aggiornamento sia connessa agli anni di esecuzione delle indagini sulla struttura delle aziende agricole.
- (8) Ai fini dell'elaborazione del piano di selezione delle aziende contabili da inserire nell'ambito della RICA 2010 occorre prevedere che la tipologia definita nel presente regolamento sia già utilizzata nell'indagine sulla struttura delle aziende agricole per il 2007. Inoltre, per assicurare la comparabilità delle analisi relative alla situazione delle aziende agricole classificate secondo tale tipologia, è necessario prevedere che essa sia utilizzata nell'ambito delle indagini sulla struttura delle aziende agricole e della RICA anteriormente al 2010. Occorre pertanto stabilire una deroga, a condizione che le produzioni standard siano calcolate per il periodo di riferimento 2004.
- (9) Le produzioni standard e i dati necessari al loro calcolo devono essere trasmessi alla Commissione dall'organo di collegamento designato da ciascuno Stato membro in conformità dell'articolo 6 del regolamento 79/65/CEE. Occorre prevedere che l'organo di collegamento possa comunicare i dati pertinenti direttamente alla Commissione, tramite il sistema d'informazione da

⁽¹⁾ GU 109 del 23.6.1965, pag. 1859/65.

⁽²⁾ GU L 220 del 17.8.1985, pag. 1.

⁽³⁾ GU L 321 dell'1.12.2008, pag. 14.

essa stabilito. È inoltre necessario disporre che questo sistema consenta lo scambio elettronico dei dati richiesti sulla base dei modelli che il sistema mette a disposizione dell'organo di collegamento. È inoltre opportuno stabilire l'obbligo della Commissione di informare gli Stati membri, tramite il comitato comunitario della rete d'informazione contabile agricola, in merito alle condizioni generali di attuazione del sistema informatico.

- (10) A fini di chiarezza e tenuto conto del fatto che la tipologia comunitaria è una misura di applicazione generale, e non rivolta a destinatari specifici, è opportuno sostituire la decisione 85/377/CEE con un regolamento.
- (11) Le misure di cui al presente regolamento sono conformi al parere del comitato comunitario per la rete di informazione contabile agricola,

HA ADOTTATO IL PRESENTE REGOLAMENTO:

Articolo 1

Oggetto e campo di applicazione

1. Il presente regolamento stabilisce la «tipologia comunitaria delle aziende agricole», di seguito «tipologia», consistente in una classificazione uniforme delle aziende della Comunità fondata sull'orientamento tecnico-economico, sulla dimensione economica e sulla rilevanza delle altre attività lucrative direttamente collegate all'azienda.
2. La tipologia è utilizzata principalmente per la presentazione, per classe d'orientamento tecnico-economico e per classe di dimensione economica, dei dati rilevati nel quadro delle indagini comunitarie sulla struttura delle aziende agricole e della rete d'informazione contabile agricola della Comunità.

Articolo 2

Orientamento tecnico-economico

1. Ai fini dell'applicazione del presente regolamento l'«orientamento tecnico-economico» (OTE) di un'azienda è determinato dall'incidenza percentuale della produzione standard delle diverse attività produttive dell'azienda rispetto alla sua produzione standard totale. La produzione standard è definita all'articolo 5.
2. A seconda del livello di precisione dell'orientamento tecnico-economico si distinguono:
 - a) classi di OTE generali;
 - b) classi di OTE principali;
 - c) classi di OTE particolari.

Lo schema di classificazione per OTE figura nell'allegato I.

Articolo 3

Dimensione economica dell'azienda

La dimensione economica dell'azienda viene definita in base alla produzione standard totale dell'azienda ed è espressa in euro. Il metodo di calcolo della dimensione economica dell'azienda e le classi di dimensione economica figurano nell'allegato II.

Articolo 4

Altre attività lucrative direttamente collegate all'azienda

L'importanza delle attività lucrative direttamente collegate all'azienda, ma diverse dalle sue attività agricole, è determinata sulla base della percentuale di dette altre attività lucrative nella produzione finale dell'azienda. Il rapporto è espresso sotto forma di fascia percentuale. Le fasce percentuali sono indicate nell'allegato III, parte C.

La produzione finale nonché la definizione e il metodo di stima del rapporto sono indicati nell'allegato III, parti A e B.

Articolo 5

Produzione standard e produzione standard totale

1. Ai fini del presente regolamento, per «produzione standard» si intende il valore normale della produzione lorda.

La produzione standard è determinata per ciascuna regione di cui all'allegato IV del presente regolamento e per ciascuna attività produttiva vegetale e animale dell'indagine sulla struttura delle aziende agricole di cui all'allegato III del regolamento (CE) n. 1166/2008.

Il metodo di calcolo delle produzioni standard di ciascuna attività produttiva e le procedure di raccolta dei dati corrispondenti sono illustrati nell'allegato IV del presente regolamento.

2. La produzione standard totale dell'azienda equivale alla somma dei valori ottenuti per ciascuna attività produttiva moltiplicando le produzioni standard per unità per il numero di unità corrispondenti.

3. Ai fini del calcolo delle produzioni standard per le indagini sulla struttura delle aziende agricole per l'anno N, per «periodo di riferimento» si intende l'anno N-3, che comprende i cinque anni consecutivi dall'anno N-5 all'anno N-1.

Le produzioni standard sono determinate utilizzando i dati di base medi calcolati per il periodo di riferimento di cinque anni di cui al primo comma. Esse sono attualizzate per tener conto dell'evoluzione economica almeno ogni volta che viene effettuata un'indagine sulla struttura delle aziende agricole.

Il primo periodo di riferimento per il quale è calcolata la produzione standard corrisponde al 2007, che comprende gli anni civili 2005, 2006, 2007, 2008 e 2009 o le campagne agricole 2005/2006, 2006/2007, 2007/2008, 2008/2009 e 2009/2010.

4. In deroga al paragrafo 3, gli Stati membri calcolano le produzioni standard per il periodo di riferimento 2004 in relazione alle attività produttive elencate nell'indagine sulla struttura delle aziende agricole 2007 in conformità del regolamento (CE) n. 204/2006 della Commissione⁽¹⁾. In tal caso il periodo di riferimento comprende gli anni civili 2003, 2004 e 2005 o le campagne agricole 2003/2004, 2004/2005 e 2005/2006.

Articolo 6

Trasmissione alla Commissione

1. Le produzioni standard e i dati di cui all'allegato IV, parte 3, sono trasmessi alla Commissione (Eurostat) dall'organo di collegamento designato da ciascuno Stato membro in conformità dell'articolo 6 del regolamento 79/65/CEE o dall'organo a cui tale funzione è stata delegata.

2. Gli Stati membri trasmettono alla Commissione le produzioni standard per il periodo di riferimento dell'anno N e i dati di cui all'allegato IV, parte 3, anteriormente al 31 dicembre dell'anno N+3 o, se necessario, entro un termine stabilito dalla Commissione previa consultazione del comitato comunitario per la rete di informazione contabile agricola.

Le produzioni standard relative al periodo di riferimento 2004 sono trasmesse alla Commissione entro il 31 dicembre 2008.

3. Per l'invio delle produzioni standard e dei dati di cui al paragrafo 1 gli Stati membri utilizzano i sistemi informatici messi a disposizione dalla Commissione (Eurostat) che permet-

tono gli scambi elettronici di documenti e informazioni tra quest'ultima e gli Stati membri.

4. La forma e il contenuto dei documenti richiesti per la trasmissione sono stabiliti dalla Commissione sulla base di modelli o questionari messi a disposizione tramite i sistemi di cui al paragrafo 3. Le disposizioni relative agli attributi dei dati di cui al paragrafo 1 sono definite in sede di comitato comunitario per la rete di informazione contabile agricola.

Articolo 7

Abrogazione

1. La decisione 85/377/CEE è abrogata.

Essa continua tuttavia ad applicarsi per la classificazione delle aziende della rete di informazione contabile agricola fino all'esercizio 2009 compreso e per la classificazione delle aziende interessate dall'indagine sulla struttura delle aziende agricole di cui al regolamento (CEE) n. 571/88 del Consiglio⁽²⁾ fino all'indagine 2007 compresa.

2. I riferimenti alla decisione abrogata si intendono fatti al presente regolamento e vanno letti secondo la tavola di concordanza di cui all'allegato V.

Articolo 8

Entrata in vigore e applicazione

Il presente regolamento entra in vigore il settimo giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*.

Esso si applica a decorrere dall'esercizio 2010 per la rete di informazione contabile agricola e a decorrere dall'indagine 2010 per l'indagine sulla struttura delle aziende agricole.

Il presente regolamento è obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri.

Fatto a Bruxelles, l'8 dicembre 2008.

Per la Commissione

Mariann FISCHER BOEL

Membro della Commissione

⁽¹⁾ GU L 34 del 7.2.2006, pag. 3.

⁽²⁾ GU L 56 del 2.3.1988, pag. 1.

ALLEGATO I

CLASSIFICAZIONE DELLE AZIENDE AGRICOLE SECONDO L'ORIENTAMENTO TECNICO-ECONOMICO (OTE)

A. SCHEMA DI CLASSIFICAZIONE

Aziende specializzate — Produzioni vegetali

OTE generali	OTE principali	OTE particolari
1. Aziende specializzate nei seminativi	15. Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose 16. Aziende specializzate in altre colture	151. Aziende specializzate nei cereali (escluso il riso) e in piante oleaginose e proteaginose 152. Aziende risicole specializzate 153. Aziende che combinano cereali, riso, piante oleaginose e piante proteaginose 161. Aziende specializzate nelle piante sarchiate 162. Aziende che combinano cereali, piante oleaginose, piante proteaginose e piante sarchiate 163. Aziende specializzate in orti in pieno campo 164. Aziende specializzate nella coltura di tabacco 165. Aziende specializzate nella coltura di cotone 166. Aziende con diverse colture di seminativi combinate
2. Aziende specializzate in ortofloricoltura	21. Aziende specializzate in ortofloricoltura di serra 22. Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto 23. Aziende specializzate in altri tipi di ortofloricoltura	211. Aziende specializzate in orticoltura di serra 212. Aziende specializzate in floricoltura e piante ornamentali di serra 213. Aziende specializzate in ortofloricoltura mista di serra 221. Aziende specializzate in orticoltura all'aperto 222. Aziende specializzate in floricoltura e piante ornamentali all'aperto 223. Aziende specializzate in ortofloricoltura mista all'aperto 231. Aziende specializzate nella coltura di funghi 232. Aziende specializzate in vivai 233. Aziende specializzate in diverse colture ortofloricole
3. Aziende specializzate nelle colture permanenti	35. Aziende specializzate in viticoltura 36. Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura 37. Aziende specializzate in olivicoltura 38. Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	351. Aziende vinicole specializzate nella produzione di vini di qualità 352. Aziende vinicole specializzate nella produzione di vini non di qualità 353. Aziende specializzate nella produzione di uve da tavola 354. Aziende vinicole di altro tipo 361. Aziende specializzate nella produzione di frutta fresca (esclusi gli agrumi, la frutta tropicale e la frutta a guscio) 362. Aziende specializzate nella produzione di agrumi 363. Aziende specializzate nella produzione di frutta a guscio 364. Aziende specializzate nella produzione di frutta tropicale 365. Aziende specializzate nella produzione di frutta fresca, agrumi, frutta tropicale e frutta a guscio: produzione mista 370. Aziende specializzate in olivicoltura 380. Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti

Aziende specializzate — Produzione animale

OTE generali	OTE principali	OTE particolari
4. Aziende specializzate in erbivori	45. Aziende bovine specializzate — orientamento latte 46. Aziende bovine specializzate — orientamento allevamento e ingrasso 47. Aziende bovine — latte, allevamento e ingrasso combinati 48. Aziende con ovini, caprini ed altri erbivori	450. Aziende specializzate nella produzione di latte 460. Aziende bovine specializzate — orientamento allevamento e ingrasso 470. Aziende bovine — latte, allevamento e ingrasso combinati 481. Aziende ovine specializzate 482. Aziende con ovini e bovini combinati 483. Aziende caprine specializzate 484. Aziende con vari erbivori
5. Aziende specializzate in granivori	51. Aziende suinicole specializzate 52. Aziende specializzate in pollame 53. Aziende con vari granivori combinati	511. Aziende specializzate in suini da allevamento 512. Aziende specializzate in suini da ingrasso 513. Aziende con suini da allevamento e da ingrasso combinati 521. Aziende specializzate in galline ovaiole 522. Aziende specializzate in pollame da carne 523. Aziende con galline ovaiole e pollame da carne combinati 530. Aziende con vari granivori combinati

Aziende miste

OTE generali	OTE principali	OTE particolari
6. Aziende di policoltura	61. Aziende di policoltura	611. Aziende con ortofloricoltura e colture permanenti combinate 612. Aziende con seminativi e ortofloricoltura combinati 613. Aziende con seminativi e vigneti combinati 614. Aziende con seminativi e colture permanenti combinati 615. Aziende con policoltura ad orientamento seminativi 616. Altre aziende con policoltura
7. Aziende con poliallevamento	73. Aziende con poliallevamento ad orientamento erbivori 74. Aziende con poliallevamento ad orientamento granivori	731. Aziende con poliallevamento ad orientamento latte 732. Aziende con poliallevamento ad orientamento erbivori non da latte 741. Aziende con poliallevamento: granivori e bovini da latte combinati 742. Aziende con poliallevamento: granivori ed erbivori non da latte
8. Aziende miste (colture-allevamento)	83. Aziende miste seminativi ed erbivori 84. Aziende con colture diverse e allevamenti misti	831. Aziende miste seminativi e bovini da latte 832. Aziende miste bovini da latte e seminativi 833. Aziende miste seminativi ed erbivori non da latte 834. Aziende miste erbivori non da latte e seminativi 841. Aziende miste seminativi e granivori 842. Aziende miste colture permanenti ed erbivori 843. Aziende apicole 844. Aziende con colture diverse e allevamenti misti
9. Aziende non classificate	90. Aziende non classificate	900. Aziende non classificate

B. TAVOLA DI CONCORDANZA E CODICI DI RAGGRUPPAMENTO

I. Corrispondenza tra le rubriche delle indagini sulla struttura delle aziende agricole e le rubriche della scheda aziendale della rete d'informazione contabile agricola (RICA)

Rubriche equivalenti per l'applicazione delle produzioni standard		
Codice da utilizzare per la rubrica	Indagini comunitarie sulla struttura delle aziende agricole 2010, 2013 e 2016 [Regolamento (CE) n. 1166/2008]	Scheda aziendale RICA [Regolamento (CE) n. 868/2008 relativo alla scheda aziendale (*)]
I. Seminativi		
2.01.01.01.	Frumento (grano) tenero e spelta	120. Frumento tenero e spelta
2.01.01.02.	Frumento (grano) duro	121. Frumento duro
2.01.01.03.	Segala	122. Segale (compreso il frumento segalato)
2.01.01.04.	Orzo	123. Orzo
2.01.01.05.	Avena	124. Avena 125. Miscugli di cereali estivi
2.01.01.06.	Granturco	126. Granturco (compreso il granturco umido)
2.01.01.07.	Riso	127. Riso
2.01.01.99.	Altri cereali per la produzione di granella	128. Altri cereali
2.01.02.	Legumi secchi e colture proteiche per la produzione di granella (comprese le sementi e i miscugli di cereali e di legumi secchi)	129. Colture proteiche
2.01.02.01.	di cui piselli, fave e favette, lupini dolci	360. Piselli, fave e favette, lupini dolci 361. Lenticchie, ceci, vecce 330. Altre colture proteiche
2.01.03.	Patate (comprese le patate primaticce e da semina)	130. Patate (comprese le patate primaticce e da semina)
2.01.04.	Barbabietole da zucchero (escluse le sementi)	131. Barbabietole da zucchero (escluse le sementi)
2.01.05.	Piante sarchiate da foraggio (escluse le sementi)	144. Piante sarchiate da foraggio (escluse le sementi)
2.01.06.01.	Tabacco	134. Tabacco
2.01.06.02.	Luppolo	133. Luppolo
2.01.06.03.	Cotone	347. Cotone
2.01.06.04.	Colza e ravizzone	331. Colza e ravizzone
2.01.06.05.	Girasole	332. Girasole
2.01.06.06.	Soia	333. Soia
2.01.06.07.	Semi di lino	364. Lino diverso dal lino tessile
2.01.06.08.	Altri semi oleosi	334. Altre piante oleaginose
2.01.06.09.	Lino	373. Lino tessile
2.01.06.10.	Canapa	374. Canapa

Rubriche equivalenti per l'applicazione delle produzioni standard

Codice da utilizzare per la rubrica	Indagini comunitarie sulla struttura delle aziende agricole 2010, 2013 e 2016 [Regolamento (CE) n. 1166/2008]	Scheda aziendale RICA [Regolamento (CE) n. 868/2008 relativo alla scheda aziendale (!)]
2.01.06.11.	Altre colture tessili	
2.01.06.12.	Piante aromatiche, medicinali e spezie	345. Piante medicinali, condimentarie, aromatiche e da profumeria, compresi il tè, il caffè e la cicoria da caffè
2.01.06.99.	Altre colture industriali, non menzionate altrove	346. Canna da zucchero 348. Altre piante industriali
2.01.07.	Ortaggi freschi, meloni, fragole:	
2.01.07.01.	Coltivazione all'aperto o sotto protezione bassa (non accessibile)	
2.01.07.01.01.	Coltivazione di pieno campo	136. Ortaggi freschi, meloni e fragole in pieno campo
2.01.07.01.02.	Coltivazione in orti stabili	137. Ortaggi freschi, meloni e fragole in orti industriali in pieno campo
2.01.07.02.	Coltivazione in serra o sotto altre protezioni (accessibili)	138. Ortaggi freschi, meloni, fragole in coltura protetta
2.01.08.	Fiori e piante ornamentali (esclusi i vivai):	
2.01.08.01.	Coltivazione all'aperto o sotto protezione bassa (non accessibile)	140. Fiori e piante ornamentali in pieno campo (esclusi i vivai)
2.01.08.02.	Coltivazione in serra o sotto altre protezioni (accessibili)	141. Fiori e piante ornamentali in coltura protetta
2.01.09.	Piante raccolte verdi	
2.01.09.01.	Erbai temporanei	147. Prati avvicendati
2.01.09.02.	Altre piante raccolte verdi	145. Altre piante da foraggio
2.01.09.02.01.	Mais verde	326. Granturco da foraggio
2.01.09.02.02.	Leguminose E	327. Altri cereali insilati E
2.01.09.02.99.	Altre piante raccolte verdi non menzionate altrove	328. Altre piante da foraggio
2.01.10.	Sementi e piantine per seminativi	142. Sementi da prato 143. Altre sementi
2.01.11.	Altre coltivazioni per seminativi	148. Altri seminativi non compresi nelle rubriche da 120 a 147 149. Terreni dati in affitto pronti per la semina, compresi i terreni messi a disposizione del personale a titolo di compenso in natura
2.01.12.01.	Terreni a riposo senza aiuti finanziari	146. Terreni a riposo — Dati mancanti per il codice 3: Terreni a riposo senza aiuti finanziari

Rubriche equivalenti per l'applicazione delle produzioni standard

Codice da utilizzare per la rubrica	Indagini comunitarie sulla struttura delle aziende agricole 2010, 2013 e 2016 [Regolamento (CE) n. 1166/2008]	Scheda aziendale RICA [Regolamento (CE) n. 868/2008 relativo alla scheda aziendale (1)]
2.01.12.02.	Terreni a riposo ammessi a beneficiare di aiuti finanziari, non sfruttati economicamente	146. Terreni a riposo — Dati mancanti per il codice 8: Terreni non coltivati, non più utilizzati a scopi produttivi, per i quali l'azienda beneficia di aiuti finanziari
2.03.01.	Prati e pascoli, esclusi i pascoli magri	150. Prati e pascoli permanenti
2.03.02.	Pascoli magri	151. Pascoli magri
2.03.03.	Prati permanenti non più destinati alla produzione ammessi a beneficiare di aiuti finanziari	314. Pascoli permanenti, non più utilizzati a scopi produttivi e ammissibili al pagamento di aiuti
2.04.01.	Frutteti e piantagioni di bacche	152. Frutteti e bacche
2.04.01.01.	Specie di frutta, di cui:	
2.04.01.01.01.	Frutta di origine temperata	349. Frutta a semi 350. Frutta a nocciolo
2.04.01.01.02.	Frutta di origine subtropicale	353. Frutta tropicale e subtropicale
2.04.01.02.	Bacche	352. Piccoli frutti e bacche
2.04.01.03.	Frutta a guscio	351. Frutta a guscio
2.04.02.	Agrumeti	153. Agrumeti
2.04.03.	Oliveti	154. Oliveti
2.04.03.01.	Per la produzione di olive da tavola	281. Olive da tavola
2.04.03.02.	Per la produzione di olive da olio	282. Olive destinate alla produzione di olio 283. Olio d'oliva
2.04.04.	Vigneti, per la produzione di:	155. Vigneti
2.04.04.01.	Vini di qualità	286. Uve da vinificazione per vino di qualità DOP 292. Uve da vinificazione per vino di qualità IGP 289. Vino di qualità DOP 294. Vino di qualità IGP
2.04.04.02.	Altri vini	293. Uve da vinificazione per altri vini 288. Diversi prodotti della viticoltura: mosti, succhi, mistelle, acquaviti, aceti e altri, se ottenuti nell'azienda 295. Altri vini
2.04.04.03.	Uve da tavola	285. Uve da tavola
2.04.04.04.	Uva passa	291. Uva secca
2.04.05.	Vivai	157. Semenzai e piantonai
2.04.06.	Altre coltivazioni permanenti	158. Altre colture permanenti
2.04.07.	Coltivazioni permanenti in serra	156. Colture permanenti protette
2.06.01.	Funghi	139. Funghi

Rubriche equivalenti per l'applicazione delle produzioni standard

Codice da utilizzare per la rubrica	Indagini comunitarie sulla struttura delle aziende agricole 2010, 2013 e 2016 [Regolamento (CE) n. 1166/2008]	Scheda aziendale RICA [Regolamento (CE) n. 868/2008 relativo alla scheda aziendale (!)]
II. Patrimonio zootecnico		
3.01.	Equini	22. Equini (di tutte le età)
3.02.01.	Bovini di età inferiore a un anno, maschi e femmine	23. Vitelli da ingrasso 24. Altri bovini di meno di 1 anno
3.02.02.	Bovini maschi, da un anno a meno di due anni	25. Bovini maschi da 1 anno a meno di 2 anni
3.02.03.	Bovini femmine, da un anno a meno di due anni	26. Bovini femmine da 1 anno a meno di 2 anni
3.02.04.	Bovini maschi di due anni e più	27. Bovini maschi di 2 anni e più
3.02.05.	Giovenche di due anni e più	28. Giovenche per allevamento 29. Giovenche da ingrasso
3.02.06.	Vacche da latte	30. Vacche lattifere 31. Vacche lattifere da riforma
3.02.99.	Altre vacche	32. Altre vacche
3.03.01.	Ovini (di tutte le età)	
3.03.01.01.	Femmine da riproduzione	40. Pecore
3.03.01.99.	Altri ovini	41. Altri ovini
3.03.02.	Caprini (di tutte le età)	
3.03.02.01.	Femmine da riproduzione	38. Capre riproduttrici
3.03.02.99.	Altri caprini	39. Altri caprini
3.04.01.	Lattonzoli di peso vivo inferiore a 20 kg	43. Lattonzoli
3.04.02.	Scrofe da riproduzione di almeno 50 kg	44. Scrofe riproduttrici
3.04.99.	Altri suini	45. Suini da ingrasso 46. Altri suini
3.05.01.	Polli da carne	47. Polli da carne
3.05.02.	Galline ovaiole	48. Galline ovaiole
3.05.03.	Altro pollame	49. Altro pollame
3.05.03.01.	Tacchini	
3.05.03.02.	Anatre	
3.05.03.03.	Oche	
3.05.03.04.	Struzzi	
3.05.03.99.	Altro pollame, non menzionato altrove	
3.06.	Coniglie fattrici	34. Coniglie riproduttrici
3.07.	Api	33. Alveari

(!) GU L 237 del 4.9.2008, pag. 18.

II. Codici che raggruppano varie attività produttive incluse nelle indagini sulla struttura delle aziende agricole 2010, 2013 e 2016

- P45. *Bovini da latte* = 3.02.01 (bovini di meno di un anno, maschi e femmine) + 3.02.03 (bovini da un anno a meno di due anni, femmine) + 3.02.05 (giovenche di due anni e più) + 3.02.06 (vacche da latte).
- P46. *Bovini* = P45 (bovini da latte) + 3.02.02 (bovini da un anno a meno di due anni, maschi) + 3.02.04 (bovini di due anni e più, maschi) + 3.02.99 (altre vacche).
- GL *Erbivori* = 3.01 (equini) + P46 (bovini) + 3.03.01.01 (ovini — femmine da riproduzione) + 3.03.01.99 (altri ovini) + 3.03.02.01 (caprini — femmine da riproduzione) + 3.03.02.99 (altri caprini).
- Se GL=0 FCP1 *Foraggio destinato alla vendita* = 2.01.05 (piante sarchiate da foraggio) + 2.01.09 (piante raccolte verdi) + 2.03.01 (prati e pascoli, esclusi i pascoli magri) + 2.03.02 (pascoli magri)
- FCP4 *Foraggio destinato agli erbivori* = 0.
- P17 *Tuberi* = 2.01.03 (patate) + 2.01.04 (barbabietole da zucchero) + 2.01.05 (piante sarchiate da foraggio).
- Se GL>0 FCP1 *Foraggio destinato alla vendita* = 0.
- FCP4 *Foraggio destinato agli erbivori* = 2.01.05 (piante sarchiate da foraggio) + 2.01.09 (piante raccolte verdi) + 2.03.01 (prati e pascoli, esclusi i pascoli magri) + 2.03.02 (pascoli magri).
- P17 *Tuberi* = 2.01.03 (patate) + 2.01.04 (barbabietole da zucchero).
- P151. *Cereali escluso il riso* = 2.01.01.01 [frumento (grano) tenero e spelta] + 2.01.01.02 [frumento (grano) duro] + 2.01.01.03 (segala) + 2.01.01.04 (orzo) + 2.01.01.05 (avena) + 2.01.01.06 (granturco) + 2.01.01.99 (altri cereali per la produzione di granella).
- P15. *Cereali* = P151 (cereali escluso il riso) + 2.01.01.07 (riso).
- P16. *Piante oleaginose* = 2.01.06.04 (colza e ravizzone) + 2.01.06.05 (girasole) + 2.01.06.06 (soia) + 2.01.06.07 (semi di lino) + 2.01.06.08 (altri semi oleosi).
- P51. *Suini* = 3.04.01 (lattonzoli di un peso vivo di meno di 20 kg) + 3.04.02 (scrofe riproduttrici di 50 kg e più) + 3.04.99 (altri suini).
- P52. *Pollame* = 3.05.01 (polli da carne) + 3.05.02 (galline ovaiole) + 3.05.03 (altro pollame).
- P1. *Seminativi* = P15 (cereali) + 2.01.02 (legumi secchi e colture proteiche) + 2.01.03 (patate) + 2.01.04 (barbabietole da zucchero) + 2.01.06.01 (tabacco) + 2.01.06.02 (luppolo) + 2.01.06.03 (cotone) + P16 (semi oleosi) + 2.01.06.09 (lino) + 2.01.06.10 (canapa) + 2.01.06.11 (altre colture tessili) + 2.01.06.12 (piante aromatiche, medicinali e spezie) + 2.01.06.99 (altre colture industriali, non menzionate altrove) + 2.01.07.01.01 [ortaggi freschi, meloni, fragole — coltivazione all'aperto o sotto protezione bassa (non accessibile) — di pieno campo] + 2.01.10 (sementi e piantine per seminativi) + 2.01.11 (altre coltivazioni per seminativi) + 2.01.12.01 (terreni a riposo senza aiuti finanziari) + FCP1 (foraggio destinato alla vendita).
- P2. *Ortofloricoltura* = 2.01.07.01.02 [ortaggi freschi, meloni, fragole — coltivazione all'aperto o sotto protezione bassa (non accessibile) — in orti stabili] + 2.01.07.02 [ortaggi freschi, meloni, fragole — coltivazione in serra o sotto altre protezioni (accessibili)] + 2.01.08.01 [fiori e piante ornamentali — coltivazione all'aperto o sotto protezione bassa (non accessibile)] + 2.01.08.02 [fiori e piante ornamentali — coltivazione in serra o sotto altre protezioni (accessibili)] + 2.06.01 (funghi) + 2.04.05 (vivai).
- P3. *Colture permanenti* = 2.04.01 (frutteti e piantagioni di bacche) + 2.04.02 (agrumeti) + 2.04.03 (oliveti) + 2.04.04 (vigneti) + 2.04.06 (altre coltivazioni permanenti) + 2.04.07 (coltivazioni permanenti in serra).
- P4. *Erbivori e foraggio* = GL (erbivori) + FCP4 (foraggio destinato agli erbivori).
- P5. *Granivori* = P51 (suini) + P52 (pollame) + 3.06. (coniglie fattrici).

C. CARATTERISTICHE DELLE CLASSI

Per la determinazione delle classi di orientamento tecnico-economico si prendono in considerazione i due elementi seguenti:

a) **la natura delle attività produttive interessate**

Le attività produttive si riferiscono all'elenco delle attività produttive censite nel quadro delle indagini sulle strutture delle aziende agricole del 2010, 2013 e 2016: esse sono designate con i rispettivi codici che figurano nella tavola di concordanza della parte B.I del presente allegato o con un codice che raggruppa diverse delle suddette attività produttive, come indicato nella parte B.II del presente allegato ⁽¹⁾.

b) **il limite inferiore e/o il limite superiore corrispondente al limite (o ai limiti) di classe**

Salvo indicazione contraria, detti limiti sono espressi in frazioni della produzione standard totale dell'azienda.

⁽¹⁾ Le attività produttive 2.01.05 (piante sarchiate da foraggio), 2.01.09 (piante raccolte verdi), 2.01.12.01 (terreni a riposo senza aiuti finanziari), 2.01.12.02 (terreni a riposo ammessi a beneficiare di aiuti finanziari, non sfruttati economicamente), 2.02 (orti familiari), 2.03.01 (prati e pascoli, esclusi i pascoli magri), 2.03.02 (pascoli magri), 2.03.03 (prati permanenti non più destinati alla produzione ammessi a beneficiare di aiuti finanziari), 3.02.01 (bovini di età inferiore a un anno, maschi e femmine), 3.03.01.99 (altri ovini), 3.03.02.99 (altri caprini) e 3.04.01 (lattanzoli di peso vivo inferiore a 20 kg), vengono prese in considerazione solo a determinate condizioni (cfr. punto 5 dell'allegato IV).

Aziende specializzate — Produzioni vegetali

Codice		Orientamento tecnico-economico		Definizioni	Codice delle attività produttive e soglie (cfr. parte B del presente allegato)	
		generale	principale			particolare
Codice		Codice	Codice			
1	Aziende specializzate nei seminativi	15	Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose		P1 > 2/3	
				151	Aziende specializzate nei cereali (escluso il riso) e in piante oleaginose e proteaginose	P15 + P16 + 2.01.02 > 2/3 P151 + P16 + 2.01.02 > 2/3
				152	Aziende risicole specializzate	2.01.01.07 > 2/3
				153	Aziende che combinano cereali, riso, piante oleaginose e piante proteaginose	Aziende della classe 15, escluse quelle delle classi 151 e 152
				161	Aziende specializzate nelle piante sarchiate	Seminativi > 2/3; cereali, piante oleaginose e proteaginose e legumi secchi ≤ 2/3
				162	Aziende che combinano cereali, piante oleaginose, piante proteaginose e piante sarchiate	Patate, barbabietola da zucchero e piante sarchiate da foraggio > 2/3
				163	Aziende specializzate in orti in pieno campo	Cereali, piante oleaginose e proteaginose e legumi secchi > 1/3; tuberi > 1/3
				164	Aziende specializzate nella coltura di tabacco	Ortaggi freschi, meloni, fragole di pieno campo > 2/3
				165	Aziende specializzate nella coltura di cotone	Tabacco > 2/3
				166	Aziende con seminativi diversi	Cotone > 2/3 Aziende della classe 16, escluse quelle delle classi 161, 162, 163, 164 e 165
2	Aziende specializzate in ortofloricoltura	21	Aziende specializzate in ortofloricoltura di serra		P2 > 2/3	
					2.01.07.02 + 2.01.08.02 > 2/3	

Orientamento tecnico-economico				Definizioni	Codice delle attività produttive e soglie (cfr. parte B del presente allegato)
generale	principale		particolare		
Codice	Codice	Codice	Codice		
			211 Aziende specializzate in orticoltura di serra	Ortaggi freschi, meloni e fragole in serra > 2/3	2.01.07.02 > 2/3
			212 Aziende specializzate in floricoltura e piante ornamentali di serra	Fiori e piante ornamentali in serra > 2/3	2.01.08.02 > 2/3
			213 Aziende specializzate in ortofloricoltura mista di serra	Aziende della classe 21, escluse quelle delle classi 211 e 212	2.01.07.01.02 + 2.01.08.01 > 2/3
		22	Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto	Ortaggi freschi, meloni e fragole in orti stabili, fiori e piante ornamentali all'aperto > 2/3	2.01.07.01.02 > 2/3
			221 Aziende specializzate in orticoltura all'aperto	Ortaggi freschi, meloni e fragole in orti stabili > 2/3	2.01.07.01.02 > 2/3
			222 Aziende specializzate in fiori e piante ornamentali all'aperto	Fiori e piante ornamentali all'aperto > 2/3	2.01.08.01 > 2/3
			223 Aziende specializzate in ortofloricoltura mista all'aperto	Aziende della classe 22, escluse quelle delle classi 221 e 222	
		23	Aziende specializzate in altri tipi di ortofloricoltura	Aziende ortofloricole con ortofloricoltura in serra ≤ 2/3 e di pieno campo ≤ 2/3	2.01.07.01.02 + 2.01.08.01 ≤ 2/3; 2.01.07.02 + 2.01.08.02 ≤ 2/3
			231 Aziende specializzate nella coltura di funghi	Funghi > 2/3	2.06.01 > 2/3
			232 Aziende specializzate in vivai	Vivai > 2/3	2.04.05 > 2/3
			233 Aziende specializzate in diverse colture ortofloricole	Aziende della classe 23, escluse quelle delle classi 231 e 232	
3	Aziende specializzate nelle colture permanenti	35	Aziende specializzate nella viticoltura	Alberi da frutta e bacche, agrumi, olivo, vite, altre colture permanenti e colture permanenti in serra > 2/3 Vigneti > 2/3 Vigneti per la produzione di vini di qualità > 2/3 Vigneti per la produzione di altri vini > 2/3	P3 > 2/3 2.04.04 > 2/3 2.04.04.01 > 2/3 2.04.04.02 > 2/3
			351 Aziende vinicole specializzate nella produzione di vini di qualità	Vigneti per la produzione di vini di qualità > 2/3	2.04.04.01 > 2/3
			352 Aziende vinicole specializzate nella produzione di vini non di qualità	Vigneti per la produzione di altri vini > 2/3	2.04.04.02 > 2/3
			353 Aziende specializzate nella produzione di uve da tavola	Vigneti per la produzione di uve da tavola > 2/3	2.04.04.03 > 2/3
			354 Aziende vinicole di altro tipo	Aziende della classe 35, escluse quelle delle classi 351, 352 e 353	

Orientamento tecnico-economico				Definizioni	Codice delle attività produttive e soglie (cfr. parte B del presente allegato)
generale	principale		particolare		
Codice	Codice	Codice	Codice		
	36	Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	361 Aziende specializzate in frutta fresca (esclusi gli agrumi, la frutta tropicale e la frutta a guscio)	Frutteti e piantagioni di bacche e agrumi > 2/3 Frutta di origine temperata e bacche > 2/3	2.04.01 + 2.04.02 > 2/3 2.04.01.01.01 + 2.04.01.02 > 2/3
			362 Aziende specializzate in agrumi	Agrumi > 2/3	2.04.02 > 2/3
			363 Aziende specializzate nella frutta a guscio	Frutta a guscio > 2/3	2.04.01.03 > 2/3
			364 Aziende specializzate in frutta tropicale	Frutta di origine subtropicale > 2/3	2.04.01.01.02 > 2/3
			365 Aziende specializzate nella produzione di frutta fresca, agrumi, frutta tropicale e frutta a guscio: produzione mista	Aziende della classe 36, escluse quelle delle classi 361, 362, 363 e 364	
	37	Aziende specializzate in olivicoltura	370 Aziende specializzate in olivicoltura	Oliveti > 2/3	2.04.03 > 2/3
	38	Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	380 Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	Aziende della classe 3, escluse quelle delle classi 35, 36 e 37	
Aziende specializzate — Produzione animale					
Orientamento tecnico-economico				Definizioni	Codice delle attività produttive e soglie (cfr. parte B del presente allegato)
generale	principale		particolare		
Codice	Codice	Codice	Codice		
4	Aziende specializzate in erbivori	45 Aziende bovine specializzate — orientamento latte		Foraggio per erbivori (ossia piante sarchiate da foraggio, piante raccolte verdi, prati e pascoli, pascoli magri) ed erbivori (ossia equini, tutti i tipi di bovini, ovini e caprini) > 2/3 Vacche da latte > 3/4 del totale degli erbivori; erbivori > 1/3 di erbivori e foraggio	P4 > 2/3 3.02.06 > 3/4 GL; GL > 1/3 P4
		46 Aziende bovine specializzate — orientamento allevamento e ingrasso		Tutti i bovini [ossia bovini di meno di un anno, bovini da un anno a meno di due anni e bovini di due anni e più (maschi, giovenche, vacche da latte e altre vacche)] > 2/3 degli erbivori; vacche da latte ≤ 1/10 del totale degli erbivori; erbivori > 1/3 di erbivori e foraggio	P46 > 2/3 GL; 3.02.06 ≤ 1/10 GL; GL > 1/3 P4

Orientamento tecnico-economico				Definizioni	Codice delle attività produttive e soglie (cfr. parte B del presente allegato)
generale	principale		particolare		
Codice	Codice	Codice	Codice		
	47	Aziende bovine — latte, allevamento e ingrasso combinati		Tutti i bovini > 2/3 degli erbivori; vacche da latte > 1/10 del totale degli erbivori; erbivori > 1/3 di erbivori e foraggio; escluse le aziende della classe 45	P46 > 2/3 GL; 3.2.06 > 1/10 GL; GL > 1/3 P4; escluso 45
	48	Aziende con ovini, caprini ed altri erbivori	481 Aziende ovine specializzate 482 Aziende con ovini e bovini combinati 483 Aziende caprine specializzate 484 Aziende con vari erbivori	Tutti i bovini ≤ 2/3 degli erbivori; Ovini > 2/3 degli erbivori; erbivori > 1/3 di erbivori e foraggio Tutti i bovini > 1/3 di erbivori, ovini > 1/3 di erbivori ed erbivori > 1/3 di erbivori e foraggio Caprini > 2/3 degli erbivori; erbivori > 1/3 di erbivori e foraggio Aziende della classe 48, escluse quelle delle classi 481, 482 e 483	P46 ≤ 2/3 3.03.01 > 2/3 GL; GL > 1/3 P4 P46 > 1/3 GL; 3.03.01. > 1/3 GL; GL > 1/3 P4 3.03.02 > 2/3 GL; GL > 1/3 P4
5	51	Aziende suinicole specializzate	511 Aziende specializzate in suini d'allevamento 512 Aziende specializzate in suini da ingrasso 513 Aziende con suini d'allevamento e da ingrasso combinati	Granivori, ossia: suini (lattinzoli, scrofe riproduttrici, altri suini), pollame (polli da carne, galline ovaiole, altro pollame) e coniglie madri > 2/3 Suini > 2/3 Scrofe riproduttrici > 2/3 Lattinzoli e altri suini > 2/3 Aziende della classe 51, escluse quelle delle classi 511 e 512	P5 > 2/3 P51 > 2/3 3.04.02 > 2/3 3.04.01 + 3.04.99 > 2/3
	52	Aziende specializzate in pollame	521 Aziende specializzate in galline ovaiole 522 Aziende specializzate in pollame da carne 523 Aziende con galline ovaiole e pollame da carne combinati	Pollame > 2/3 Galline ovaiole > 2/3 Polli da carne e altro pollame > 2/3 Aziende della classe 52, escluse quelle delle classi 521 e 522	P52 > 2/3 3.05.02 > 2/3 3.05.01 + 3.05.03 > 2/3
	53	Aziende con vari granivori combinati		Aziende della classe 5, escluse quelle delle classi 51 e 52	

Aziende miste

Codice		Orientamento tecnico-economico		Definizioni	Codice delle attività produttive e soglie (cfr. parte B del presente allegato)	
		generale	principale			particolare
Codice		Codice	Codice			
6	Aziende con policultura	61	Aziende con policultura		Seminativi, ortofloricoltura e colture permanenti > 2/3 ma (seminativi ≤ 2/3 e ortofloricoltura ≤ 2/3 e colture permanenti ≤ 2/3)	
			Aziende con ortofloricoltura e colture permanenti combinate	611	Ortofloricoltura > 1/3; colture permanenti > 1/3	P1 + P2 + P3 > 2/3; P1 ≤ 2/3; P2 ≤ 2/3; P3 ≤ 2/3
			Aziende con seminativi e ortofloricoltura combinati	612	Seminativi > 1/3; ortofloricoltura > 1/3	P2 > 1/3; P3 > 1/3
			Aziende con seminativi e vigneti combinati	613	Seminativi > 1/3; vigneti > 1/3	P1 > 1/3; P2 > 1/3
			Aziende con seminativi e colture permanenti combinati	614	Seminativi > 1/3; colture permanenti > 1/3; vite ≤ 1/3	P1 > 1/3; P3 > 1/3; 2.04.04 ≤ 1/3
			Aziende con policultura ad orientamento seminativi	615	Seminativi > 1/3; nessun'altra attività > 1/3	P1 > 1/3; P2 ≤ 1/3; P3 ≤ 1/3
7	Aziende con poliallevamento		Altre aziende con policultura	616	Aziende della classe 61, escluse quelle delle classi 611, 612, 613, 614 e 615	
			Aziende con poliallevamento ad orientamento erbivori	73	Erbivori, foraggio e granivori > 2/3; erbivori e foraggio ≤ 2/3; granivori ≤ 2/3	P4 + P5 > 2/3; P4 ≤ 2/3; P5 ≤ 2/3
			Aziende con poliallevamento ad orientamento erbivori	731	Erbivori e foraggio > granivori	P4 > P5
			Aziende con poliallevamento ad orientamento erbivori non da latte	732	Bovini da latte > 1/3 degli erbivori; vacche da latte > 1/2 dei bovini da latte	P45 > 1/3 GL; 3.02.06 > 1/2 P45
			Aziende con poliallevamento ad orientamento granivori	74	Erbivori e foraggio ≤ granivori	P4 ≤ P5
			Aziende con poliallevamento ad orientamento granivori	741	Bovini da latte > 1/3 degli erbivori; granivori > 1/3, vacche da latte > 1/2 dei bovini da latte	P45 > 1/3 GL; P5 > 1/3; 3.02.06 > 1/2 P45
			Aziende della classe 74, escluse quelle della classe 741	742		

Orientamento tecnico-economico				Definizioni	Codice delle attività produttive e soglie (cfr. parte B del presente allegato)	
generale		particolare				
Codice	principale	Codice	particolare			
8	Aziende miste (colture — allevamento)	83	Aziende miste seminative e ed erbivori	831	Aziende escluse dalle classi 1-7 Seminativi > 1/3; erbivori e foraggio > 1/3 Bovini da latte > 1/3 degli erbivori; vacche da latte > 1/2 dei bovini da latte; bovini da latte < seminativi	P1 > 1/3; P4 > 1/3 P45 > 1/3 GL; 3.02.06 1/2 P45; P45 < P1 P45 > 1/3 GL; 3.02.06 > 1/2 P45; P45 ≥ P1 P1 > P4; escluso 831
			Aziende miste bovini da latte e seminativi	832	Bovini da latte > 1/3 degli erbivori; vacche da latte > 1/2 dei bovini da latte; bovini da latte ≥ seminativi	
			Aziende miste seminative ed erbivori non da latte	833	Seminativi > erbivori e foraggio, escluse le aziende della classe 831	
			Aziende miste erbivori non da latte e seminativi	834	Aziende della classe 83, escluse quelle delle classi 831, 832 e 833	
	Aziende con diverse combinazioni colture — allevamento	84	Aziende miste seminative e granivori	841	Aziende della classe 8, escluse quelle della classe 83 Seminativi > 1/3; granivori > 1/3	P1 > 1/3; P5 > 1/3 P3 > 1/3; P4 > 1/3 3.7 > 2/3
			Aziende miste colture permanenti ed erbivori	842	Culture permanenti > 1/3; erbivori e foraggio > 1/3	
			Aziende apicole	843	Api > 2/3	
			Aziende con diverse combinazioni colture — allevamento	844	Aziende della classe 84, escluse quelle delle classi 841, 842 e 843	

Aziende non classificate

Orientamento tecnico-economico				Definizioni	Codice delle attività produttive e soglie (cfr. parte B del presente allegato)
generale		particolare			
Codice	principale	Codice	particolare		
9	Aziende non classificate			Aziende non classificate	Totale produzione standard = 0

ALLEGATO II

DIMENSIONE ECONOMICA DELLE AZIENDE

A. DIMENSIONE ECONOMICA DELL'AZIENDA

La dimensione economica di un'azienda è misurata come la produzione standard totale dell'azienda espressa in euro.

B. CLASSI DI DIMENSIONE ECONOMICA DELLE AZIENDE AGRICOLE

Le aziende agricole sono classificate per classi di dimensione, i cui limiti figurano in appresso.

Classi	Limiti in EUR
I	meno di 2 000 EUR
II	da 2 000 a meno di 4 000 EUR
III	da 4 000 a meno di 8 000 EUR
IV	da 8 000 a meno di 15 000 EUR
V	da 15 000 a meno di 25 000 EUR
VI	da 25 000 a meno di 50 000 EUR
VII	da 50 000 a meno di 100 000 EUR
VIII	da 100 000 a meno di 250 000 EUR
IX	da 250 000 a meno di 500 000 EUR
X	da 500 000 a meno di 750 000 EUR
XI	da 750 000 a meno di 1 000 000 EUR
XII	da 1 000 000 a meno di 1 500 000 EUR
XIII	da 1 500 000 a meno di 3 000 000 EUR
XIV	pari o superiori a 3 000 000 EUR

In base alle norme di applicazione stabilite nell'ambito della rete d'informazione contabile agricola e delle indagini comunitarie sulla struttura delle aziende agricole, le classi IV e V, VIII e IX, X e XI, da XII a XIV o da X a XIV possono essere raggruppate.

In applicazione dell'articolo 4, paragrafo 1, del regolamento 79/65/CEE, gli Stati membri devono fissare, per il campo d'osservazione della rete d'informazione contabile agricola, una soglia di dimensione economica delle aziende che corrisponda ai limiti delle classi di dimensione sopraindicati.

ALLEGATO III

ALTRE ATTIVITÀ LUCRATIVE DIRETTAMENTE COLLEGATE ALL'AZIENDA**A. DEFINIZIONE DELLE ALTRE ATTIVITÀ LUCRATIVE DIRETTAMENTE COLLEGATE ALL'AZIENDA**

Le attività lucrative direttamente collegate all'azienda, ma distinte dalle sue attività agricole, comprendono tutte le attività diverse dal lavoro agricolo direttamente collegate all'azienda e che hanno un'incidenza economica sulla stessa. Si tratta di attività che comportano l'utilizzo delle risorse dell'azienda (superficie, fabbricati, macchinari, ecc.) o dei suoi prodotti.

B. STIMA DELL'IMPORTANZA DELLE ALTRE ATTIVITÀ LUCRATIVE (AAL) DIRETTAMENTE COLLEGATE ALL'AZIENDA

La parte delle AAL direttamente collegate all'azienda nella produzione finale della stessa è stimata come la parte delle AAL direttamente collegate al fatturato dell'azienda nel fatturato complessivo della stessa (compresi i pagamenti diretti) come segue:

$$\text{RAPPORTO} = \frac{\text{Fatturato delle AAL direttamente collegate all'azienda}}{\text{Fatturato complessivo dell'azienda (attività agricole + AAL direttamente collegate all'azienda) + pagamenti diretti}}$$

C. CLASSI DI IMPORTANZA DELLE AAL DIRETTAMENTE COLLEGATE ALL'AZIENDA

Le aziende sono classificate in classi in funzione dell'importanza delle AAL direttamente collegate all'azienda rispetto alla produzione finale secondo i limiti indicati di seguito:

Classi	Limiti in percentuale
I	Dallo 0% al 10%
II	Da più del 10% al 50%
III	Da più del 50% a meno del 100%

ALLEGATO IV

PRODUZIONI STANDARD (PS)

1. DEFINIZIONE E CRITERI DI CALCOLO DELLE PS

- a) Per **produzione** di una attività produttiva agricola si intende il valore monetario della produzione agricola lorda «franco azienda».

Per **produzione standard** (PS) si intende il valore della produzione corrispondente alla situazione media di una determinata regione per ciascuna attività produttiva agricola.

- b) La **produzione** è pari alla somma del valore del prodotto principale (o dei prodotti principali) e del prodotto secondario (o dei prodotti secondari).

Tali valori vengono calcolati moltiplicando la produzione per unità per il prezzo «franco azienda». Non sono compresi l'IVA, le imposte sui prodotti e i pagamenti diretti.

c) **Periodo di produzione**

Le PS corrispondono a un periodo produttivo di 12 mesi (anno civile o campagna agricola).

Per i prodotti vegetali e animali il cui periodo di produzione è inferiore o superiore a 12 mesi si calcola una PS corrispondente alla crescita o alla produzione di un anno (12 mesi).

d) **Dati di base e periodo di riferimento**

Le PS vengono calcolate per mezzo degli elementi indicati alla lettera b). A tale scopo i dati di base vengono rilevati negli Stati membri per un periodo di riferimento comprendente cinque anni civili o cinque campagne agricole consecutivi. Il periodo di riferimento è lo stesso per tutti gli Stati membri ed è fissato dalla Commissione. Ad esempio, le PS corrispondenti al periodo di riferimento «2007» comprendono gli anni civili 2005, 2006, 2007, 2008 e 2009 o le campagne agricole 2005/2006, 2006/2007, 2007/2008, 2008/2009 e 2009/2010.

e) **Unità**

1) *Unità fisiche*

- a) Le PS per le attività produttive vegetali sono determinate in base alla superficie espressa in ettari.

Tuttavia, per la coltivazione dei funghi la PS viene calcolata in base alla produzione lorda dell'insieme dei raccolti successivi annui ed è espressa per 100 m² di superficie degli strati. Ai fini del loro utilizzo nell'ambito della rete d'informazione contabile agricola le PS così determinate sono divise per il numero di raccolti successivi annui comunicato dagli Stati membri.

- b) Le PS per le attività produttive animali sono determinate per capo di bestiame, fatta eccezione per i volatili, per i quali sono determinate per ogni 100 capi, e per le api, per le quali vengono determinate per alveare.

2) *Unità monetarie e arrotondamento*

Gli elementi di base per il calcolo delle PS e le PS medesime sono espressi in euro. Per gli Stati membri che non partecipano all'Unione economica e monetaria le PS sono convertite in euro applicando i tassi di cambio medi per il periodo di riferimento di cui al punto 1, lettera d), del presente allegato. Detti tassi sono comunicati dalla Commissione agli Stati membri.

Se necessario, le PS possono essere arrotondate al più vicino multiplo di 5 EUR.

2. DISAGGREGAZIONE DELLE PS

a) **Secondo le attività produttive vegetali e animali**

Le PS vengono determinate per tutte le attività produttive agricole corrispondenti alle rubriche che figurano nelle indagini comunitarie sulla struttura delle aziende agricole e in base a quanto fissato da tali indagini.

b) **Secondo criteri geografici**

— Le PS sono calcolate almeno sulla base di unità geografiche compatibili con quelle utilizzate per le indagini comunitarie sulla struttura delle aziende agricole e per la rete d'informazione contabile agricola. Le zone svantaggiate o di montagna non sono considerate unità geografiche.

— Per le attività produttive che non sono praticate nella regione interessata non viene calcolata alcuna PS.

3. RILEVAMENTO DEI DATI PER LA DETERMINAZIONE DELLE PS

- a) I dati di base necessari per determinare le PS sono rinnovati almeno ogni volta che un'indagine sulla struttura delle aziende agricole è effettuata sotto forma di censimento.

b) Nell'arco di tempo che intercorre fra due indagini comunitarie sulla struttura delle aziende agricole effettuate sotto forma di censimento, le PS sono aggiornate ogni volta che ha luogo un'indagine sulla struttura delle aziende agricole. Tale aggiornamento è effettuato:

- o rilevando i dati di base in modo analogo a quello previsto alla lettera a),
- oppure utilizzando un metodo di calcolo che permetta l'attualizzazione delle PS. I criteri di tale metodo sono stabiliti a livello comunitario.

4. ESECUZIONE

Gli Stati membri provvedono a raccogliere i dati di base necessari per il calcolo delle PS, a calcolare le medesime e a convertirle in euro nonché a rilevare i dati necessari per l'eventuale applicazione del metodo di attualizzazione, in conformità delle disposizioni del presente allegato.

5. CASI PARTICOLARI

Modalità particolari per il calcolo delle PS relative a determinati tipi di attività produttive sono fissate come segue.

a) Terreni a riposo senza aiuti finanziari

Nel calcolo della PS totale dell'azienda si tiene conto della PS relativa ai terreni a riposo senza aiuti finanziari solo quando l'azienda presenta altre PS positive.

b) Terreni a riposo ammessi a beneficiare di aiuti finanziari, non sfruttati economicamente, e prati e pascoli permanenti, non più utilizzati a scopi produttivi, ammissibili al pagamento di aiuti

Dato che i prodotti dei terreni non sfruttati economicamente che beneficiano di aiuti sono limitati ai pagamenti diretti, le relative PS sono considerate pari a zero.

c) Orti familiari

Dato che i prodotti degli orti familiari sono generalmente destinati al consumo familiare e non alla vendita, le relative PS sono considerate pari a zero.

d) Patrimonio zootecnico

Per quanto riguarda il patrimonio zootecnico, le attività produttive sono suddivise per categoria di età. La produzione corrisponde al valore della crescita dell'animale nel periodo trascorso nella categoria. In altri termini, esso corrisponde alla differenza tra il valore dell'animale quando lascia la categoria e il suo valore quando entra nella stessa (definito anche valore di sostituzione).

e) Bovini di meno di un anno, maschi e femmine

Le PS determinate per i bovini di meno di un anno sono prese in considerazione ai fini del calcolo della PS totale dell'azienda solo se il numero di detti bovini nell'azienda è superiore al numero di vacche. In tal caso sono prese in considerazione solo le PS relative al numero eccedente di bovini di meno di un anno.

f) Altri ovini e altri caprini

La PS determinata per gli altri ovini è presa in considerazione ai fini del calcolo della PS totale dell'azienda solo se l'azienda non detiene pecore da riproduzione.

La PS determinata per gli altri caprini è presa in considerazione ai fini del calcolo della PS totale dell'azienda solo se l'azienda non detiene capre da riproduzione.

g) Lattonzoli

La PS determinata per i lattonzoli è presa in considerazione ai fini del calcolo della PS totale dell'azienda solo se l'azienda non detiene scrofe riproduttrici.

h) Foraggio

Se nell'azienda non sono presenti erbivori (ossia equini, bovini, ovini o caprini), il foraggio (ossia piante sarchiate, piante raccolte verdi, pascoli e prati) è considerato destinato alla vendita e quindi parte della produzione dei seminativi.

Se nell'azienda sono presenti erbivori, il foraggio è considerato destinato alla loro alimentazione e quindi parte della produzione di erbivori e foraggio.

ALLEGATO V

Tavola di concordanza

Decisione 85/377/CEE	Presente regolamento
Articolo 1, primo comma	Articolo 1, paragrafo 1
Articolo 1, secondo comma	—
Articolo 2, paragrafi 1 e 2	—
Articolo 2, paragrafo 3	Articolo 1, paragrafo 2
Articoli da 3 a 5	—
Articolo 6	Articolo 2, paragrafo 1
Articolo 7, primo comma, frase introduttiva	Articolo 2, paragrafo 2, frase introduttiva
Articolo 7, primo comma, dal primo al terzo trattino	Articolo 2, paragrafo 2, primo comma, lettere a), b) e c)
Articolo 7, primo comma, quarto trattino	—
Articolo 7, secondo comma	—
Articolo 7, terzo comma	Articolo 2, paragrafo 2, secondo comma
Articoli 8 e 9	Articolo 3
—	Articoli da 4 a 7
Articolo 10	—
Articolo 11	—
Articolo 12	—
—	Articolo 8
Allegato I	Allegato IV
Allegato II	Allegato I
Allegato III	Allegato II
—	Allegato III
—	Allegato V